

RIVISTA DIOCESANA ANDRIESE

Anno LVIII - numero unico Gennaio - Dicembre 2015



Ufficiale per gli atti della Curia Vescovile
Organo di comunicazione e di promozione della vita e della pastorale della Diocesi di Andria

SOMMARIO

LA PAROLA DEL PAPA

- 11 Discorso a conclusione dei lavori della XIV Assemblea ordinaria del Sinodo dei Vescovi. Aula del Sinodo - Sabato, 24 ottobre 2015.
- 17 Discorso introduttivo all'apertura dei lavori della 68° Assemblea generale della Conferenza Episcopale Italiana. Aula del Sinodo, Lunedì 18 maggio 2015.
- 20 Sinodo per la famiglia 2015. Introduzione. Aula del Sinodo - Lunedì, 5 ottobre 2015.
- 23 Incontro con i rappresentanti del V Convegno della Chiesa Italiana. Cattedrale di Santa Maria del Fiore, Firenze. Martedì, 10 novembre 2015.
- 32 Omelia alla Santa Messa al V Convegno della Chiesa Italiana. Stadio Comunale "Artemio Franchi", Firenze. Martedì, 10 novembre 2015.
- 36 Giubileo straordinario della Misericordia. S. Messa e omelia e apertura della Porta Santa. Piazza San Pietro - Martedì, 8 dicembre 2015. Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria.

SANTA SEDE

- 38 Richiesta dell'Anno del Perdono al Santo Padre Francesco.
- 40 Richiesta dell'Anno del Perdono a S.Em. il card. Mauro Piacenza, Penitenziere maggiore.
- 42 Penitenzieria Apostolica. Bolla di indizione dell'Anno del Perdono.
- 44 Giornata della Carità del Papa.
- 46 Giubilei sacerdotali.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

- 47 Comunicato finale del Consiglio Permanente della CEI (26-28 gennaio 2015)
- 54 Comunicato finale del Consiglio Permanente della CEI (23-25 marzo 2015).
- 59 Comunicato finale della 60^a Assemblea generale della CEI (18-21 maggio 2015).
- 67 Calendario per le Giornate mondiali e nazionali 2016.
- 69 Comunicato finale del Consiglio Permanente della CEI (28 settembre - 2 ottobre 2015).

VITA DIOCESANA

4 * **LA PAROLA DEL VESCOVO**

- 77 Presentazione al volume “Il restauro di Gesù Crocifisso”
- 79 Messaggio alla comunità parrocchiale San Giovanni Battista in Canosa di Puglia.
- 81 Presentazione Programma Pastorale Diocesano 2015-2016.
- 85 Lettera a Mons. Luc Crepy Vescovo di Le Puy e risposta.
- 88 Presentazione al Sussidio pastorale “Ecco l’Uomo da conoscere, incontrare e servire”.
- 90 Messaggio alla comunità parrocchiale Santa Maria Assunta e S. Isidoro in Montegrosso.
- 91 Messaggio agli Arcivescovi e Vescovi delle Chiese di Puglia.
- 92 Messaggio in occasione della Giornata del Seminario Vescovile (6 dicembre 2015).
- 94 Messaggio per la giornata diocesana del quotidiano “Avvenire” (6 dicembre 2015).
- 96 Messaggio di augurio per il Calendario 2016 del Santuario “Madonna del Sabato” in Minervino Murge.

* **ATTI DEL VESCOVO**

- 98 Decreto con il quale si stabilisce l’opera da compiere per poter conseguire il dono delle Indulgenze in occasione dell’Anno della Vita Consacrata.

- 100 Decreto di costituzione della Speciale Commissione Diocesana per la preparazione e celebrazione della Festa della Sacra Spina del 2016.
- 102 Decreto per l'integrazione della Commissione della Sacra Spina.
- 104 Decreto per il nuovo Segretario della Commissione della Sacra Spina.
- 105 Lettera per il Giubileo della Misericordia nella Diocesi di Andria.
- 107 Lettera per il Giubileo della Misericordia nell'Ospedale Civile di Andria.
- 109 Lettera per il Giubileo della Misericordia nella Casa di Accoglienza "S. Maria Goretti".
- 110 Decreto di nomina del Consiglio Presbiterale Diocesano.
- 112 Decreto di incardinazione di don Nicola Caputo.
- 113 Decreto di nomina del Vice Presidente dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero di Andria.
- 114 Decreto di nomina del Direttore Centro Diocesano Vocazioni.
- 116 Decreto di nomina del Vice Direttore dell'Ufficio diocesano Comunicazioni Sociali.
- 117 Decreto di nomina dell'Assistente ecclesiale dell'Associazione Volto Santo.
- 118 Decreto di nomina del Presidente della Fondazione di Partecipazione "Bilanzuoli-Corsi Falconi-Ciani".
- 120 Decreto di integrazione della Delegazione diocesana al 5° Convegno Ecclesiale Nazionale.
- 121 Decreto di nomina del Rettore della chiesa di San Lorenzo in Andria.
- 122 Benestare alla scelta della Presidente dell'UNITALSI di Andria.
- 123 Decreto per l'Arciconfraternita Maria SS. Addolorata in Andria.
- 125 Decreto per il Priore onorario dell'Arciconfraternita Maria SS. Addolorata in Andria.

* **ATTI DI CURIA**

*NOMINA DI MONS. LUIGI RENNA
A VESCOVO DI CERIGNOLA - ASCOLI SATRIANO*

- 126 Nomina di Mons. Luigi Renna a Vescovo della Diocesi di Cerignola - Ascoli Satriano.

- 127 Telegramma di felicitazioni di S.E. Mons. Raffaele Calabro, Vescovo di Andria.
- 128 Lettera di Mons. Luigi Renna alla Diocesi di Andria.
- 130 Ordinazioni e Ministeri.
- 130 Nomine.

* **VITA PASTORALE**

- 132 Seminario di studi diocesano "Per un lavoro umano. Da dove ripartire?"
- 138 Verso Firenze. Il cammino dei delegati diocesani in preparazione al V Convegno Ecclesiale nazionale di Firenze.
- 141 Il vero volto della Chiesa. Il racconto del Convegno Ecclesiale nazionale di Firenze.

6

*ANNO GIUBILARE DELLA SACRA SPINA
E ANNO DELLA MISERICORDIA*

- 143 Un anno per puntare più decisamente alla santità.
- 146 Volto ferito. Le celebrazioni di inizio dell'Anno Giubilare.
- 148 Noi e il prodigio della Sacra Spina.
- 152 In Francia per condividere l'Anno giubilare.
- 155 La Diocesi in pellegrinaggio a Manoppello.
- 157 La Sacra Spina della sofferenza.
- 159 La notte di Holy Ween.
- 161 Senso di una memoria e di un culto. Un convegno diocesano sulle reliquie, segni della Passione di Cristo.
- 165 Chiamati ad essere pellegrini. I luoghi diocesani del pellegrinaggio della carità.
- 167 Il Giubileo diocesano dei Catechisti.

* **UFFICI DIOCESANI PASTORALI**

SOVVENIRE

- 169 Sovvenire alle necessità della Chiesa.

UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO

- 172 Formare servitori del Vangelo.

- 174 Dio viene incontro all'uomo. Il 2° ciclo di formazione dei catechisti.
- 176 Famiglia, lavoro e festa nella Sacra Scrittura. La VII Settimana biblica diocesana.
- 178 I preti e la catechesi degli adulti.
- 181 Comunità cristiana e diversamente abili.
- 183 Sulle tracce del Vangelo di Marco.
- 186 Lasciate celebrare i bambini. Un progetto di catechesi liturgica nella nostra diocesi.
- 189 Evangelizzare gli adulti. Laboratorio pastorale sul "secondo annuncio" a Santa Cesarea Terme.

UFFICIO DI ANIMAZIONE MISSIONARIA

- 192 Dalla parte dei poveri. Giornata Missionaria Mondiale 2015.
- 194 Alzati e va' a Ninive la grande città. IV Convegno Nazionale Missionario.

UFFICIO ECUMENICO

- 196 Un'attenzione costante verso l'ecumenismo. Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.
- 199 Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo. XIX Giornata per l'approfondimento del Dialogo Ebraico-Cristiano.

UFFICIO COMUNICAZIONI SOCIALI

- 202 Per una "buona comunicazione". Un convegno dell'Ufficio Nazionale per le Comunicazioni Sociali.

UFFICIO DI PASTORALE FAMILIARE

- 205 La famiglia al centro. Da un convegno nazionale sulla pastorale familiare.
- 209 La gioia del Sì per sempre. Incontro formativo diocesano per coppie di fidanzati.

SERVIZIO DI PASTORALE GIOVANILE

- 211 Il coraggio della felicità. I giovani a Canosa in preparazione alla Giornata Diocesana della Gioventù.
- 214 Nel meraviglioso mondo di Oz. L'oratorio estivo 2015.

UFFICIO DI PASTORALE VOCAZIONALE

- 216 La Bellezza che chiama. Risonanze della 52° Giornata Mondiale di preghiera per le Vocazioni.

CARITAS

- 219 Lavoro e giovani. Progetti concreti della nostra Chiesa locale.
- 221 Anno di volontariato sociale.
- 223 Tsunami, il “mostro”. La Caritas alla commemorazione decennale del tragico evento.
- 225 Per un’economia della custodia. È il tempo al centro di un incontro diocesano.
- 227 Non più schiavi ma fratelli. Il Commercio equo e solidale nel messaggio della Giornata mondiale della pace.
- 229 Gemellaggi solidali in Grecia. Impegno delle Caritas nella crisi economica del Paese.
- 8 231 Obiettivi di sviluppo del Millennio. Il punto della situazione dopo 15 anni da un impegno dell’ONU.
- 233 Impatto della crisi economica in Europa. Presentato in Terzo Rapporto della Caritas.
- 235 Casa dell’acqua: educazione, risparmio, sostenibilità.
- 237 Lavorare per l’inclusione sociale. Un convegno regionale delle Caritas pugliesi.
- 239 Terremoto in Nepal. Cronache del sisma del 25 aprile e 12 maggio.
- 241 Pellegrinaggio di carità a Matera.
- 242 Una vacanza particolare. Fare volontariato in Grecia.
- 244 Economia civile e felicità. Una Summer School a Martina Franca.
- 246 Una storia di passione e coraggio. Come creare un’attività imprenditoriale nel campo energetico.
- 249 Progetto “mestieri”. Avviati 20 tirocini formativi promossi dalla Caritas diocesana.

MIGRANTES

- 251 Chiesa senza frontiere, madre di tutti. Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato.
- 253 Convivialità delle differenze. Per un incontro fecondo tra popoli e culture.

UFFICIO DI PASTORALE DELLA SALUTE

- 255 Un sogno che diventa realtà. Una casa di accoglienza ad Andria per anziani, diversabili e famiglie in difficoltà.

* **ASSOCIAZIONI E MOVIMENTI LAICALI**

AZIONE CATTOLICA

- 257 Gli Assistenti nell'AC.
- 258 Essere giovani di AC. L'importanza della formazione negli itinerari associativi e personali.
- 260 Per un rinnovato impegno nella società.
- 262 Aiutiamo i ragazzi a diventare cristiani.
- 263 Farsi prossimo dei piccoli. Un seminario di studio per educatori dell'Azione Cattolica dei Ragazzi.
- 265 "Il mio posto è nel mondo". Campo unitario diocesano di Azione Cattolica.
- 267 #Nonsonosolo. Il campo nazionale Giovani e Movimento Studenti di AC.
- 269 Alberto Marvelli, la santità nel quotidiano.
- 272 "Quando tocca a te". IV Congresso diocesano MSAC tra passato e futuro.
- 274 Amare come... Un itinerario proposto dal Settore Giovani di AC per la conoscenza di sé e di Dio attraverso alcuni personaggi della Bibbia.
- 276 Giovani e adulti in festa. La Giornata diocesana dell'adesione all'Azione Cattolica.
- 278 A scuola di partecipazione.

MEIC

- 280 Un nuovo presidente per il MEIC di Andria.
- 282 Teorie sul gender. Un tema che fa discutere al centro di un incontro diocesano.

NOTIZIE

- 285 Don Luigi Renna, vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano.
- 287 Settimana di preghiera con e per i Consacrati.

- 290 Il cammino di formazione permanente del clero.
- 292 La collaborazione tra i presbiteri e i laici.
- 294 Nuovo complesso parrocchiale. Benedetto il cantiere della “Madonna della Grazia” ad Andria.
- 297 Un'importante opportunità formativa, il forum diocesano dell'impegno socio-politico.
- 300 Per una grammatica della politica. I temi della XVI Settimana di san Tommaso.
- 304 Bicentenario di san Giovanni Bosco a Canosa.
- 306 Padre Antonio Maria Losito dichiarato venerabile.
- 309 Incontro con santa Teresa di Gesù. Il reliquiario della Santa a Minervino.
- 312 6 in città? Un corso di formazione politica.
- 314 L'accoglienza della Sacra Spina a Minervino.

10

STUDI ED INTERVENTI

- 316 *Sabina Altomare Leonetti* - Donec fermentatum est totum. Mons. Francesco Brustia e la recezione del Vaticano II nella Rivista Diocesana Andriese. (1959-1969)

**Discorso a conclusione dei lavori
della XIV Assemblea ordinaria
del Sinodo dei Vescovi**

Aula del Sinodo - Sabato, 24 ottobre 2015

Care Beatitudini, Eminenze, Eccellenze, cari fratelli e sorelle,

vorrei innanzitutto ringraziare il Signore che ha guidato il nostro cammino sinodale in questi anni con lo Spirito Santo, che non fa mai mancare alla Chiesa il suo sostegno.

Ringrazio davvero di cuore S. Em. il Cardinale Lorenzo Baldisseri, Segretario Generale del Sinodo, S. Ecc. Mons. Fabio Fabene, Sotto-segretario, e con loro ringrazio il Relatore S. Em. il Cardinale Peter Erd e il Segretario Speciale S. Ecc. Mons. Bruno Forte, i Presidenti delegati, gli scrittori, i consultori, i traduttori, i cantori e tutti coloro che hanno lavorato instancabilmente e con totale dedizione alla Chiesa: grazie di cuore! E vorrei anche ringraziare la Commissione che ha fatto la relazione: alcuni hanno passato la notte in bianco.

Ringrazio tutti voi, cari Padri Sinodali, Delegati Fraternali, Uditori, Uditrici e Assessori, Parroci e famiglie, per la vostra partecipazione attiva e fruttuosa.

Ringrazio anche gli “anonimi” e tutte le persone che hanno lavorato in silenzio contribuendo generosamente ai lavori di questo Sinodo.

Siate sicuri tutti della mia preghiera, affinché il Signore vi ricompensi con l'abbondanza dei suoi doni di grazia!

Mentre seguivo i lavori del Sinodo, mi sono chiesto: *che cosa significherà per la Chiesa concludere questo Sinodo dedicato alla famiglia?*

Certamente non significa aver concluso tutti i temi inerenti la famiglia, ma aver cercato di illuminarli con la luce del Vangelo, della tradizione e della storia bimillenaria della Chiesa, infondendo in essi

la gioia della speranza senza cadere nella facile ripetizione di ciò che è indiscutibile o già detto.

Sicuramente non significa aver trovato soluzioni esaurienti a tutte le difficoltà e ai dubbi che sfidano e minacciano la famiglia, ma aver messo tali difficoltà e dubbi sotto la luce della Fede, averli esaminati attentamente, averli affrontati senza paura e senza nascondere la testa sotto la sabbia.

Significa aver sollecitato tutti a comprendere l'importanza dell'istituzione della famiglia e del Matrimonio tra uomo e donna, fondato sull'unità e sull'indissolubilità, e ad apprezzarla come base fondamentale della società e della vita umana.

Significa aver ascoltato e fatto ascoltare le voci delle famiglie e dei pastori della Chiesa che sono venuti a Roma portando sulle loro spalle i pesi e le speranze, le ricchezze e le sfide delle famiglie di ogni parte del mondo.

12

Significa aver dato prova della vivacità della Chiesa Cattolica, che non ha paura di scuotere le coscienze anestetizzate o di sporcarsi le mani discutendo animatamente e francamente sulla famiglia.

Significa aver cercato di guardare e di leggere la realtà, anzi le realtà, di oggi con gli occhi di Dio, per accendere e illuminare con la fiamma della fede i cuori degli uomini, in un momento storico di scoraggiamento e di crisi sociale, economica, morale e di prevalente negatività.

Significa aver testimoniato a tutti che il Vangelo rimane per la Chiesa la fonte viva di eterna novità, contro chi vuole "indottrinarlo" in pietre morte da scagliare contro gli altri.

Significa anche aver spogliato i cuori chiusi che spesso si nascondono perfino dietro gli insegnamenti della Chiesa, o dietro le buone intenzioni, per sedersi sulla cattedra di Mosè e giudicare, qualche volta con superiorità e superficialità, i casi difficili e le famiglie ferite.

Significa aver affermato che la Chiesa è Chiesa dei poveri in spirito e dei peccatori in ricerca del perdono e non solo dei giusti e dei santi, anzi dei giusti e dei santi quando si sentono poveri e peccatori.

Significa aver cercato di aprire gli orizzonti per superare ogni ermeneutica cospirativa o chiusura di prospettive, per difendere e per diffondere la libertà dei figli di Dio, per trasmettere la bellezza della Novità cristiana, qualche volta coperta dalla ruggine di un linguaggio arcaico o semplicemente non comprensibile.

Nel cammino di questo Sinodo le opinioni diverse che si sono espresse liberamente – e purtroppo talvolta con metodi non del tutto

benevoli – hanno certamente arricchito e animato il dialogo, offrendo un'immagine viva di una Chiesa che non usa “moduli preconfezionati”, ma che attinge dalla fonte inesauribile della sua fede acqua viva per dissetare i cuori inariditi ^[1].

E – aldilà delle questioni dogmatiche ben definite dal Magistero della Chiesa – abbiamo visto anche che quanto sembra normale per un vescovo di un continente, può risultare strano, quasi come uno scandalo - quasi! – per il vescovo di un altro continente; ciò che viene considerato violazione di un diritto in una società, può essere precepto ovvio e intangibile in un'altra; ciò che per alcuni è libertà di coscienza, per altri può essere solo confusione. In realtà, le culture sono molto diverse tra loro e ogni principio generale – come ho detto, le questioni dogmatiche ben definite dal Magistero della Chiesa – ogni principio generale ha bisogno di essere inculturato, se vuole essere osservato e applicato ^[2]. Il Sinodo del 1985, che celebrava il 20° anniversario della conclusione del Concilio Vaticano II, ha parlato dell'*inculturazione* come dell'«intima trasformazione degli autentici valori culturali mediante l'integrazione nel cristianesimo, e il radicamento del cristianesimo nelle varie culture umane» ^[3]. *L'inculturazione* non indebolisce i valori veri, ma dimostra la loro vera forza e la loro autenticità, poiché essi si adattano senza mutarsi, anzi essi trasformano pacificamente e gradualmente le varie culture ^[4].

Abbiamo visto, anche attraverso la ricchezza della nostra diversità, che la sfida che abbiamo davanti è sempre la stessa: annunciare il Vangelo all'uomo di oggi, difendendo la famiglia da tutti gli attacchi ideologici e individualistici.

E, senza mai cadere nel pericolo del *relativismo* oppure di *demonizzare* gli altri, abbiamo cercato di abbracciare pienamente e coraggiosamente la bontà e la misericordia di Dio che supera i nostri calcoli umani e che non desidera altro che «TUTTI GLI UOMINI SIA-

[1] Cfr *Lettera al Gran Cancelliere della “Pontificia Universidad Católica Argentina” nel centesimo anniversario della Facoltà di Teologia*, 3 marzo 2015.

[2] Cfr Pontificia Commissione Biblica, *Fede e cultura alla luce della Bibbia. Atti della Sessione plenaria 1979 della Pontificia Commissione Biblica*, LDC, Leumann 1981; Conc. Ecum. Vat. II, Cost. *Gaudium et spes*, 44.

[3] *Relazione finale* (7 dicembre 1985): *L'Osservatore Romano*, 10 dicembre 1985, 7.

[4] «In forza della sua missione pastorale, la Chiesa deve mantenersi sempre attenta ai mutamenti storici e all'evoluzione delle mentalità. Non certamente per sottomettervisi, ma per superare gli ostacoli che si possono opporre all'accoglienza dei suoi consigli e delle sue direttive» (Intervista al Card. Georges Cottier ne *La Civiltà Cattolica*, 3963-3964, 8 agosto 2015, p. 272).

NO SALVATI» (1 Tm 2,4), per inserire e per vivere questo Sinodo nel contesto dell'Anno Straordinario della Misericordia che la Chiesa è chiamata a vivere.

Cari Confratelli,

l'esperienza del Sinodo ci ha fatto anche capire meglio che i veri difensori della dottrina non sono quelli che difendono la lettera ma lo spirito; non le idee ma l'uomo; non le formule ma la gratuità dell'amore di Dio e del suo perdono. Ciò non significa in alcun modo diminuire l'importanza delle formule: sono necessarie; l'importanza delle leggi e dei comandamenti divini, ma esaltare la grandezza del vero Dio, che non ci tratta secondo i nostri meriti e nemmeno secondo le nostre opere, ma *unicamente* secondo la generosità illimitata della sua Misericordia (cfr Rm 3,21-30; Sal 129; Lc 11,37-54). Significa superare le costanti tentazioni del fratello maggiore (cfr Lc 15,25-32) e degli operai gelosi (cfr Mt 20,1-16). Anzi significa valorizzare di più le leggi e i comandamenti creati per l'uomo e non viceversa (cfr Mc 2,27).

14

In questo senso il doveroso pentimento, le opere e gli sforzi umani assumono un significato più profondo, non come prezzo dell'inacquistabile Salvezza, compiuta da Cristo gratuitamente sulla Croce, ma come risposta a Colui che ci ha amato per primo e ci ha salvato a prezzo del suo sangue innocente, mentre eravamo ancora peccatori (cfr Rm 5,6).

Il primo dovere della Chiesa non è quello di distribuire condanne o anatemi, ma è quello di proclamare la misericordia di Dio, di chiamare alla conversione e di condurre tutti gli uomini alla salvezza del Signore (cfr Gv 12,44-50).

Il beato Paolo VI, con parole stupende, diceva: «Possiamo quindi pensare che ogni nostro peccato o fuga da Dio accende in Lui una fiamma di più intenso amore, un desiderio di riaverci e reinserirci nel suo piano di salvezza [...]. Dio, in Cristo, si rivela infinitamente buono [...]. Dio è buono. E non soltanto in sé stesso; Dio è – diciamolo piangendo – buono per noi. Egli ci ama, cerca, pensa, conosce, ispira ed aspetta: Egli sarà – se così può dirsi – felice il giorno in cui noi ci volgiamo indietro e diciamo: Signore, nella tua bontà, perdonami. Ecco, dunque, il nostro pentimento diventare la gioia di Dio»^[5].

[5] *Omelia*, 23 giugno 1968: *Insegnamenti* VI (1968), 1177-1178.

Anche san Giovanni Paolo II affermava che «la Chiesa vive una vita autentica quando professa e proclama la misericordia [...] e quando accosta gli uomini alle fonti della misericordia del Salvatore, di cui essa è depositaria e dispensatrice»^[6].

Anche Papa Benedetto XVI disse: «La misericordia è in realtà il nucleo centrale del messaggio evangelico, è il nome stesso di Dio [...] Tutto ciò che la Chiesa dice e compie, manifesta la misericordia che Dio nutre per l'uomo. Quando la Chiesa deve richiamare una verità misconosciuta, o un bene tradito, lo fa sempre spinta dall'amore misericordioso, perché gli uomini abbiano vita e l'abbiano in abbondanza (cfr *Gv* 10,10)»^[7].

Sotto questa luce e grazie a questo tempo di grazia che la Chiesa ha vissuto, parlando e discutendo della famiglia, ci sentiamo arricchiti a vicenda; e tanti di noi hanno sperimentato l'azione dello Spirito Santo, che è il vero protagonista e artefice del Sinodo. Per tutti noi la parola "famiglia" non suona più come prima del Sinodo, al punto che in essa troviamo già il riassunto della sua vocazione e il significato di tutto il cammino sinodale^[8].

15

[6] Enc. *Dives in misericordia*, 13. Disse anche: «Nel mistero pasquale... Dio ci appare per quello che è: un Padre dal cuore tenero, che non si arrende dinanzi all'ingratitude dei suoi figli ed è sempre disposto al perdono» (Giovanni Paolo II, *Regina Coeli*, 23 aprile 1995: *Insegnamenti* XVIII, 1 [1995], 1035). E così descriveva la resistenza alla misericordia: «La mentalità contemporanea, forse più di quella dell'uomo del passato, sembra opporsi al Dio di misericordia e tende, altresì, ad emarginare dalla vita e a distogliere dal cuore umano l'idea stessa della misericordia. La parola e il concetto di misericordia sembrano porre a disagio l'uomo» (Lett. Enc. *Dives in misericordia* [30 novembre 1980], 2).

[7] *Regina Coeli*, 30 marzo 2008: *Insegnamenti* IV, 1 (2008), 489-490; e parlando del potere della misericordia afferma: «È la misericordia che pone un limite al male. In essa si esprime la natura tutta peculiare di Dio - la sua santità, il potere della verità e dell'amore» (*Omelia nella Domenica della Divina Misericordia*, 15 aprile 2007: *Insegnamenti* III, 1 [2007], 667).

[8] Un'analisi acrostica della parola "famiglia" ci aiuta a riassumere la missione della Chiesa nel compito di: Formare le nuove generazioni a vivere seriamente l'amore non come pretesa individualistica basata solo sul piacere e sull'"usa e getta", ma per credere nuovamente all'amore autentico, fecondo e perpetuo, come l'unica via per uscire da sé, per aprirsi all'altro, per togliersi dalla solitudine, per vivere la volontà di Dio, per realizzarsi pianamente, per capire che il matrimonio è lo «spazio in cui si manifesta l'amore divino; per difendere la sacralità della vita, di ogni vita; per difendere l'unità e l'indissolubilità del vincolo coniugale come segno

In realtà, per la Chiesa *concludere* il Sinodo significa *tornare a “camminare insieme”* realmente per portare in ogni parte del mondo, in ogni Diocesi, in ogni comunità e in ogni situazione la luce del Vangelo, l’abbraccio della Chiesa e il sostegno della misericordia di Dio!
Grazie!

della grazia di Dio e della capacità dell’uomo di amare seriamente» (*Omelia nella Messa di apertura del Sinodo*, 4 ottobre 2015: *L’Osservatore Romano*, 5-6 ottobre 2015, p. 7) e per valorizzare i corsi prematrimoniali come opportunità di approfondire il senso cristiano del Sacramento del matrimonio; **A**ndare verso gli altri perché una Chiesa chiusa in sé stessa è una Chiesa morta; una Chiesa che non esce dal proprio recinto per cercare, per accogliere e per condurre tutti verso Cristo è una Chiesa che tradisce la sua missione e la sua vocazione; **M**anifestare e diffondere la misericordia di Dio alle famiglie bisognose, alle persone abbandonate, agli anziani trascurati, ai figli feriti dalla separazione dei genitori, alle famiglie povere che lottano per sopravvivere, ai peccatori che bussano alle nostre porte e a quelli lontani, ai diversamente abili e a tutti coloro che si sentono feriti nell’anima e nel corpo e alle coppie lacerate dal dolore, dalla malattia, dalla morte o dalla persecuzione; **I**lluminare le coscienze, spesso accerchiate da dinamiche dannose e sottili, che cercano perfino di mettersi al posto di Dio creatore: tali dinamiche devono essere smascherate e combattute nel pieno rispetto della dignità di ogni persona; **G**uadagnare e ricostruire con umiltà la fiducia nella Chiesa, seriamente diminuita a causa dei comportamenti e dei peccati dei propri figli; purtroppo la contro-testimonianza e gli scandali commessi all’interno della Chiesa da alcuni chierici hanno colpito la sua credibilità e hanno oscurato il fulgore del suo messaggio salvifico; **L**avorare intensamente per sostenere e incoraggiare le famiglie sane, le famiglie fedeli, le famiglie numerose che nonostante le fatiche quotidiane continuano a dare una grande testimonianza di fedeltà agli insegnamenti della Chiesa e ai comandamenti del Signore; **I**deare una rinnovata pastorale famigliare che si basi sul Vangelo e rispetti le diversità culturali; una pastorale capace di trasmettere la Buona Novella con linguaggio attraente e gioioso e di togliere dai cuori dei giovani la paura di assumere impegni definitivi; una pastorale che preli una attenzione particolare ai figli che sono le vere vittime delle lacerazioni famigliari; una pastorale innovativa che attui una preparazione adeguata al Sacramento matrimoniale e sospenda le pratiche vigenti che spesso curano più l’apparenza di una formalità che un’educazione a un impegno che duri per tutta la vita; **A**mare incondizionatamente tutte le famiglie e in particolare quelle che attraversano un momento di difficoltà: nessuna famiglia deve sentirsi sola o esclusa dall’amore o dall’abbraccio della Chiesa; il vero scandalo è la paura di amare e di manifestare concretamente questo amore.

**Discorso introduttivo
all'apertura dei lavori della 68° Assemblea generale
della Conferenza Episcopale Italiana**

Aula del Sinodo, Lunedì 18 maggio 2015

Cari fratelli, buon pomeriggio!

Saluto tutti e saluto i nuovi nominati dopo l'ultima Assemblea, e anche i due nuovi Cardinali, creati dopo l'ultima Assemblea.

Quando io sento questo passo del Vangelo di Marco, io penso: ma questo Marco ce l'ha con la Maddalena! Perché fino all'ultimo momento ci ricorda che lei aveva ospitato sette demoni. Ma poi penso: e io quanti ne ho ospitati? E rimango zitto.

Vorrei innanzitutto esprimervi il mio ringraziamento per questo incontro, per il tema che avete scelto: l'Esortazione apostolica *Evangeliî gaudium*.

La gioia del Vangelo, in questo momento storico ove spesso siamo accerchiati da notizie sconcertanti, da situazioni locali e internazionali che ci fanno sperimentare afflizione e tribolazione - in questo quadro realisticamente poco confortante - la nostra vocazione cristiana ed episcopale è quella di andare contro corrente: ossia di essere testimoni gioiosi del Cristo Risorto per trasmettere gioia e speranza agli altri. La nostra vocazione è ascoltare ciò che il Signore ci chiede: "Consolate, consolate il mio popolo, dice il vostro Dio" (*Is* 40,1). Infatti, a noi viene chiesto di consolare, di aiutare, di incoraggiare, senza alcuna distinzione, tutti i nostri fratelli oppressi sotto il peso delle loro croci, accompagnandoli, senza mai stancarci di operare per risollevarli con la forza che viene solo da Dio.

Anche Gesù ci dice: "Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà rendere salato? A null'altro serve che a essere gettato via e calpestato dagli uomini" (*Mt* 5,13). È assai brutto incontrare un consacrato abbattuto, demotivato o spento: egli è come un pozzo secco dove la gente non trova acqua per dissetarsi.

Oggi perciò, sapendo che avete scelto, quale argomento di questo incontro, l'Esortazione Evangelii gaudium, vorrei ascoltare le vostre idee, le vostre domande, e condividere con voi alcune mie domande e riflessioni.

I miei interrogativi e le mie preoccupazioni nascono da una visione globale - non solo dell'Italia, globale - e soprattutto dagli innumerevoli incontri che ho avuto in questi due anni con le Conferenze Episcopali, ove ho notato l'importanza di quello che si può definire la sensibilità ecclesiale: ossia appropriarsi degli stessi sentimenti di Cristo, di umiltà, di compassione, di misericordia, di concretezza - la carità di Cristo è concreta - e di saggezza.

18 La sensibilità ecclesiale che comporta anche di non essere timidi o irrilevanti nello sconfessare e nello sconfiggere una diffusa mentalità di corruzione pubblica e privata che è riuscita a impoverire, senza alcuna vergogna, famiglie, pensionati, onesti lavoratori, comunità cristiane, scartando i giovani, sistematicamente privati di ogni speranza sul loro futuro, e soprattutto emarginando i deboli e i bisognosi. Sensibilità ecclesiale che, come buoni pastori, ci fa uscire verso il popolo di Dio per difenderlo dalle colonizzazioni ideologiche che gli tolgono l'identità e la dignità umana.

La sensibilità ecclesiale si manifesta anche nelle scelte pastorali e nella elaborazione dei Documenti - i nostri -, ove non deve prevalere l'aspetto teoretico-dottrinale astratto, quasi che i nostri orientamenti non siano destinati al nostro Popolo o al nostro Paese - ma soltanto ad alcuni studiosi e specialisti - invece dobbiamo perseguire lo sforzo di tradurle in proposte concrete e comprensibili.

La sensibilità ecclesiale e pastorale si concretizza anche nel rinforzare l'indispensabile ruolo di laici disposti ad assumersi le responsabilità che a loro competono. In realtà, i laici che hanno una formazione cristiana autentica, non dovrebbero aver bisogno del Vescovo-pilota, o del monsignore-pilota o di un input clericale per assumersi le proprie responsabilità a tutti i livelli, da quello politico a quello sociale, da quello economico a quello legislativo! Hanno invece tutti la necessità del Vescovo Pastore!

Infine, la sensibilità ecclesiale si rivela concretamente nella collegialità e nella comunione tra i Vescovi e i loro Sacerdoti; nella comunione tra i Vescovi stessi; tra le Diocesi ricche - materialmente e vocazionalmente - e quelle in difficoltà; tra le periferie e il centro; tra le conferenze episcopali e i Vescovi con il successore di Pietro.

Si nota in alcune parti del mondo un diffuso indebolimento della collegialità, sia nella determinazione dei piani pastorali, sia nella condivisione degli impegni programmatici economico-finanziari. Manca

l'abitudine di verificare la recezione di programmi e l'attuazione dei progetti, ad esempio, si organizza un convegno o un evento che, mettendo in evidenza le solite voci, narcotizza le Comunità, omologando scelte, opinioni e persone. Invece di lasciarci trasportare verso quegli orizzonti dove lo Spirito Santo ci chiede di andare.

Un altro esempio di mancanza di sensibilità ecclesiale: perché si lasciano invecchiare così tanto gli Istituti religiosi, Monasteri, Congregazioni, tanto da non essere quasi più testimonianze evangeliche fedeli al carisma fondativo? Perché non si provvede ad accorparli prima che sia tardi sotto tanti punti di vista? E questo è un problema mondiale.

Mi fermo qui, dopo aver voluto offrire soltanto alcuni esempi sulla sensibilità ecclesiale indebolita a causa del continuo confronto con gli enormi problemi mondiali e dalla crisi che non risparmia nemmeno la stessa identità cristiana ed ecclesiale.

Possa il Signore - durante il Giubileo della Misericordia che avrà inizio il prossimo otto dicembre - concederci «la gioia di riscoprire e rendere feconda la misericordia di Dio, con la quale tutti siamo chiamati a dare consolazione a ogni uomo e a ogni donna del nostro tempo... Affidiamo fin d'ora questo Anno Santo alla Madre della Misericordia, perché rivolga a noi il suo sguardo e vegli sul nostro cammino» (Omelia 13 marzo 2015).

Questa è stata soltanto una introduzione. Adesso lascio a voi il tempo per proporre le vostre riflessioni, le vostre idee, le vostre domande sulla *Evangelii gaudium* e su tutto quello che volete domandare e vi ringrazio tanto!

Sinodo per la famiglia 2015

Introduzione

Aula del Sinodo - Lunedì, 5 ottobre 2015

20 | *Cari Beatitudini, Eminenze, Eccellenze, fratelli e sorelle,*

La Chiesa riprende oggi il dialogo iniziato con la convocazione del Sinodo Straordinario sulla famiglia – e certamente anche molto prima – per valutare e riflettere insieme sul testo dell'*Instrumentum laboris*, elaborato a partire dalla *Relatio Synodi* e dalle risposte delle Conferenze Episcopali e degli organismi aventi diritto.

Il Sinodo, come sappiamo, è un camminare insieme con spirito di *collegialità* e di *sinodalità*, adottando coraggiosamente la *parresia*, lo zelo pastorale e dottrinale, la saggezza, la franchezza, e mettendo sempre davanti ai nostri occhi il bene della Chiesa, delle famiglie e la *suprema lex*, la *salus animarum* (cfr Can. 1752).

Vorrei ricordare che il Sinodo non è un convegno o un “parlatorio”, non è un parlamento o un senato, dove ci si mette d’accordo. Il Sinodo, invece, è un’espressione ecclesiale, cioè è la Chiesa che cammina insieme per leggere la realtà con gli occhi della fede e con il cuore di Dio; è la Chiesa che si interroga sulla sua fedeltà al *deposito della fede*, che per essa non rappresenta un museo da guardare e nemmeno solo da salvaguardare, ma è una fonte viva alla quale la Chiesa si disseta per dissetare e illuminare il *deposito della vita*.

Il Sinodo si muove necessariamente nel seno della Chiesa e dentro il Santo Popolo di Dio di cui noi facciamo parte in qualità di pastori, ossia servitori.

Il Sinodo inoltre è uno spazio protetto ove la Chiesa sperimenta l’azione dello Spirito Santo. Nel Sinodo lo Spirito parla attraverso la lingua di tutte le persone che si lasciano guidare dal Dio che sorprende sempre, dal Dio che rivela ai piccoli ciò che nasconde ai sapienti e agli intelligenti, dal Dio che ha creato la legge e il sabato per

l'uomo e non viceversa, dal Dio che lascia le novantanove pecorelle per cercare l'unica pecorella smarrita, dal Dio che è sempre più grande delle nostre logiche e dei nostri calcoli.

Ricordiamo però che il Sinodo potrà essere uno spazio dell'azione dello Spirito Santo solo se noi partecipanti ci rivestiamo di *coraggio apostolico, umiltà evangelica e orazione fiduciosa*.

Il *coraggio apostolico* che non si lascia impaurire né di fronte alle seduzioni del mondo, che tendono a spegnere nel cuore degli uomini la luce della verità sostituendola con piccole e temporanee luci, e nemmeno di fronte all'impietramento di alcuni cuori che - nonostante le buone intenzioni - allontanano le persone da Dio. «Il coraggio apostolico di portare vita e non fare della nostra vita cristiana un museo di ricordi» (*Omelia a Santa Marta, 28 aprile 2015*).

L'*umiltà evangelica* che sa svuotarsi dalle proprie convenzioni e pregiudizi per ascoltare i fratelli Vescovi e riempirsi di Dio. Umiltà che porta a non puntare il dito contro gli altri per giudicarli, ma a tendere loro la mano per rialzarli senza mai sentirsi superiori ad essi.

L'*orazione fiduciosa* è l'azione del cuore quando si apre a Dio, quando si fanno tacere tutti i nostri umori per ascoltare la soave voce di Dio che parla nel silenzio. Senza ascoltare Dio tutte le nostre parole saranno soltanto "*parole*" che non saziano e non servono. Senza lasciarci guidare dallo Spirito tutte le nostre decisioni saranno soltanto delle "*decorazioni*" che invece di esaltare il Vangelo lo ricoprono e lo nascondono.

Cari fratelli,

come ho detto, il Sinodo non è un parlamento, dove per raggiungere un consenso o un accordo comune si occorre al negoziato, al patteggiamento o ai compromessi, ma l'unico metodo del Sinodo è quello di aprirsi allo Spirito Santo, con coraggio apostolico, con umiltà evangelica e con orazione fiduciosa; affinché sia Lui a guidarci, a illuminarci e a farci mettere davanti agli occhi non i nostri pareri personali, ma la fede in Dio, la fedeltà al magistero, il bene della Chiesa e la *salus animarum*.

Infine, vorrei ringraziare di cuore Sua Eminenza il Cardinale Lorenzo Baldisseri, Segretario Generale del Sinodo, Sua Eccellenza Mons. Fabio Fabene, Sotto-segretario; il Relatore Sua Eminenza il Cardinale Peter Erd e il Segretario Speciale Sua Eccellenza Mons. Bruno Forte, i Presidenti delegati, gli scrittori, i consultori, i traduttori e tutti coloro che hanno lavorato con vera fedeltà e totale dedizione alla Chiesa: grazie di cuore!

Ringrazio ugualmente tutti voi, cari Padri Sinodali, Delegati Fraternali, Uditori, Uditrici e Assessori per la vostra partecipazione attiva e fruttuosa.

Uno speciale ringraziamento voglio indirizzare ai giornalisti presenti in questo momento e a quelli che ci seguono da lontano. Grazie per la vostra appassionata partecipazione e per la vostra ammirevole attenzione.

Iniziamo il nostro cammino, invocando l'aiuto dello Spirito Santo e l'intercessione della Santa Famiglia: Gesù, Maria e san Giuseppe! Grazie!

**Incontro con i rappresentanti
del V Convegno della Chiesa Italiana
Cattedrale di Santa Maria del Fiore, Firenze
Martedì, 10 novembre 2015**

Il nuovo umanesimo in Cristo Gesù

23

Cari fratelli e sorelle, nella cupola di questa bellissima Cattedrale è rappresentato il Giudizio universale. Al centro c'è Gesù, nostra luce. L'iscrizione che si legge all'apice dell'affresco è "Ecce Homo". Guardando questa cupola siamo attratti verso l'alto, mentre contempliamo la trasformazione del Cristo giudicato da Pilato nel Cristo assiso sul trono del giudice. Un angelo gli porta la spada, ma Gesù non assume i simboli del giudizio, anzi solleva la mano destra mostrando i segni della passione, perché Lui «ha dato sé stesso in riscatto per tutti» (1 Tm 2,6). «Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui» (Gv 3,17).

Nella luce di questo Giudice di misericordia, le nostre ginocchia si piegano in adorazione, e le nostre mani e i nostri piedi si rinvigoriscono. Possiamo parlare di umanesimo solamente a partire dalla centralità di Gesù, scoprendo in Lui i tratti del volto autentico dell'uomo. È la contemplazione del volto di Gesù morto e risorto che ricomponne la nostra umanità, anche di quella frammentata per le fatiche della vita, o segnata dal peccato. Non dobbiamo addomesticare la potenza del volto di Cristo. Il volto è l'immagine della sua trascendenza. È il *miserericordiae vultus*. Lasciamoci guardare da Lui. Gesù è il nostro umanesimo. Facciamoci inquietare sempre dalla sua domanda: «Voi, chi dite che io sia?» (Mt 16,15).

Guardando il suo volto che cosa vediamo? Innanzitutto il volto di un Dio «svuotato», di un Dio che ha assunto la condizione di servo, umiliato e obbediente fino alla morte (cfr Fil 2,7). Il volto di Gesù è simile a quello di tanti nostri fratelli umiliati, resi schiavi, svuotati. Dio ha assunto il loro volto. E quel volto ci guarda. Dio – che è «l'es-

sere di cui non si può pensare il maggiore», come diceva sant'Anselmo, o il *Deus semper maior* di sant'Ignazio di Loyola – diventa sempre più grande di sé stesso abbassandosi. Se non ci abbassiamo non potremo vedere il suo volto. Non vedremo nulla della sua pienezza se non accettiamo che Dio si è svuotato. E quindi non capiremo nulla dell'umanesimo cristiano e le nostre parole saranno belle, colte, raffinate, ma non saranno parole di fede. Saranno parole che risuonano a vuoto.

Non voglio qui disegnare in astratto un «nuovo umanesimo», una certa idea dell'uomo, ma presentare con semplicità alcuni tratti dell'umanesimo cristiano che è quello dei «sentimenti di Cristo Gesù» (*Fil* 2,5). Essi non sono astratte sensazioni provvisorie dell'animo, ma rappresentano la calda forza interiore che ci rende capaci di vivere e di prendere decisioni.

24

Quali sono questi sentimenti? Vorrei oggi presentarvene almeno tre.

Il primo sentimento è *l'umiltà*. «Ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a sé stesso» (*Fil* 2,3), dice san Paolo ai Filippesi. Più avanti l'Apostolo parla del fatto che Gesù non considera un «privilegio» l'essere come Dio (*Fil* 2,6). Qui c'è un messaggio preciso. L'ossessione di preservare la propria gloria, la propria "dignità", la propria influenza non deve far parte dei nostri sentimenti. Dobbiamo perseguire la gloria di Dio, e questa non coincide con la nostra. La gloria di Dio che sfolgora nell'umiltà della grotta di Betlemme o nel disonore della croce di Cristo ci sorprende sempre.

Un altro sentimento di Gesù che dà forma all'umanesimo cristiano è il *disinteresse*. «Ciascuno non cerchi l'interesse proprio, ma anche quello degli altri» (*Fil* 2,4), chiede ancora san Paolo. Dunque, più che il disinteresse, dobbiamo cercare la felicità di chi ci sta accanto. L'umanità del cristiano è sempre in uscita. Non è narcisistica, auto-referenziale. Quando il nostro cuore è ricco ed è tanto soddisfatto di sé stesso, allora non ha più posto per Dio. Evitiamo, per favore, di «rinchiuderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 49).

Il nostro dovere è lavorare per rendere questo mondo un posto migliore e lottare. La nostra fede è rivoluzionaria per un impulso che viene dallo Spirito Santo. Dobbiamo seguire questo impulso per uscire da noi stessi, per essere uomini secondo il Vangelo di Gesù. Qualsiasi vita si decide sulla capacità di donarsi. È lì che trascende sé stessa, che arriva ad essere feconda.

Un ulteriore sentimento di Cristo Gesù è quello della *beatitudine*. Il cristiano è un beato, ha in sé la gioia del Vangelo. Nelle beatitudini il Signore ci indica il cammino. Percorrendolo noi esseri umani possiamo arrivare alla felicità più autenticamente umana e divina. Gesù parla della felicità che sperimentiamo solo quando siamo poveri nello spirito. Per i grandi santi la beatitudine ha a che fare con umiliazione e povertà. Ma anche nella parte più umile della nostra gente c'è molto di questa beatitudine: è quella di chi conosce la ricchezza della solidarietà, del condividere anche il poco che si possiede; la ricchezza del sacrificio quotidiano di un lavoro, a volte duro e mal pagato, ma svolto per amore verso le persone care; e anche quella delle proprie miserie, che tuttavia, vissute con fiducia nella provvidenza e nella misericordia di Dio Padre, alimentano una grandezza umile.

Le beatitudini che leggiamo nel Vangelo iniziano con una benedizione e terminano con una promessa di consolazione. Ci introducono lungo un sentiero di grandezza possibile, quello dello spirito, e quando lo spirito è pronto tutto il resto viene da sé. Certo, se noi non abbiamo il cuore aperto allo Spirito Santo, sembreranno sciocchezze perché non ci portano al "successo". Per essere «beati», per gustare la consolazione dell'amicizia con Gesù Cristo, è necessario avere il cuore aperto. La beatitudine è una scommessa laboriosa, fatta di rinunce, ascolto e apprendimento, i cui frutti si raccolgono nel tempo, regalandoci una pace incomparabile: «Gustate e vedete com'è buono il Signore» (*Sal 34,9*)!

Umiltà, disinteresse, beatitudine: questi i tre tratti che voglio oggi presentare alla vostra meditazione sull'umanesimo cristiano che nasce dall'umanità del Figlio di Dio. E questi tratti dicono qualcosa anche alla Chiesa italiana che oggi si riunisce per camminare insieme in un esempio di sinodalità. Questi tratti ci dicono che non dobbiamo essere ossessionati dal "potere", anche quando questo prende il volto di un potere utile e funzionale all'immagine sociale della Chiesa. Se la Chiesa non assume i sentimenti di Gesù, si disorienta, perde il senso. Se li assume, invece, sa essere all'altezza della sua missione. I sentimenti di Gesù ci dicono che una Chiesa che pensa a sé stessa e ai propri interessi sarebbe triste. Le beatitudini, infine, sono lo specchio in cui guardarci, quello che ci permette di sapere se stiamo camminando sul sentiero giusto: è uno specchio che non mente.

Una Chiesa che presenta questi tre tratti – umiltà, disinteresse, beatitudine – è una Chiesa che sa riconoscere l'azione del Signore nel mondo, nella cultura, nella vita quotidiana della gente. L'ho detto più di una volta e lo ripeto ancora oggi a voi: «preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle

proprie sicurezze. Non voglio una Chiesa preoccupata di essere il centro e che finisce rinchiusa in un groviglio di ossessioni e procedimenti» (*Evangelii gaudium*, 49).

Però sappiamo che le tentazioni esistono; le tentazioni da affrontare sono tante. Ve ne presento almeno due. Non spaventatevi, questo non sarà un elenco di tentazioni! Come quelle quindici che ho detto alla Curia!

La prima di esse è quella pelagiana. Essa spinge la Chiesa a non essere umile, disinteressata e beata. E lo fa con l'apparenza di un bene. Il pelagianesimo ci porta ad avere fiducia nelle strutture, nelle organizzazioni, nelle pianificazioni perfette perché astratte. Spesso ci porta pure ad assumere uno stile di controllo, di durezza, di normatività. La norma dà al pelagiano la sicurezza di sentirsi superiore, di avere un orientamento preciso. In questo trova la sua forza, non nella leggerezza del soffio dello Spirito. Davanti ai mali o ai problemi della Chiesa è inutile cercare soluzioni in conservatorismi e fondamentalismi, nella restaurazione di condotte e forme superate che neppure culturalmente hanno capacità di essere significative. La dottrina cristiana non è un sistema chiuso incapace di generare domande, dubbi, interrogativi, ma è viva, sa inquietare, sa animare. Ha volto non rigido, ha corpo che si muove e si sviluppa, ha carne tenera: la dottrina cristiana si chiama Gesù Cristo.

La riforma della Chiesa poi – e la Chiesa è *semper reformanda* – è aliena dal pelagianesimo. Essa non si esaurisce nell'ennesimo piano per cambiare le strutture. Significa invece innestarsi e radicarsi in Cristo lasciandosi condurre dallo Spirito. Allora tutto sarà possibile con genio e creatività.

La Chiesa italiana si lasci portare dal suo soffio potente e per questo, a volte, inquietante. Assuma sempre lo spirito dei suoi grandi esploratori, che sulle navi sono stati appassionati della navigazione in mare aperto e non spaventati dalle frontiere e delle tempeste. Sia una Chiesa libera e aperta alle sfide del presente, mai in difensiva per timore di perdere qualcosa. Mai in difensiva per timore di perdere qualcosa. E, incontrando la gente lungo le sue strade, assuma il proposito di san Paolo: «Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno» (1 Cor 9,22).

Una seconda tentazione da sconfiggere è quella dello gnosticismo. Essa porta a confidare nel ragionamento logico e chiaro, il quale però perde la tenerezza della carne del fratello. Il fascino dello gnosticismo è quello di «una fede rinchiusa nel soggettivismo, dove interessa unicamente una determinata esperienza o una serie di ragiona-

menti e conoscenze che si ritiene possano confortare e illuminare, ma dove il soggetto in definitiva rimane chiuso nell'immanenza della sua propria ragione o dei suoi sentimenti» (*Evangelii gaudium*, 94). Lo gnosticismo non può trascendere.

La differenza fra la trascendenza cristiana e qualunque forma di spiritualismo gnostico sta nel mistero dell'incarnazione. Non mettere in pratica, non condurre la Parola alla realtà, significa costruire sulla sabbia, rimanere nella pura idea e degenerare in intimismi che non danno frutto, che rendono sterile il suo dinamismo.

La Chiesa italiana ha grandi santi il cui esempio possono aiutarla a vivere la fede con umiltà, disinteresse e letizia, da Francesco d'Assisi a Filippo Neri. Ma pensiamo anche alla semplicità di personaggi inventati come don Camillo che fa coppia con Peppone. Mi colpisce come nelle storie di Guareschi la preghiera di un buon parroco si unisca alla evidente vicinanza con la gente. Di sé don Camillo diceva: «Sono un povero prete di campagna che conosce i suoi parrocchiani uno per uno, li ama, che ne sa i dolori e le gioie, che soffre e sa ridere con loro». Vicinanza alla gente e preghiera sono la chiave per vivere un umanesimo cristiano popolare, umile, generoso, lieto. Se perdiamo questo contatto con il popolo fedele di Dio perdiamo in umanità e non andiamo da nessuna parte.

Ma allora che cosa dobbiamo fare, padre? – direte voi. Che cosa ci sta chiedendo il Papa?

Spetta a voi decidere: popolo e pastori insieme. Io oggi semplicemente vi invito ad alzare il capo e a contemplare ancora una volta l'*Ecce Homo* che abbiamo sulle nostre teste. Fermiamoci a contemplare la scena. Torniamo al Gesù che qui è rappresentato come Giudice universale. Che cosa accadrà quando «il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria» (*Mt 25,31*)? Che cosa ci dice Gesù?

Possiamo immaginare questo Gesù che sta sopra le nostre teste dire a ciascuno di noi e alla Chiesa italiana alcune parole. Potrebbe dire: «Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi» (*Mt 25,34-36*). Mi viene in mente il prete che ha accolto questo giovanissimo prete che ha dato testimonianza.

Ma potrebbe anche dire: «Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non

mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato» (Mt 25,41-43).

Le beatitudini e le parole che abbiamo appena lette sul giudizio universale ci aiutano a vivere la vita cristiana a livello di santità. Sono poche parole, semplici, ma pratiche. Due pilastri: le beatitudini e le parole del giudizio finale. Che il Signore ci dia la grazia di capire questo suo messaggio! E guardiamo ancora una volta ai tratti del volto di Gesù e ai suoi gesti. Vediamo Gesù che mangia e beve con i peccatori (Mc 2,16; Mt 11,19); contempliamolo mentre conversa con la samaritana (Gv 4,7-26); spiamolo mentre incontra di notte Nicodemo (Gv 3,1-21); gustiamo con affetto la scena di Lui che si fa ungere i piedi da una prostituta (cfr Lc 7,36-50); sentiamo la sua saliva sulla punta della nostra lingua che così si scioglie (Mc 7,33). Ammiriamo la «simpatia di tutto il popolo» che circonda i suoi discepoli, cioè noi, e sperimentiamo la loro «letizia e semplicità di cuore» (At 2,46-47).

28

Ai vescovi chiedo di essere pastori. Niente di più: pastori. Sia questa la vostra gioia: «Sono pastore». Sarà la gente, il vostro gregge, a sostenervi. Di recente ho letto di un vescovo che raccontava che era in metrò all'ora di punta e c'era talmente tanta gente che non sapeva più dove mettere la mano per reggersi. Spinto a destra e a sinistra, si appoggiava alle persone per non cadere. E così ha pensato che, oltre la preghiera, quello che fa stare in piedi un vescovo, è la sua gente.

Che niente e nessuno vi tolga la gioia di essere sostenuti dal vostro popolo. Come pastori siate non predicatori di complesse dottrine, ma annunciatori di Cristo, morto e risorto per noi. Puntate all'essenziale, al *kerygma*. Non c'è nulla di più solido, profondo e sicuro di questo annuncio. Ma sia tutto il popolo di Dio ad annunciare il Vangelo, popolo e pastori, intendo. Ho espresso questa mia preoccupazione pastorale nella esortazione apostolica *Evangelii gaudium* (cfr nn. 111-134).

A tutta la Chiesa italiana raccomando ciò che ho indicato in quella Esortazione: l'inclusione sociale dei poveri, che hanno un posto privilegiato nel popolo di Dio, e la capacità di incontro e di dialogo per favorire l'amicizia sociale nel vostro Paese, cercando il bene comune.

L'opzione per i poveri è «forma speciale di primato nell'esercizio della carità cristiana, testimoniata da tutta la Tradizione della Chiesa» (Giovanni Paolo II, Enc. *Sollicitudo rei socialis*, 42). Questa opzione «è implicita nella fede cristologica in quel Dio che si è fatto povero per noi, per arricchirci mediante la sua povertà» (Benedetto XVI, *Discorso alla Sessione inaugurale della V Conferenza Generale*

dell'Episcopato Latinoamericano e dei Caraibi). I poveri conoscono bene i sentimenti di Cristo Gesù perché per esperienza conoscono il Cristo sofferente. «Siamo chiamati a scoprire Cristo in loro, a prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause, ma anche a essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro» (*Evangelii gaudium*, 198).

Che Dio protegga la Chiesa italiana da ogni surrogato di potere, d'immagine, di denaro. La povertà evangelica è creativa, accoglie, sostiene ed è ricca di speranza.

Siamo qui a Firenze, città della bellezza. Quanta bellezza in questa città è stata messa a servizio della carità! Penso allo *Spedale degli Innocenti*, ad esempio. Una delle prime architetture rinascimentali è stata creata per il servizio di bambini abbandonati e madri disperate. Spesso queste mamme lasciavano, insieme ai neonati, delle medaglie spezzate a metà, con le quali speravano, presentando l'altra metà, di poter riconoscere i propri figli in tempi migliori. Ecco, dobbiamo immaginare che i nostri poveri abbiano una medaglia spezzata. Noi abbiamo l'altra metà. Perché la Chiesa madre ha in Italia metà della medaglia di tutti e riconosce tutti i suoi figli abbandonati, oppressi, affaticati. E questo da sempre è una delle vostre virtù, perché ben sapete che il Signore ha versato il suo sangue non per alcuni, né per pochi né per molti, ma per tutti.

Vi raccomando anche, in maniera speciale, la capacità di dialogo e di incontro. Dialogare non è negoziare. Negoziare è cercare di ricavare la propria "fetta" della torta comune. Non è questo che intendo. Ma è cercare il bene comune per tutti. Discutere insieme, oserei dire arrabbiarsi insieme, pensare alle soluzioni migliori per tutti. Molte volte l'incontro si trova coinvolto nel conflitto. Nel dialogo si dà il conflitto: è logico e prevedibile che sia così. E non dobbiamo temerlo né ignorarlo ma accettarlo. «Accettare di sopportare il conflitto, risolverlo e trasformarlo in un anello di collegamento di un nuovo processo» (*Evangelii gaudium*, 227).

Ma dobbiamo sempre ricordare che non esiste umanesimo autentico che non contempra l'amore come vincolo tra gli esseri umani, sia esso di natura interpersonale, intima, sociale, politica o intellettuale. Su questo si fonda la necessità del dialogo e dell'incontro per costruire insieme con gli altri la società civile. Noi sappiamo che la migliore risposta alla conflittualità dell'essere umano del celebre *homo homini lupus* di Thomas Hobbes è l'«*Ecce homo*» di Gesù che non recrimina, ma accoglie e, pagando di persona, salva.

La società italiana si costruisce quando le sue diverse ricchezze culturali possono dialogare in modo costruttivo: quella popolare, quella accademica, quella giovanile, quella artistica, quella tecnologica, quella economica, quella politica, quella dei media... La Chiesa sia fermento di dialogo, di incontro, di unità. Del resto, le nostre stesse formulazioni di fede sono frutto di un dialogo e di un incontro tra culture, comunità e istanze differenti. Non dobbiamo aver paura del dialogo: anzi è proprio il confronto e la critica che ci aiuta a preservare la teologia dal trasformarsi in ideologia.

Ricordatevi inoltre che il modo migliore per dialogare non è quello di parlare e discutere, ma quello di fare qualcosa insieme, di costruire insieme, di fare progetti: non da soli, tra cattolici, ma insieme a tutti coloro che hanno buona volontà.

30 E senza paura di compiere l'esodo necessario ad ogni autentico dialogo. Altrimenti non è possibile comprendere le ragioni dell'altro, né capire fino in fondo che il fratello conta più delle posizioni che giudichiamo lontane dalle nostre pur autentiche certezze. È fratello.

Ma la Chiesa sappia anche dare una risposta chiara davanti alle minacce che emergono all'interno del dibattito pubblico: è questa una delle forme del contributo specifico dei credenti alla costruzione della società comune. I credenti sono cittadini. E lo dico qui a Firenze, dove arte, fede e cittadinanza si sono sempre composte in un equilibrio dinamico tra denuncia e proposta. La nazione non è un museo, ma è un'opera collettiva in permanente costruzione in cui sono da mettere in comune proprio le cose che differenziano, incluse le appartenenze politiche o religiose.

Faccio appello soprattutto «a voi, giovani, perché siete forti», diceva l'Apostolo Giovanni (1 Gv 1,14). Giovani, superate l'apatia. Che nessuno disprezzi la vostra giovinezza, ma imparate ad essere modelli nel parlare e nell'agire (cfr 1 Tm 4,12). Vi chiedo di essere costruttori dell'Italia, di mettervi al lavoro per una Italia migliore. Per favore, non guardate dal balcone la vita, ma impegnatevi, immergetevi nell'ampio dialogo sociale e politico. Le mani della vostra fede si alzino verso il cielo, ma lo facciano mentre edificano una città costruita su rapporti in cui l'amore di Dio è il fondamento. E così sarete liberi di accettare le sfide dell'oggi, di vivere i cambiamenti e le trasformazioni.

Si può dire che oggi non viviamo un'epoca di cambiamento quanto un cambiamento d'epoca. Le situazioni che viviamo oggi pongono dunque sfide nuove che per noi a volte sono persino difficili da comprendere. Questo nostro tempo richiede di vivere i problemi come sfide e non come ostacoli: il Signore è attivo e all'opera nel mondo. Voi,

dunque, uscite per le strade e andate ai crocicchi: tutti quelli che troverete, chiamateli, nessuno escluso (cfr *Mt* 22,9). Soprattutto accompagnate chi è rimasto al bordo della strada, «zoppi, storpi, ciechi, sordi» (*Mt* 15,30). Dovunque voi siate, non costruite mai muri né frontiere, ma piazze e ospedali da campo.

* * *

Mi piace una Chiesa italiana inquieta, sempre più vicina agli abbandonati, ai dimenticati, agli imperfetti. Desidero una Chiesa lieta col volto di mamma, che comprende, accompagna, accarezza. Sognate anche voi questa Chiesa, credete in essa, innovate con libertà. L'umanesimo cristiano che siete chiamati a vivere afferma radicalmente la dignità di ogni persona come Figlio di Dio, stabilisce tra ogni essere umano una fondamentale fraternità, insegna a comprendere il lavoro, ad abitare il creato come casa comune, fornisce ragioni per l'allegria e l'umorismo, anche nel mezzo di una vita tante volte molto dura.

Sebbene non tocchi a me dire come realizzare oggi questo sogno, permettetemi solo di lasciarvi un'indicazione per i prossimi anni: in ogni comunità, in ogni parrocchia e istituzione, in ogni Diocesi e circoscrizione, in ogni regione, cercate di avviare, in modo sinodale, un approfondimento della *Evangelii gaudium*, per trarre da essa criteri pratici e per attuare le sue disposizioni, specialmente sulle tre o quattro priorità che avrete individuato in questo convegno. Sono sicuro della vostra capacità di mettervi in movimento creativo per concretizzare questo studio. Ne sono sicuro perché siete una Chiesa adulta, antichissima nella fede, solida nelle radici e ampia nei frutti. Perciò siate creativi nell'esprimere quel genio che i vostri grandi, da Dante a Michelangelo, hanno espresso in maniera ineguagliabile. Credete al genio del cristianesimo italiano, che non è patrimonio né di singoli né di una élite, ma della comunità, del popolo di questo straordinario Paese.

Vi affido a Maria, che qui a Firenze si venera come "Santissima Annunziata". Nell'affresco che si trova nella omonima Basilica – dove mi recherò tra poco –, l'angelo tace e Maria parla dicendo «*Ecce ancilla Domini*». In quelle parole ci siamo tutti noi. Sia tutta la Chiesa italiana a pronunciarle con Maria. Grazie.

**Omelia alla Santa Messa
al V° Convegno della Chiesa Italiana
Stadio Comunale "Artemio Franchi", Firenze
Martedì, 10 novembre 2015**

32 | Nel Vangelo di oggi Gesù pone ai suoi discepoli due domande. La prima: «*La gente*, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?» (Mt 16,13) è una domanda che dimostra quanto il cuore e lo sguardo di Gesù sono aperti a tutti. A Gesù interessa quello che la gente pensa non per accontentarla, ma per poter comunicare con essa. Senza sapere quello che pensa la gente, il discepolo si isola e inizia a giudicare la gente secondo i propri pensieri e le proprie convinzioni. Mantenere un sano contatto con la realtà, con ciò che la gente vive, con le sue lacrime e le sue gioie, è l'unico modo di poterla aiutare, di poterla formare e comunicare. È l'unico modo per parlare ai cuori delle persone toccando la loro esperienza quotidiana: il lavoro, la famiglia, i problemi di salute, il traffico, la scuola, i servizi sanitari e così via... È l'unico modo per aprire il loro cuore all'ascolto di Dio. In realtà, quando Dio ha voluto parlare con noi si è incarnato. I discepoli di Gesù non devono mai dimenticare da dove sono stati scelti, cioè tra la gente, e non devono mai cadere nella tentazione di assumere atteggiamenti distaccati, come se ciò che la gente pensa e vive non li riguardasse o non fosse per loro importante.

E questo vale anche per noi. E il fatto che oggi ci siamo radunati a celebrare la Santa Messa in uno stadio sportivo ce lo ricorda. La Chiesa, come Gesù, vive in mezzo alla gente e per la gente. Per questo la Chiesa, in tutta la sua storia, ha sempre portato in sé la stessa domanda: *chi è Gesù per gli uomini e le donne di oggi?*

Anche il santo Papa Leone Magno, originario della Toscana, di cui oggi celebriamo la memoria, portava nel suo cuore questa domanda, quest'ansia apostolica che tutti potessero conoscere Gesù, e conoscerLo per quello che è veramente, non una sua immagine distorta dalle filosofie o dalle ideologie del tempo.

E per questo è necessario maturare una *fede personale in Lui*. Ed ecco allora la seconda domanda che Gesù pone ai discepoli: «*Ma voi, chi dite che io sia?*» (Mt 16,15). Domanda che risuona ancora oggi alla coscienza di noi suoi discepoli, ed è decisiva per la nostra identità e la nostra missione. Solo se riconosciamo Gesù nella Sua verità, saremo in grado di guardare la verità della nostra condizione umana, e potremo portare il nostro contributo alla *piena umanizzazione della società*.

Custodire e annunciare la *retta fede in Gesù Cristo è il cuore della nostra identità cristiana*, perché nel riconoscere il mistero del Figlio di Dio fatto uomo noi potremo penetrare *nel mistero di Dio e nel mistero dell'uomo*.

Alla domanda di Gesù risponde Simone: «*Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente*» (v. 16). Questa risposta racchiude tutta la missione di Pietro e riassume ciò che diventerà per la Chiesa il *ministero petrino*, cioè custodire e proclamare la verità della fede; difendere e promuovere la comunione tra tutte le Chiese; conservare la disciplina della Chiesa. Papa Leone è stato e rimane, in questa missione, un modello esemplare, sia nei suoi luminosi insegnamenti, sia nei suoi gesti pieni della mitezza, della compassione e della forza di Dio.

Anche oggi, cari fratelli e sorelle, la nostra gioia è di condividere questa fede e di rispondere insieme al Signore Gesù: «*Tu per noi sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente*». La nostra gioia è anche di andare controcorrente e di superare l'opinione corrente, che, come allora, non riesce a vedere in Gesù più che un profeta o un maestro. La nostra gioia è riconoscere in Lui la presenza di Dio, l'Inviato dal Padre, il Figlio venuto a farsi strumento di salvezza per l'umanità. Questa professione di fede che Simon Pietro proclamò rimane anche per noi. Essa non rappresenta solo il fondamento della nostra salvezza, ma anche *la strada* attraverso la quale essa si compie e *il traguardo* a cui tende.

Alla radice del mistero della salvezza sta infatti la volontà di un *Dio misericordioso*, che non si vuole arrendere di fronte alla incomprendimento, alla colpa e alla miseria dell'uomo, ma si dona a lui *fino a farsi Egli stesso uomo* per incontrare ogni persona nella sua condizione concreta. Questo amore misericordioso di Dio è ciò che Simon Pietro riconosce sul volto di Gesù. Lo stesso volto che noi siamo chiamati a riconoscere nelle forme in cui il Signore ci ha assicurato la sua presenza in mezzo a noi: nella sua Parola, che illumina le oscurità della nostra mente e del nostro cuore; nei suoi Sacramenti, che ci rigenerano a vita nuova da ogni nostra morte; nella comunione fraterna, che lo Spirito Santo genera tra i suoi disce-

poli; nell'amore senza confini, che si fa servizio generoso e premuroso verso tutti; nel povero, che ci ricorda come Gesù abbia voluto che la sua suprema rivelazione di sé e del Padre avesse l'immagine dell'umiliato crocifisso.

Questa *verità della fede è verità che scandalizza*, perché chiede di credere in Gesù, il quale, pur essendo Dio, si è svuotato, si è abbassato alla condizione di servo, fino alla morte di croce, e per questo Dio lo ha fatto Signore dell'universo (cfr *Fil 2,6-11*). È la verità che ancora oggi scandalizza chi non tollera il mistero di Dio impresso sul volto di Cristo. È la verità che non possiamo sfiorare e abbracciare senza, come dice san Paolo, entrare *nel mistero di Gesù Cristo*, e senza fare nostri i suoi stessi sentimenti (cfr *Fil 2,5*). Solo a partire dal Cuore di Cristo possiamo capire, professare e vivere la Sua verità.

34

In realtà, *la comunione tra divino e umano, realizzata pienamente in Gesù, è la nostra meta*, il punto d'arrivo della storia umana secondo il disegno del Padre. È la beatitudine dell'incontro tra la nostra debolezza e la Sua grandezza, tra la nostra piccolezza e la Sua misericordia che colmerà ogni nostro limite. Ma tale meta non è soltanto l'orizzonte che illumina il nostro cammino ma è ciò che ci attrae con la sua forza soave; è ciò che si inizia a pregustare e a vivere qui e si costruisce giorno dopo giorno con ogni bene che seminiamo attorno a noi. Sono questi i semi che contribuiscono a creare *un'umanità nuova, rinnovata*, dove nessuno è lasciato ai margini o scartato; dove chi serve è il più grande; dove i piccoli e i poveri sono accolti e aiutati.

Dio e l'uomo non sono due estremi di una opposizione: essi si cercano da sempre, perché Dio riconosce nell'uomo la propria immagine e l'uomo si riconosce solo guardando Dio. Questa è la vera sapienza, che il Libro del Siracide segnala come caratteristica di chi aderisce alla sequela del Signore. È la sapienza di san Leone Magno, frutto del convergere di vari elementi: parola, intelligenza, preghiera, insegnamento, memoria. Ma san Leone ci ricorda anche che non può esserci vera sapienza se non nel legame a Cristo e nel servizio alla Chiesa. È questa la strada su cui incrociamo l'umanità e possiamo incontrarla con lo spirito del *buon samaritano*. Non per nulla *l'umanesimo*, di cui Firenze è stata testimone nei suoi momenti più creativi, *ha avuto sempre il volto della carità*. Che questa eredità sia feconda di un nuovo umanesimo per questa città e per l'Italia intera.

Vorrei ringraziarvi per questa calorosa accoglienza, durante tutta la giornata. Ringraziare il Signor Cardinale Arcivescovo; ringraziare i Cardinali e Vescovi della Conferenza Episcopale Italiana, con il suo Presidente. Tutto quello che avete fatto oggi per me, è una testimonianza. Un ringraziamento per ognuno di voi.

Ma specialmente vorrei dire un grazie ai carcerati, che hanno fatto questo altare, dove Gesù oggi è venuto. Grazie per aver fatto questo per Gesù.

E a tutti voi, grazie tante. E per favore, vi chiedo di pregare per me.

Giubileo straordinario della Misericordia.
S. Messa e omelia e apertura della Porta Santa.
 Piazza San Pietro - Martedì, 8 dicembre 2015
 Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria

36 | Tra poco avrò la gioia di aprire la Porta Santa della Misericordia. Compriamo questo gesto - come ho fatto a Bangui - tanto semplice quanto fortemente simbolico, alla luce della Parola di Dio che abbiamo ascoltato, e che pone in primo piano il *primato della grazia*. Ciò che ritorna più volte in queste Letture, infatti, rimanda a quell'espressione che l'angelo Gabriele rivolse a una giovane ragazza, sorpresa e turbata, indicando il mistero che l'avrebbe avvolta: «Rallegrati, piena di grazia» (Lc 1,28).

La Vergine Maria è chiamata anzitutto a gioire per quanto il Signore ha compiuto in lei. La grazia di Dio l'ha avvolta, rendendola degna di diventare madre di Cristo. Quando Gabriele entra nella sua casa, anche il mistero più profondo, che va oltre ogni capacità della ragione, diventa per lei motivo di gioia, motivo di fede, motivo di abbandono alla parola che le viene rivelata. *La pienezza della grazia è in grado di trasformare il cuore*, e lo rende capace di compiere un atto talmente grande da cambiare la storia dell'umanità.

La festa dell'Immacolata Concezione esprime la grandezza dell'amore di Dio. Egli non solo è Colui che perdona il peccato, ma in Maria giunge fino a prevenire la colpa originaria, che ogni uomo porta con sé entrando in questo mondo. È *l'amore di Dio che previene, che anticipa e che salva*. L'inizio della storia di peccato nel giardino dell'Eden si risolve nel progetto di un amore che salva. Le parole della Genesi riportano all'esperienza quotidiana che scopriamo nella nostra esistenza personale. C'è sempre la tentazione della disobbedienza, che si esprime nel voler progettare la nostra vita indipendentemente dalla volontà di Dio. È questa l'inimicizia che attende continuamente la vita degli uomini per contrapporli al disegno di Dio. Eppure, anche la storia del peccato è comprensibile solo alla luce

dell'amore che perdona. Il peccato si capisce soltanto sotto questa luce. Se tutto rimanesse relegato al peccato saremmo i più disperati tra le creature, mentre la promessa della vittoria dell'amore di Cristo rinchioda tutto nella misericordia del Padre. La parola di Dio che abbiamo ascoltato non lascia dubbi in proposito. La Vergine Immacolata è dinanzi a noi testimone privilegiata di questa promessa e del suo compimento.

Questo Anno Straordinario è anch'esso dono di grazia. Entrare per quella Porta significa scoprire la profondità della misericordia del Padre che tutti accoglie e ad ognuno va incontro personalmente. E' Lui che ci cerca! E' Lui che ci viene incontro! Sarà un Anno in cui *creocere nella convinzione della misericordia*. Quanto torto viene fatto a Dio e alla sua grazia quando si afferma anzitutto che i peccati sono puniti dal suo giudizio, senza anteporre invece che sono perdonati dalla sua misericordia (cfr Agostino, *De praedestinatione sanctorum* 12, 24)! Sì, è proprio così. Dobbiamo anteporre la misericordia al giudizio, e in ogni caso il giudizio di Dio sarà sempre nella luce della sua misericordia. Attraversare la Porta Santa, dunque, ci faccia sentire *partecipi di questo mistero di amore, di tenerezza*. Abbandoniamo ogni forma di paura e di timore, perché non si addice a chi è amato; viviamo, piuttosto, *la gioia dell'incontro con la grazia che tutto trasforma*.

Oggi, qui a Roma e in tutte le diocesi del mondo, varcando la Porta Santa vogliamo anche ricordare un'altra porta che, cinquant'anni fa, i Padri del *Concilio Vaticano II* spalancarono verso il mondo. Questa scadenza non può essere ricordata solo per la ricchezza dei documenti prodotti, che fino ai nostri giorni permettono di verificare il grande progresso compiuto nella fede. In primo luogo, però, il Concilio è stato un incontro. Un vero *incontro tra la Chiesa e gli uomini del nostro tempo*. Un incontro segnato dalla forza dello Spirito che spingeva la sua Chiesa ad uscire dalle secche che per molti anni l'avevano rinchiusa in sé stessa, per riprendere con entusiasmo il cammino missionario. Era la ripresa di un percorso per andare incontro ad ogni uomo là dove vive: nella sua città, nella sua casa, nel luogo di lavoro... dovunque c'è una persona, là la Chiesa è chiamata a raggiungerla per portare la gioia del Vangelo e portare la misericordia e il perdono di Dio. Una spinta missionaria, dunque, che dopo questi decenni riprendiamo con la stessa forza e lo stesso entusiasmo. Il Giubileo ci provoca a questa apertura e ci obbliga a non trascurare *lo spirito emerso dal Vaticano II, quello del Samaritano*, come ricordò il beato Paolo VI a conclusione del Concilio. Attraversare oggi la Porta Santa ci impegni a fare nostra la misericordia del buon samaritano.

Richiesta dell'Anno del Perdono al Santo Padre Francesco

38 | Prot. n. 12/15 C

Beatissimo Padre,

Secondo una ben radicata tradizione, Beatrice D'Angiò, figlia di Carlo II e sposa di Bertrando del Balzo, nel 1308 donò alla Chiesa Cattedrale di Andria la reliquia di una delle Spine appartenute alla Corona di Nostro Signore Gesù Cristo. Da quella data il popolo andriese custodisce gelosamente e venera questa insigne Reliquia.

Molte sono le sacre spine oggetto di venerazione e di culto. La Sacra Spina di Andria si distingue, tuttavia, da tutte le altre per il segno prodigioso che la accompagna nella coincidenza del Venerdì Santo con il 25 marzo, solennità dell'Annunciazione del Signore.

È ancora viva l'emozione da me provata il 25 marzo 2005 per essere stato primo testimone oculare del segno straordinario della Sacra Spina. Ho infatti constatato la comparsa sulla punta della Spina di un piccolo rigonfiamento di aspetto gelatinoso e tremolante di colorito rosso rubino. In seguito tutta la superficie della Sacra Spina ha iniziato ad assumere un aspetto irregolare, con scomparsa delle fini costolature e del rigonfiamento rosso alla punta e comparsa di un rivestimento lanuginoso biancastro e di numero formazioni di aspetto microgranulare diffuse, anch'esse di colorito biancastro. Infine, la punta della Spina ha assunto un aspetto a legno incenerito con una netta linea di demarcazione di colorito rosso scuro ad andamento diagonale dall'alto verso il basso. Dopo circa tre ore, la Sacra Spina è ritornata allo stato originario.

Per la prima volta, con i mezzi tecnologici di cui la nostra epoca dispone, fu possibile fotografare e fumare quanto allora avvenuto, e di cui allego documentazione.

La Diocesi di Andria ha vissuto dal 25 marzo 2004 al 2 aprile 2005 l'Anno del Perdono, in cui la Penitenzieria Apostolica, con decreto dell'8 giugno 2003, aveva concesso le indulgenze a quanti, con le dovute disposizioni e con le condizioni richieste, avrebbero compiuto un pellegrinaggio alla nostra Chiesa Cattedrale. Il predetto decreto motivava la concessione della Pia Perdonanza con le seguenti parole: *“La attesa celebrazione in Andria della Pia Perdonanza è connessa con un mirabile celeste invito ad onorare la Passione dei Signore: da tempo immemorabile consta che presso questa cattedrale la Santa Madre Chiesa ha effuso le ricchezze della Divina Misericordia e da prove storiche è documentato che negli anni nei quali il Venerdì santo cade nello stesso giorno dell'Annunciazione del Signore, si rinnova quello straordinario fatto.”*

A distanza di pochi anni tale coincidenza cade nel 2016., e la Chiesa diocesana attende con fede e trepidazione la celebrazione della Pia Perdonanza per godere in maniera speciale dei frutti della Redenzione della comunione dei santi.

Il ricordo dell'Anno del Perdono del 2005 è ancora vivo nella nostra memoria e con esso la gratitudine al Signore per i benefici che ci ha concesso.

I frutti di grazia dell'Anno del Perdono sono ancora visibili nella vita del nostro popolo, che attende quindi di poter accedere ancora ai tesori della Grazia preparandosi con una adeguata predicazione e un cammino penitenziale.

Pertanto, poiché la felice coincidenza del 25 marzo con il Venerdì Santo cadrà nuovamente nel 2016 sono umilmente a chiedere alla Santità Vostra di

**concedere l'Anno del Perdono dal 24 marzo 2015,
Primi Vespri dell'Annunciazione del Signore, al 3 aprile 2016,
Il Domenica di Pasqua e Festa della Divina Misericordia.**

Con l'affetto di figlio e fratello, implora dal Signore ogni bene ed ogni grazia su di Voi e sul Vostro Ministero Petrino.

Andria, 20 febbraio 2015

† **Raffaele Calabro**
Vescovo di Andria

**Richiesta dell'Anno del Perdono
a S.Em. il card Mauro Piacenza,
Penitenziere maggiore**

40 | Prot. n. 13/15 E

Eminenza,

L'8 giugno 2003 la Penitenzieria apostolica concedeva alla Diocesi di Andria di poter celebrare un anno di Grazia con la Pia Perdonanza denominata "Anno del Perdono" dal 25 marzo 2004 alla II Domenica di Pasqua del 2005, concedendo l'indulgenza plenaria e l'indulgenza parziale da lucrarsi con le dovute disposizioni e condizioni. Il predetto decreto motivava la concessione della Pia Perdonanza con le seguenti parole: *"La attesa celebrazione in Andria della Pia Perdonanza è connessa con un mirabile celeste invito ad onorare la Passione del Signore: da tempo immemorabile consta che presso questa Cattedrale la Santa Madre Chiesa ha effuso le ricchezze della Divina Misericordia e da prove storiche è documentato che negli anni nei quali il Venerdì santo cade nello stesso giorno dell'Annunciazione del Signore, si rinnova quello straordinario fatto"*.

Il ricordo di quell'Anno giubilare è ancora vivo nella nostra memoria e i frutti di grazia sono ancora visibili nel cammino di fede e nel fiorire della carità nel popolo di Dio. È soprattutto vivo ancora il ricordo del prodigio che si è verificato il venerdì santo 25 marzo 2005, allorquando ancora una volta il Signore ha voluto manifestare la sua bontà nel prodigio della Sacra Spina, di cui le allego le testimonianze. La diocesi in quell'Anno si è impegnata in un percorso di conversione, mettendosi in ascolto della Parola, riscoprendo la celebrazione del sacramento della Riconciliazione, impegnandosi in un'adesione sincera al Signore per portare frutti di carità per la vita del mondo, godendo del tesoro dei meriti del nostro Redentore, della Beata Vergine Maria e dei Santi con il dono delle indulgenze.

Poiché la felice coincidenza del 25 marzo con il Venerdì Santo cadrà nuovamente nel 2016, sono umilmente a chiedere a codesta Penitenzeria Apostolica di concedere

**l'Anno del Perdono dal 24 marzo 2015,
Primi Vespri dell'Annunciazione del Signore, al 3 aprile 2016,
II Domenica di Pasqua e Festa della Divina Misericordia.**

Le chiedo, pertanto, la cortesia di far pervenire, Suo tramite, la mia lettera di supplica al Sito Padre, che allego alla presente.

AssicurandoLe il continuo ricordo nella preghiera, l'occasione mi è favorevole per confermarmi

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo

† **Raffaele Calabro**
Vescovo di Andria

Penitenzieria Apostolica
Bolla di indizione dell'Anno del Perdono

42 | Prot. n. 136/15/I

Beatissimo Padre,

Raffaele Calabro, Vescovo di Andria, unitamente al Capitolo della Chiesa Cattedrale, sotto il titolo di Santa Maria Assunta, ed al Clero della Diocesi, con i sensi di filiale devozione alla Santità Vostra annuncia con gioia e rende noto rispettosamente che dall'Anno del Signore 1308, in un'apposita cappella della Chiesa Cattedrale, è devotamente custodita una Sacra Spina della Corona di Nostro Signore Gesù Cristo, data da Beatrice, figlia del conte Carlo II d'Angiò e moglie di Bertrando del Balzo, Signore di Andria, al Venerabile Capitolo nello stesso giorno del matrimonio. Ad essa accorrono i fedeli con somma fede, per contemplare con massima devozione la Passione del Figlio di Dio ed implorare che per mezzo di essa siano liberati dalle insidie spirituali e corporali. La solenne celebrazione andriese di pietà e di perdono è intimamente connessa ad uno straordinario segno della Passione: negli anni in cui la feria IV nella Passione del Signore ricorre il giorno 25 Marzo, coincidendo così con il giorno attribuito all'Annunciazione dello stesso Signore, si ripete prodigiosamente quel segno. Una concomitanza di tal genere accadrà il prossimo anno 2016. E perché i laici, che parteciperanno a queste celebrazioni, raggiungano più pienamente i beni ricordati, con quelle celebrazioni spirituali largamente si deve aprire il Tesoro dei meriti di Cristo Redentore, della Beata Maria Vergine e dei Santi per mezzo del dono dell'Indulgenza.

Il giorno 10 Marzo 2015

la PENITENZIERIA APOSTOLICA, per mandato del Santissimo Padre Papa Francesco, concede con benevolenza un *Anno del Perdono*, con *annessa Indulgenza plenaria*, alle solite condizioni (confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo l'intenzione del Sommo Pontefice) da lucrare da parte dei fedeli veramente pentiti e mossi da carità dal giorno 24 Marzo 2015, dai primi vesperi dell'Annunciazione del Signore, fino al giorno 3 Aprile 2016, Domenica II di Pasqua o della Divina Misericordia, che potranno applicare a modo di suffragio anche alle anime dei fedeli del Purgatorio, se visiteranno in pellegrinaggio la Chiesa Cattedrale di Andria ed ivi parteciperanno a qualche celebrazione giubilare (soprattutto alla Santa Messa, alla Liturgia delle Ore, alla Celebrazione Penitenziale, alla Via Crucis), o almeno dedicheranno un breve periodo di tempo a pie riflessioni davanti alla Sacra Spina, da concludere con la recita di un Padre nostro, il Credo, invocazioni a Gesù Crocifisso ed alla Beata Vergine Maria Addolorata, per la conversione dei peccatori e la diffusione del Regno di Cristo per tutta la terra.

43

Gli anziani, gli ammalati, i religiosi o le religiose claustrali e tutti coloro che per grave motivo non possono uscire di casa potranno ottenere l'*Indulgenza plenaria*, purché, unendosi spiritualmente a coloro che compiranno una pia visita alla Sacra Spina, pentiti e con l'intenzione, non appena possibile, di rispettare le tre consuete condizioni, davanti ad un'immagine della Sacra Spina o della Corona di Spine, abbiano recitato le preghiere come detto sopra, avendo offerto i dolori o le disgrazie della propria vita a Dio Misericordioso per mezzo di Maria.

Perché poi ci sia più facilità, per carità pastorale, a conseguire il perdono divino tramite la potestà delle chiavi della Chiesa, questa Penitenzieria chiede insistentemente che il Canonico Penitenziere, il Capitolo della Cattedrale ed il Clero della Diocesi con animo pronto e generoso offrano la loro disponibilità alla celebrazione della Penitenza ed amministrino spesso la Santa Comunione agli infermi.

Questo decreto vale solo per questa occasione, nonostante quanto già stabilito in contrario.

Mauro S.R.E. Card. Piacenza
Penitenziere Maggiore

Cristoforo Nykiel
Reggente

Giornata della Carità del Papa

44 | Prot. n. 60/15 E

Eccellenza,

Mi onoro rimettere a Vostra Eccellenza l'accluso assegno bancario, non trasferibile, della Banca UNICREDIT n. 7603568977-04, intestato a codesta Segreteria di Stato, dell'importo di € 5.550,00, che corrisponde alle offerte raccolte nella diocesi di Andria per la *Giornata della Carità del Papa 2015*,

Non ho mancato io stesso di esortare i sacerdoti in cura d'anime a fare di questa Giornata una privilegiata occasione per porre in evidenza il vincolo di comunione tra le Chiese particolari e la Santa Sede e per esprimerlo attraverso la costante preghiera e l'adesione incondizionata al Successore di Pietro.

Colgo l'occasione per esprimerLe i sensi del mio devoto e profondo ossequio e confermarmi

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima

† **Raffaele Calabro**
Vescovo di Andria

A Sua Ecc. Rev.ma
Mons. Angelo Becciu
Sostituto per gli Affari Generali
Segreteria di Stato
00120 Città del Vaticano

SEGRETERIA DI STATO

Dal Vaticano, 2 settembre 2015

Eccellenza Reverendissima,

con stimata lettera N. 60/15 E del 4 agosto scorso, Ella, anche a nome di codesta Diocesi, ha inviato al Santo Padre Francesco la somma di € 5.550,00, quale Obolo di San Pietro per l'anno 2015.

Sua Santità, riconoscente per il premuroso gesto di ecclesiale comunione e per i sentimenti di spirituale affetto e di venerazione che lo hanno suggerito, mentre chiede di pregare per la Sua persona e per il Suo universale ministero, invoca la celeste protezione della Vergine Maria e di cuore imparte a Vostra Eccellenza e a quanti sono affidati alle sue cure pastorali una speciale Benedizione Apostolica.

Nel significarLe che l'offerta figurerà nel Bilancio dell'Obolo per l'anno 2015, profitto della circostanza per confermarvi con sensi di distinto ossequio

45

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
dev.mo
Mons. Peter B. Wells
Assessore

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. RAFFAELE CALABRO
Vescovo di Andria
Piazza Vittorio Emanuele II, 23
76123 ANDRIA

Giubilei sacerdotali

46 | Ai Reverendi sacerdoti della Diocesi di Andria, don Giuseppe **Lo-**
muscio, don Michele **Massaro**, Mons. Giuseppe **Ruotolo**, don Mi-
chele **Troia**, p. Antonino **Giovannetti** osa, p, Enrico **Massetti** scj, p.
Pio **Petito** osa, che con animo riconoscente al Signore ricorda il cin-
quantesimo anniversario di Ordinazione Presbiterale, il Sommo Pon-
tefice Papa Francesco rivolge fervidi auguri unendosi spiritualmente
al loro rendimento di grazie per il dono del sacerdozio e per i benefi-
ci ricevuti nel lungo e fedele ministero e, mentre, per intercessione
della Madonna Santissima, invoca per loro la grazia di una sempre pi
piena conformazione a Cristo Buon Pastore, gli imparte di cuore una
speciale Benedizione Apostolica, che volentieri estende alle persone ca-
re e ai presenti tutti alla celebrazione giubilare.

Dal Vaticano, 28 Giugno 2015

Card. Pietro Parolin
Segretario di Stato di Sua Santità

**Comunicato finale
del Consiglio Permanente della CEI
(26-28 gennaio 2015)**

*“Con rispetto e forte convinzione, consapevoli del nostro dovere di Pastori, chiediamo ai responsabili della cosa pubblica di pensare al lavoro e all’occupazione prima di ogni altra cosa”. Le parole della pro-
lusione con cui il Card. Angelo Bagnasco ha aperto la sessione inver-
nale del Consiglio Episcopale Permanente – riunito a Roma da lunedì
26 a mercoledì 28 gennaio 2015 – hanno trovato nei Vescovi pronta
condivisione. Tra le “altre cose”, che distolgono e distorcono dall’essen-
ziale, hanno trovato un nome le forme di “colonizzazione ideologica”
che “capovolgono l’alfabeto dell’umano” e mirano a “ridefinire le basi
della persona e della società”. I mutamenti accelerati e profondi in at-
to disegnano una cultura che non solo non preserva la famiglia quale
“baricentro esistenziale”, ma la snatura, equiparandola a qualunque
nucleo affettivo a prescindere dal matrimonio e dai due generi. È una
cultura, inoltre, che non riconosce i benefici derivanti alla collettività
dalla presenza e dalle opere della Chiesa. È una cultura, ancora, che
mette in discussione il sistema dei rapporti istituzionali, tendendo a
ricondurre il fenomeno religioso al diritto comune.*

*Nella discussione tra i membri del Consiglio Permanente è emersa
la volontà e l’urgenza, “senza pretese, ma anche senza timidezze”, di
cercare gli strumenti e i linguaggi più adeguati al dialogo per la scrit-
tura di regole che siano utili al bene di tutti.*

*Il Consiglio Permanente ha, quindi, concentrato i propri lavori sul
tema principale dell’Assemblea Generale, prevista nel prossimo mese di
maggio. Essa affronterà la verifica della ricezione dell’Esortazione apo-
stolica *Evangelii gaudium*, con l’attenzione a sviluppare percorsi da
proporre alle Chiese che sono in Italia. In particolare, i Vescovi han-
no rimarcato l’importanza di una metodologia che espliciti e valorizzi
le connessioni tra le varie iniziative ecclesiali, a partire dal Convegno*

Ecclesiale Nazionale di Firenze. Di quest'ultimo, oltre a un aggiornamento complessivo del cammino di preparazione, sono state presentate alcune proposte di sensibilizzazione a livello diocesano e regionale, nonché tre laboratori a carattere nazionale.

Nel confronto i Vescovi sono tornati più volte sul tema della vita e della formazione permanente dei presbiteri, nella volontà di individuare percorsi virtuosi ed esercizi di comunione, che diano concretezza a quanto emerso dall'Assemblea Generale di Assisi dello scorso novembre.

Il Consiglio Permanente ha approvato un Messaggio per la 19^a Giornata mondiale della vita consacrata (2 febbraio) e ha individuato la sede della prossima Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, prevista nel 2017.

48 *Sono state fornite indicazioni per l'elaborazione delle relazioni quinquennali sull'attività delle Commissioni Episcopali e sul questionario predisposto per la prossima Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi. Comunicazioni diverse hanno riguardato l'agire delle Caritas diocesane nei confronti dell'accoglienza dei profughi e temi di carattere sociale ed etico. Il Consiglio Permanente ha dato parere favorevole al nuovo Regolamento applicativo delle Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della CEI per l'edilizia di culto e ne ha approvato i nuovi parametri. Infine, ha provveduto ad alcune nomine.*

Quale ricezione delle linee di Papa Francesco?

Sarà l'*Evangelii gaudium* di Papa Francesco il tema principale dell'Assemblea Generale di maggio, occasione per identificare istanze e percorsi concreti da proporre alle Chiese che sono in Italia. Dal Consiglio Permanente è emersa la volontà di far interagire le esigenze del testo con quelle della *Traccia* che accompagna la preparazione al 5° Convegno Ecclesiale Nazionale (Firenze, 9-13 novembre 2015). Contenuti, finalità e stili – si è rilevato – sono i medesimi: mirano a individuare vie nuove al cammino ecclesiale dei prossimi anni, con l'attenzione ad affrontare con coraggio le questioni aperte (dalla riforma della Chiesa all'inclusione sociale dei poveri).

I Vescovi hanno sottolineato come la Chiesa italiana sia ricca di una storia che oggi, in base alle mutate circostanze del Paese, chiede di essere assunta in maniera nuova e diversa. In particolare, si avverte l'importanza di far proprie le chiamate a: “uscire” in maniera missionaria, generosa e fiduciosa, verso le periferie esistenziali di questo tempo; “annunciare” con lo stile di Cristo, quindi capaci di coniugare verità con misericordia; “abitare” la città degli uomini, of-

frendo un sostegno ai cattolici impegnati in politica e un rapporto rispettoso e collaborativo con le Istituzioni per promuovere insieme il bene comune; “educare”, affrontando con decisione la questione antropologica e le sue implicazioni culturali; “trasfigurare”, per un umano che sia vissuto in pienezza.

La categoria trasversale, che abbraccia i diversi orizzonti, il Consiglio Permanente l’ha a più riprese individuata nella famiglia, schiacciata dalla crisi economica e umiliata da tentativi di equiparazione con realtà ben diverse.

A conclusione dei lavori del Consiglio, una griglia di lavoro è stata mandata a tutti i Vescovi. Attraverso le Conferenze Episcopali Regionali, le sintesi dei contributi dovranno giungere alla Segreteria Generale entro il 12 aprile: costituiranno il materiale di base su cui preparare l’Assemblea Generale.

Firenze, nel segno della carità e della cultura

49

Il cammino verso il 5° Convegno Ecclesiale Nazionale (Firenze, 9-13 novembre 2015) è entrato nel vivo. Ne è segno eloquente il sito web – firenze2015.it – già ricco di materiali, informazioni, notizie e riflessioni. La piattaforma, pensata per ospitare una molteplicità di voci, è aperta ad accogliere esperienze e contributi dalle diocesi e dai loro Pastori.

Al Consiglio Permanente è stato offerto un aggiornamento circa la preparazione al Convegno, che prevede innanzitutto tre laboratori a carattere nazionale. Si svolgeranno a Perugia (maggio), sul fenomeno della pluralità religiosa; a Napoli (giugno), dove l’attenzione sarà su cultura e opinion-makers; a Milano (settembre), andando ad abbracciare la questione del lavoro.

I Vescovi hanno condiviso l’opportunità che si promuovano a livello diocesano iniziative finalizzate a favorire la conoscenza della *Traccia*. In particolare, si suggerisce la realizzazione a livello regionale di un incontro rivolto ai giovani. Inoltre, si guarda ai settimanali diocesani per favorire la conoscenza di esperienze locali che offrono una testimonianza concreta di come annunciare e vivere il nuovo umanesimo in Gesù Cristo nell’ambito della carità, della cultura, della famiglia, dell’iniziazione cristiana, della comunicazione... Lo stesso confronto tra i membri del Consiglio Permanente ha evidenziato come la fede cristiana sia stata per Firenze sorgente di arte e di cultura, come di molteplici opere di carità.

Il programma del Convegno – al quale parteciperà il Santo Padre – sarà ripreso nel Consiglio Permanente di marzo.

Presbiteri, duplice urgenza

La sollecitudine per i sacerdoti ha animato numerosi interventi in seno al Consiglio Permanente, che ha ripreso il filo con l'Assemblea Generale svoltasi lo scorso novembre ad Assisi e dedicata alla vita e alla formazione dei presbiteri. Al riguardo, già la prolusione del Cardinale Presidente ha sottolineato la necessità di percorsi virtuosi, nella luce dell'intervento offerto da Papa Francesco all'Assemblea dello scorso maggio. I Vescovi, dal canto loro, hanno ribadito l'urgenza di individuare forme con cui, da una parte, ridurre il peso burocratico e amministrativo che grava i sacerdoti e, dall'altra, sostenerne la spiritualità. Negli interventi si è rimarcato come serva lavorare per una riforma del clero che avvii processi e indichi esercizi di comunione concretizzabili.

50

La tematica caratterizzerà l'Assemblea Generale del 2016. Il Consiglio Permanente ha affidato alla Segreteria Generale – insieme alla competente Commissione Episcopale – il compito di gestirne il cammino preparatorio. Partendo da un recupero dei punti principali emersi ad Assisi, si chiede che venga messa a punto una griglia di lavoro, che sarà esaminata nella prossima sessione primaverile. Il passaggio successivo porterà al coinvolgimento delle Conferenze Episcopali Regionali.

Il Messaggio e la Giornata

Il Consiglio Permanente ha rivolto un *Messaggio* per la 19ª Giornata mondiale della vita consacrata (2 febbraio), in cui valorizza la *Lettera* di Papa Francesco a tutti i consacrati.

In particolare, dopo aver ricordato ciò che contraddistingue chi mette la propria vita nelle mani di Dio (“uno sguardo aperto, libero, confortante, che non esclude nessuno, abbraccia e unisce”), i Vescovi sottolineano la ricchezza della castità consacrata (“testimonia la via di una diversa fedeltà e fecondità”), della povertà e dell'obbedienza (“testimoniano che, in un mondo tentato dall'individualismo egoista, si può vivere conformati a tutto in Cristo”). Sono radici, scrivono, da cui “sboccia l'esperienza gioiosa della fraternità”.

Il *Messaggio* evidenzia anche come la presenza dei consacrati sia significativa nel contesto del tema del Convegno di Firenze, quale “segno dell'abbraccio di Dio all'uomo” e aiuto a “disegnare il «nuovo umanesimo» cristiano sulla concretezza e la lungimiranza dell'amore”.

Tra le iniziative dell'Anno dedicato alla vita consacrata l'8 febbraio, memoria liturgica di Santa Giuseppina Bakhita, si svolgerà la

prima Giornata mondiale di preghiera, riflessione ed azione contro la tratta degli esseri umani. Sarà occasione per sensibilizzare su una delle piaghe più dolorose del nostro tempo.

Commissioni, relazioni quinquennali e rinnovo

Volge al termine il quinquennio delle dodici Commissioni Episcopali: ognuna predisporrà una relazione essenziale delle attività svolte e la farà pervenire alla Segreteria Generale entro il 13 marzo, per consentirne una presentazione sintetica nella prossima sessione del Consiglio Permanente (Roma, 23-25 marzo) e agevolare il “passaggio di consegne”.

Entro il 4 maggio le Conferenze Episcopali Regionali possono segnalare alla Segreteria Generale i nominativi per l'elezione dei Presidenti delle dodici Commissioni da parte della prossima Assemblea Generale (Roma, 18-21 maggio). Entro tale data dovranno giungere anche eventuali segnalazioni per l'elezione dei quattro membri del Consiglio per gli Affari Economici. L'Assemblea sarà pure chiamata a eleggere il Vice Presidente della CEI per l'area nord nonché i rappresentanti alla XIV Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi (Roma, 4-25 ottobre 2015).

51

Varie

Si svolgerà a Cagliari nel 2017 la prossima Settimana Sociale dei Cattolici Italiani. Il Consiglio Permanente, dopo averne determinato la sede, ha evidenziato la necessità di procedere alla scelta del tema secondo una duplice attenzione. Da una parte, si condivide l'opportunità che esso sia individuato secondo una logica di continuità con le iniziative già in essere; dall'altra, si sottolinea l'importanza che serva a dare voce a una tematica decisiva per il Paese. In questa linea, l'orientamento del Consiglio è quello di privilegiare argomenti come la precarietà – occupazionale, ma anche culturale e sociale – e/o i giovani.

La mancanza di programmi di uscita dalle strutture di prima accoglienza dei profughi e le difficoltà legate alle stesse procedure per riconoscerne lo *status* sono motivo di preoccupazione da parte delle Caritas diocesane. La loro presenza sul territorio assicura un servizio qualificato, ma – come è stato rilevato dai Vescovi – non deve arrivare a snaturarne l'identità e la missione sul fronte educativo e formativo.

La sessione del Consiglio Permanente è stata l'occasione per alcuni aggiornamenti giuridici su temi sociali ed etici. In presenza di mutamenti accelerati e profondi, la Chiesa che è in Italia avverte come

non si tratti soltanto di affrontare i singoli problemi, bensì di contribuire – senza pretese, ma anche senza timidezze – a una cultura che tuteli e promuova il bene di tutti.

Il Consiglio Permanente ha approvato i nuovi parametri per l'edilizia di culto, dando parere favorevole al nuovo *Regolamento applicativo delle Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana per l'edilizia di culto*.

Infine, oltre ad aver provveduto ad alcune nomine, ha stabilito che siano inviate entro il 13 marzo alla Segreteria Generale le risposte al questionario predisposto per la prossima Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, dedicata ad approfondire *La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo* (4-25 ottobre 2015).

Nomine

52

Nel corso dei lavori, il Consiglio Permanente ha proceduto alle seguenti nomine:

- Membro della Commissione Episcopale per la liturgia: S.E. Mons. Salvatore VISCO, Arcivescovo di Capua;
- Membro della Commissione Episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali: S.E. Mons. Angelo SPINA, Vescovo di Sulmona - Valva;
- Vice Direttore dell'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali: Don Ivan MAFFEIS (Trento);
- Coordinatore nazionale della pastorale dei cattolici lituani in Italia: Don Audrius ARŠTIKAITIS (Kaunas).

Il Consiglio Permanente ha confermato la seguente elezione:

- Presidente del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale (MEIC): Dott. Giuseppe ELIA

La Presidenza, nella riunione del 26 gennaio, ha proceduto alle seguenti nomine:

- Direttore del Centro Studi per la Scuola Cattolica: Prof. Sergio CATELLI.
- Membri del Consiglio direttivo del Centro Studi per la Scuola Cattolica: Prof.ssa Suor Rosetta CAPUTI, Prof. Redi Sante DI POL, Prof. Onorato GRASSI, Prof.ssa Suor Rachele LANFRANCHI, Prof.ssa Sira Serenella MACCHIETTI, Prof. Don Guglielmo MALIZIA, Prof. Giuseppe MARI, Prof. Dario NICOLI, Prof. Giuseppe ZANNIELLO.

- Membro del Collegio dei revisori dei conti della Fondazione Missio: Dott. Antonio ANTIDORMI.
- Membro del Consiglio di amministrazione della Fondazione Centro Unitario per la cooperazione missionaria tra le Chiese (CUM): Suor Raffaella CAMPANA.

Roma, 30 gennaio 2015

**Comunicato finale
del Consiglio Permanente della CEI
(23-25 marzo 2015)**

54 | *Sarà Papa Francesco a concludere la prossima Assemblea Generale, offrendo il dono della sua parola e della sua disponibilità ai membri della Conferenza Episcopale Italiana. La notizia è stata comunicata dal Cardinale Presidente al Consiglio Permanente – riunito a Roma da lunedì 23 a mercoledì 25 marzo per la sessione di primavera – i cui lavori per molti aspetti sono stati orientati proprio alla preparazione dell’Assemblea.*

Nella prolusione il Card. Angelo Bagnasco ha valorizzato l’iniziativa dell’Anno Santo della Misericordia, leggendola sullo sfondo dell’Esortazione apostolica Evangelii gaudium e del Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze.

I membri del Consiglio Permanente hanno ripreso gli appelli del Presidente della CEI sia sul dramma della disoccupazione che sta provando il Paese, sia sulla tragedia della persecuzione che colpisce soprattutto i cristiani. L’attenzione e la convinta adesione dei Vescovi sono andate anche all’educazione, con l’avvertenza a contrastare l’ideologia del gender.

Nel corso dei lavori i Vescovi sono tornati sul tema della vita e della formazione permanente dei presbiteri, approvando la proposta di una griglia di lavoro finalizzata ad avviare processi virtuosi. È stata, inoltre, presentata loro una sintesi dei contributi pervenuti dalle diocesi alla Segreteria Generale sui Lineamenta della prossima Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi. Il Consiglio Permanente ha deciso anche la predisposizione di una lettera pastorale che impegni la prossimità della Chiesa nel momento della sofferenza e del lutto, quale presenza che condivide, consola e illumina in senso cristiano il mistero della morte.

Fra gli adempimenti amministrativi, è stata approvata la proposta di ripartizione – tra carità, sostentamento del clero ed esigenze di culto e pastorale – da parte della prossima Assemblea Generale dei fondi dell'otto per mille che perverranno nel 2015; si è stabilita la misura del contributo annuale per il funzionamento dei Tribunali ecclesiastici regionali. Si è anche deciso di avviare a livello di Conferenze Regionali una valutazione sulla situazione e sulle prospettive degli Istituti diocesani di sostentamento del clero. Si è proceduto all'esame e all'approvazione di alcune modifiche del Regolamento del Comitato per gli interventi caritativi a favore dei Paesi del Terzo Mondo.

Con l'approvazione delle relazioni finali, hanno concluso l'attività le Commissioni Episcopali del quinquennio 2010-2015. Infine, sono stati presi in esame una serie di adempimenti in vista della prossima Assemblea Generale ed è stato approvato il calendario delle attività della Conferenza Episcopale Italiana per il prossimo anno pastorale.

55

Pastori, voce della gente

“La teoria del gender si nasconde dietro a valori veri – come parità, equità, autonomia, lotta al bullismo e alla violenza, promozione, non discriminazione... – ma, in realtà, pone la scure alla radice stessa dell'umano per edificare un «transumano» in cui l'uomo appare come un nomade privo di meta e a corto di identità”.

Le parole della prolusione, collocate nel contesto dell'attenzione al mondo della cultura e della scuola, hanno incontrato la piena condivisione dei membri del Consiglio Permanente, a fronte di una linea di pensiero che riduce l'identità sessuale a costrutti sociali. La preoccupazione aumenta davanti alla costatazione di come tale teoria si diffonda nelle scuole, spesso sottraendo a genitori ignari il diritto di educare i loro figli.

Tra gli altri punti della prolusione valorizzati nel confronto, c'è stata l'apprensione solidale per le tante persone senza lavoro e quella per i cristiani perseguitati e uccisi: martedì, nella Giornata in memoria dei missionari martiri, i Vescovi si sono raccolti in preghiera. Gratitudine e condivisione è stata espressa anche nei confronti del Papa per aver voluto indire un Anno Santo della Misericordia.

Con dignità culturale

Riforma, presbiterio, processi: attorno a questi tre concetti si è sviluppato la discussione tra i Vescovi attorno al tema della vita e della formazione permanente dei sacerdoti, in ripresa dell'Assemblea Generale svoltasi lo scorso novembre ad Assisi. Il Consiglio Permanente

ha approvato una griglia di lavoro, che verrà presentata all'Assemblea Generale di maggio, nella prospettiva di dedicarvi nuovamente quella del 2016.

Al riguardo, condivisa è la necessità di una riforma della vita e dell'esercizio del ministero ordinato: essa – è stato evidenziato – non può che avere il suo principio nel rapporto di fede con Gesù Cristo, in una spiritualità attenta a favorire la crescita umana globale della persona. Come tale si sviluppa in una forte coscienza di appartenenza al presbiterio, condizione per non restare prigionieri dell'individualismo, del clericalismo e della stessa carenza di carità fraterna.

56 Proprio il ministero, vissuto in comunione con il Vescovo e tra preti, diventa il luogo della formazione e della stessa santificazione. Chiama in gioco il rapporto con il popolo cristiano e, quindi, interpella il rinnovamento della comunità tutta in chiave missionaria. Operando in quest'ottica si avverte anche la possibilità di riuscire a sollevare il sacerdote dall'eccessivo carico burocratico che oggi rischia di opprimerlo. Si punta a una riorganizzazione complessiva, che comunque salvaguardi la trasparenza e la corretta destinazione dei beni, tutelando dai rischi di una cattiva amministrazione.

A tale scopo, il Consiglio Permanente ha accolto la proposta di aprire un tavolo di lavoro che rifletta su aspetti quali il modello logistico della parrocchia, la responsabilità del parroco e la gestione dei beni della comunità. Soprattutto, i Vescovi avvertono quanto sia decisivo avviare percorsi virtuosi, processi che aiutino a concretizzare esercizi di comunione e a ridare dignità culturale al ministero sacerdotale, rendendolo capace di interpretare questo tempo alla luce della fede.

Alla scuola della famiglia

Il tema della formazione dei presbiteri ha, per certi versi, fatto da raccordo anche con la presentazione della sintesi dei contributi delle diocesi sul *Lineamenta* della XIV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (4-25 ottobre 2015), che sarà dedicata a *La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo*.

Nelle risposte al questionario predisposto dalla Segreteria del Sinodo e inviato dalla Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana a tutte le Chiese locali, si sottolinea che – proprio per l'importanza dell'alleanza tra sacerdoti e sposi – i candidati al ministero ordinato facciano esperienza reale di pastorale familiare. Su questa via sarà più facile per il pastore saper sollecitare, accompagnare e in-

coraggiare il cammino dei fidanzati, quello dei giovani sposi, il protagonismo della famiglia e il suo essere in se stessa buona notizia.

Più in generale, le risposte delle diocesi dimostrano come il cammino sinodale abbia suscitato un notevole entusiasmo sui temi della famiglia, riconoscendo in essa non solo un ambito pastorale, ma una dimensione irrinunciabile per la vita della Chiesa e della società.

In un contesto culturale segnato da relazioni fragili, conflittuali o di tipo consumistico, il questionario fa registrare un nuovo desiderio di famiglia, quale fattore di felicità che dà qualità alla vita. Nel contempo, evidenzia l'importanza di una comunità che di questa possibilità ne sia testimone e sappia porsi con un approccio accogliente e misericordioso, capace – più che di proporre facili scorciatoie – di impegnarsi nella condivisione del cammino: si tratti di itinerari di preparazione alle nozze come di situazioni segnate dal carico della malattia o del fallimento matrimoniale.

Visto l'apprezzamento riscosso dall'iniziativa realizzata lo scorso ottobre, il Consiglio Permanente ha concordato di proporre anche alla vigilia del prossimo Sinodo una veglia di preghiera in piazza San Pietro: l'appuntamento è per sabato 3 ottobre.

57

Varie

Nel corso di questa sessione primaverile, il Consiglio Permanente ha approvato il tema principale (“Verifica della recezione dell’Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*”) e l’ordine del giorno dell’Assemblea Generale, che si svolgerà in Vaticano, nell’aula del Sinodo, da lunedì 18 a giovedì 21 maggio prossimo: l’ultimo giorno sarà qualificato dall’intervento del Santo Padre.

Papa Francesco ha approvato anche il programma relativo alla sua presenza a Firenze, in occasione del Convegno Ecclesiale Nazionale: martedì 10 novembre, alle 10, in Cattedrale incontrerà i convegnisti e, alle 15.30, presiederà la Santa Messa nello stadio comunale “Artemio Franchi”.

Prendendo spunto dalla prassi che si sta diffondendo circa le esequie in caso di cremazione – dove sempre più si registrano casi di dispersione delle ceneri in natura o di conservazione dell’urna cineraria in abitazioni private – il Consiglio Permanente ha deciso di preparare una lettera pastorale che, oltre a fornire alcuni riferimenti valoriali, impegni la prossimità della Chiesa nel momento della sofferenza e del lutto, quale presenza che condivide, consola e illumina il mistero della morte. La stesura del testo sarà affidata alla nuova Commissione Episcopale per la liturgia.

In conclusione del quinquennio sono state approvate le relazioni sulle attività delle dodici Commissioni Episcopali, verificando gli obiettivi raggiunti e le consegne da trasmettere alle Commissioni future. Nell'occasione, il Card. Bagnasco ha espresso la riconoscenza dell'intero Episcopato ai Presidenti uscenti, nonché al Vice Presidente per l'area nord, S.E. Mons. Cesare Nosiglia, che come loro concluderà in maggio il proprio mandato quinquennale.

Il Consiglio Permanente ha approvato la proposta di ripartizione dei fondi otto per mille da presentare all'Assemblea Generale – tra cui una modifica circa la trasmissione della somma assegnata all'Istituto centrale per il sostentamento del clero – e la determinazione del contributo da assegnare ai Tribunali ecclesiastici regionali per l'anno in corso. Nel confronto i Vescovi hanno concordato sull'importanza di avviare una valutazione della situazione e delle prospettive degli Istituti diocesani di sostentamento del clero, affidando innanzitutto alle Conferenze Regionali la responsabilità di un primo discernimento.

58

Il Consiglio Permanente ha, inoltre, esaminato e approvato alcune modifiche del *Regolamento del Comitato per gli interventi caritativi a favore dei Paesi del Terzo Mondo*. Infine, ha approvato il calendario delle attività della CEI per l'anno pastorale 2015-2016.

Nomine

Il Consiglio Permanente ha approvato la proposta di indicare come referente per la Pontificia Commissione per la tutela dei minori il Card. Angelo Bagnasco, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana.

Nel corso dei lavori, il Consiglio Permanente ha proceduto alla seguente nomina:

- Assistente ecclesiastico nazionale dell'Associazione Fede e Luce: Don Marco BOVE (Milano). Il Consiglio Permanente ha confermato la seguente elezione:
- Presidente dell'Associazione Musei Ecclesiastici Italiani (AMEI): Arch. Domenica PRIMERANO. La Presidenza, riunitasi nei giorni 23-25 marzo, ha proceduto alle seguenti nomine:
- Membri del Comitato per gli interventi caritativi a favore dei Paesi del Terzo Mondo: Sig.ra Morena SAVIAN, *membro del Consiglio Missionario Nazionale*; Sig.ra Marta COLOMBO e Dott. Giuseppe MAGRI, *esperti*.
- Assistente spirituale dell'Istituto Scientifico Internazionale Paolo VI: Don Paolo BONINI (Albenga-Imperia).

Comunicato finale
della 60^a Assemblea generale della CEI
(18-21 maggio 2015)

La presenza disponibile e generosa del Santo Padre ha aperto la 68^a Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana, riunita nell'Aula del Sinodo della Città del Vaticano da lunedì 18 a giovedì 21 maggio 2015, sotto la guida del Cardinale Presidente, Angelo Bagnasco, Arcivescovo di Genova. Filo conduttore dei lavori è stata la verifica di quanto le indicazioni di fondo contenute nell'Esortazione apostolica Evangelii gaudium siano state accolte e orientino il cammino delle Chiese che sono in Italia verso una nuova tappa evangelizzatrice. Questo stesso spirito ha caratterizzato il confronto tra i Vescovi anche sui contenuti del 5° Convegno Ecclesiale Nazionale (Firenze, 9-13 novembre 2015), quindi sulle iniziative per vivere l'appuntamento con il Giubileo straordinario della Misericordia (8 dicembre 2015 – 20 novembre 2016) e, infine, su come approfondire il tema decisivo riguardante la vita e la formazione permanente dei presbiteri. Come ogni anno, si è dato spazio ad alcuni adempimenti amministrativi: l'approvazione del bilancio consuntivo della CEI; la definizione dei criteri di ripartizione delle somme derivanti dall'otto per mille per l'anno 2015; la presentazione del bilancio consuntivo dell'Istituto Centrale per il sostentamento del clero. Distinte comunicazioni hanno illustrato la situazione dei media CEI, l'Anno della Vita Consacrata (30 novembre 2014 – 2 febbraio 2016), l'Ostensione della Sindone (Torino, 19 aprile – 24 giugno 2015), la Giornata per la Carità del Papa (28 giugno 2015), l'VIII Incontro Mondiale delle Famiglie (Philadelphia, 22-27 settembre 2015), la XXXI Giornata Mondiale della Gioventù (Cracovia, 26-31 luglio 2016) e il XXVI Congresso Eucaristico Nazionale (Genova, 15-18 settembre 2016). L'Assemblea ha eletto il Vice Presidente della CEI per l'area nord, i Presidenti delle dodici Commissioni Episcopali, i Membri del Consiglio per gli Affari Economici e i 4 Membri e

i 2 Sostituti rappresentanti della CEI alla XIV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (4-25 ottobre 2015). Hanno preso parte ai lavori 240 membri, 32 Vescovi emeriti, 18 delegati di Conferenze Episcopali Europee, i rappresentanti di religiosi, consacrati e della Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali. Tra i momenti significativi vi è stata la Concelebrazione Eucaristica nella Basilica di San Pietro, presieduta dal Car. Marc Ouellet, Prefetto della Congregazione per i Vescovi. A margine dei lavori assembleari si è riunito il Consiglio Permanente, che ha provveduto ad alcune nomine.

1. Pastori che vivono con la gente

60 *Sensibilità ecclesiale*, fatta di un “appropriarsi degli stessi sentimenti di Cristo, di umiltà, compassione, misericordia, concretezza e saggezza”. *Sensibilità ecclesiale*, che comporta il coraggio di “sconfessare e sconfiggere una diffusa mentalità di corruzione pubblica e privata” e di “uscire verso il popolo di Dio per difenderlo dalle colonizzazioni ideologiche che gli tolgono l’identità e la dignità umana”. *Sensibilità ecclesiale*, che “si manifesta nelle scelte pastorali”, “si concretizza nel rinforzare l’indispensabile ruolo dei laici” e “si rivela nella comunione tra i Vescovi e i loro sacerdoti, tra Diocesi ricche e quelle in difficoltà, tra i Vescovi e il Successore di Pietro”.

È stata questa la cifra principale del discorso – a cui è seguito un ampio confronto a porte chiuse – con cui lunedì 18 maggio il Santo Padre ha aperto i lavori della 68^a Assemblea Generale. Papa Francesco ha esortato l’Episcopato italiano ad “andare controcorrente”, rispetto a un contesto nel quale “spesso siamo accerchiati da notizie sconcertanti” per farsi “testimoni gioiosi di Cristo Risorto per trasmettere gioia e speranza agli altri”. Proprio di tale vocazione e responsabilità a “vivere con la gente” si è fatto interprete il Cardinale Bagnasco nella prolusione, dove ha dato voce innanzitutto ai “nodi antichi e nuovi del Paese”: la piaga della disoccupazione, la tragedia dei migranti, i tentativi legislativi di equiparare il matrimonio e l’istituto familiare ad altre unioni. Sono stati temi ripresi e approfonditi nel dibattito assembleare, con i Vescovi preoccupati – accanto alle difficoltà materiali sofferte da tanta gente – dello “snaturamento” della cultura popolare, della disgregazione dei rapporti e delle manipolazioni di carattere tecnologico. In particolare, l’Assemblea ha messo in guardia dalla cosiddetta *teoria del genere*, che si sta diffondendo in modo subdolo soprattutto nelle scuole e che coinvolge l’impostazione generale del senso della vita, della sessualità e dell’amore. Di qui l’appello dei Pastori a genitori e educatori, perché prendano coscienza di ciò che a questo riguardo viene insegnato ai

loro figli e trovino le forme per contrastare apertamente una tale deriva antropologica, culturale e sociale. Sul fronte ecclesiale è emersa con forza la necessità di superare la pastorale ordinaria con un rinnovamento missionario delle parrocchie, che si traduca in modalità e proposte operative, sostenute da una robusta formazione di sacerdoti e laici.

2. Per una nuova tappa evangelizzatrice

Nella medesima linea si è svolta la verifica della recezione dell'*Evangelii gaudium*, che ha costituito il tema principale dell'Assemblea Generale. A tale scopo sono state presentate ai Vescovi le sintesi dei contributi giunti dalle Conferenze Episcopali Regionali, da dove si rileva, innanzitutto, come tra le varie componenti della comunità ecclesiale l'Esortazione apostolica abbia ricevuto una buona accoglienza di fondo. Nel contempo, si palesa una duplice esigenza: quella di un approfondimento delle indicazioni di cui essa è ricca e anche quella di una maggiore chiarificazione di alcuni termini essenziali. Sono osservazioni approfondite e condivise dai vescovi nei gruppi di studio, dove hanno evidenziato la piena continuità tra l'Esortazione apostolica, il magistero del Concilio e dei pontefici che, dopo di esso, si sono succeduti sulla Cattedra di Pietro. Nella stessa scia sono state lette pure molte indicazioni già espresse dai documenti della CEI, specialmente quelli riguardanti l'evangelizzazione e in modo particolare *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, *Il volto missionario delle Parrocchie in un mondo che cambia* e *Educare alla vita buona del Vangelo*. Dai lavori dei Membri dell'Assemblea Generale è emersa anche la novità con cui l'*Evangelii gaudium* propone tali contenuti – che rimandano alla persona di Gesù Cristo – per un nuovo volto di Chiesa e un nuovo stile: quello del pastore che precede il gregge, lo accompagna e lo segue; una novità che deriva dal particolare carisma di Papa Francesco, capace di provocare e di suscitare entusiasmo. In tutti i gruppi è stata rilevata l'importanza dell'attenzione alle relazioni personali con l'accoglienza e la vicinanza a ciascuno nella propria concreta situazione, quale via per annunciare Gesù e testimoniare il suo Vangelo. Un ulteriore elemento richiamato è stata l'eloquenza dei gesti: gesti di misericordia, di riconciliazione, di solidarietà, capaci di coinvolgere, di dare visibilità alla testimonianza di fede e di rendere credibile l'annuncio. Ne è parte anche la stessa urgenza di ritrovare la vivacità di un linguaggio (con particolare attenzione alle omelie, ma non solo), che comunichi la freschezza della fede, la gioia dell'annuncio, il coinvolgimento nell'esperienza evangelica.

Una delle parole più ricorrenti emersa concerne la necessità di un'autentica conversione pastorale, condizione essenziale per la riappropriazione costante della fede e per la progressiva purificazione della testimonianza, che si esprime con la misericordia e la carità cristiana e la sobrietà di vita. L'esigenza di conversione – hanno evidenziato ancora i Vescovi – si spinge dal piano personale a quello pastorale e particolarmente a rinnovare continuamente in ordine alla missione tutta la pastorale ordinaria. Papa Francesco ne ha dato una bella chiave di lettura parlando al CELAM, quando ha indicato la metodologia dei gesti paradigmatici e programmatici da assumere come atti missionari, alleggerendo le sovrastrutture e dando concretezza ai valori: “La missione programmatica – spiegava – consiste nella realizzazione di atti di indole missionaria; la missione paradigmatica, invece, implica il porre in chiave missionaria le attività abituali delle Chiese particolari”. Tale conversione pastorale passa attraverso una rinnovata attenzione alla collegialità e una rimotivata cura degli organismi di partecipazione, evitando di renderli presidio privato di pochi. Una cura fatta di disponibilità all'ascolto, di parlare libero, di confronto aperto e leale che porti sacerdoti e laici a progettare e costruire insieme. Una sapiente rimotivazione degli organismi di partecipazione – hanno ancora sottolineato – può costituire la premessa indispensabile anche per cercare nuove vie e nuove figure per l'amministrazione delle parrocchie, senza togliere ai parroci la specifica responsabilità primaria, ma liberandoli da pesanti fardelli che generano stanchezza e tolgono tempo alle relazioni pastorali per l'annuncio del vangelo, accompagnamento dei fedeli, la ricerca personale di ciascuno.

3. Insieme verso Firenze

Contenuti, finalità e stili dell'*Evangelii gaudium* si riflettono nella *Traccia* che accompagna il cammino di preparazione al 5° Convegno Ecclesiale Nazionale (Firenze, 9-13 novembre 2015). Ai Vescovi è stato presentato il programma del Convegno, che nella giornata di martedì 10 prevede la visita di Papa Francesco. Nel complesso, si respira un crescente e capillare interesse attorno al tema di fondo – *In Gesù Cristo il nuovo umanesimo* –: un contributo decisivo è assicurato dal sito internet dell'evento

– «luogo» di feconda condivisione del materiale che giunge da diocesi, movimenti e associazioni ecclesiali – come pure dai media collegati alla CEI, da scuole e Facoltà teologiche. Il percorso di avvicinamento al Convegno è stato arricchito anche da tre laboratori a carattere nazionale: il primo, svoltosi nei giorni 7-9 maggio a Perugia, Dal-

la solidarietà alla fraternità: identità, estraneità, relazioni per un nuovo umanesimo; un secondo, che si terrà a Napoli il prossimo 13 giugno, *Leggere i segni dei tempi e il linguaggio dell'amore*; infine, un terzo in programma in ottobre a Milano, che affronterà il tema del nuovo umanesimo a partire dalle problematiche del lavoro, della società e del creato. Accanto a tali iniziative, si collocano anche un seminario su *Umanesimo e umanizzazione della medicina* (Roma, 29-30 maggio) e due convegni: *Famiglia e immigrazione* (Campofelice di Roccella, 31 maggio-2 giugno) e *Dal carcere un nuovo umanesimo* (Roma, 6 giugno).

4. Per non spendersi senza donarsi

L'impegno a recepire le indicazioni circa la vita e la formazione permanente dei presbiteri emerse dall'Assise straordinaria dello scorso novembre ad Assisi ha portato a elaborare una «agenda» che è stata presentata in Assemblea Generale: l'intento è stato quello di offrire a Vescovi e Consigli presbiterali diocesani e decanali linee e contenuti su cui lavorare in vista dell'Assemblea Generale del 2016, che sarà dedicata proprio a tale tematica. L'urgenza nasce dalla consapevolezza di come oggi non sia sufficiente offrire ai sacerdoti un semplice aggiornamento che li aiuti a tenere il passo con il cammino della storia: non a caso, i Vescovi non esitano a parlare della necessità di promuovere una vera riforma del clero. Essa trova il suo fulcro nell'impegno a custodire e ravvivare il dono spirituale ricevuto con l'imposizione delle mani. Affrontando tale argomento i Pastori hanno riconosciuto come la loro prima responsabilità – l'opera di carità più impegnativa – sia la santificazione dei sacerdoti. Tale impegno chiede al Vescovo di cercare innanzitutto la promozione dell'unità del presbiterio e di saperlo amare intensamente. Nel contempo, rinvia il prete stesso alla cura della propria vita interiore, attraverso la conquista e la fedeltà quotidiana a momenti di silenzio e di preghiera, che sono condizione per l'azione. È stato, infatti, evidenziato che il cuore del problema non è costituito tanto dal peso del servizio alla propria gente, quanto piuttosto da un indebolimento spirituale, che spinge nella mediocrità di un attivismo fine a se stesso ed espone al pericolo di spendersi senza la gioia di donarsi. Lungi dal risolversi in un appello intimistico, l'«agenda» sollecita, da un lato, l'individuazione di processi ed esercizi di comunione fraterna; dall'altro, l'elaborazione di un diverso modello organizzativo delle parrocchie, attraverso un'effettiva corresponsabilità laicale: ne va della stessa sostenibilità e, quindi, della fecondità del ministero ordinato.

5. La Chiesa in Italia e il Giubileo straordinario della Misericordia

Alla luce della Bolla d'indizione *Misericordiae vultus*, i Vescovi si sono ritrovati nel riconoscere la misericordia – segno della verità dell'amore infinito di Dio e vocazione a riverberarlo sugli altri – come linfa per la vita dell'umanità e vitale missione della Chiesa nella storia. In sintonia con il pensiero del Santo Padre, avvertono che a tante domande impellenti che attraversano questo tempo si può rispondere solo facendosi prossimi, in un coinvolgimento personale che è caratteristica irrinunciabile dell'apostolato e della presenza della Chiesa nel mondo di oggi. La vita nuova che sgorga da un'esperienza d'incontro con la misericordia indica in pienezza le linee per un rinnovato umanesimo. Di qui la volontà delle Chiese che sono in Italia di vivere il Giubileo straordinario della Misericordia (8 dicembre 2015-20 novembre 2016) impegnandosi a celebrare in tutte le proposte e attività pastorali la grazia di Dio e a condividere con l'umanità intera l'invito a sviluppare nuovi atteggiamenti di accoglienza e di reciproco accompagnamento.

64

6. Adempimenti di carattere giuridico-amministrativo

L'Assemblea Generale ha approvato la modifica delle *Determinazioni concernenti la gestione dei flussi finanziari agevolati per il sostegno della Chiesa Cattolica in Italia in esecuzione della Delibera CEI n. 57*, circa la trasmissione della somma assegnata al sostentamento del clero. Come ogni anno, ha dato spazio anche ad alcuni adempimenti amministrativi: l'approvazione del bilancio consuntivo della CEI; la definizione dei criteri di ripartizione delle somme derivanti dall'otto per mille per l'anno 2015; la presentazione del bilancio consuntivo dell'Istituto Centrale per il sostentamento del clero.

7. Comunicazioni e informazioni

Distinte comunicazioni hanno illustrato la situazione dei media CEI, l'Anno della Vita Consacrata (30 novembre 2014 - 2 febbraio 2016) e l'Ostensione della Sindone (Torino, 19 aprile - 24 giugno 2015). Inoltre, sono stati presentati alcuni appuntamenti di rilievo previsti nel prossimo futuro: l'VIII Incontro Mondiale delle Famiglie (Philadelphia, 22 - 27 settembre 2015), la XXXI Giornata Mondiale della Gioventù (Cracovia, 26 - 31 luglio 2016) e il XXVI Congresso Eucaristico Nazionale (Genova, 15 - 18 settembre 2016). È stata presentata anche la prossima Giornata per la Carità del Papa, prevista per domenica 28 giugno; infine, è stato approvato il calendario delle attività della CEI per il 2015-2016.

8. Nomine

Nel corso dei lavori, l'Assemblea Generale ha eletto Vice Presidente della CEI per l'area Nord S.E. Mons. Franco Giulio Brambilla, Vescovo di Novara. Ha poi provveduto a eleggere i Presidenti delle dodici Commissioni Episcopali, che faranno parte del Consiglio Permanente per il prossimo quinquennio:

- S.E. Mons. Luciano Monari, Vescovo di Brescia, Presidente della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi;
- S.E. Mons. Claudio Maniago, Vescovo di Castellaneta, Presidente della Commissione Episcopale per la liturgia;
- S.Em. Card. Francesco Montenegro, Arcivescovo di Agrigento, Presidente della Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute;
- S.E. Mons. Gualtiero Sigismondi, Vescovo di Foligno, Presidente della Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata;
- S.E. Mons. Vito Angiuli, Vescovo di Ugento - Santa Maria di Leuca, Presidente della Commissione Episcopale per il laicato;
- S.E. Mons. Pietro Maria Fragnelli, Vescovo di Trapani, Presidente della Commissione Episcopale per la famiglia e la vita;
- S.E. Mons. Francesco Beschi, Vescovo di Bergamo, Presidente della Commissione Episcopale per l'evangelizzazione dei popoli e la cooperazione tra le Chiese;
- S.E. Mons. Bruno Forte, Arcivescovo di Chieti - Vasto, Presidente della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo;
- S.E. Mons. Mariano Crociata, Vescovo di Latina - Terracina - Sezze - Priverno, Presidente della Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università;
- S.E. Mons. Filippo Santoro, Arcivescovo di Taranto, Presidente della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace;
- S.E. Mons. Antonino Raspanti, Vescovo di Acireale, Presidente della Commissione Episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali;
- S.E. Mons. Guerino Di Tora, Vescovo ausiliare di Roma, Presidente della Commissione Episcopale per le migrazioni.

L'Assemblea Generale ha eletto membri del Consiglio per gli affari economici: S.E. Mons. Giovanni Paolo Benotto, Arcivescovo di Pisa; S.E. Mons. Lorenzo Ghizzoni, Arcivescovo di Ravenna - Cervia; S.E.

Mons. Simone Giusti, Vescovo di Livorno; S.E. Mons. Luigi Moretti, Arcivescovo di Salerno - Campagna - Acerno.

L'Assemblea Generale ha altresì approvato la proposta di nuova denominazione della Commissione Episcopale per la famiglia e la vita in "Commissione Episcopale per la famiglia, i giovani e la vita".

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione straordinaria del 20 maggio, ha provveduto alle seguenti nomine:

- Direttore dell'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali: Don Ivan Maffeis (Trento).
- Direttore dell'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici (dal 1° settembre 2015): Don Valerio Pennasso (Alba).
- Assistente Ecclesiastico Centrale dell'Azione Cattolica Ragazzi (ACR): Don Marco Ghiazza (Torino).
- Assistente Ecclesiastico Nazionale del Movimento studenti dell'Azione Cattolica Italiana (MSAC): Don Michele Pace (Andria).
- Presidente Nazionale Femminile della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI): Marianna Valzano.
- Consulente Ecclesiastico Nazionale del Centro Turistico Giovanile (CTG): Mons. Luigi Romanazzi (Taranto).
- Assistente ecclesiastico nazionale dell'Associazione Cattolica Internazionale al Servizio della Giovane (ACISJF): S.E. Mons. Domenico Mogavero, Vescovo di Mazara del Vallo.

Calendario per le Giornate mondiali e nazionali 2016

*Le Giornate mondiali sono riportate in neretto;
le Giornate nazionali in corsivo*

67

GENNAIO

- 1° gennaio: **49^a Giornata della pace**
- 6 gennaio: **Giornata dell'infanzia missionaria**
(Giornata missionaria dei ragazzi)
- 17 gennaio: **102^a Giornata del migrante e del rifugiato**
(colletta obbligatoria)
- 17 gennaio: *27^a Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei*
- 18-25 gennaio: **Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani**
- 31 gennaio: **63^a Giornata dei malati di lebbra**

FEBBRAIO

- 2 febbraio: **20^a Giornata della vita consacrata**
- 7 febbraio: *38^a Giornata per la vita*
- 11 febbraio: **24^a Giornata del malato**

MARZO

- 20 marzo: **31^a Giornata della gioventù**
(celebrazione nelle diocesi)
- 24 marzo: *Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri*

- 25 marzo: Venerdi santo
(o altro giorno determinato dal Vescovo diocesano)
Giornata per le opere della Terra Santa
(colletta obbligatoria)

APRILE

- 10 aprile: *92ª Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore*
(colletta obbligatoria)
– 17 aprile: **53ª Giornata di preghiera per le vocazioni**

MAGGIO

- 1 maggio: *Giornata di sensibilizzazione per il sostegno economico alla Chiesa Cattolica*
– 8 maggio: **50ª Giornata per le comunicazioni sociali**

68

GIUGNO

- 3 giugno: Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù
Giornata di santificazione sacerdotale
– 26 giugno: **Giornata per la carità del Papa**
(colletta obbligatoria)

LUGLIO

- 26-31 luglio: **31ª Giornata della gioventù**
(incontro mondiale a Cracovia)

SETTEMBRE

- 1° settembre: *11ª Giornata per la custodia del creato*

OTTOBRE

- 23 ottobre: **90ª Giornata missionaria** (colletta obbligatoria)

NOVEMBRE

- 1° novembre: **Giornata della santificazione universale**
– 13 novembre: *66ª Giornata del ringraziamento*
– 20 novembre: *Giornata di sensibilizzazione per il sostentamento del clero*
– 21 novembre: **Giornata delle claustrali**

* Domenica variabile: *Giornata del quotidiano cattolico.*

**Comunicato finale
del Consiglio Permanente della CEI
(28 settembre - 2 ottobre 2015)**

Il Magistero del Santo Padre – nella sua ricchezza di parola, gesti e incontri – ha costituito la trama di fondo su cui si sono appuntati i diversi argomenti affrontati nella sessione autunnale del Consiglio Episcopale Permanente: dai contenuti della prolusione alle modalità da offrire alle diocesi italiane circa l'accoglienza dei profughi e alla stessa prospettiva con cui si intende celebrare il Convegno Ecclesiale Nazionale di metà decennio (9-13 novembre 2015).

69

Un clima di franca fraternità e di reciproca stima ha caratterizzato le giornate (30 settembre - 2 ottobre 2015), volute a Firenze non solo come opportunità per accostare la sede del Convegno, ma anche quale segnale e invito alle Chiese locali a prepararsi all'evento con un supplemento di disponibilità e d'impegno.

Riunito alla vigilia della XIV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (4-25 ottobre 2015) e della preghiera con il Papa – promossa per il 3 ottobre dalla CEI – il Consiglio Permanente ha espresso convinta vicinanza alle famiglie, a partire dalla condivisione della loro non facile opera educativa. Al riguardo, la stessa prolusione con cui il Cardinale Presidente, Angelo Bagnasco, ha aperto i lavori riprende e valorizza i contenuti del recente viaggio di Papa Francesco a Cuba e negli Stati Uniti; in particolare, rivolge ai responsabili della cosa pubblica l'appello a compiere ogni sforzo per consentire a tutti l'accesso alle condizioni essenziali - materiali e spirituali - per formare e mantenere una famiglia.

I Vescovi si sono concentrati, quindi, sul percorso proposto a livello diocesano in vista dell'Assemblea Generale del maggio 2016, dedicata ad approfondire "La vita e la formazione permanente dei presbiteri".

Il rinnovo delle dodici Commissioni Episcopali è stato l'occasione per un confronto sulle loro modalità operative, sul loro rapporto con gli Uffici della CEI e sulla loro funzione in ordine alla comunione dell'Episcopato italiano. Il Consiglio Permanente ha, inoltre, approvato il Messaggio per la Giornata nazionale per la Vita e ha provveduto ad alcune nomine, fra cui quelle dei membri del Consiglio per gli affari giuridici. Distinte comunicazioni hanno riguardato: le indicazioni della Congregazione dei Vescovi sulla formulazione, a livello di Conferenze Episcopali Regionali, di un progetto di riordino delle diocesi; alcuni aggiornamenti giuridici su temi sociali ed etici; la preparazione al XXVI Congresso Eucaristico Nazionale (Genova, 15-18 settembre 2016). Sono stati, infine, raccolti pareri sulla bozza di documento della Congregazione per la dottrina della fede circa la cremazione dei defunti e sull'erezione di un Esarcato apostolico per i fedeli ucraini di rito bizantino residenti in Italia.

70

Strade da percorrere, obiettivi da perseguire

A poco più di un mese dall'evento, il Consiglio Permanente ha fatto il punto sul Convegno Ecclesiale Nazionale e – più in generale – sui primi cinque anni del decennio, che la Chiesa italiana ha dedicato alla responsabilità educativa. Centrale per i Vescovi rimane la questione antropologica, minacciata da una cultura del relativismo che svuota ogni proposta: l'individuo che si concepisce “autonomo” dalla realtà, si priva di fatto dell'apertura alla trascendenza e di relazioni autentiche con il prossimo e, più in generale, con la vita sociale e con il creato; rincorrendo semplicemente se stesso, finisce per mancare l'appuntamento con ciò che qualifica il suo essere persona. Emblematico di tale cultura è lo stesso tentativo di applicare la “teoria del gender”, secondo un progetto che pretende di cancellare la differenza sessuale. Di qui la rinnovata volontà dell'Episcopato italiano a mantenersi nel solco della missione educativa, puntando nel prossimo quinquennio a intensificare alleanze collaborative con la società civile e le sue Istituzioni, a partire dalla scuola. La proposta del Convegno – riscoprire in Gesù Cristo la possibilità di un umanesimo vero e pieno – intende, quindi, concretizzarsi in strade da percorrere e obiettivi da perseguire, per un'educazione integrale che torni a dare contenuto a parole come persona e libertà, amore e famiglia, sessualità e generazione. Ne sono parte esperienze e opere di carità, espressione di una comunità che educa con il servizio.

In risposta all'appello del Santo Padre

Il riconoscimento degli altri come condizione per realizzare se stessi porta a sentirsi responsabili, specie quando hanno il volto del debole e del bisognoso. Di qui l'attenzione che il Consiglio Permanente ha dedicato all'individuazione delle forme migliori con cui promuovere una risposta effettiva ed efficace all'appello del Santo Padre circa l'accoglienza di una famiglia di immigrati in ogni parrocchia, comunità religiosa, santuario o monastero.

Una prima ricognizione, compiuta nelle Conferenze Episcopali Regionali, documenta come la Chiesa italiana sia in prima fila in tale servizio, con oltre 22 mila migranti ospitati in circa 1600 strutture di diocesi, parrocchie, comunità religiose e famiglie. Forti di questa esperienza, maturata nel rapporto con le Istituzioni civili, per ampliare la rete ecclesiale dell'accoglienza i Vescovi hanno approntato una bozza di *Vademecum* con cui accompagnare le diocesi e le parrocchie: vengono indicate forme, luoghi e destinatari, nonché aspetti amministrativi, gestionali, fiscali e assicurativi. Di tale percorso è parte anche la fase di preparazione all'accoglienza, quindi l'informazione – che consente di conoscere chi arriva e le cause dell'immigrazione forzata – e la formazione, volta a preparare chi accoglie (comunità, associazioni, famiglie e realtà del territorio).

Il *Vademecum*, integrato dalle osservazioni dei membri del Consiglio Permanente, sarà inviato a breve a tutti i Vescovi.

Presbiteri, due fuochi per una riforma

La vita spirituale dei presbiteri e il carico burocratico-amministrativo che spesso grava sulle loro spalle sono i due "fuochi" su cui si è concentrata l'attenzione dei Vescovi, che al tema intendono dedicare l'Assemblea Generale del 2016. Pur nella consapevolezza di non poter giungere a un'unica soluzione che possa dare risposta alle molteplici sfide in campo – e che richiedono, essenzialmente, santità di vita e letizia nel servizio pastorale – i Pastori sono decisi ad avviare processi di riforma che aiutino il sacerdote a un esercizio del ministero all'insegna di una convinta adesione al presbiterio, vissuta nella fraternità, con stile sinodale e missionario. Ne sono condizioni tanto una vita interiore custodita dalla preghiera e alimentata dalla Parola di Dio, quanto una formazione permanente dipanata secondo iniziative pianificate, qualificate e diversificate.

Parte da qui anche la possibilità di favorire l'introduzione di un diverso e più sostenibile modello organizzativo e amministrativo delle parrocchie, ispirato a più livelli a una maggiore corresponsabilità progettuale dei laici.

Nomine

Nel corso dei lavori, il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto alla nomina dei membri delle Commissioni Episcopali, i cui Presidenti erano stati eletti nel corso dell'Assemblea Generale tenuta nel maggio 2015. Di ciascuna Commissione Episcopale fa parte un Vescovo emerito, indicato dalla Presidenza.

Le Commissioni Episcopali per il quinquennio 2015-2020 risultano così composte:

– *Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi*

Mons. Luciano MONARI (Brescia), Presidente; S.E. Mons. Mansueto BIANCHI (Assistente ecclesiastico generale dell'Azione Cattolica Italiana); S.E. Mons. Renato BOCCARDO (Spoleto - Norcia); S.E. Mons. Giuseppe CAVALLOTTO (Cuneo e Fossano);

72

Mons. Carlo GHIDELLI (em. Lanciano - Ortona); S.E. Mons. Carlo MAZZA (Fidenza);

Mons. Mauro Maria MORFINO (Alghero - Bosa); S.E. Mons. Luigi NEGRI (Ferrara - Comacchio); S.E. Mons. Orazio Francesco PIAZZA (Sessa Aurunca); S.E. Mons. Ignazio SANNA (Oristano).

– *Commissione Episcopale per la liturgia*

S.E. Mons. Claudio MANIAGO (Castellaneta), Presidente; S.E. Mons. Adriano CAPRIOLI (em. Reggio Emilia - Guastalla); S.E. Mons. Paolo MARTINELLI (aus. Milano); Dom Mauro MEACCI, OSB (Subiaco); Dom Donato OGLIARI, OSB (Montecassino); S.E. Mons. Salvatore PAPPALARDO (Siracusa); S.E. Mons. Domenico SORRENTINO (Assisi - Nocera Umbra - Gualdo Tadino); S.E. Mons. Vittorio Francesco VIOLA (Tortona).

– *Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute*

S.Em. Card. Francesco MONTENEGRO (Agrigento), Presidente; S.E. Mons. Antonio DI DONNA (Acerra); S.E. Mons. Domenico MOGAVERO (Mazara del Vallo); S.E. Mons. Salvatore NUNNARI (em. Cosenza - Bisignano); S.E. Mons. Vincenzo Carmine OROFINO (Tricarico); S.E. Mons. Corrado PIZZILO (Vittorio Veneto); S.E. Mons. Carlo Roberto Maria REDAELLI (Gorizia); S.E. Mons. Benedetto TUZIA (Orvieto - Todi).

– *Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata*

S.E. Mons. Gualtiero SIGISMONDI (Foligno), Presidente; S.E. Mons. Arturo AIELLO (Teano - Calvi); S.E. Mons. Domenico CANCIAN (Città di Castello); S.E. Mons. Oscar CANTONI (Crema); S.E. Mons. Mario DELPINI (aus. Milano); S.E. Mons. Salvatore DI CRISTINA (em. Monreale); S.E. Mons. Gianfranco Agostino GARDIN (Treviso); S.E. Mons. Andrea Bruno MAZZOCATO (Udine).

- *Commissione Episcopale per il laicato*
S.E. Mons. Vito ANGIULI (Ugento - Santa Maria di Leuca), Presidente; S.E. Mons. Fernando FILOGRANA (Nardò - Gallipoli); S.E. Mons. Gabriele MANA (Biella); S.E. Mons. Francesco MARINO (Avellino); S.E. Mons. Giuseppe MERISI (em. Lodi); S.E. Mons. Beniamino PIZZIOL (Vicenza); S.E. Mons. Fausto TARDELLI (Pistoia); S.E. Mons. Giancarlo VECERRICA (Fabriano - Matelica).
- *Commissione Episcopale per la famiglia, i giovani e la vita*
S.E. Mons. Pietro Maria FRAGNELLI (Trapani), Presidente; S.E. Mons. Nicolò ANSELMI (aus. Genova); S.E. Mons. Carlo BRESCIANI (San Benedetto del Tronto - Ripatransone - Montalto); S.E. Mons. Carmelo CUTTITTA (aus. Palermo); S.E. Mons. Mario PACIELLO (em. Altamura - Gravina - Acquaviva delle Fonti); S.E. Mons. Mauro PARMEGGIANI (Tivoli); S.E. Mons. Pietro SANTORO (Avezzano); S.E. Mons. Giuseppe ZENTI (Verona).
- *Commissione Episcopale per l'evangelizzazione dei popoli e la cooperazione tra le Chiese*
S.E. Mons. Francesco BESCHI (Bergamo), Presidente; S.E. Mons. Alfonso BADINI CONFALONIERI (Susa); S.E. Mons. Tommaso CAPUTO (Pompei); S.E. Mons. Giuseppe FIORINI MOROSINI (Reggio Calabria - Bova); S.E. Mons. Gervasio GESTORI (em. San Benedetto del Tronto - Ripatransone - Montalto); S.E. Mons. Giuseppe PELLEGRINI (Concordia - Pordenone); S.E. Mons. Giuseppe SATTRIANO (Rossano - Cariati); S.E. Mons. Gianfranco TODISCO (Melfi - Rapolla - Venosa).
- *Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo*
S.E. Mons. Bruno FORTE (Chieti - Vasto), Presidente; S.E. Mons. Rodolfo CETOLONI, OFM(Grosseto); S.E. Mons. Maurizio MALVESTITI (Lodi); S.E. Mons. Santo MARCIANÒ (Ordinario Militare per l'Italia); S.E. Mons. Donato OLIVERIO (Lungro); S.E. Mons. Ambrogio SPREAFICO (Frosinone - Veroli - Ferentino); S.E. Mons. Rocco TALUCCI (em. Brindisi - Ostuni); S.E. Mons. Matteo ZUPPI (aus. Roma).
- *Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università*
S.E. Mons. Mariano CROCIATA (Latina - Terracina - Sezze - Priverno), Presidente; S.E. Mons. Alberto Maria CAREGGIO (em. Ventimiglia - Sanremo); S.E. Mons. Pasquale CASCIO (Sant'Angelo dei Lombardi - Conza - Nusco - Bisaccia); S.E. Mons. Erio CASTELLUCCI (Modena - Nonantola); S.E. Mons. Paolo GIULIETTI (aus. Perugia - Città della Pieve); S.E. Mons. Lorenzo LEUZZI

(aus. Roma); S.E. Mons. Lorenzo LOPPA (Anagni - Alatri); S.E. Mons. Nazzareno MARCONI (Macerata - Tolentino - Recanati - Cingoli - Treia); S.E. Mons. Alberto TANASINI (Chiavari); S.E. Mons. Pierantonio TREMOLADA (aus. Milano).

– *Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace*

S.E. Mons. Filippo SANTORO (Taranto), Presidente; S.E. Mons. Francesco ALFANO (Sorrento - Castellammare di Stabia); S.E. Mons. Vincenzo APICELLA (Velletri - Segni); S.E. Mons. Marco ARNOLFO (Vercelli); S.E. Mons. Claudio CIPOLLA (el. Padova); S.E. Mons. Giampaolo CREPALDI (Trieste); S.E. Mons. Maurizio GERVASONI (Vigevano); S.E. Mons. Giovanni RICCHIUTI (Altamura - Gravina - Acquaviva delle Fonti); S.E. Mons. Gastone SIMONI (em. Prato); S.E. Mons. Mario TOSO (Faenza - Modigliana).

74

– *Commissione Episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali*

S.E. Mons. Antonino RASPANTI (Acireale), Presidente; S.E. Mons. Roberto BUSTI (Mantova); S.E. Mons. Martino CANESSA (em. Tortona); S.E. Mons. Giovanni D'ERCOLE (Ascoli Piceno); S.E. Mons. Filippo IANNONE (Vicegerente Roma); S.E. Mons. Francesco MILITO (Oppido Mamertina - Palmi); S.E. Mons. Ivo MUSER (Bolzano - Bressanone); S.E. Mons. Giuseppe PETROCCHI (L'Aquila); S.E. Mons. Domenico POMPILI (Rieti); S.E. Mons. Antonio STAGLIANÒ (Noto).

– *Commissione Episcopale per le migrazioni*

S.E. Mons. Guerino DI TORA (aus. Roma), Presidente; S.E. Mons. Franco Maria Giuseppe AGNESI (aus. Milano); S.E. Mons. Franco AGOSTINELLI (Prato); S.E. Mons. Domenico CALIANDRO (Brindisi - Ostuni); S.E. Mons. Massimo CAMISASCA (Reggio Emilia Guastalla); S.E. Mons. Augusto Paolo LOJUDICE (aus. Roma); S.E. Mons. Alessandro PLOTTI (em. Pisa); S.E. Mons. Armando TRASARTI (Fano - Fossombrone - Cagli - Pergola).

Il Consiglio Episcopale Permanente ha proceduto anche alle seguenti nomine:

– *Consiglio per gli affari giuridici*: S.E. Mons. Vincenzo PISANELLO (Oria), Presidente; S.E.

Mons. Lorenzo GHIZZONI (Ravenna - Cervia); S.E. Mons. Franco LOVIGNANA (Aosta);

S.E. Mons. Francesco OLIVA (Locri - Gerace), S.E. Mons. Giovanni TANI (Urbino - Urbania - Sant'Angelo in Vado).

- *Collegio dei revisori dei conti della Conferenza Episcopale Italiana*: S.E. Mons. Ernesto MANDARA (Sabina - Poggio Mirteto), Presidente; S.E. Mons. Adriano TESSAROLLO (Chioggia); Dott. Lelio FORNABAIO.
- *Vescovi membri della Presidenza di Caritas Italiana*: S.E. Mons. Carlo Roberto Maria REDAELLI (Gorizia); S.E. Mons. Vincenzo Carmine OROFINO (Tricarico).

Il Consiglio Permanente ha altresì provveduto alle seguenti nomine:

- Presidente del Centro di Azione Liturgica (CAL): S.E. Mons. Claudio MANIAGO (Castellaneta).
- Presidente della Federazione Italiana Esercizi Spirituali (FIES): S.E. Mons. Giovanni SCANAVINO (em. Orvieto - Todi).
- Sottosegretari della Conferenza Episcopale Italiana: Mons. Giuseppe BATURI (Catania); Don Ivan MAFFEIS (Trento).
- Direttore dell'Ufficio Nazionale per l'educazione, la scuola e l'università: Dott. Ernesto DIACO (finora Vice Responsabile del Servizio nazionale per il Progetto culturale).
- Responsabile del Servizio Nazionale per l'edilizia di culto, *ad interim, a far data dal 15 novembre 2015*: Don Valerio PENNASSO (Alba).
- Assistente ecclesiastico centrale dell'Azione Cattolica Italiana per il settore adulti: Don Emilio CENTOMO (Vicenza).
- Assistente ecclesiastico generale dell'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI): Padre Davide BRASCA, B.
- Assistente ecclesiastico generale della Branca Esploratori/Guide dell'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI): Fr. Adriano APPOLLONIO, OFM.
- Assistente ecclesiastico generale della Branca Lupetti/Coccinelle dell'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI): Don Andrea DELLA BIANCA (Concordia - Pordenone).
- Assistente ecclesiastico generale dell'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici (AIGSEC): Don Paolo LA TERRA (Ragusa).
- Consigliere Spirituale Nazionale dell'Associazione Rinnovamento nello Spirito Santo (RnS): Don Guido PIETROGRANDE, SDB.
- Consulente ecclesiastico nazionale del Centro Sportivo Italiano (CSI): Don Alessio ALBERTINI (Milano).

Il Consiglio Permanente ha accolto la proposta – avanzata dalla Presidenza, a seguito della richiesta pervenuta dal Forum delle Associazioni familiari e dal Movimento per la Vita – di indicare il dott. Vittorio Sozzi (finora Responsabile del Servizio nazionale per il Progetto culturale e Coordinatore degli Uffici e dei Servizi pastorali della Segreteria Generale) come referente degli Enti predetti.

Nella riunione del 30 settembre, la Presidenza della CEI ha provveduto alle seguenti nomine:

- Membro del Comitato per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica: Don Ivan MAFFEIS, Sottosegretario e Direttore dell'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali.
- Membro del Comitato per la valutazione dei progetti di intervento a favore dei beni culturali ecclesiastici: Don Luca FRANCESCHINI (Massa Carrara - Pontremoli).

76

La Presidenza provveduto altresì alla seguente conferma:

- Consigliere Spirituale del Gruppo di ricerca e informazione socio-religiosa (GRIS): Don Battista CADEI (Bergamo).

La Presidenza ha infine concesso il benestare alla nomina di Don Mario VINCOLI (Aversa) come Segretario Nazionale della Pontificia Opera della Propagazione della Fede e della Pontificia Opera dell'Infanzia Missionaria.

Firenze, 2 ottobre 2015

LA PAROLA DEL VESCOVO**Presentazione al volume
“Il restauro di Gesù Crocifisso”**

Prot. n. 43/15 E

77

Il testo che ho il piacere di presentare raccoglie il resoconto degli interventi degli architetti progettisti e direttori dei lavori Emanuele Calvi e Emanuele Monterisi che hanno curato il restauro della chiesa parrocchiale *Gesù Crocifisso* in Andria ed il recupero del campanile che la sovrasta.

Si è trattato di un restauro non solo *conservativo* (riparare le parti degradate e fatiscenti della chiesa, dalla volta al pavimento) ma anche, e soprattutto, *restaurativo* (ripristino dell'edificio nella sua forma originale).

Attiro l'attenzione su questo ultimo aspetto, non solo dal punto di vista di costo economico abbastanza rilevante, ma soprattutto dal punto di vista storico-artistico, perché ci restituisce un tempio della seconda metà dell'Ottocento che non appartiene certo ad una delle *sette meraviglie del mondo*, ma che ha, ciononostante, una sua bellezza ed un suo decoro ed attesta il gusto di un'epoca, quella già ricordata, ed è molto simile a numerose chiese sparse un pò ovunque in Italia e nel mondo: chiesa a croce latina con un'unica navata centrale, un minimo di transetto, l'abside e la zona presbiterale.

Le norme ultime della Conferenza Episcopale Italiana, che tengono conto degli orientamenti del post-Concilio, vanno nella direzione di non staccare troppo l'area presbiterale dal resto dell'aula liturgica, a motivo del concetto prevalente che l'intera assemblea partecipa all'azione liturgica ed al Sacrificio eucaristico. Non mi dilungo molto su questo punto, trattandosi di nozioni che ormai appartengono al comune sentire e sapere.

Intendo invece porre in rilievo il coraggio del parroco Don Cosimo Sgaramella che non si è arreato dinanzi ai costi ed al tempo necessario per portare al termine l'impresa con il fiuto degno di un esperto d'arte e di un pastore d'anime e che ha voluto donare alla parrocchia un tempio bello ed artistico, e così evangelizzare attraverso la bellezza.

Mi congratulo con gli architetti Calvi e Monterisi e con gli addetti agli impianti di illuminazione e sonorizzazione.

Il *campanile* con i suoi rintocchi continuerà a ricordare a tutti gli abitanti l'ora delle sacre funzioni e i momenti lieti e tristi della vita.

Andria, 14 maggio 2015, festa di San Mattia, apostolo.

† **Raffaele Calabro**
Vescovo

**Messaggio
alla comunità parrocchiale San Giovanni Battista
in Canosa di Puglia**

Prot. n. 47/15 E

79

Cari fedeli,

aderisco volentieri alla richiesta del Parroco, Don Michele Cognetti, ad indirizzarvi un mio saluto in occasione della solennità della Natività di San Giovanni Battista (24 giugno) e lo accompagno altrettanto volentieri con una mia riflessione, che doni serenità e gioia all'intera comunità parrocchiale, impegnata, giorno dopo giorno, ad evangelizzare.

Conviene rileggere con attenzione, magari nei suoi punti essenziali, l'ultima enciclica di Papa Francesco *Evangelii Gaudium* (La gioia del Vangelo). Il Vangelo di per se stesso è buona novella, cioè annuncio gioioso, fonte di gioia per chi lo annuncia e per coloro che lo ricevono.

La Pasqua che abbiamo celebrato con la Pentecoste e la solennità del SS. Corpo e Sangue di Cristo, sono tutti misteri che la liturgia accompagna con l'Alleluia, il canto, le lodi, il ringraziamento a Dio che è entrato, entra ed entrerà nella storia umana in maniera misteriosa ma sensibile.

La sua è una presenza che si fa sentire e chiede soltanto di essere accolta nella fede, per operare un totale cambiamento di vita.

L'incontro con il Signore Risorto è incontro con me, persona singola e con la comunità ecclesiale per la vita del mondo.

Nel prossimo mese di novembre (9-13) si celebrerà il Convegno ecclesiale a Firenze con il tema significativo *In Gesù Cristo il nuovo umanesimo*. Tale titolo prosegue sulla scia degli altri Convegni eccle-

siali. L'ultimo a Verona (2006) "Testimoni di Gesù risorto, speranza del mondo" con i suoi cinque ambiti che colgono punti significativi della vita umana: la vita affettiva, il lavoro e la festa, la fragilità umana, la tradizione, la cittadinanza.

In sostanza, si intende dire che l'incontro con Cristo trasforma la vita come succede nell'innamoramento, che colpisce come folgore. San Paolo parla dell'incontro con Cristo come l'"evento". È l'incontro vero, reale, trasformante con Cristo vivo che San Paolo presenta nell'Epistola agli Efesini. Si sente ricreato, rigenerato, ravvivato, confermato a Lui. È persona nuova, creatura nuova, figlio nel Figlio. È questa novità che ci rende capaci di amare. La fede in Lui è grazia. La nostra relazione con Dio, la nostra figliolanza e la nostra fratellanza in Cristo, fa riscoprire il nostro "io" autentico e vero.

È un'esperienza questa che merita di essere comunicata e annunciata ai nostri fratelli. San Paolo parla di una spinta irresistibile Caritas Christi urget nos (l'amore di Cristo ci sprona).

L'uomo ha un suo volto, ma riflette l'Altro (Dio) e si vede riflesso negli altri (il fratello). È fatto ad immagine di Dio, è nato dall'intimo di Dio. Quando Gesù incontra le persone, Egli se ne prende cura, anzi le cura. San Luca usa il verbo greco *terapeuo*.

Le dimensioni dell'umanesimo di Gesù sono la spogliazione (abbassamento, vicinanza, umiltà), la misericordia (servizio, cura, carità), la contemplazione (stupore, meraviglia).

Oggi la Chiesa è chiamata a rendere presenti, ad attualizzare questi tre atteggiamenti tipici del Cristo narratoci dai vangeli: la terapia, la diakonia, l'extasis.

Il cristianesimo è non solo una dottrina da apprendere ma, soprattutto, una Persona da imitare: un "evento" che si realizza nella storia umana attraverso la storia dei singoli.

Se la parrocchia in tutte le sue componenti, in particolare la famiglia, assolve in pieno la sua funzione e la sua missione, evangelizza ed educa le nuove generazioni a creare un mondo nuovo, un mondo più umano.

San Giovanni Battista è stato un esempio di evangelizzatore, l'ultimo dei profeti dell'Antico Testamento, colui che addita ai suoi discepoli l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del modo.

Con affetto, vi saluto e vi benedico.

Andria, dalla Sede Vescovile, 7 giugno 2015, solennità del Corpo e Sangue di Cristo.

† **Raffaele Calabro**
Vescovo

Presentazione
Programma Pastorale Diocesano
2015-2016

Prot. n. 59/15 E

81

Condivido ed approvo le idee-guide per il prossimo anno pastorale qui riportate e redatte dai membri della Speciale Commissione della Sacra Spina a partire dalle indicazioni mie e del Consiglio Pastorale Diocesano e dopo ampia consultazione degli uffici pastorali diocesani.

Il prossimo anno pastorale è particolarmente ricco di eventi di grazia e di stimoli per vivere in pienezza la nostra fede e missione proprio volgendo il nostro sguardo a Cristo morto e risorto, culmine e fonte dell'esistenza cristiana; pensiamo al Convegno Ecclesiale di Firenze (novembre prossimo), all'Anno di preparazione alla Festa della Sacra Spina, al Sinodo Generale sulla Famiglia, il Giubileo della Misericordia.

Il Convegno Ecclesiale di Firenze può unificare questi eventi, partendo dal nuovo umanesimo, inaugurato da Cristo con la sua incarnazione e condotto a termine con la sua Pasqua-Pentecoste.

L'evangelista Giovanni apre il suo Vangelo con il Prologo centrato sul Verbo di Dio-Logos che si fa uomo ed abita in mezzo a noi, dando a tutti gli uomini la possibilità di diventare figli di Dio ed essere immersi nella vita trinitaria.

San Paolo parla giustamente di un Dio *filantropo*, di un amore tenero ed irreversibile per l'uomo, tanto da concedergli il suo stesso Spirito ed in Cristo ogni ricchezza e dono di grazia.

La supplica del Salmista: "fammi vedere il tuo Volto" (Sal 27[26],8-9), diventa realtà con l'incarnazione del suo Figlio unigenito.

I redattori pongono in risalto il *logo* ispiratore del cammino di preparazione alla festa della Sacra Spina ideato dal grafico Michele

Giannotti ed il bellissimo Volto di Gesù proveniente dal *Conservatorio Gesù, Giuseppe, Maria* di Minervino Murge.

Il logo del Convegno Ecclesiale di Firenze, opera del gesuita P. Marko Rupnik, mostra Cristo che si carica sulle spalle l'uomo smarrito, recuperando un'immagine molto cara alla Chiesa antica, perché indica l'amore di Cristo che porta a compimento il mistero della sua incarnazione con la redenzione.

Nel motto *Misericordiosi come il Padre* ci propone di vivere la misericordia sull'esempio del Padre che chiede di non giudicare e non condannare e di donare amore e perdono senza misura (Lc 6, 36.38).

Il Volto di Cristo dimostra nella maniera più evidente che il cristianesimo non è in primo luogo né una dottrina né una morale, ma è una persona inconfondibile che ama ed è riamata.

82 L'incontro con Cristo (nel Vangelo, nella Chiesa, nella storia) cambia la vita. I Sacramenti costituiscono il traguardo della fede e nello stesso tempo l'inizio della vita nuova.

La predicazione di Cristo comincia con l'invito a convertirsi ed a credere al Vangelo.

Nella sua umanità incarnata Gesù Cristo compie le attese messianiche e rende presente ed operante l'opera salvifica di Dio.

I discepoli sono chiamati a conformare la loro esistenza alla luce dell'incontro con Cristo divenendo progressivamente annunciatori del vangelo.

La fine di un'epoca del cristianesimo

Il cristianesimo sta vivendo in Italia ed in Europa una crisi singolare che in realtà ha radici antiche. Nella premessa alla nuova edizione (2000) del suo volume *Introduzione al cristianesimo*, Joseph Ratzinger constata che, nonostante il persistere di un elevato numero di credenti, "in questo momento il cristianesimo non è riuscito a porsi distintamente come un'alternativa epocale". Negli ambigui convincimenti della società secolarizzata; esso appare una leggerissima e quasi evanescente verniciatura di moralità altruistica sulla corazza d'acciaio di un mondo tecnico-mercantile globalizzato.

Ratzinger si chiedeva nello stesso saggio: "chi è capace di dire ad uno che lo chiede che cosa significa essere cristiano? Ben pochi, se non pochissimi".

A tale domanda risponde Papa Francesco nell'*Evangelii Gaudium* perché si è prodotta una rottura nella trasmissione generazionale della fede cristiana nel mondo cattolico (EG 70).

Tra le tante cause, possiamo dire in estrema sintesi, si sta disfa-

cendo un intero sistema religioso in cui i misteri della fede erano prevalentemente *rappresentati*, ma ben poco *realizzati*. Uno scenario cioè ove si è illusi che il teatro sacramentale fosse sufficiente di per sé ad assicurare la maturità della fede personale.

Questo cristianesimo, nutrito da una fede più o meno magica e superstiziosa, non ha solide basi per sopravvivere. In questa epoca cruciale siamo tutti chiamati a cercare un'esperienza più profonda ed intima del Signore vivo e presente in mezzo a noi.

Ed è proprio questo anelito di realizzazione personale della propria salvezza il cuore della nuova evangelizzazione, di cui incominciò a parlare San Giovanni Paolo II nel 1979 nella sua visita in Polonia.

Occorre, in breve, evitare:

- di indurre le persone a far finta di credere in cose che non comprendono;
- di insistere in maniera unilaterale su rappresentazioni-celebrazioni più o meno pompose o teatrali;
- di favorire, forse inconsapevolmente, una devozione sentimentalista anziché un impegno personale e concreto nel cambiamento della propria vita e della propria azione.

“Perciò è urgente ricuperare – come ci ricorda Papa Francesco – uno spirito contemplativo, che ci permetta di riscoprire ogni giorno che siamo depositari di un bene che umanizza, che aiuta a vivere una vita nuova” (EG 264).

Occorrerebbe allestire scuole di meditazione e di contemplazione, assicurare periodiche verifiche delle nostre pratiche spirituali, che talora, si trascinano per pura inerzia.

Occorre insomma porre rimedio ad una crisi di spiritualità e di pratiche spirituali che rischia di sfociare in una più grave crisi di fede.

Il tempo della misericordia

Il tema della misericordia è il tema del pontificato di Papa Francesco, la sua cifra.

Il perdono è lo stile ecclesiale, il paradigma che il Papa propone nelle relazioni tra Chiesa e umanesimo di questo tempo.

La misericordia attiene alla comprensione e alla prassi della Chiesa. Nell'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* (cfr n. 43 ed altri), ricollegandosi a S. Tommaso d'Aquino e a S. Agostino, il Papa propone una figura di Chiesa liberante dai molti pesi che ci rendono schiavi. La misericordia è anche fondamento della libertà e permette all'uomo nella condizione attuale di poter ricominciare.

Vi è un ultimo aspetto che desidero sottolineare. Il tema della misericordia è posto come tema anti-ideologico per eccellenza, perché la salvezza è opera della misericordia di Dio e noi siamo attratti, per pura grazia come singoli e come popolo, a vivere la vita nuova del Vangelo. Emerge con forza una teologia del *popolo di Dio* come l'ha definita il Concilio Vaticano II, che ha come diretto corollario la partecipazione dei battezzati alla vita ed alla missione della Chiesa ed alla nuova evangelizzazione.

La Chiesa è più che un'istituzione organica, è popolo di Dio in cammino, nella storia e con meta l'eternità, e perciò costantemente animata dalla speranza escatologica, è il già e non ancora.

Umanizzare l'azione pastorale

84

Si è più volte richiamato nella pastorale sanitaria il filo conduttore di andare oltre le pure cure mediche, verso l'umanizzazione della salute e della malattia. Il malato, anche quello terminale, è e deve restare un uomo. Lo stesso discorso vale per l'economia, che non è per il solo profitto, ma per migliorare le condizioni di tutti gli uomini e non solo di alcuni.

Per questo il cammino delle comunità ecclesiali verso il Convegno di Firenze è costellato di incontri e di dibattiti che svariano nei vari settori della vita economica e sociale in diverse città.

Anche la nostra pastorale non dovrebbe cercare l'umano nel divino ed il divino nell'umano?

È un interrogativo che affido a ciascuno di voi, per una risposta che scaturisce dalla preghiera a Cristo nostro Re e Signore.

Con affetto e la mia benedizione.

Andria, 6 agosto 2015, festa della Trasfigurazione del Signore.

+ Raffaele Calabro
Vescovo

Lettera a Mons. Luc Crepy Vescovo di Le Puy e risposta

Prot. n. 62/15 E

85

Eccellenza,

È con gioia che La raggiungo con questo mio scritto che affido alla delegazione di cinque sacerdoti guidata dal Vicario generale Mons. Giovanni Massaro.

Le nostre Diocesi vivono entrambe un tempo di grazia per un Anno Giubilare Speciale che ad Andria è iniziato il 24 marzo 2015 e terminerà il 3 aprile 2016.

Ogni qualvolta il 25 marzo coincide con il Venerdì le nostre Diocesi di Andria e Le Puy vivono questo speciale dono della Misericordia di Dio: è il Signore che ci accomuna in questa particolare esperienza della Sua Grazia.

È ancora vivo nel mio ricordo il pellegrinaggio che nel febbraio 2005, con la guida del compianto Mons. Henri Brincard, alcuni sacerdoti e fedeli di Le Puy compirono ad Andria per venerare la Sacra Spina; è vivo altresì il ricordo della presenza del rev. Don Roland Bresson, canonico onorario della nostra Cattedrale, alla chiusura dell'Anno giubilare ad Andria, il 3 aprile 2005. Anche i sacerdoti e i fedeli che hanno partecipato al Giubileo del 2005 a Le Puy, hanno riportato un bellissimo ricordo di quella esperienza e hanno rinsaldato quei vincoli di comunione che tra due Chiese sono sempre un dono che arricchisce entrambi.

In vista del prossimo Giubileo ho il piacere di invitarLa ad Andria e ho vivo desiderio che con la Delegazione da me inviata si program-

mino iniziative che possano accrescere la nostra comunione e che siano a servizio della nuova evangelizzazione.

In attesa di incontrarLa e augurandole ogni bene nel Signore, La saluto fraternamente.

† **Raffaele Calabro**
Vescovo

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Luc Crépy
Vescovo di
Le Puy-en Velay
Francia

Luc Crepy
Évêque du Puy-en-Velay

Le 14 août 2015

Mgr Raffaele Calabro
Évêque d'Andria

Excellence,

Je vous remercie de votre lettre, de vos livres et du beau tableau que vous m'avez fait parvenir. J'ai été très heureux de recevoir à l'évêché la délégation d'Andria, délégation conduite par votre vicaire général.

Comme vous le savez sans doute, le jubilé de Notre-Dame du Puy s'ouvrira le 23 mars prochain et il se clôturera le 15 août 2016. J'ai la joie de vous inviter à venir au Puy-en-Velay pour les grandes fêtes mariales du 14 et 15 août 2015, fêtes qui marqueront la fin du jubilé du Puy. Si vous le souhaitez, vous pourriez être accompagné d'une délégation italienne. Le père Emmanuel Gobilliard, recteur de la cathédrale, fera tout son possible pour faciliter votre venue et régler les questions d'hébergement. Votre présence serait un signe fort des liens profonds qui unissent nos deux diocèses.

Je vous suis reconnaissant de m'avoir invité à venir à Andria. Je ferai tout mon possible pour m'y rendre et, dès que j'aurai réglé quelques questions d'emploi du temps, je vous tiendrai au courant.

Veillez croire, Excellence, en ma profonde communion de prière au service de la mission de l'Eglise.

† **Luc Crepy**
Evêque du Puy-en-Velay

Presentazione al Sussidio pastorale “Ecco l’Uomo da conoscere, incontrare e servire”

88 | Prot. n. 65/15 E

Il presente Sussidio catechetico liturgico pastorale “Ecco l’Uomo da conoscere, incontrare e servire” intende accompagnare clero e fedeli della diocesi durante l’Anno del Perdono.

Il Santo Padre Papa Francesco, nella Bolla d’indizione del Giubileo della Misericordia, fa comprendere quanto sia importante per la Chiesa cogliere questa occasione straordinaria per approfondire sempre di più la conoscenza del mistero della Redenzione., che è anche mistero della Chiesa che forma con il suo capo Cristo un unico corpo e un solo spirito.

Solo da questa fonte perennemente zampillante può derivare la fierezza e la gioia di appartenere alla Chiesa per operare insieme con lei in Cristo la salvezza di tutti gli uomini.

La vita cristiana, chiamata a crescere nel tempo con la mozione costante dello Spirito Santo, si esprime sostanzialmente in una tripla dimensione: *confessio fidei, sacrificium laudis, abbondanza di buone opere*, senza le quali la fede è morta, come dice San Giacomo.

1. In buona parte è costituita da catechesi che toccano alcuni punti nevralgici della nostra fede che ha il suo vertice in Cristo Dio e uomo.

Una buona catechesi lascia tracce profonde nella vita e nel comportamento dei singoli fedeli. Nel nostro caso i destinatari sono fanciulli e giovani, ma anche adulti e famiglie con schede che sfruttano il metodo interattivo molto gradito alla nuova generazione.

2. Vi è poi una buona parte che potremmo definire *paraliturgica*, che non sostituisce la liturgia di lode, ma ne rappresenta il prolungamento, come il pellegrinaggio in Cattedrale, la Via Crucis, l'Adorazione Eucaristica.

Io aggiungerei la corona del Rosario. Il santo Padre ha fatto produrre un buon quantitativo di coroncine che distribuisce egli stesso nei suoi incontri con i fedeli, soprattutto ragazzi e giovani. È un metodo molto semplice per raccomandare questa pratica così preziosa per la vita cristiana.

3. Vi è una terza parte che riguarda le opere di carità, quali le opere di misericordia corporale e spirituale.

Degna di attenzione l'opera-segno proposta dalla Caritas diocesana per ricordare l'Anno del Perdono: la costruzione della Cappella "Ecce Homo" presso Edea (Camerun).

Non manca, infine, la proposta per la liturgia penitenziale, "volti sfigurati dal peccato e trasformati dalla grazia".

Se l'Anno del Perdono mira alla conversione di vita, il Sacramento della Riconciliazione, ben preparato, è la risorsa di cui fare largo uso.

Chi cerca i dati più precisi sulla Sacra Spina di Andria, ne troverà in abbondanza soprattutto nella prima parte ma anche oltre.

Molto interessante e formativa è la catechesi che compare verso la fine del Sussidio "Gesù Cristo sorgente e modello della vita nuova" con due direttrici di fondo: la cura e la preghiera, molto dense di contenuto e ricche di risvolti per la spiritualità cristiana, che dalla preghiera orale si solleva all'altezza della contemplazione.

Ringrazio la Curia Vescovile e gli anonimi collaboratori che hanno confezionato il Sussidio, che produrrà certamente frutti abbondanti ed un amore senza confini per il Signore Gesù.

San Gregorio Magno, pastore e dottore della Chiesa, misticamente innamorato di Gesù, più volte nelle sue opere invita a trovare Gesù, ad amarlo con tenerezza e vivere con lui.

Cristo ci spinge all'azione. È urgente passare da una pastorale in cui sono determinanti le cose da fare e da organizzare, ad una pastorale in cui è invece determinante l'essere vicini a Cristo in un atteggiamento pieno di stupore estatico ed amore per lui.

Andria, 15 agosto 2015, solennità dell'Assunzione della B.V. Maria.

+ **Raffaele Calabro**
Vescovo

**Messaggio
alla comunità parrocchiale
Santa Maria Assunta e S. Isidoro
in Montegrosso**

90 | Prot. n. 66/15 E

In occasione della festa dei Patronale mi è caro rivolgere alla comunità di Montegrosso ed al Parroco un mio particolare saluto, esprimendo a tutti il mio affetto e la mia vicinanza spirituale.

La solennità dell'Assunta ci ricorda che accanto al Signore nell'alto dei cieli vi è anche sua Madre Maria, che veglia su di noi ed intercede per noi, perché non veniamo mai meno alla nostra missione che è quella della Chiesa stessa: salvare tutti gli uomini e ricordare che la vita terrena è un pellegrinaggio verso il cielo.

Rinnovo i miei saluti e sono convinto che non mancherà la vostra preghiera e il vostro ricordo.

Con affetto, vi benedico.

*Andria, dalla Sede Vescovile, 15 agosto 2015,
solennità dell'Assunzione della B.V. Maria.*

† **Raffaele Calabro**
Vescovo

Messaggio agli Arcivescovi e Vescovi delle Chiese di Puglia

Prot. n. 76/15 E

91

Eccellenza Reverendissima,

Secondo una ben radicata tradizione, Beatrice D'Angiò, figlia di Carlo II e sposa di Bertrando del Balzo, nel 1308 donò alla Chiesa Cattedrale di Andria la reliquia di una delle Spine appartenute alla Corona di Nostro Signore Gesù Cristo. Da quella data il popolo andriese custodisce gelosamente e venera questa insigne Reliquia.

Molte sono le sacre spine oggetto di venerazione e di culto. La Sacra Spina di Andria si distingue, tuttavia, da tutte le altre per il segno prodigioso che la accompagna nella coincidenza del Venerdì Santo con il 25 marzo, solennità dell'Annunciazione del Signore.

L'ultimo prodigio è avvenuto il 2005. A distanza di pochi anni tale coincidenza cade nel 2016, e la Chiesa diocesana attende questo evento con fede e trepidazione.

In preparazione allo straordinario evento, la Speciale Commissione da me istituita ha realizzato un sussidio pastorale ed una brochure, che intendono accompagnare clero e fedeli della diocesi durante l'Anno del Perdono, concesso dalla Penitenzieria Apostolica. Mi reco a premura trasmetterLe un esemplare, per cortese informazione e nel segno della comunione ecclesiale.

Con sensi di fraterno ossequio,

mi confermo
Suo dev.mo

† **Raffaele Calabro**
Vescovo

**Messaggio
in occasione della
Giornata del Seminario Vescovile
(6 dicembre 2015)**

92 | Prot. n. 80/15 E

Domenica 6 dicembre p.v. (2^a Domenica di Avvento) ricorre la Giornata del Seminario Vescovile. Una celebrazione nella quale si pregherà per nuove vocazioni e si raccoglieranno le offerte per il Seminario.

Si tratta, come sempre, di una ricorrenza volta a ricordare il ruolo primario che spetta al Seminario Vescovile nell'ambito della diocesi e nella percezione di esso nella coscienza dei fedeli.

Tutti sanno vagamente che senza il Seminario non avremmo oggi sacerdoti a lavorare nelle parrocchie e nelle altre istituzioni ecclesastiche, ma pochi si domandano che cosa essi possono fare sia per accompagnare i seminaristi nel loro percorso di formazione, sia per suscitare nuove vocazioni.

Non c'è dubbio che è il Signore e solo Lui che chiama, ma è anche certo che nel Vangelo Egli insiste molto sul dovere di pregare per le vocazioni.

“Pregate il Signore che Egli mandi operai nella sua vigna”, una richiesta che nelle anime più sensibili viene accolta con prontezza e fiducia, vedendovi un chiaro e pressante invito a “collaborare” con Dio Trinità a vantaggio del Suo corpo che è la Chiesa.

Aggiungo anche che in questo anno due nuovi sacerdoti sono stati ordinati e incrementano le file del nostro presbiterio.

I nostri sacerdoti, inoltre, lavorano generosamente nei ministeri più svariati, destando ammirazione tra i fedeli e valorizzazione presso la suprema autorità ecclesiastica, come appare dalla recente nomi-

na a Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano di Mons. Luigi Renna, già Rettore del nostro Seminario Vescovile e poi di quello Regionale di Molfetta.

Molti altri sacerdoti lavorano in silenzio e si sentono umili servitori del Vangelo e delle anime loro affidate.

Colgo l'occasione per esprimere il mio ringraziamento al Rettore del Seminario Vescovile, Don Pasquale Gallucci, ed alla schiera dei suoi collaboratori.

Ringrazio le famiglie che affidano i loro figli alle cure del nostro presbiterio e sono certo che ne scorgano i frutti nel medio e lungo periodo.

Affido ai miei fratelli presbiteri ed a quanti sono loro vicini nel ministero questo mio invito ed incoraggiamento, perché in tutti i modi possibili, talora anche nuovi e creativi, testimonino quanto sia ricco di frutti e di gioia spirituale risvegliare negli adolescenti il desiderio di conoscere più intimamente Gesù ed assecondarne i Suoi progetti.

Maria, Madre della Chiesa, interceda per noi e per il nostro Seminario.

I miei saluti e la mia benedizione.

Andria, 4 novembre 2015, memoria di Carlo Borromeo, vescovo.

† **Raffaele Calabro**
Vescovo

Messaggio
per la giornata diocesana del quotidiano “Avvenire”
(6 dicembre 2015)

94 | Prot. n. 86/15 E

Nel rivolgere al clero ed ai fedeli della diocesi di Andria l'invito a sostenere il quotidiano *Avvenire*, desidero richiamare l'attenzione sul Giubileo Straordinario della Misericordia, che inizierà il prossimo 8 dicembre con l'apertura della Porta Santa in San Pietro da parte del Santo Padre.

L'evento che coincide con il 50° anniversario della chiusura del Concilio Vaticano II rischia di essere oscurato o deformato da notizie di cronaca che si accavallano giorno dopo giorno e delineano il lato oscuro e tenebroso del “mistero di iniquità” che travaglia la storia ed il mondo di oggi: stragi di persone inermi da parte di terroristi, scandali, persecuzione dei giusti e focolai di guerra e distruzioni.

I *mass media* traboccano di commenti e di analisi di esperti di una società che il grande sociologo Zygmunt Bauman definisce *liquida*. In una recente intervista egli vede nella strage di Parigi un campo minato: “sappiamo che le esplosioni continueranno, ma non sappiamo dove e quando ci sarà la prossima. La quantità di armi in circolazione (anche grazie ai nostri governi) è tale che pochi kamikaze sono in grado di provocare una catena di azioni e reazioni di conseguenze incalcolabili” (*la Repubblica*, 19/11/2015).

La Parola di Dio della domenica XXXIII del tempo ordinario, in particolare il Vangelo di Marco (13, 24-32), in maniera velata, ma non troppo, allude alla grande tribolazione collocata alla fine dei tempi preceduta tuttavia da una serie di segni (il Concilio Vaticano II ci ha familiarizzato con tale espressione, quale criterio di discernimento).

Non sono pochi gli esegeti che spiegano che tali avvenimenti non riguardano la fine del tempo e della storia, ma la fine di determinati tempi: “In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga” (Mc 13, 30).

Chi salva l'uomo? Chi introduce nella nuova epoca, nei tempi nuovi, nuovo cielo e nuova terra? Il Figlio dell'uomo che viene sulle nubi del cielo con grande potenza e forza, è Lui il Giudice e il Salvatore.

Papa Francesco ci dice che che: “Dianzi alla gravità del Peccato, Dio risponde con la pienezza del perdono” (*Misericordiae Vultus*). L'Anno Santo dovrà mantenere vivo il desiderio di cogliere i tanti segni della tenerezza di Dio verso il mondo intero e soprattutto a quanti sono nella sofferenza, sono soli e abbandonati, forse anche senza speranza di essere perdonati dal Padre.

Dinanzi allo sgretolarsi e frammentarsi di una società che si comporta come se Dio non esistesse, la Chiesa rappresenta il nucleo di coesione non solo dei fedeli battezzati ma del mondo intero.

95

Andria, 29 novembre 2015, I Domenica di Avvento.

† **Raffaele Calabro**
Vescovo di Andria

**Messaggio di augurio per il Calendario 2016
del Santuario “Madonna del Sabato”
in Minervino Murge**

96 | Prot. n. 87/15 E

Rivolgo, come ogni anno, il più fervido augurio di Buon Anno a tutti i devoti della Madonna del Sabato che accompagno con una breve riflessione sul Giubileo Straordinario della Misericordia, che inizia l'8 dicembre 2015, con l'apertura della Porta Santa in San Pietro da parte del Santo Padre, e si concluderà il 20 novembre 2016, solennità di Cristo Re dell'Universo.

L'evento, che coincide con il 50° anniversario della chiusura del Concilio Vaticano II, rischia di essere oscurato o deformato da notizie di cronaca che si accavallano giorno dopo giorno e delineano il lato oscuro e tenebroso del “mistero di iniquità” che travaglia la storia ed il mondo di oggi: stragi di persone inermi da parte di terroristi, scandali, persecuzione dei giusti e focolai di guerra e distruzioni.

I *mass media* traboccano di commenti e di analisi di esperti di una società che il grande sociologo Zygmunt Bauman definisce *liquida*. In una intervista egli vede nella strage di Parigi un campo minato: “sappiamo che le esplosioni continueranno, ma non sappiamo dove e quando ci sarà la prossima. La quantità di armi in circolazione (anche grazie ai nostri governi) è tale che pochi kamikaze sono in grado di provocare una catena di azioni e reazioni di conseguenze incalcolabili” (*la Repubblica*, 19/11/2015).

La Parola di Dio della domenica XXXIII del tempo ordinario, in particolare il Vangelo di Marco (13, 24-32), in maniera velata, ma non troppo, allude alla grande tribolazione collocata alla fine dei tempi preceduta tuttavia da una serie di segni (il Concilio Vaticano II ci ha familiarizzato con tale espressione, quale criterio di discernimento).

Non sono pochi gli esegeti che spiegano che tali avvenimenti non riguardano la fine del tempo e della storia, ma la fine di determinati tempi: “In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga” (Mc 13, 30).

Chi salva l'uomo? Chi introduce nella nuova epoca, nei tempi nuovi, nuovo cielo e nuova terra? Il Figlio dell'uomo che viene sulle nubi del cielo con grande potenza e forza, è Lui il Giudice e il Salvatore.

Papa Francesco ci dice che che: “Dianzi alla gravità del Peccato, Dio risponde con la pienezza del perdono” (*Misericordiae Vultus*). L'Anno Santo dovrà mantenere vivo il desiderio di cogliere i tanti segni della tenerezza di Dio verso il mondo intero e soprattutto a quanti sono nella sofferenza, sono soli e abbandonati, forse anche senza speranza di essere perdonati dal Padre.

Dinanzi allo sgretolarsi e frammentarsi di una società che si comporta come se Dio non esistesse, la Chiesa rappresenta il nucleo di coesione non solo dei fedeli battezzati ma del mondo intero.

A Maria, nostra tenera Madre, chiediamo di indicare al mondo intero la via sicura dell'amore e della pace.

Con la mia benedizione.

Andria, 29 novembre 2015, I Domenica di Avvento.

† **Raffaele Calabro**
Vescovo di Andria

ATTI DEL VESCOVO**Decreto con il quale si stabilisce l'opera da compiere
per poter conseguire il dono delle Indulgenze
in occasione dell'Anno della Vita Consacrata**

98 | Prot. n. 02/15 E

Il Santo Padre Francesco ha indetto l'Anno della Vita Consacrata nel tempo che intercorre dalla Prima Domenica di Avvento 2014 al 2 febbraio 2016.

La Penitenzeria Apostolica ha reso noto con proprio Decreto dell'11 novembre 2014 le disposizioni che regolano la concessione e l'uso delle Indulgenze per particolari esercizi di pietà da svolgersi durante l'Anno della Vita Consacrata, demandando agli ordinari diocesani di meglio precisare tempi, luoghi e circostanze di tali esercizi di pietà, finalizzati al rinnovamento degli Istituti di vita Consacrata, sempre con la massima fedeltà verso il carisma del Fondatore e al rafforzamento della Fede, Speranza e Carità di tutti i fedeli.

Pertanto, a conferma ed integrazione delle disposizioni emanate dalla Penitenzeria Apostolica, considerate le facoltà affidate al Vescovo per il territorio della propria diocesi, in virtù della potestà ordinaria, stabiliamo quanto è scritto nel presente

DECRETO

1. Durante l'arco dell'Anno della Vita Consacrata, che terminerà il 2 febbraio 2016, tutti e singoli i fedeli veramente pentiti, debitamente purificati mediante il sacramento della Confessione e ristorati con la Santa Comunione, e innalzando devotamente preghiere secondo l'intenzione del Sommo Pontefice, potranno lucrare l'*Indulgenza plenaria*, applicabile anche, a modo di suffragio, alle anime dei fedeli defunti:

- a. ogniqualvolta parteciperanno alle celebrazioni diocesane indette per l'Anno della Vita Consacrata;
 - b. nei seguenti luoghi del territorio diocesano partecipando alle sacre Funzioni, concludendo con la recita del Padre Nostro, la professione di fede, le invocazioni alla Beata Vergine Maria, ai Santi Apostoli o Patroni:
 - la Chiesa Cattedrale di Andria in tutti i giorni domenicali e festivi;
 - la Concattedrale Basilica "San Sabino" in Canosa di Puglia e la Chiesa "S. Maria Assunta" in Minervino Murge nelle solennità, feste e memorie della Madre di Dio;
 - le Parrocchie affidate alla cura pastorale dei Religiosi e i Santuari nelle domeniche e nei giorni festivi;
 - gli Istituti di Vita Consacrata nelle solennità del Fondatore.
2. I membri degli Istituti di Vita Consacrata e i fedeli, che per malattia o altra grave causa siano impossibilitati a visitare i suddetti luoghi, potranno ugualmente conseguire l'Indulgenza plenaria se, col completo distacco del cuore da qualsiasi peccato e con l'intenzione di poter adempiere quanto prima le tre consuete condizioni, compiano la visita spirituale con desiderio profondo ed offrano le malattie e le sofferenze della propria vita a Dio misericordioso attraverso Maria.

99

Nonostante qualsiasi altra disposizione contraria.

*Dalla Sede Vescovile di Andria, il 2 febbraio 2015,
Festa della Presentazione di Gesù al Tempio.*

† **Raffaele Calabro**
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile
Sac. Ettore Lestingi

**Decreto di costituzione
della Speciale Commissione Diocesana
per la preparazione e celebrazione
della Festa della Sacra Spina del 2016**

100 | Prot. n. 04/15 C

Per coinvolgere sempre più clero e fedeli in proficua, armoniosa ed effettiva collaborazione, si rende necessario costituire una Speciale Commissione Diocesana, con il compito di formulare concrete proposte operative, finalizzate a rafforzare la fede e dare impulso alla testimonianza cristiana.

Pertanto, con questo nostro Atto intendiamo costituire, come di fatto

Costituiamo

la SPECIALE COMMISSIONE DIOCESANA
per la preparazione e celebrazione della
Festa della Sacra Spina del 2016
così composta:

Presidente: **Mons. Giovanni Massaro**
Vicario Generale

Presidente del
Capitolo Cattedrale **Can. Giannicola Agresti**

Segretario: **Mons. Luigi Renna**
Rettore del Pontificio Seminario
Regionale Pio XI di Molfetta

Membri: **Sac. Vincenzo Giannelli**
Coordinatore I zona pastorale - Andria

Mons. Giuseppe Ruotolo

Coordinatore II zona pastorale - Andria

Sac. Adriano Caricati

Coordinatore III zona pastorale - Andria

Mons. Felice Bacco

Coordinatore zona pastorale - Canosa di Puglia

Sac. Francesco di Tria

Coordinatore zona pastorale - Minervino Murge

Mons. Giovanni Massaro

Direttore Ufficio Catechistico Diocesano

Sac. Savino Lambo

Direttore Ufficio Liturgico Diocesano

Sac. Domenico Francavilla

Direttore Caritas Diocesana

Padre Luigi Cicolini, S.C.J.

Delegato Episcopale per la Vita Consacrata

Dott.ssa Silvana Campanile

Presidente diocesano di A.C.

Economo Diocesano

Mons. Nicola de Ruvo

Essa si occuperà:

- del coordinamento delle varie iniziative;
- del raccordo diocesi – zone pastorali – parrocchie;
- della sussidiazione da provvedere agli operatori pastorali;
- dell'organizzazione delle manifestazioni (liturgiche, formative, iniziative di sostegno, ecc) da promuovere per l'articolazione della Festa.

La costituita Commissione può avvalersi di altri collaboratori esperti e operare dalla data del presente Decreto.

Tanto si stabilisce per opportuna conoscenza e norma.

*Dato in Andria, dalla Nostra Sede Vescovile, il 20 febbraio 2015,
Festa della Sacra Spina di N.S.G.C.*

† **Raffaele Calabro**
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile
Sac. Ettore Lestingi

**Decreto per l'integrazione
della Commissione della Sacra Spina**

102 | Prot. n. 36/15 C

Visto il Nostro precedente Decreto prot. n. 04/15 C del 20 febbraio 2015, con il quale abbiamo costituito la *Speciale Commissione diocesana per la preparazione e celebrazione della Festa della Sacra Spina del 2016*,

Volendo integrare detta Commissione con la presenza di laici esperti e accogliendo le indicazioni forniteci dai componenti della stessa,

Con questo Nostro Atto

Istituiamo all'interno della suddetta Commissione
la Sezione Scientifica
così composta:

Dr. Antonio Riezzo
ematologo

Prof. Tommaso Pirroni
direttore radiodiagnostica e radiologia odontoiatrica

Dr. Gianfranco Mansi
medico psicoterapeuta

Dr. Nicola Minerva
ematologo

Dr. Salvatore Rubino
medico chirurgo

Inoltre, per favorire una più adeguata comunicazione e una maggiore risonanza dell'*evento giubilare* per la nostra comunità diocesana,

Accreditiamo i seguenti giornalisti

Prof. Michele Palumbo

Prof. Paolo Farina

Infine, per verbalizzare gli eventi più significativi, scegliamo a tale scopo il

Dott. Paolo Porziotta

Notaio in Andria

Nonostante qualsiasi altra disposizione contraria.

*Dato in Andria, dalla Sede Vescovile, il 9 novembre 2015,
festa della Dedicazione della Basilica Lateranense.*

† **Raffaele Calabro**
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile
Sac. Ettore Lestingi

**Decreto per il nuovo Segretario
della Commissione della Sacra Spina**

104 | Prot. n. 34/15C

Visto il Nostro Decreto prot. n. 04/15 C del 20 febbraio 2015, con il quale abbiamo costituito la *Speciale Commissione diocesana per la preparazione e celebrazione della Festa della Sacra Spina del 2016*;

Considerato che Mons. Luigi Renna, Segretario della suddetta Speciale Commissione, è stato eletto Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano lo scorso 1 ottobre;

Volendo provvedere alla sua sostituzione,

Con questo Nostro Atto,

Nominiamo
la Dott.ssa Silvana **Campanile**
Segretaria
della Speciale Commissione diocesana
per la preparazione e celebrazione
della Festa della Sacra Spina del 2016

Tanto si stabilisce per opportuna conoscenza e norma.

Dato in Andria, il 1 novembre 2015, solennità di Tutti i Santi.

† **Raffaele Calabro**
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile
Sac. Ettore Lestingi

Lettera per il Giubileo della Misericordia nella Diocesi di Andria

Prot. n. 37/15 C

105

*Ai fratelli e sorelle della Chiesa di Dio che è in Andria,
ai consacrati e consacrate, ai presbiteri e diaconi che la servono,
pace e salute nel Signore nostro Gesù Cristo*

Il Santo Padre Francesco, con Bolla *Misericordias Vultus* dell'11 aprile 2015, ha indetto il *Giubileo Straordinario della Misericordia* nel tempo che intercorre dall'8 dicembre 2015, solennità dell'Immacolata Concezione della B.V.M., al 20 novembre 2016, solennità di Cristo Re dell'Universo.

Il 1 settembre 2015 Papa Francesco con Lettera *Iubileum Misericordiae* indirizzata a S.E. Mons. Rino Fisichella, Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, ha chiaramente espresso il desiderio che *“il Giubileo sia esperienza viva della vicinanza del Padre, quasi a voler toccare con mano la sua tenerezza, perché la fede di ogni credente si rinvigorisca e così la testimonianza diventi sempre più efficace.*

Il mio pensiero va, in primo luogo, a tutti i fedeli che nelle singole Diocesi, o come pellegrini a Roma, vivranno la grazia del Giubileo. Desidero che l'indulgenza giubilare giunga per ognuno come genuina esperienza della misericordia di Dio, la quale a tutti va incontro con il volto del Padre che accoglie e perdona, dimenticando completamente il peccato commesso.

Per vivere e ottenere l'indulgenza i fedeli sono chiamati a compiere un breve pellegrinaggio verso la Porta Santa, aperta in ogni Cattedrale o nelle chiese stabilite dal Vescovo diocesano”.

Pertanto, in virtù della Nostra potestà ordinaria,
sabato 12 dicembre, con la solenne Eucaristia da Noi presieduta
e concelebrata dal presbiterio diocesano,

**apriremo la *Porta Santa* nella nostra Chiesa Cattedrale
nel Giubileo Straordinario della Misericordia.**

Inoltre, per favorire il desiderio di conversione da parte del clero
e dei fedeli laici che si esprimerà nei pellegrinaggi personali o comu-
nitari,

STABILIAMO

per il territorio della diocesi di Andria quanto segue:

da domenica 13 dicembre 2015, fino al 20 novembre 2016, potranno
acquisire *l'Indulgenza plenaria* della pena temporale per i propri pec-
cati impartita per la misericordia di Dio, applicabile in suffragio alle
106 anime dei fedeli defunti, tutti i singoli fedeli veramente pentiti, debi-
tamente confessati, comunicati sacramentalmente, e che preghino se-
condo le intenzioni del Sommo Pontefice, presso le seguenti chiese:

1. *Basilica Concattedrale "San Sabino"* in Canosa di Puglia, nelle do-
meniche e nei giorni festivi;
2. *Santa Maria Assunta* in Minervino Murge, nelle domeniche e nei
giorni festivi;
3. *Santuario SS. Salvatore* in Andria, nelle celebrazioni di ogni pri-
mo venerdì di mese e nella festa della Trasfigurazione del Signo-
re (6 agosto 2016);
4. *Chiesa di Gesù Misericordia* in Andria nelle celebrazioni del primo
venerdì di ogni mese e nella Domenica della Divina Misericordia
(3 aprile 2016).

Infine, con precedenti Decreti prot. n. 28/15 e prot. n. 30/15 C del 1
novembre 2015, abbiamo stabilito che potranno lucrare le Indulgenze
tutti coloro che attraverseranno la *Porta* della Casa di Accoglienza "S.
Maria Goretti" e dell'Ospedale civile di Andria per servire ed assiste-
re le sorelle e i fratelli più poveri e bisognosi di cure.

Il presente Decreto ha validità solo per la diocesi di Andria dal 12
dicembre 2015 al 20 novembre 2016.

Nonostante qualsiasi disposizione contraria.

*Dato in Andria, dalla Nostra Sede Vescovile, il 22 novembre 2015,
solennità di Cristo Re dell'Universo.*

† **Raffaele Calabro**
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile
Sac. Ettore Lestingi

Lettera per il Giubileo della Misericordia nell'Ospedale Civile di Andria

Prot. n. 30/15 C

107

Al Rev. Don Sabino Lambo

*grazia a te e pace da Dio Padre nostro
e dal Signore Gesù Cristo (1Cor 1,2-3)*

“L’attenzione alla vita umana, particolarmente a quella maggiormente in difficoltà, cioè all’ammalato, all’anziano, al bambino, coinvolge profondamente la missione della Chiesa. Essa si sente chiamata anche a partecipare al dibattito che ha per oggetto la vita umana, presentando la propria proposta fondata sul Vangelo. Da molte parti, la qualità della vita è legata prevalentemente alle possibilità economiche, al “benessere”, alla bellezza e al godimento della vita fisica, dimenticando altre dimensioni più profonde – relazionali, spirituali e religiose – dell’esistenza. In realtà, alla luce della fede e della retta ragione, la vita umana è sempre sacra e sempre “di qualità”. Non esiste una vita umana più sacra di un’altra: ogni vita umana è sacra! Come non c’è una vita umana qualitativamente più significativa di un’altra, solo in virtù di mezzi, diritti, opportunità economiche e sociali maggiori.

Questo è ciò che voi, medici cattolici, cercate di affermare, prima di tutto con il vostro stile professionale. La vostra opera vuole testimoniare con la parola e con l’esempio che la vita umana è sempre sacra, valida ed inviolabile, e come tale va amata, difesa e curata. Questa vostra professionalità, arricchita con lo spirito di fede, è un motivo in più per collaborare con quanti – anche a partire da differenti prospettive religiose o di pensiero – riconoscono la dignità della persona umana quale criterio della loro attività. Infatti, se il giuramen-

to di Ippocrate vi impegna ad essere sempre servitori della vita, il Vangelo vi spinge oltre: ad amarla sempre e comunque, soprattutto quando necessita di particolari attenzioni e cure” (*Discorso del Santo Padre Francesco ai partecipanti al Convegno Commemorativo dell’Associazione Medici Cattolici Italiani, in occasione del 70° Anniversario di Fondazione, 15 novembre 2014*)”.

Ora, volendo accogliere il Tuo desiderio manifestato Ci con lettera dello scorso 27 ottobre, e cioè di indicare l’Ospedale Civile di Andria quale luogo giubilare in vista del Giubileo Straordinario della Misericordia, indetto da Sua Santità Papa Francesco con Bolla *Misericordias Vultus* dell’11 aprile 2015,

Con questo Nostro Atto

STABILIAMO

108 tutti coloro che, a partire dall’11 febbraio 2016 fino al 20 novembre 2016, veramente pentiti e mossi da carità, attraverseranno la Porta dell’Ospedale Civile di Andria per curare, visitare e servire le sorelle e i fratelli infermi potranno lucrare *l’Indulgenza parziale* della pena temporale per i propri peccati alle solite condizioni (confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice), applicabile a modo di suffragio alle anime dei fedeli defunti.

Il presente Decreto ha validità solo per la diocesi di Andria.
Nonostante qualsiasi disposizione contraria.

*Dato in Andria, dalla Nostra Sede Vescovile, il 1 novembre 2015,
solennità di Tutti i Santi.*

† **Raffaele Calabro**
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile
Sac. Ettore Lestingi

**Lettera per il Giubileo della Misericordia
nella Casa di Accoglienza “S. Maria Goretti”**

Prot. n. 28/15 C

109

Al Rev.mo Sac. Geremia Acri
pace e salute nel Signore nostro Gesù Cristo

Con lettera prot. n. 154/15 UMCA dello scorso 13 ottobre, sottoponevi alla Nostra attenzione la possibilità di considerare la Casa di Accoglienza “Santa Maria Goretti” di Andria, a Noi particolarmente cara, come luogo giubilare in vista del Giubileo Straordinario della Misericordia, indetto da Sua Santità Francesco con Bolla *Misericordiae Vultus* dell’11 aprile 2015.

Dopo aver ascoltato i Nostri più stretti collaboratori e dopo aver considerato tutto ciò che era da considerarsi, con questo Nostro Atto

STABILIAMO

tutti coloro che, a partire dal 19 dicembre 2015 fino al 20 novembre 2016, veramente pentiti e mossi da carità, attraverseranno la Porta della Casa di Accoglienza “Santa Maria Goretti” per servire le sorelle e i fratelli più poveri potranno lucrare *l’Indulgenza parziale* della pena temporale per i propri peccati alle solite condizioni (confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice), applicabile a modo di suffragio alle anime dei fedeli defunti.

Il presente Decreto ha validità solo per la diocesi di Andria.
Nonostante qualsiasi disposizione contraria.

Dato in Andria, dalla Nostra Sede Vescovile, il 1 novembre 2015, solennità di Tutti i Santi.

† **Raffaele Calabro**
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile
Sac. Ettore Lestingi

Decreto di nomina del Consiglio Presbiterale Diocesano

110 | Prot. n. 39/15 C

Visto il Nostro Decreto prot. n. 3/10 C del 25 gennaio 2010 con il quale abbiamo rinnovato il Consiglio Presbiterale diocesano;

Visti i successivi Decreti prot. n. 56/10 C del 14 dicembre 2010 e pro. n. 4/13 C del 22 febbraio 2013 con i quali abbiamo integrato i componenti lo stesso Consiglio;

Considerato che il suddetto organo collegiale è scaduto lo scorso 25 gennaio 2015;

Atteso che nelle more è necessario aggiornare i componenti a seguito di alcuni cambiamenti avvenuti nel tempo;

In attesa di convocare l'intero presbiterio per procedere a nuove elezioni per scegliere i membri eleggibili tra i parroci, non parroci e religiosi;

Avvalendoci delle Nostre facoltà, con questo Atto

Proroghiamo *ad nutum Episcopi*
la scadenza del Consiglio Presbiterale diocesano

Decretandone
la nuova composizione

Membri di diritto

Mons. Giovanni Massaro	<i>Vicario Generale</i>
P. Luigi Cicolini , s.c.j.	<i>Vicario Episcopale per la vita consacrata</i>
Mons. Nicola de Ruvo	<i>Economo generale diocesano</i>
Sac. Vincenzo Giannelli	<i>Coordinatore 1^a zona pastorale di Andria</i>

Mons. Giuseppe Ruotolo	<i>Coordinatore 2^a zona pastorale di Andria</i>
Sac. Adriano Caricati	<i>Coordinatore 3^a zona pastorale di Andria</i>
Mons. Felice Bacco	<i>Coordinatore zona pastorale di Canosa di P.</i>
Sac. Francesco Di Tria	<i>Coordinatore zona pastorale di Minervino M.</i>
Sac. Savino Lambo	<i>Direttore Ufficio Liturgico diocesano</i>
Sac. Domenico Francavilla	<i>Direttore Caritas diocesana</i>
Sac. Pasquale Gallucci	<i>Rettore Seminario Vescovile</i>
Sac. Domenico Basile	<i>Assistente Unitario diocesano A.C.</i>
Sac. Leonardo Lovaglio	<i>Consigliere I.D.S.C.</i>

Membri eletti

Parroci:

Mons. Giuseppe Buonomo	<i>Parroco di Andria</i>
Sac. Riccardo Agresti	<i>Parroco di Andria</i>
Sac. Giuseppe Zingaro	<i>Parroco di Andria</i>
Sac. Michele Malcangio	<i>Parroco di Canosa di Puglia</i>
Sac. Vincenzo Di Muro	<i>Parroco di Minervino Murge</i>

Non Parroci:

Sac. Geremia Acri	<i>non parroco di Andria</i>
Mons. Michele Lenoci	<i>non parroco di Canosa di Puglia</i>
Sac. Michele Carlone	<i>non parroco di Minervino Murge</i>

primo dei non eletti, in sostituzione di S.E. Mons. Luigi Renna

Religiosi

P. Michele **Critani**, s.c.j.
P. Mario **Bosio** s.c.j.,
primo dei non eletti, in sostituzione di P. Mario del Grosso, s.c.j.

Membri di nomina vescovile

Can. Giannicola **Agresti**
Sac. Giuseppe **Capuzzolo**

*Dato in Andria dalla Sede Vescovile, il 30 novembre 2015,
Festa di Sant'Andrea, apostolo.*

† **Raffaele Calabro**
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile
Sac. Ettore Lestingi

Decreto di incardinazione di don Nicola Caputo

112 | Prot. n. 9/15 C

Vista la richiesta presentata in data 23 gennaio 2015 dal Rev. Padre Nicola Caputo, S.C.J., con la quale ha chiesto di separarsi definitivamente dalla Congregazione Religiosa dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù e di incardinarsi in questa Diocesi di Andria;

Considerata la disponibilità ad accoglierLo nella nostra Chiesa locale, manifestata con lettera del 5 febbraio 2015 (prot. n. 2/15 E);

Visto il Rescritto della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica del 27 marzo 2015 (prot. n. 54454/2015);

Considerata l'accettazione del medesimo Rescritto da parte del Rev. Padre Nicola Caputo ex can. 692 C.J.C.;

Visto il buon servizio pastorale reso dallo stesso Presbitero nel tempo di prova in questa Chiesa particolare;

A norma dei cann. 265, 267 e 693, con il presente

Decreto

Incardiniamo

il **Rev. Don Nicola Caputo**

nella Diocesi di Andria

augurandoGli un fecondo ministero presbiterale al servizio di questa Chiesa particolare in comunione con il Vescovo e l'intero presbiterio.

*Dato in Andria, dal Palazzo Vescovile, il 3 maggio 2015,
festa dei Santi Filippo e Giacomo, Apostoli.*

† **Raffaele Calabro**
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile
Sac. Ettore Lestingi

**Decreto di nomina
del Vice Presidente dell'Istituto Diocesano
per il Sostentamento del Clero di Andria**

Prot. n. 6/15 C

113

Vista la comunicazione prot. n. 39 del 18 aprile 2015, con la quale il Signor Presidente dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero di Andria Ci ha comunicato che, a motivo del decesso del Dott. Riccardo Di Bari, Vice Presidente dello stesso Istituto, si è reso vacante l'ufficio;

Dovendo provvedere a norma dell'art. 9 dello Statuto del su menzionato organismo alla nomina del compianto Componente,

Con questo Nostro Atto, intendiamo nominare, come di fatto

Nominiamo

Il Sac. Vito Gaudio

Vice Presidente

dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero di Andria

Il Reverendo Don Vito Gaudio, nella sua qualità, inizierà il suo mandato dalla data del presente Decreto e rimarrà in carica fino alla scadenza naturale del Consiglio di Amministrazione fissata al 31 dicembre 2015.

Tanto si comunica per opportuna conoscenza e norma.

Andria, dal Palazzo Vescovile, il 20 aprile 2015.

† **Raffaele Calabro**
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile
Sac. Ettore Lestingi

**Decreto di nomina
del Direttore Centro Diocesano Vocazioni**

114 | Prot. n. 19/15 C

Resosi vacante l'ufficio di Direttore del *Centro Diocesano Vocazioni* (CDV) per la il trasferimento ad altro incarico pastorale del Rev.do Don Francesco Santomauro, con questo Nostro

Decreto

Nominiamo Te

Don Francesco Leo

Direttore del Centro Diocesano Vocazioni

con i diritti e i doveri che tale ufficio comporta, secondo le norme del Codice di Diritto Canonico e dello Statuto del CDV, pubblicato su *Norme Giuridiche della diocesi di Andria*, pp. 31-32.

Nella certezza che metterai a profitto dell'incarico che Ti viene affidato le Tue migliori energie e il Tuo zelo pastorale, Ti ricordiamo che il CDV è un Ufficio Pastorale che si pone al servizio della Chiesa diocesana per promuovere e diffondere la dimensione vocazionale secondo la progettualità di Dio per ciascun cristiano, esprimendo l'impegno della Chiesa particolare per l'animazione vocazionale e coordinando le attività di orientamento nelle parrocchie e nelle comunità cristiane della diocesi, sotto la guida e la responsabilità del Vescovo.

Il CDV accoglie in sé e sollecita la presenza e l'apporto di tutte le categorie vocazionali (sacerdoti diocesani, diaconi, religiosi, religiose, missionari, consacrati secolari, laici) e dei rappresentanti dei

diversi organismi pastorali, sia nella sua struttura sia per la sua gestione.

La nomina è *ad nutum Episcopi*.

Invochiamo su di Te le benedizioni del Signore che chiama, e della Vergine Santissima, Madre e modello di ogni vocazione nella Chiesa.

*Dato in Andria, il 16 luglio 2015,
memoria della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo.*

† **Raffaele Calabro**
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile
Sac. Ettore Lestingi

**Decreto di nomina
del Vice Direttore
dell'Ufficio diocesano Comunicazioni Sociali**

116 | Prot. n. 23/15 C

Con questo Biglietto

Nominiamo
il **diacono Antonio Turturro**
Vice Direttore
dell'*Ufficio diocesano Comunicazioni Sociali*

La nomina è *ad nutum Episcopi* ed entra in vigore dalla data del presente Decreto.

Nonostante qualsiasi altra disposizione contraria.

*Dato in Andria, dalla Nostra Sede Vescovile, 12 settembre 2015,
memoria del SS. Nome di Maria.*

† **Raffaele Calabro**
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile
Sac. Ettore Lestingi

**Decreto di nomina
dell'Assistente ecclesiale
dell'Associazione Volto Santo**

Prot. n. 13/15 C

117

Avendo accettato le dimissioni presentatemi in data 29 maggio 2015 dal Rev. Mons. Nicola de Ruvo da Assistente dell'Associazione "Volto Santo" di Andria;

Volendo dare adeguata assistenza spirituale alla stessa Associazione;

Considerato che la maggior parte degli associati frequenta la Parrocchia San Michele Arcangelo e San Giuseppe in Andria;

Con questo Atto

Nomino

Assistente ecclesiastico
dell'Associazione *Volto Santo* con sede in Andria

il Rev. Sac. Francesco Santovito
Parroco della suddetta Parrocchia

Nonostante qualsiasi altra disposizione contraria.

Dato in Andria, il 7 giugno 2015, solennità del SS. Corpo e Sangue di Cristo.

† **Raffaele Calabro**
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile
Sac. Ettore Lestingi

**Decreto di nomina
del Presidente della Fondazione di Partecipazione
“Bilanzuoli-Corsi Falconi-Ciani”**

118 | Prot. n. 15/15 C

Visto l'atto di costituzione della Fondazione di Partecipazione “Bilanzuoli – Corsi Falconi – Ciani” del 19 marzo 2013 a rogito del Notaio Sabino Zinni di Andria (repertorio n. 36.498; raccolta n. 14.956);

Preso atto dello Statuto del menzionato ente del 19 marzo 2013 (raccolta n. 14.954);

Con questo Nostro Atto, a norma dell'art. 4 del citato Statuto,

Nominiamo

Presidente

della *Fondazione di Partecipazione*
“Bilanzuoli – Corsi Falconi – Ciani”

il **Rev.do Sac. Vincenzo di Muro**

Parroco pro tempore della Parrocchia Maria SS. Incoronata
in Minervino Murge, nato a Canosa di Puglia il 24/01/1965
ed ivi residente alla Via Saati civ. 15.

A norma dell'art. 5 dello Statuto,

Nominiamo

Membri del Consiglio di Amministrazione

il **Rev.do Sac. Francesco di Tria**

Parroco pro tempore della Parrocchia S. Michele Arcangelo
in Minervino Murge, nato a Minervino Murge il 06/09/1974
ed ivi residente in Via Tommaso Fiore civ. 31;

il Rev. Don Michelangelo Tondolo

Parroco pro tempore della Parrocchia Beata Vergine Immacolata
in Minervino Murge, nato a Andria il 18/08/1975
ed ivi residente alla Via Bottego civ. 36;

il Rev.do Don Angelo Castrovilli

Parroco pro tempore della Parrocchia S. Maria Assunta
in Minervino Murge, nato a Bari il 19.11.1985
e residente a Minervino Murge in Corso Garibaldi civ. 102/c;

il Sig. Giuseppe Baldassarre

(designato dal Presidente della Giunta della Regione Puglia)
residente in Acquaviva delle Fonti alla Via Donizzetti civ. 5;

A norma dello Statuto, il Consiglio resta in carica cinque anni, a partire dalla data per presente Decreto.

Tanto si stabilisce per opportuna conoscenza e norma.

119

Dato in Andria, dal Palazzo Vescovile, il 9 giugno 2015, solennità di San Riccardo, Vescovo e Patrono della diocesi di Andria.

† **Raffaele Calabro**
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile
Sac. Ettore Lestingi

**Decreto di integrazione
della Delegazione diocesana
al 5° Convegno Ecclesiale Nazionale**

120 | Prot. n. 27/15C

Visto il Nostro Decreto prot. n. 62/14 C del 15 ottobre 2014, con il quale abbiamo costituito la delegazione diocesana partecipante al 5° Convegno Ecclesiale Nazionale che si celebrerà a Firenze nei giorni 9 – 13 novembre 2015;

Considerato che Mons. Luigi Renna, membro designato della suddetta delegazione, è stato eletto Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano lo scorso 1 ottobre;

Volendo provvedere alla sua sostituzione con altro presbitero di questa diocesi,

Con questo Nostro Atto,

Nominiamo
Mons. Giovanni Massaro
Vicario Generale della diocesi di Andria
Delegato diocesano al 5° Convegno Ecclesiale Nazionale

Tanto si stabilisce per opportuna conoscenza e norma.

*Dato in Andria, il 17 ottobre 2015,
memoria di S. Ignazio di Antiochia, vescovo e martire.*

† **Raffaele Calabro**
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile
Sac. Ettore Lestingi

**Decreto di nomina del Rettore
della chiesa di San Lorenzo in Andria**

Prot. n. 24/15 C

121

Nell'intento di provvedere alle esigenze pastorali e di governo della Chiesa S. Lorenzo sita in Andria alla via S. Lorenzo, già affidata alla Parrocchia S. Maria Assunta in S. Francesco (oggi Parrocchia San Francesco d'Assisi);

Visti i cann. 556-563 del Codice di Diritto Canonico, con questo Nostro Atto,

Nominiamo Rettore
della su menzionata Chiesa
il **Rev.do Can. Giannicola Agresti**
nella qualità di Parroco pro tempore
della *Parrocchia San Francesco d'Assisi* in Andria

Al nuovo Rettore gli vengono riconosciuti tutti i diritti e i doveri che il Codice di Diritto Canonico assegna a tale Ufficio.

Nonostante qualsiasi altra disposizione contraria.

*Dato in Andria, dalla Nostra Sede Vescovile, il 14 settembre 2015,
Festa dell'Esaltazione della Santa Croce.*

† **Raffaele Calabro**
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile
Sac. Ettore Lestingi

**Benestare alla scelta
della Presidente dell'UNITALSI di Andria**

122 | Prot. n. 38/15 C

Vista la notifica prot. n. 554/2015 del 16 novembre 2015 indirizzata dal Presidente della Sezione Pugliese dell'U.N.I.T.A.L.S.I., Avv. Palma Guida,

Con questo Atto
Concediamo
il Nostro benestare alla scelta
dell'**Avv. Angelamaria Cannone**
risultata eletta
Presidente

dall'Assemblea della Sottosezione dell'U.N.I.T.A.L.S.I. di Andria in data 13 novembre 2015.

Tanto si comunica per opportuna conoscenza e norma.

Andria, 19 novembre 2015.

† **Raffaele Calabro**
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile
Sac. Ettore Lestingi

Decreto
per l’Arciconfraternita Maria SS. Addolorata
in Andria

Prot. n. 7/15 C

123

Il 18 aprile 2015 l’*Arciconfraternita Maria Santissima Addolorata* di Andria, in ossequio alle norme del Codice di Diritto Canonico ed allo Statuto diocesano delle Confraternite, ha proceduto al rinnovo delle cariche sociali della stessa Arciconfraternita.

Constatata, pertanto, la regolarità della procedura adottata, garante il Padre Spirituale Can. Giannicola Agresti, Nostro Delegato Vescovile,

Preso atto dei suffragi conseguiti dai singoli candidati;

Intendiamo confermare, come di fatto cono questo Nostro Atto

Confermiamo
ai sensi dell’art. 84 del già citato Statuto
Priore dell’Arciconfraternita Maria Santissima Addolorata
Francesco Saverio Suriano

<i>1° Assistente:</i>	Sebastiano Jannuzzi
<i>2° Assistente:</i>	Savino Troia
<i>1° Consigliere:</i>	Riccardo Mansi
<i>2° Consigliere:</i>	Emilia Parente Chieppa
<i>Cassiere:</i>	Maria Pizzolorosso Scarano

Riconfermiamo
Padre Spirituale
il Rev.mo Canonico Giannicola Agresti

Tali cariche hanno durata quinquennale, ad iniziare dalla data del presente Decreto (a norma dell'art. 20 dello Statuto).

A tutti gli eletti esprimiamo gli auguri più sentiti di zelo e di efficienza nel rilancio spirituale ed organizzativo dell'Arciconfraternita Maria Santissima Addolorata, che Ci sta molto a cuore, come le altre Confraternite presenti in diocesi.

Nonostante qualsiasi altra disposizione contraria.

*Dato in Andria, presso la sede del Palazzo Vescovile, il 23 aprile 2015,
memoria del ritrovamento del Corpo di San Riccardo, Vescovo e Patrono della diocesi.*

† **Raffaele Calabro**
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile
Sac. Ettore Lestingi

**Decreto per il Priore onorario
dell’Arciconfraternita Maria SS. Addolorata
in Andria**

Prot. n. 8/15 C

125

Vista la richiesta formulata in data 22 aprile 2015 dal Rev.mo Can. Giannicola Agresti, Parroco della *Parrocchia San Francesco d’Assisi* in Andria e Padre Spirituale dell’*Arciconfraternita Maria SS. Addolorata*, con la quale chiedeva che si nominasse il Conte Tommaso Jannuzzi Priore Onorario della stessa Arciconfraternita, in considerazione del lavoro abnegato che Egli ha svolto nella più alta carica del Consiglio di Priorato del menzionato Sodalizio dal 2002 al 2015,

Con questo Nostro Atto, desideriamo accogliere, come di fatto accogliamo l’istanza del Rev. Can. Giannicola Agresti e

Nominiamo

il Conte Tommaso Jannuzzi
Priore Onorario
dell’*Arciconfraternita Maria SS. Addolorata* in Andria

Sul Priore Onorario imploriamo l’efficace e materna protezione di Maria Santissima Addolorata.

Nonostante qualsiasi disposizione contraria.

*Dato in Andria, presso la sede del Palazzo Vescovile, il 23 aprile 2015,
memoria del ritrovamento del Corpo di San Riccardo, Vescovo e Patrono della diocesi.*

† **Raffaele Calabro**
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile
Sac. Ettore Lestingi

ATTI DI CURIA

*NOMINA DI MONS. LUIGI RENNA
A VESCOVO DI CERIGNOLA - ASCOLI SATRIANO*

**Nomina di Mons. Luigi Renna
a Vescovo della Diocesi di Cerignola - Ascoli Satriano**

126 | Il 1° Ottobre 2015, alle ore 12.00, nella Chiesa Cattedrale di Andria, alla presenza del clero debitamente convocato, S.E. Mons. Raffaele Calabro, Vescovo di Andria, annunciava che il Santo Padre Francesco nominava Mons. Luigi Renna, del clero di Andria, Rettore del Pontificio Seminario Regionale "Pio XI" in Molfetta, Vescovo della Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano.

Nello stesso giorno e alla stessa ora, S.E. Mons. Felice Di Molfetta Vescovo di Molfetta, dava lo stesso annuncio nella Sala Conferenze della Curia di Cerignola.

Sempre allo stesso tempo, S. E. Mons. Donato Negro, Arcivescovo di Otranto e Vice Presidente della Conferenza Episcopale Pugliese S. E. Mons. Michele Castoro, Arcivescovo di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo, ne davano l'annuncio alla presenza dello stesso eletto, nell'Aula Magna del Pontificio Seminario Regionale Pugliese di Molfetta, presenti i Superiori, i Professori e i Seminaristi.

**Telegramma di felicitazioni
di S.E. Mons. Raffaele Calabro,
Vescovo di Andria**

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Luigi Renna
Vescovo Eletto di Cerignola - Ascoli Satriano
Viale Pio XI, 54
70056 Molfetta

127

Accolta con grande gioia nomina Santo Padre Papa Francesco tua elezione at Vescovo Cerignola - Ascoli Satriano, at nome mio personale, clero et fedeli Diocesi Andria porgo fervidi auguri assicurandoti vicinanza, affetto et preghiera per fecondo Ministero Episcopale.

† **Raffaele Calabro**
Vescovo di Andria

Lettera di Mons. Luigi Renna alla Diocesi di Andria

128

Carissimi confratelli,

affido al nostro Vescovo Mons. Raffaele Calabro le mie parole di affettuoso saluto, perché il mio ministero di rettore del Seminario Regionale, anche in questo momento, mi trattiene a Molfetta. Non voglio farvi mancare la comunicazione dei miei sentimenti davanti a questa nomina che, inattesa, mi è giunta qualche giorno fa. La accolgo in obbedienza, quella obbedienza che ha sempre caratterizzato il nostro clero diocesano. Il mio grazie va al nostro Vescovo, che in questi anni mi ha seguito in maniera discreta e mi ha dato fiducia in tante occasioni, permettendomi di servire il popolo di Dio in vari ambiti della vita ecclesiale. Il mio ricordo e il mio pensiero vanno poi a ciascuno di voi, per gli anni che il Signore ci ha dato di vivere insieme: nella formazione ricevuta nel nostro caro Seminario Vescovile, nella esperienza di fraternità e di condivisione nel servizio alla nostra amata Chiesa diocesana, nel mio breve ministero nella parrocchia del SS. Sacramento, nel lungo periodo nel Seminario di Andria e in svariati compiti, nei quali ho cercato di dare il mio contributo perché la nostra comunità ecclesiale crescesse in tutte le sue componenti. Vi chiedo sinceramente perdono perché non sono stato sempre un buon confratello: l'Anno della Misericordia mi meriti da voi un atto di bontà e di indulgenza. Vi chiedo di pregare per il mio ministero nella Chiesa di Cerignola-Ascoli Satriano, perché sia animato da quella sincera carità pastorale che ha fatto sì che il nostro clero e la nostra comunità fossero apprezzati ovunque. Figure fulgide di sacerdoti ci sono state donate come maestri di santità: per tutte voglio ricordare il Venerabile Mons. Giuseppe Di Donna e il caro don Mario Melacarne.

Il popolo di Dio ci ha sempre edificato con la sua testimonianza e con le sue esigenti richieste di un presbiterio preparato, servizievole, capace di abnegazione. Quanto bene ci hanno fatto laici, religiosi e religiose così!

I luoghi che mi porto nel cuore sono abitati dai volti di tanta gente a cui vorrei dire il mio grazie per il bene che mi hanno fatto: la mia amata Minervino, dalla quale non mi sono mai allontanato, e il Santuario della Madonna del Sabato, sicuro rifugio in tutti i momenti importanti della mia vita; il Seminario che ho servito per circa sedici anni; le parrocchie in cui ho fatto animazione vocazionale; la Cattedrale e il Santuario della Madonna dei Miracoli, luoghi di memoria e di comunione ecclesiale. Ma anche le scuole dove ho insegnato - la scuola Media Vaccina e il Liceo Classico -, che mi hanno fatto incontrare tanti giovani; la FUCI, il MEIC, la biblioteca diocesana, la redazione di *Insieme*: ho sempre pensato che la pastorale della cultura abbia la sua efficacia, soprattutto nel nostro tempo. E poi i volti di uomini e donne di buona volontà, di persone sofferenti, provate, ma sempre pronte a dare la loro testimonianza. Che il Signore renda a tutti merito del bene che mi avete mostrato. Se qualcosa farò di buono, sarà perché l'ho imparato da voi.

129

Che la Vergine Santa, invocata dal nostro popolo con tanti bei titoli, mi insegni ad avere tenerezza verso tutti. Che San Michele mi aiuti ad affermare sempre il primato di Dio nella vita del popolo che mi viene affidato; che i Santi Riccardo e Sabino mi sostengano con la loro intercessione per essere pastore secondo il cuore di Dio.

Invocate con me la benedizione di Dio!

Vostro,

don Luigi

Vescovo eletto di Cerignola-Ascoli Satriano

Ordinazioni e Ministeri

130 | S.E. Mons. Raffaele Calabro

- ha ordinato diacono l'accolito Antonio **Turturro** della Parrocchia “Gesù, Maria e Giuseppe” in Canosa, il 7 febbraio 2015, nella Basilica Concattedrale “San Sabino” in Canosa di Puglia;
- ha ordinato presbitero il diacono Vincenzo **Del Mastro** della Parrocchia Madonna di Pompei in Andria, il 21 giugno 2015 nella Chiesa Cattedrale Santa Maria Assunta in Cielo in Andria;
- ha ordinato presbitero il suddetto diacono Antonio **Turturro** il giorno 30 ottobre 2015 nella Basilica Concattedrale “San Sabino” in Canosa di Puglia.

Il 20 dicembre 2015 S.E. Mons. Claudio Maniago, Vescovo di Castellana Grotte, ha conferito il ministero dell'accolitato al sem. Alessandro **Chieppa** della Parrocchia B.V. Immacolata in Minervino Murge, nella Cappella Maggiore del Pontificio Seminario Regionale Pugliese di Molfetta.

Nomine

- Il Consiglio Permanente della CEI, con nulla osta di S.E. Mons. Raffaele Calabro, ha nominato il rev. sac. Michele **Pace**, Assistente Ecclesiastico nazionale del Movimento Studenti dell'Azione Cattolica (MSAC), il 20 maggio 2015.

S.E. Mons. Raffaele Calabro ha nominato

- Il rev. Sac. Vito **Gaudio** Vice Presidente dell'Istituto Sostentamento del Clero di Andria, il 20 aprile 2015 (prot. N. 6/15 C);
- il rev. Sac. Francesco **Leo**, Direttore del Centro Diocesano Vocazioni, il 16 luglio 2015 (prot. N. 19/15 C);
- il rev. Diac. Antonio **Turturro**, Vice Direttore dell'Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali, il 12 settembre 2015 (prot. N. 23/15 C);
- il rev. Sac. Francesco **Santomauro**, Vicario Parrocchiale della Parrocchia SS. Trinità in Andria il 25 giugno 2015 (prot. 18/15 C);
- il rev. Sac. Carmine **Catalano**, Vicario Parrocchiale della Parrocchia Ss. Francesco e Biagio in Cnosa di Puglia, il 6 agosto 2015 (prot. N. 21/15 C);
- il rev. Padre Sabino **Perrillo** ofm cap, Vicario Parrocchiale della Parrocchia sacre Stimmate in Andria, il 6 agosto 2015 (prot. N. 20/15 C);
- il rev. Sac. Vincenzo **Del Mastro**, Vicario Parrocchiale della Parrocchia SS. Annunziata in Andria, il 1° novembre 2015 (prot. 33/15 C);
- il rev. Sac. Antonio **Turturro**, Vicario Parrocchiale della parrocchia MariaSS. Dell'Altomare in Andria, il 1° novembre 2015 (prot. 35/15 C);
- il rev. Sac. Francesco **Santovito**, Assistente ecclesiastico dell'Associazione Volto Santo, il 7 giugno 2015 (prot. N. 13/15 C).

Ha inoltre stabilito che la cura pastorale della RSA della Società Stella srl di Canosa di Puglia è affidata al Parroco pro tempore della Parrocchia Gesù Giuseppe Maria, il 30 ottobre 2015 (prot. 32/15)

VITA PASTORALE**Seminario di studi diocesano
“Per un lavoro umano. Da dove ripartire?”****132 | Una proficua esperienza di Chiesa**

Il seminario diocesano di studio è stato certamente, nelle due fasi vissute, una proficua esperienza di Chiesa. In primo luogo perché come una Madre premurosa e attenta ci siamo posti, in quanto comunità ecclesiale, accanto alle famiglie e in ascolto delle loro sofferenze, con il desiderio di prenderci cura di esse e riaccendere la speranza. Ciò che costituisce oggi la principale preoccupazione per tante famiglie è senza dubbio la precarietà lavorativa. Se come Chiesa ci siamo fermati, pertanto, a riflettere sul tema del lavoro, dando però al seminario un taglio operativo più che dottrinale, è perché desideriamo offrire vicinanza ma anche avviare processi, azioni in grado di ridare dignità a chi l'ha perduta per un lavoro che risulta precario o che non ha più da tempo o teme di perdere da un momento all'altro.

L'interesse della Chiesa Madre verso il mondo del lavoro è motivato dall'attenzione verso i suoi figli e in particolare verso chi vive situazioni di grave disagio. Lo stile pastorale della Chiesa è, oggi, quello dell'ospedale da campo ha affermato Papa Francesco nell'intervista rilasciata a Padre Antonio Spadaro, direttore di "Civiltà Cattolica": «Io vedo con chiarezza che la cosa di cui la Chiesa ha più bisogno oggi è la capacità di curare le ferite e di riscaldare il cuore dei fedeli, la vicinanza, la prossimità. Io vedo la Chiesa come un ospedale da campo dopo una battaglia. È inutile chiedere a un ferito grave se ha il colesterolo e gli zuccheri alti! Si devono curare le sue ferite. Poi potremo parlare di tutto il resto. Curare le ferite, curare le ferite...».

Il seminario di studio è stata un'esperienza di Chiesa anche perché ha visto la partecipazione della comunità diocesana in tutte le sue componenti. Sono stati infatti invitati a partecipare, con i sacer-

doti e i religiosi, tre delegati per ogni parrocchia così individuati: a) un animatore del gruppo giovani o comunque un giovane; b) un operatore caritas o una persona impegnata nel volontariato e/o nel sociale; c) un componente del Consiglio Pastorale Diocesano o Zonale o Parrocchiale particolarmente sensibile al mondo del lavoro. Le aggregazioni laicali e le associazioni di categoria sono state invitate a partecipare con un solo delegato.

Sono così risultati presenti ai lavori della prima fase 162 delegati di cui 34 giovani, 40 operatori caritas, 38 componenti dei vari Consigli Pastoralisti, 31 sacerdoti. Le parrocchie rappresentate sono state 39 e le associazioni o aggregazioni sono state 16. Alla seconda fase, invece, le parrocchie rappresentate sono state 35 e 14 le associazioni presenti.

Lo stile utilizzato per i lavori è stato quello della partecipazione attiva. Nulla è piovuto dall'alto e tutti i partecipanti hanno apprezzato il fatto di essersi sentiti protagonisti e non semplici uditori.

Concluse le due fasi, il seminario di studio vuole continuare ad essere un'esperienza di Chiesa anche nel suo prosieguo, in quanto le varie proposte emerse, e qui pubblicate, verranno discusse, magari previo approfondimento nelle parrocchie e zone pastorali, nel Consiglio Pastorale Diocesano convocato dal nostro Vescovo per il prossimo 8 aprile. Ciò che si farà in futuro non sarà deciso secondo la logica della maggioranza o del considerare chi ha ragione e chi ha torto tra le diverse proposte, bensì ponendosi in ascolto dello Spirito Santo. Ciò che distingue il cammino ecclesiale da altre forme di confronto presenti nella società civile, è stato messo bene in evidenza dal Santo Padre nell'udienza generale del 10 dicembre scorso, allorquando ha affermato che "il Sinodo (ma la stessa cosa vale per il Consiglio Pastorale Diocesano e per qualsiasi altro organismo di partecipazione presente all'interno della Chiesa) non è un parlamento ma uno spazio protetto affinché lo Spirito Santo possa operare".

Il Consiglio Pastorale, come ogni altro organismo di partecipazione, è ecclesiale, non un consiglio di amministrazione di un'azienda. Senza lo Spirito Santo, Dio è lontano, il Vangelo è lettera morta, la Chiesa una semplice organizzazione e l'azione pastorale diventa mera propaganda.

a cura di **don Gianni Massaro, Rossana Giorgio e Francesco Delfino**

Per un lavoro dal volto umano

I lavori di gruppo durante il seminario di studio sono stati al centro del confronto tra i delegati di ogni parrocchia e associazione. Abbiamo raccolto le riflessioni sull'analisi del contesto ("cosa"), oggetto di discussione della prima serata, individuando i bisogni emersi che rappresentano le aree che racchiudono gli interventi. Per ciascuno di essi sono state individuate delle azioni pastorali ("come") da intraprendere con degli strumenti concreti ("con cosa"), proposti dai partecipanti al seminario nella seconda serata. Per ognuno di questi indichiamo il livello di impegno, cioè chi deve operare ("con chi").

134 *Quanto viene presentato è la sintesi prodotta dall'equipe organizzativa del seminario e rientra nella categoria delle proposte, ovvero non sono degli oneri che la Chiesa Locale si assume, in quanto occorre valutare e discernere meglio negli appositi organismi. Sono comunque idee fattibili e realizzabili. Infatti si è rimasti indefiniti sul tempo di realizzazione ("quando"), perché non occorre essere in ansia nel realizzare tutto e subito, magari si incomincia con quelle proposte più realizzabili e che hanno un grado di fattibilità maggiore nel breve periodo, o che magari sono già in definizione. Non occorre però deresponsabilizzarsi su questo: a ciascuno (parroci, sacerdoti, consigli pastorali, associazioni, catechisti, laici, giovani, uffici diocesani, famiglie, singoli) è affidato il compito di assumersi delle responsabilità alla luce di questi orientamenti, che si possono realizzare anche nei piccoli contesti ecclesiali. Sono degli orientamenti che valgono per tutti e possono essere declinati da subito!*

Le proposte presentate non sono esaustive, né rappresentano il meglio che si possa fare, né tantomeno sono esclusive, ma semplicemente sono il frutto di un confronto, sono le proposte di una comunità, emerse dal basso. In fondo alcune di esse sono state già pensate, era già in corso una riflessione, forse sono state già realizzate e non rappresentano una novità. Ma a partire da questo seminario sono state codificate ed esplicitate e rappresentano un contributo e un punto di riferimento per il cammino della nostra Diocesi.

1) Comunicare e rendere partecipi le comunità sulle iniziative, progetti, manifestazioni, eventi, incontri presenti nella Diocesi e nelle Parrocchie

- › Azione pastorale: **METTERE IN RETE**: Promuovere / Comunicare / Promozionare / Far Conoscere
- › Strumenti: Newsletter diocesana, spazio sul portale, social, **INSIEME**
- › Livello di impegno: Parrocchie, Enti proponenti (associazioni, Uffici, gruppi)

- 2) *Rilevare le eventuali risorse ecclesiali inutilizzate per metterle a valore*
- › Azione pastorale: Favorire una rilevazione tecnica delle risorse materiali (beni immobili) e immateriali (risorse culturali, umane, progettuali) della Diocesi e delle parrocchie per proporre piani di utilizzo e messa a valore delle risorse individuate, per la creazione di iniziative con risvolti occupazionali
 - › Strumenti: Individuazione di un gruppo di lavoro
 - › Livello di impegno: Diocesano / Parrocchiale
- 3) *Riconoscimento del buon funzionamento dello strumento del micro-credito sociale e imprenditoriale*
- › Azione pastorale: Potenziamento del Progetto Barnaba
 - › Strumenti:
 - Aumento del Fondo di Garanzia
 - Potenziare la rete del progetto
 - Investire sugli animatori
 - Qualificare le professionalità
 - › Livello di impegno: Caritas, Pastorale Sociale e del Lavoro, Pastorale Giovanile
- 4) *Scollamento tra i percorsi formativi scolastici e l'esperienza lavorativa*
- › Azione pastorale:
 - Incentivare progetti di tirocinio formativo
 - Laboratori di recupero degli antichi mestieri
 - Oratori centri di formazione integrale
 - › Strumenti:
 - Progetto «Mestieri» per tirocini formativi della Caritas
 - Garanzia Giovani
 - Laboratori parrocchiali su artigianato e agricoltura
 - Doposcuola
 - › Livello di impegno: Caritas, parrocchie, oratori
- 5) *Formazione ad una rinnovata cultura del lavoro, anche nei percorsi di catechesi*
- › Azione pastorale: Prevedere all'interno degli ordinari percorsi formativi delle parrocchie e dei gruppi le tematiche inerenti il lavoro
 - › Strumenti: Animatori del Progetto Policoro, della Pastorale Giovanile, formatori ed esperti nel settore di associazioni e movimenti laicali
 - › Livello di impegno: Parrocchie, gruppi, associazioni, personale

- 6) *Promuovere diversi stili di vita incentrati sulla solidarietà, il consumo critico, la custodia del creato, un'economia di comunione*
- › Azione pastorale:
 - Formazione sul Bilancio familiare
 - Promozione della filiera corta e il consumo a Km 0
 - › Strumenti: Formatori preparati, promozione dei prodotti locali in feste ed eventi ecclesiali, orti sociali, gruppi di acquisto solidale
 - › Livello di impegno: Personale, Familiare, Diocesano (uffici competenti)
- 7) *Potenziare l'efficacia e l'intervento dei Centri di Ascolto e dei servizi ecclesiali di promozione umana*
- › Azione pastorale:
 - Verifica delle azioni di intervento dei tanti e vari servizi di attenzione alla persona
 - Inserire figure professionali competenti per gli interventi
 - › Strumenti: Collaborazioni qualificate con esperti in progettazione, consulenza, assistenza sociale, psicologica, legale, ecc.
 - › Livello di impegno: Uffici pastorali dell'Area della Carità
- 8) *Incentivare il protagonismo e la creatività giovanile all'interno delle comunità*
- › Azione pastorale:
 - Proporre la progettazione partecipata dei giovani nei percorsi formativi, nelle animazioni degli oratori, nelle proposte ludiche e culturali (vs protagonismo di alcuni e l'applicazione di manuali)
 - Educare i giovani all'autoimprenditorialità e alla cooperazione
 - › Strumenti: Laboratori permanenti di progettazione e programmazione, incarichi di responsabilità, corsi di orientamento e formazione alla cooperazione e creazione di impresa
 - › Livello di impegno: Parrocchiale, familiare, personale, CODA, Progetto Policoro
- 9) *Rilanciare l'impegno sociale della Chiesa locale*
- › Azione pastorale: Creazione di una rete di «alleanze» sul territorio
 - › Strumenti:
 - Investimento nella Scuola Socio – Politica
 - Riconoscimento e valorizzazione delle associazioni ecclesiali e delle sigle datoriali e sindacali di ispirazione cristiana e laica
 - › Livello di impegno: Ufficio di Pastorale Sociale e del Lavoro, Forum e Consulta PSL

In conclusione

«La pastorale in chiave missionaria esige di abbandonare il comodo criterio del “si è fatto sempre così”. Invito tutti ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità. Una individuazione dei fini senza un’adeguata ricerca comunitaria dei mezzi per raggiungerli è condannata a tradursi in mera fantasia (...) L’importante è non camminare da soli, contare sempre sui fratelli e specialmente sulla guida dei Vescovi, in un saggio e realistico discernimento pastorale» (Papa Francesco, *Evangelii Gaudium*, 33)

Verso Firenze

Il cammino dei delegati diocesani in preparazione al V Convegno Ecclesiale nazionale di Firenze

138 Da ottobre dell'anno scorso, con la nomina vescovile della delegazione diocesana al Convegno di Firenze (9 - 13 novembre 2015), si è avviato un *cammino di preparazione lungo un anno* che ha riguardato più livelli: quello della Chiesa italiana tutta, quello regionale e infine quello diocesano.

Questa "primavera", alla quale alludono il testo preparatorio e il titolo del convegno, è segnata da una *novità assoluta*: un Papa che apre il convegno invece di chiuderlo, come abitualmente è accaduto. Non si tratta di una scelta formale ma sostanziale, nel solco dello stile tracciato dal documento programmatico e dei momenti preparatori al convegno orientati a una comunità rinnovata.

Una Chiesa in ascolto, che ha fatto partire la formazione da *domande* rivolte a ogni diocesi d'Italia: come, concretamente, la Chiesa locale sta aiutando le persone a crescere in umanità hic et nunc? Come stiamo comunicando la luce di Cristo nel nostro territorio? Quali risposte sappiamo formulare per affrontare le nuove povertà e le situazioni difficili? Come cerchiamo di avvicinare i lontani, promuovere il dialogo, ridurre le distanze?

Delle 200, circa, esperienze pastorali ritenute più significative e pervenute da tutte le diocesi italiane, 21 riguardano le nostre diocesi di Puglia (19 sono le diocesi di Puglia e 132 i delegati che la rappresenteranno). Le proporzioni sono incoraggianti, come si è constatato durante il primo incontro regionale, ma occorre continuare a ricercare, dialogare e crescere insieme, consci che queste esperienze raccontate e raccolte rappresentano una parte del lavoro delle nostre comunità. Tra queste consapevolezze, indicatori delle vie percorse oggi dalle nostre Chiese per incontrare l'umano e l'uomo, *il Consiglio Pastorale Diocesano ha scelto di presentare il progetto Barnaba, "nato come*

un progetto sperimentale all'interno della Chiesa nell'idea di osare una nuova forma di carità, favorendo una forma di azione pedagogica nell'educazione alla responsabilità nel cercare lavoro, individuare le soluzioni, avere garanzie, restituire quanto ricevuto". Il riconoscimento del diritto al credito, lontano da forme di assistenzialismo, risponde oggi all'emergenza lavorativa e di povertà per i giovani, e non solo.

Dopo questo tempo di conoscenza, condivisione e consapevolezza di chi siamo oggi come cittadini e fedeli, di come ci inseriamo nel mondo e nel territorio come comunità e chiese locali, si è passati a *un secondo momento*, vissuto tra delegati diocesani, nel quale la riflessione si è incentrata sulle realtà prossime, guidati nel confronto dalle schede predisposte dall'organizzazione convegnista.

Ne è emersa la foto di una Chiesa viva, sia locale sia regionale, capace di incontrare Cristo e l'uomo e che cerca risposte concrete alle sfide sociali e antropologiche del tempo che viviamo, impegnate nell'accoglienza, sostegno, accompagnamento (di immigrati, famiglie, giovani che vivono *povertà materiali* o di altro tipo, afflitti da dipendenze, da disagi psico-sociali, di salute,...), nella *cura educativa verso i giovani* (oratori, laboratori teatrali di arte e creatività, di narrazione di sé e di crescita, laboratori formativi e progetti di micro-credito, esperienze di evangelizzazione) e nel *rinnovamento della prassi pastorale* stessa.

Dagli uffici di curia, alle parrocchie, agli ordini religiosi, alle associazioni e movimenti si scopre un territorio che scopre e comunica la luce di Cristo tra le donne e gli uomini del nostro tempo, una "Chiesa in uscita" sempre alla ricerca di una strada pastorale. Eppure si avverte la difficoltà di coordinamento e conoscenza di ciascun impegno specifico, la fatica di coinvolgere e sentirsi coinvolti in ogni esperienza diocesana, *criticità queste anche legate a più profondi problemi antropologici che segnano il nostro tempo e al quale il Convegno mostra di non volersi arrendere*.

Nella giornata di Cafarnao si incarnano i gesti e le esperienze del quotidiano di Gesù che diventano i cinque verbi consegnati nel capitolo finale della Traccia (uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare) e che hanno guidato anche noi delegati nella riflessione e nel discernimento di gruppo. *Sono le Cinque strade che Dio ha scelto per incontrare l'uomo*, per l'uomo, "strade di decentramento" che possono portare ogni uomo verso l'altro uomo.

Il primo verbo, invece, che si incontra nella presentazione del Convegno è *'gustare'* ("Gustate e vedete com'è buono il Signore", Salmo 33, e potremmo aggiungere "gustate l'essere Chiesa insieme"). Un testo aperto, che, Mons. Vito Angiuli nell'incontro di gennaio dei Delegati pugliesi al Convegno nazionale ha definito "induttivo", che si

apre narrandoci, in un'epoca di crisi delle grandi narrazioni, una storia lunga che ha ancora, anzi oggi più che mai, un "gusto per l'umano" da coltivare e recuperare laddove assopito.

Dalle testimonianze, dalle analisi, dai segni sul territorio dell'umano presente (nel senso che c'è, e che c'è oggi) per rintracciare l'umanesimo esistente e rilanciare quello che verrà con il nostro impegno: il bello di questa traccia convegnoistica, così come abbiamo imparato a conoscerla in questi mesi, è il non consegnare una ricetta, un prontuario di umanesimo, essa ci ricorda solo che *un Unico Modello è possibile, l'umano di Gesù*.

Ci auguriamo un dopo convegno capace di proseguire una buona prassi, quella del confronto e del dialogo, che possa portarci a costruire la *"Diocesi che vogliamo"* sotto la guida attenta e amorevole della Chiesa tutta, del nostro clero e laicato, secondo uno spirito conciliare. Un'epoca, la nostra, nella quale le molte tracce di postmoderno che si nutrono delle contraddizioni dell'uomo contemporaneo non nascondano quelle di un umanesimo, esistente e rintracciabile, di cui oggi più che mai avvertiamo tutta l'urgenza, la necessità, la speranza.

Raffaella Ardito

Delegata diocesana V Convegno ecclesiale nazionale

Il vero volto della Chiesa.

Il racconto del Convegno Ecclesiale nazionale di Firenze

È la tavola forse il luogo migliore per descrivere ciò che è stato il Convegno di Firenze. Sembrerebbe irriverente, ma la *tavola da pranzo* rivelava una Chiesa popolo, una Chiesa dalle relazioni semplici, vere, fra tutti. Altri tavoli erano ancora più eloquenti, erano i *tavoli dei lavori di gruppo*, dove in un confronto aperto, tutte le componenti del popolo di Dio mettevano in pratica la sinodalità di cui tanto si parla.

141

Firenze ha ospitato una *Chiesa viva, vogliosa di continuare il cammino avviato dal Concilio Vaticano II*. Firenze richiamava un passato felice, in cui una mutua appartenenza tra Chiesa e città produceva una convinta apertura al dialogo tra ricerca dell'uomo e verità cristiana (sono parole del cardinal Betori per il saluto iniziale). Essere a Firenze però, non ha significato fare un'operazione nostalgica, ma sentirsi spronati dal passato ad operare oggi la sintesi fra fede e storia degli uomini.

Storia degli uomini segnata da due tendenze, come ha detto Mauro Magatti, ordinario di sociologia all'Università Cattolica, quella della *dis-umanità* secondo la logica dello scarto, e quella alla *trans-umanità* desiderosa di passare sempre il limite identificato con l'uomo stesso. Dinanzi a tutto questo, diviene necessario, come ha affermato monsignor Giuseppe Lorizio, ordinario di teologia fondamentale alla Pontificia Università Lateranense, far divenire l'alleanza, che ha il culmine in *Cristo uomo-Dio, il paradigma di un nuovo umanesimo* che sappia rinnovare le varie alleanze (uomo-natura, uomo-donna, fra le generazioni, fra i popoli, fra le religioni, cittadini-istituzioni, Cristo-Chiesa).

Momento centrale per il Convegno è stato la *visita del Papa*. Nel suo discorso ai delegati, tenuto nel Duomo, ha presentato i tratti

dell'umanesimo cristiano a partire dai sentimenti di Cristo Gesù. *“Umiltà, disinteresse, beatitudine: questi i tre tratti che voglio oggi presentare alla vostra meditazione sull'umanesimo cristiano che nasce dall'umanità del Figlio di Dio. E questi tratti dicono qualcosa anche alla Chiesa italiana”*. Una Chiesa che deve guardarsi da *due tentazioni*: quella *pelagiana*, che fa confidare nelle strutture, nelle organizzazioni, nelle pianificazioni perfette; e quella *gnostica* che porta a confidare nel ragionamento logico e chiaro, il quale perde la tenerezza della carne del fratello. *“A tutta la Chiesa italiana raccomando ... inclusione sociale dei poveri che hanno un posto privilegiato nel popolo di Dio, e la capacità di incontro e di dialogo per favorire l'amicizia sociale nel vostro paese, cercando il bene comune”*. Una Chiesa aperta, alla ricerca di tutti i suoi figli, capace di dialogo con tutti che cresce nella sinodalità, questo è stato il desiderio espresso dal Papa per la Chiesa italiana.

142

A partire da queste sollecitazioni, tutti nei gruppi di lavoro si sono raccontati, confrontati e hanno dato l'apporto per far crescere la Chiesa italiana secondo *le cinque vie*: *uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare*. Tutto il lavoro dei gruppi ha portato alla realizzazione delle cinque relazioni finali, dove si è cercato di mettere in evidenza i tratti portanti dei lavori realizzati. *Dalle cinque relazioni emerge il desiderio di una Chiesa in ascolto del suo Signore*, celebrato in una pratica liturgica bella ed essenziale, capace di annunciare con gioia, uscendo verso tutte le periferie, per guarire le ferite degli uomini. Per fare questo si sente *l'urgenza della formazione*, in maniera particolare degli adulti. Si vuole una Chiesa tutta sinodale che sappia ascoltare la voce del territorio per abitarlo anche stringendo alleanze educative.

Il cardinal Bagnasco nelle conclusioni ci ha aiutato a mettere tutto questo sotto un'unica parola: *missionarietà*. Il richiamo alla missione aiuta ad inserire il Convegno di Firenze in tutto il cammino della Chiesa italiana post conciliare.

Ora che il Convegno è finito, potremmo dire che è realmente iniziato. *Ora è il tempo di mettersi in ascolto attento di tutto il materiale prodotto*, perché, in una pratica sinodale che interessi anche le diocesi e le parrocchie, si giunga a scelte concrete per realizzare sempre di più l'immagine di Chiesa donataci dal Vaticano II. *Per questo motivo continueremo su “Insieme” il racconto di Firenze secondo le cinque vie*, e come delegati metteremo in atto iniziative per far sì che il Convegno di Firenze divenga il convegno di tutti.

Don Sabino Mennuni

Rappresentante diocesano per il Convegno Ecclesiale

ANNO GIUBILARE DELLA SACRA SPINA
E ANNO DELLA MISERICORDIA

Un anno per puntare più decisamente alla santità

Il 25 marzo 2016, nella coincidenza del Venerdì Santo con la Solennità dell'Annunciazione del Signore, è atteso in diocesi il prodigio della Sacra Spina che si è verificato, l'ultima volta, nel 2005 e il cui ricordo è ancora vivo nella memoria di tanti e con esso la gratitudine al Signore per i benefici concessi.

143

Già in preparazione all'evento del 2005, l'impostazione data dal Vescovo, Mons. Raffaele Calabro, non fu quella di concentrare l'attenzione unicamente sul prodigio in sé quanto di vivere il cammino preparatorio e l'eventuale segno come una preziosa opportunità per *ravvivare la fede e dare maggiore impulso alla testimonianza cristiana*. Anche in preparazione della festa della Sacra Spina del 2016, Mons. Calabro ha voluto confermare tale impostazione. Da qui la richiesta di un *Anno Giubilare* che Papa Francesco, tramite la Penitenzieria Apostolica, ha concesso alla Chiesa Diocesana e che ha avuto inizio il 24 marzo, Vigilia dell'Annunciazione del Signore e terminerà il 3 aprile 2016, Festa della Divina Misericordia.

Il Giubileo è un cammino di conversione. È occasione propizia per puntare più decisamente alla santità di vita, meta a cui tutti siamo chiamati. Come ben sappiamo, Papa Francesco dopo aver concesso alla nostra diocesi, con decreto datato 10 marzo, l'Anno del Perdono, ha poi annunciato, per la Chiesa Universale, un Anno Santo straordinario della Divina Misericordia che inizierà l'8 dicembre 2015 e terminerà il 20 novembre 2016. È grazia su grazia. E di questo siamo grati al Signore ma avvertiamo anche la responsabilità di utilizzare al meglio questa doppia opportunità per lasciarci raggiungere dal suo Amore.

L'indulgenza plenaria è il grande segno di ogni Giubileo. Per indulgenza si intende la remissione dinanzi a Dio della pena temporale

per i peccati, già rimessi quanto alla colpa. La celebrazione dell'Anno Giubilare è opportunità singolare per sperimentare la misericordia di Dio e profittare del grande dono che il Signore ci fa, mediante la Chiesa, delle indulgenze.

Per vivere bene l'Anno Giubilare sarà però determinante il coinvolgimento dell'intera Chiesa locale con una *stretta collaborazione tra laici e sacerdoti, associazioni e laici delle varie parrocchie*. Per favorire questa azione sinergica il Vescovo ha nominato una Speciale Commissione, *"con il compito di formulare concrete proposte operative"*, che vede la presenza al suo interno di figure rappresentative di tutte le realtà presenti nella chiesa diocesana. Le iniziative che caratterizzeranno l'Anno del Perdono abbracceranno la vita cristiana in tutti i suoi aspetti: l'annuncio della parola, la dimensione liturgico sacramentale e quella della testimonianza e del servizio. Né si vuole trascurare la *dimensione culturale* certamente complementare, ma insostituibile e preziosa per l'inculturazione della fede. Il coinvolgimento della Chiesa Diocesana in tutte le sue componenti sarà determinante per cercare di raggiungere anche coloro che sono lontani dalle nostre comunità.

144

Il cammino dell'anno giubilare sarà, inoltre, in continuità con il *percorso vissuto in diocesi negli ultimi due anni* durante i quali ci siamo posti in ascolto delle famiglie e delle loro sofferenze con l'impegno di offrire una presenza e una parola di speranza, promuovendo un umanesimo fatto di vicinanza e prossimità. Il giubileo dovrà dare alle comunità parrocchiali nuovo impulso nella realizzazione di un vero umanesimo e costituirà anche un'ottima opportunità per camminare in sintonia con la Chiesa Italiana che vivrà nel mese prossimo di novembre il *V Convegno Ecclesiale Nazionale* a Firenze dal tema: *"In Gesù Cristo, il nuovo umanesimo"*.

In tutti gli interventi di Papa Francesco c'è un'insistenza sulla doverosa prossimità, sulla vicinanza, sul farsi prossimo alla carne del fratello, che è carne umana, di uomini e donne piagati dalla sofferenza e dal peccato, bisognosi di qualcuno che si prenda cura di loro. Ma a nessuno di noi sfugge che questo è semplicemente lo stile di Gesù che è venuto *"a portare la buona notizia ai poveri, a proclamare la liberazione ai prigionieri, ai ciechi la vista, a rimettere in libertà gli oppressi, a predicare un anno di grazia del Signore"* (cfr. Luca 4, 18-19, Isaia 61, 1-2).

Da qui il tema e il logo dell'Anno Giubilare della Sacra Spina: *"Ecco l'uomo. Gesù Cristo sorgente e modello di una nuova umanità"*. L'umano e il divino sono uno in Gesù Cristo ed è in Lui che l'essere umano riceve piena luce e senso.

Affidiamo il Giubileo alla Vergine Maria. Per la Penitenzieria Apostolica la data del 10 marzo, data del decreto con cui è stato concesso l'anno santo, probabilmente non è una data significativa, ma sappiamo che in diocesi in quella data celebriamo la festa della Madonna dei Miracoli nostra patrona. Ed è a lei che, unitamente agli altri Patroni Riccardo, Michele e Sabino, vogliamo affidare il nostro Giubileo. La loro celeste protezione sostenga i nostri propositi e ci aiuti a realizzare ogni giorno gesti di amore, di accoglienza e di perdono per collaborare con gioia al compimento dei progetti di Dio sulla nostra Chiesa e su ciascuno di noi.

don Gianni Massaro
Vicario Generale

Volto ferito

Le celebrazioni di inizio dell'Anno Giubilare

146 | Diverse sono state le celebrazioni di apertura dell'Anno Giubilare della Sacra Spina.

Il tutto ha avuto inizio domenica 22 marzo con un *Concerto-meditazione* eseguito dall'Orchestra da Camera dell'Accademia Musicale Federiciana e dal coro polifonico Vox et Anima. Sono state eseguite musiche di Mons. De Fidio, fine compositore e organista del duomo di Andria, nato e vissuto in questa città e di cui ricorre quest'anno il 60° anniversario della sua morte. I brani eseguiti sono legati alla Festa liturgica della sacra Spina. Di particolare bellezza il *Kyrie* e l'*Agnus Dei* della *Missa SS.mae Spinae* a due voci, composta in occasione del prodigio del 1932, il *Responsorium* a tre e quattro voci (1921) e il suggestivo *O Crux* a tre voci che apriva l'antico ufficio delle Tenebre della settimana Santa. Questi ultimi non sono stati più eseguiti dalla morte dell'autore.

Martedì 24 marzo dopo la celebrazione dei Primi Vespri della Solennità dell'Annunciazione del Signore alle ore 19.00 presso la chiesa SS. Annunziata di Andria, ci si è recati in pellegrinaggio verso la Chiesa Cattedrale dove, durante la solenne Concelebrazione Eucaristica si è data lettura del decreto di indizione dell'Anno Giubilare concesso da Papa Francesco su richiesta del Vescovo, Mons. Raffaele Calabro.

Mercoledì 25 marzo alle ore 19.30 presso la Chiesa Cattedrale di Andria è intervenuto *Ernesto Olivero, fondatore del Sermig di Torino* in un incontro testimonianza sul tema: *“Colpire il volto del fratello è ferire il volto di Cristo”*.

“L'intolleranza religiosa e la cultura del disprezzo, ha affermato il relatore, generano violenza e morte. Il dialogo tra le religioni, le culture, le persone è la risposta migliore in questo clima di terrore e pau-

ra per vivere insieme in città sempre più complesse e composite etnicamente e religiosamente. Colpire il volto del fratello significa continuare a ferire il volto di Cristo". Declinando la propria esperienza personale, il fondatore del Sermig ha testimoniato un incontro, quello con Cristo incarnato nella vita dell'altro, che gli ha permesso di guardare il mondo con gli occhi del povero, del disagiato, dello straniero. "Prima di quell'incontro, ha concluso il fondatore del Sermig, non avevo un progetto, ma Lui mi ha dato un'identità, mi ha reso persona, con un'anima e ho conosciuto il mio sogno".

Venerdì 27 marzo alle ore 19.30 presso la parrocchia Madonna di Pompei si è celebrata la Via Crucis dei missionari martiri. Il mondo ha bisogno, oggi più che mai, di annunci di speranza fatti da persone che, sull'esempio dei martiri, non parlano per sentito dire ma testimoniano ciò che hanno vissuto e che continuano a sentire dentro. L'Anno giubilare è occasione propizia per porre Gesù Cristo al centro della propria vita e vivere come Lui.

La Redazione "Insieme"

Noi e il prodigio della Sacra Spina

148 | Il verificarsi del *prodigio della Sacra Spina*, nella coincidenza del 25 marzo con il venerdì santo, ci riporta al mistero focale dell'Incarnazione del Figlio di Dio, nell'annuncio che l'arcangelo Gabriele fa a Maria di Nazareth, giovane ragazza di un angolo sperduto dell'Impero Romano, e nella contemplazione del dono totale di Sé che Gesù, Messia, Maestro e Signore, compie nella sua passione e morte. L'attesa del *segno straordinario* ed emozionante, per cui ringraziamo il Signore, ci deve aiutare non tanto a concentrarci sulla data in sé del 25 marzo 2016 e su risposte semplicemente intimistiche di cambiamento, quanto a scoprire ciò che di più profondo e significativo in esso è insito come invito da parte di Dio al nostro credere e agire e alla Chiesa Locale, oggi.

Nei due momenti dello stesso mistero, infatti, sono presenti e scopriamo i *percorsi umano-spirituale* (che danno anima, forza, speranza all'umanità nostra e di tutti) e risultano decisivi, per credenti e non, perché aiutano

- gli uomini nella ricerca di Dio,
- le famiglie, le comunità ecclesiali, i movimenti e le associazioni di ispirazione cristiana nella maturazione della propria fede in Cristo Signore,
- l'impegno dei cristiani e della Chiesa per la promozione umana e il bene comune nella società e per la salvezza del mondo.

Primo percorso:

LA LIBERTÀ

Dio ci vuole liberi, di una libertà responsabile, aperta al bene di ogni creatura. Non si sostituisce alla libertà delle sue creature e de-

manda ad esse il compito meraviglioso e insostituibile di progettare, gestire, organizzare la propria esistenza e la vita del mondo e del creato! La libertà, fisica – morale – spirituale – sociale – politica – religiosa, consapevole e responsabile, è il valore fondamentale da difendere, preservare e a cui educarsi ed educare sempre e comunque, perché è essa che ci distingue dagli altri esseri creati e realizza la nostra umanità e la nostra convivenza.

Secondo percorso:

LE PERIFERIE GEOGRAFICHE ED ESISTENZIALI

Il punto di partenza di Dio per salvare l'umanità sono i senza voce e senza diritti, ieri come oggi. Una costante nella storia della salvezza! Maria di Nazareth è una donna, giovanissima, fidanzata con Giuseppe, un umile artigiano e uomo giusto, senza particolari disponibilità economiche se non il lavoro, ambedue abitanti della periferia dell'Impero! Non aveva titoli particolari, non apparteneva alla cerchia di gruppi che contavano nella società, non eccelleva in cose straordinarie, riconosciute dai suoi concittadini, coltivava semplicemente la fede personale e comunitaria del suo popolo, pronta a fare la volontà di Dio.

La Sacra Spina, memoria della passione di Cristo Signore e segno delle vittime innocenti di ogni epoca ad opera di poteri oppressivi,

- a. richiede conversione alla nostra mentalità, ai nostri stili di vita, alle nostre famiglie, alla nostra pastorale sul piano della formazione umana, cristiana, ecclesiale e dell'impegno sociale concreto alla cittadinanza responsabile, alla Politica con la "P" maiuscola e ai/alle credenti laici/che presenti in politica, ai poveri e agli esclusi dalla tavola della vita; al rispetto della donna oggi ridotta a oggetto, privata di dignità o schiavizzata; a generazioni di giovani e non solo, cui si negano dignità e responsabilità, lavoro e futuro.
- b. offre un messaggio di stimolo e di speranza offre a chi è semplice spettatore delle ferite attuali dell'umanità: la fame, la miseria, le migrazioni forzate, le prostituzioni, le povertà antiche e nuove... e a chi, credente o no, vuole adoperarsi per un contrasto ai mali del mondo, a chi lotta per la liberazione da mafie, tratte, oppressioni, terrorismi, ecc.

Dio ha fatto sempre e fa tuttora la sua scelta di campo. Quale il nostro campo e a favore di chi?

Terzo percorso:

LA DONNA NELLA VITA E NELLA CHIESA

Il ruolo essenziale della Vergine Santa e della donna nella spiritualità cristiana e di ogni credente: il magnificat di ieri e di oggi! Il

cantico di Maria in casa di Elisabetta, come tutta la sua esistenza, può insegnarci e farci scoprire molte cose ancora nascoste della sua personale spiritualità e di quella di ogni donna, di ogni tempo e di ogni parte della terra! Le radici della memoria storica del suo popolo e del Dio liberatore, che fa scelta di campo a favore degli ultimi e degli esclusi, diventano lode al Signore, contemplazione del Suo vero volto e annuncio del Suo agire di liberazione nella storia, ieri come oggi.

Che tipo di memoria coltiviamo nella fede personale e nell'operatività pastorale e da che cosa siamo chiamati a liberarci e a liberare la realtà che ci circonda?

Quarto percorso:
LA SALVEZZA

150

La salvezza divina non segue la logica umana e i suoi criteri di grandezza e di immagine: non si realizza attraverso il dio-denaro, il dio-potere, il dio-fascinoso e narcisistico, ma attraverso la disponibilità totale al progetto di Dio.

Solo coloro che mettono al primo posto la volontà di Dio e privilegiano il bene comune, il rispetto della vita, della dignità e dei diritti di tutti gli esseri umani, senza alcuna discriminazione, facendo dono della propria vita come Gesù, rendono possibile il vero cambiamento di vita e l'autentica liberazione dai mali del mondo!

Quinto percorso:
L'UMANITÀ

L'umanità di Gesù, l'unigenito e amato Figlio del Padre venuto tra noi, è il vangelo vivo da seguire e incarnare continuamente in ogni generazione e situazione umana, anche dolorosa, oppressiva e tragica, per poter

- "adorare il Padre in spirito e verità", senza maschere, ricatti, ipocrisie e connivenze,
- e "rivoluzionare" con il suo annuncio e la sua pratica, coerenti con la "passione del Cristo", che continua nei condannati di ogni generazione e ogni parte del pianeta, tutto ciò che nel mondo è germe e ha significato di morte!

Sesto percorso:
LA PROFEZIA

La Sacra Spina, che si ravviva nel tempo, non rimanda semplicemente alla tortura e alla morte di Gesù, ma svela il senso e la totale donazione per la nostra salvezza del Figlio di Dio fatto uomo e ci

parla della sua risurrezione, del perdono e della misericordia del Padre, di ciò che il tempo, la Babele umana e gli egoismi e cattiverie delle generazioni non possono cancellare e seppellire e che diventano azione dello Spirito. È segno di una umanità che si è fatta dono e di Gesù il Vivente che ha vinto la morte, l'uomo nuovo, che continua ad essere presente nella vita dei discepoli e della Chiesa fino alla consumazione del tempo presente e desidera, come agli inizi della Sua vita pubblica, creature rigenerate e novità di vita!

Quanta gratuità è presente nella nostra vita personale, familiare, comunitaria? Quanta donazione totale di vita, gli altri percepiscono nel nostro agire personale, familiare, ecclesiale e pastorale? Quanto profetismo vissuto ci rende diversi da una cultura dell'efficientismo, del facile consenso, dell'apparire, di interessi umani non solo economici e ci porta a seguire Il Signore Gesù anche sul Calvario per una salvezza effettiva dell'umanità di oggi?

La Sacra Spina parla al nostro cuore, alla nostra intelligenza e attende il nostro impegno. Lo Spirito di Dio ci guidi nelle esigenze del Regno.

151

Sac. Vito Miracapillo

Direttore diocesano Ufficio di Pastorale Sociale

In Francia per condividere l'Anno giubilare

152 È bello scoprire nel cammino di avere dei compagni di viaggio che condividono parte dello stesso percorso; quando poi questi parlano un'altra lingua e provengono da un'altra cultura, ci si comprende con il linguaggio essenziale dei gesti e con la cordialità della condivisione. È quanto è accaduto a un gruppo di cinque sacerdoti della *Commissione per il Giubileo della Sacra Spina* (il presidente don Gianni Massaro, il segretario don Luigi Renna, don Vincenzo Giannelli, don Mimmo Francavilla, don Adriano Caricati), in visita alla *diocesi francese di Le Puy en Velay*, suffraganea di Clermond Ferrand, vicina a Lione, dall'11 al 15 agosto. Già nel Giubileo del 2005 la nostra diocesi aveva vissuto un *gemellaggio* con questa Chiesa particolare attraverso numerosi incontri e contatti, voluti dal compianto vescovo di Le Puy, Mons. Henri Brincard e dal nostro vescovo: in particolare ricordiamo la visita e la partecipazione nei giorni del giubileo, prima di una delegazione dell'una e dell'altra diocesi, poi il pellegrinaggio in Puglia di Le Puy con il suo vescovo, e quello della nostra diocesi guidato da don Giannelli.

Perché un giubileo a Le Puy, città che vanta origini antichissime, capolavori d'arte e soprattutto l'inizio del celebre Cammino di Santiago? Nella Cattedrale è venerata una piccola statua della Madonna col Bambino, nera come tante statue giunte a noi dal Medioevo, e ogni qualvolta il 25 marzo coincide con il venerdì santo, la Diocesi vive un Giubileo straordinario, famoso in tutta la Francia, che inizia proprio nel giorno dell'Annunciazione e si conclude con la festa dell'Assunzione di Maria. *Anche la Diocesi di Le Puy conservava una Sacra Spina*, dono personale di san Luigi IX, che vi lasciò un autografo per autenticarla, ma dalla rivoluzione francese la sacra reliquia è conservata, a causa di varie vicende, nella vicina Saint Etienne, in un splen-

dido reliquiario. Anticamente nei giorni del Giubileo, la sacra Spina di Le Puy veniva esposta sull'altare dove era venerata la Madonna nera, per sottolineare l'unità del Mistero della Redenzione, che inizia con l'Incarnazione e si compie nel Mistero pasquale di morte e risurrezione.

La diocesi francese si sta preparando a vivere il Giubileo ed è interessata a *rinnovare l'amicizia con la nostra Diocesi*; nei giorni della visita abbiamo goduto anzitutto dell'ospitalità del vescovo Luc Crépy, di don Roland Bresson, di Michel e Isabelle Bresson, abbiamo incontrato la Commissione giubilare e il parroco della cattedrale don Emanuel Gobillard e la signora Genevieve Donjean che è stata la traduttrice nei pellegrinaggi del 2005. Molto importante è stato l'incontro del 12 agosto delle due Commissioni giubilari, per lo scambio avuto sulle iniziative in cantiere. Da parte nostra abbiamo presentato l'itinerario che la Diocesi sta già vivendo: don Gianni Massaro ha letto la lettera di S.E. Mons. Calabro a Mons. Crepy, ha presentato il senso del Giubileo e poi ciascuno della nostra delegazione ha illustrato un aspetto dell'anno giubilare. I nostri fratelli hanno molto apprezzato, *ci hanno parlato del loro desiderio di venire in pellegrinaggio in Italia*, quasi certamente per la festa liturgica della sacra Spina, il 12 febbraio 2016. Essendo il loro giubileo più breve (da marzo ad agosto) e non essendo ancora iniziato, tante attività sono ancora da perfezionare, ma una cosa è certa: la Chiesa di Le Puy vuole vivere questo periodo, che si "intreccia" con l'Anno della Misericordia, come un tempo di grazia e come un'occasione di evangelizzazione.

Facendo memoria del desiderio di Mons. Brincard di guardare a questo gemellaggio come ad un momento propizio per riscoprire le radici comuni cristiane che tengono unita l'Europa, si guarda al legame con Le Puy come ad una occasione per ampliare i nostri orizzonti di fede e di cultura. *Colpisce, di quella Chiesa, la capacità di saper utilizzare il linguaggio dell'arte medievale, molto presente nella cittadella e nei dintorni, per parlare di fede all'uomo contemporaneo*. Anche la liturgia di Le Puy è sobria e molto curata, soprattutto in ciò che riguarda il canto: lo abbiamo sperimentato nelle celebrazioni eucaristiche del 13 e 15 agosto. Siamo rimasti edificati dalla loro ospitalità, della modalità di vivere la fede, dalla bellezza dei luoghi, ben curati e ben valorizzati. E la religiosità popolare, da noi così presente nei santuari mariani? Esiste anche a Le Puy. Credo che le immagini della veglia dell'Assunta che abbiamo vissuto in quella città rimarranno per sempre impresse nella nostra mente.

Nel tardo pomeriggio del 14 agosto, partendo da una piazza della città, una numerosa folla di fedeli è salita in pellegrinaggio in una processione "*aux flambeau*" verso la cattedrale, con la guida di Mons.

Crepy e altri vescovi. Entrati nella cattedrale ciascuno ha venerato la sacra immagine della Vergine, nello scorrere di una fila devota e orante; la veglia si è conclusa con la preghiera silenziosa davanti al SS. Sacramento e le confessioni nel chiostro dell'antica Cattedrale. Ancora una volta abbiamo sperimentato che Maria porta al Signore Gesù, fonte della nostra salvezza.

Nelle iniziative del nostro Giubileo ormai la diocesi di le Puy entra a pieno titolo: nei programmi che saranno diffusi nei prossimi mesi avremo notizia della presenza della delegazione francese e del vescovo Crepy e potremo anche noi andare in pellegrinaggio alla conclusione del Giubileo della Madonna nera, il 15 agosto 2016, secondo un programma che sarà approntato e diffuso nei prossimi mesi.

don Luigi Renna

Segretario Speciale Commissione Sacra Spina

La Diocesi in pellegrinaggio a Manoppello

L'anno pastorale che siamo chiamati a vivere è denso di eventi di grazia: molti riguardano la Chiesa tutta, dal V Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze al Sinodo Generale sulla Famiglia, dal Giubileo della Misericordia all'Anno del Perdono in preparazione alla Festa della Sacra Spina del 2016 che interessa la nostra comunità.

Nell'ambito delle iniziative messe in cantiere dalla *Commissione Speciale*, nominata dal Vescovo per la preparazione e celebrazione della *Festa della Sacra Spina del 2016*, si inseriscono i pellegrinaggi in *Terra Santa e presso la diocesi di LePuy*.

A questi si aggiunge il *pellegrinaggio al santuario del Volto Santo di Manoppello*, organizzato in collaborazione con l'*Ufficio per il Turismo, Tempo libero, Pellegrinaggi, Sport, svoltosi* il 3, 10 e 24 ottobre scorsi interessando rispettivamente i fedeli della 1^a zona pastorale e delle Aggregazioni ecclesiali, della 3^a zona pastorale e Minervino, della 2^a zona e Canosa.

In ognuna di queste giornate, molto partecipate, i fedeli della diocesi hanno vissuto diversi momenti spirituali e culturali: la Lectio divina guidata da don Mimmo Massaro sul tema "*Vogliamo vedere Gesù*" (Gv 12,21), *la visione del Dio invisibile nel volto del Crocifisso*; l'ascolto della storia del "*Volto Santo*" di Manoppello a cura di un padre cappuccino; hanno venerato il "*Sacro Velo*" e visitato la mostra e, nel pomeriggio, adorato il Miracolo eucaristico a Lanciano.

Il volto è tema centrale della nostra fede: quello di Cristo, sofferente ma glorioso e misericordioso, e quello dell'uomo che tenta di assomigliare, o almeno dovrebbe, sempre più a quello di Gesù, Dio fattosi carne, fattosi uomo, fattosi Maestro della Misericordia, come ci ricorda il Convegno di Firenze. Due cammini, due volti, quello di Dio e quello dell'uomo, nodi di riflessione e meditazione del Convegno Na-

zionale e dell'anno Santo, che si incrociano nelle nostre comunità come nei racconti del Vangelo.

Il desiderio di vedere il volto di Gesù dei greci, come riporta il vangelo di Giovanni, deve manifestarsi per noi anche nel desiderio di vederlo in ciascun uomo, e animati da questa fede, "possiamo costruire questo miracolo con la nostra preghiera e meditazione", come commenta don Mimmo Massaro. *Meditando il Vangelo di Giovanni* (12, 20-36) scopriamo che il volto di Gesù si rivela nel Crocifisso, il luogo e il tempo nel quale la visione di Dio invisibile si fa storia, si fa Uomo, si fa sofferenza e gloria. Dio si nasconde, ricorda il Vangelo di Giovanni, perché il suo desiderio è diverso da quello dei greci, Dio ci insegue e, come dice Sant'Agostino quando Lo si cerca ci si accorge che Lui era già sulle nostre tracce.

156 *"Vogliamo vedere Gesù"* è la richiesta dei greci, ma questa sete di vederlo, a dire il vero, si nutre più di curiosità che di preghiera, sentimento indispensabile perché Egli si mostri a ciascuno di noi (Salmo 42): solo innamorandoci di Dio, del suo Volto, mettendolo al primo posto, come accade a Maria nel Vangelo delle Nozze di Cana che glorifica Gesù con il profumo più costoso, possiamo vedere questo Uomo nuovo, il Risorto, "il chicco di grano che muore per produrre frutto".

È questa ricerca del Signore, del suo Volto che vogliamo sperimentare insieme. Quanto più cercheremo di conoscere il Volto del Signore tanto più scopriremo il volto dell'uomo che, sebbene segnato dalla sofferenza e dal dolore, è immagine e somiglianza di Dio.

Raffaella Ardito
Redazione "Insieme"

La Sacra Spina della sofferenza

Nell'anno giubilare che la Diocesi di Andria, attraverso il suo Vescovo Mons Raffaele Calabro, ha indetto e sta celebrando in preparazione alla "Festa della Sacra Spina" dell'anno 2016, il 28 e 29 Ottobre si è tenuto il *Giubileo dei malati e degli Operatori della Salute* che l'Ufficio Diocesano per la Pastorale della Salute, nelle persone del suo Direttore don Sabino Troia e dei membri della Consulta, ha curato ed organizzato.

"Ecco l'uomo da conoscere, incontrare e servire per una nuova umanità"

Momenti di preghiera e di riflessione per venerare quella "meravigliosa Spina della Corona di Nostro Signore"; un privilegio ed una grazia, avere la possibilità di *essere accanto a quella Spina che rappresenta il sacrificio senza paragoni di Gesù Cristo che ha amato tanto i suoi fratelli da donare la sua vita!*

Nell'Ospedale "L. Bonomo" di Andria nella giornata del 28 ottobre vi è stata l'Ostensione e la Venerazione della Sacra Spina, dove Don Sabino Lambo, cappellano dell'ospedale, ha animato i gruppi che si sono avvicendati per un momento di preghiera.

Quale luogo più significativo! Lì dove le persone ricoverate hanno potuto pregare e conoscere questo dono meraviglioso che ha la nostra diocesi ed il grande prodigio che si terrà il 25 marzo 2016. *Al termine della giornata, il Signore, attraverso la Sacra Spina, rimaneva accanto ai malati ricoverati nel Reparto Rianimazione per tutta la notte.* Che meraviglia ciò che ha provocato una sofferenza immane ad un Uomo che ha donato la sua vita, lì tra i malati gravissimi per donare loro la Speranza! E nel silenzio di quel reparto, rotto solo dal rumore delle macchine che tengono in vita i malati, lo splendore di una luce divina!

Nel pomeriggio del giorno seguente, 29 ottobre, la Sacra Spina è stata venerata da tutti i malati ricoverati nei vari reparti dell'ospedale di Andria, mentre veniva celebrata la Via Crucis dai volontari dell'UNITALSI, AVO e dai Medici Cattolici.

Momento intenso di preghiera e di emozioni che ognuno esprimeva con un gesto, con un inchino, con una preghiera, con una lacrima. Sofferenza vissuta, sofferenza condivisa, sofferenza che diventa Speranza!!

E ripercorro la lettera apostolica di Papa Giovanni Paolo II "*Salvifici Doloris*" nella quale si evidenzia l'amore di Dio attraverso Gesù Cristo, quel figlio che ha sacrificato per la salvezza degli uomini e che risponde al grido di dolore dell'uomo di ogni tempo che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

158 Il momento conclusivo del giubileo si è tenuto il giorno 29 ottobre alle ore 19,30 *in Cattedrale*, dove la *Celebrazione Eucaristica*, presieduta dal Vicario Generale Don Gianni Massaro, è stata preceduta dal passaggio attraverso la Porta dell'Anno Giubilare di due rappresentati per ogni Associazione (AVO, AMO Puglia, UNITALSI, CVS, ANT, CROCE ROSSA, MISERICORDIA di Andria, AMCI, CALCIT, e altre ancora) a cui poi è seguita la Benedizione della Sacra Spina e la sua Venerazione. Tante le persone che hanno potuto vedere, toccare, baciare, onorare "la Sacra Spina". In prima fila gli ammalati, le persone in carrozzina, chi vive la sofferenza sul proprio corpo, nella quotidianità. Hanno voluto condividere questo momento celebrativo e di preghiera, il Direttore Generale dell'ASL BAT Dott. Ottavio Narracci, il Presidente Nazionale dell'UNITALSI Avv. Salvatore Pagliuca ed il Presidente della Sezione Pugliese dell'UNITALSI Avv. Palma Guida.

E mentre veniva portata all'altare l'immagine del Volto di Gesù raffigurato su una tela del 1600, il suo sguardo sembrava immerso in mezzo alla gente esortandoci ad una autentica fraternità. *È Gesù che quando incontra un malato vede una persona e ne fa emergere la sua unicità come una creatura capace di preghiera e mosso da speranza, quella speranza che da' non solo la guarigione, ma anche e soprattutto pienezza alla sua vita. E mentre continua la preparazione a questo evento straordinario del 25 marzo 2016, riusciamo a comprendere che Gesù ha sperimentato la sofferenza in prima persona e ci fa percepire quanto sia vero che per Lui non ci sia malattia che non possa essere trasformata in occasione di grazia per il malato e per quanti gli sono vicini. Questo è il vero prodigio, il vero miracolo!*

Angelamaria Cannone

Ufficio Diocesano per la Pastorale della Salute

La notte di Holy Ween

“Prima chiamati, poi inviati ad invitare ed evangelizzare ...infine ritornati con la gioia nel cuore per aver ricevuto e anche tanto!!!” Con questo pensiero voglio riassumere la cascata di emozioni che ha travolto tutti i componenti del gruppo *MISSIONE GIOVANI DI MINERVINO MURGE*. La nostra prima missione si è tenuta il 31 ottobre con l'evento “*HOLY ween*”... la “*NOTTE DEI SANTI*”. I giovani che hanno aderito all'iniziativa, dopo un momento di raccoglimento nella Chiesa del Conservatorio, si sono legati al polso vicendevolmente i bracciali con su scritti i nomi dei Santi dei quali si è voluto approfondire la conoscenza (Piergiorgio Frassati, Chiara Luce Badano e Giuseppe Moscati). Si sono poi avviati per compiere la loro missione, a gruppi di tre - quattro, portando nel cuore la gioia di fermare i giovani che avrebbero incontrato per le strade, e di invitarli a conoscere Gesù e a dedicargli un po' del loro tempo, senza costringere o giudicare, ma ascoltando con il sorriso sulle labbra. Sono partiti armati della loro fede e pregando anche durante la missione. Portando nelle sacche *non i cellulari* (lasciati in chiesa), ma il “*kit del buon missionario*”: *bracciali* da legare personalmente al polso di chi veniva invitato, invocando la protezione del Santo su scritto. *Pensieri biblici*, da consegnare ai più restii all'invito e anche dei *block notes* su cui annotare il nome degli stessi per poter pregare per loro nel momento di Adorazione. Coloro che accettavano l'invito venivano accompagnati davanti al luogo dell'Adorazione. Una “mission” che sembrava “impossibile”, ma che in realtà è stata “possibile” contro ogni scettica aspettativa. *L'entusiasmo* dei missionari per le strade, il *clima di fraternità* sotto la croce e il *desiderio di conoscere* la vita del santo di cui portavano il nome scritto su un bracciale (e chissà se da quella sera lo porteranno per sempre nel cuore) faceva respirare, ed è proprio il ca-

so di dirlo, un'aria di santità! Noi educatori ci comunicavamo la stessa emozione nell'essere riusciti a trasmettere, anche se per poco tempo, la gioia immensa che l'amore del Signore porta nella vita se solo si è disposti a percepirla. La stessa gioia che ha accompagnato *Chiara Luce Badano* con la sua vita breve ma intensa perché vissuta a donare un sorriso intriso della luce di Cristo a chi andava a trovarla, nonostante fosse bloccata a letto da un terribile male; o come *Moscatti*, "un amore che guarisce", uomo, medico, santo, che si prendeva cura del prossimo sia fisicamente, che spiritualmente e materialmente perché "chi aveva doveva donare e chi non aveva doveva prendere"; e poi come *Piergiorgio Frassati* che ha preferito "vivere e non vivacchiare" dedicando la sua vita al Signore e al prossimo, curando e aiutando i poveri, andando contro il perbenismo che vigeva nella sua ricca famiglia. A ciascun ragazzo, sotto gli stand, veniva data la possibilità di portare con se un ricordo di ogni santo rappresentato da sagome di cartoncino con su scritti i pensieri degli stessi. Per Piergiorgio la sagoma di un'orma a rappresentare il suo camminare verso il prossimo e verso Dio; per Chiara Luce una lampadina a rappresentare la luce che il suo sorriso irradiava; per Moscati un cerotto che rappresentava la sua premura nel curare le ferite fisiche e spirituali con la sua preghiera.

Dopo la fase dell'invito e della conoscenza c'è stato il momento della preghiera condivisa e anche del ringraziamento al Signore per le risposte che avevamo ricevuto noi missionari nell'invitare gli altri. Terminato questo momento di fede e fraternità, abbiamo dato il via ai festeggiamenti con la condivisione di buonissime "TORTE PARADISO" e cioccolata calda presso lo stand "ANGOLO DIVINO" (sempre per rimanere in tema con la serata...) e poi tra balli e foto con gli angeli si è conclusa questa prima bellissima esperienza tra lo stupore nel constatare la partecipazione sentita dei giovani e il grande coinvolgimento emotivo non solo di chi ha accettato l'invito, ma anche da parte di chi ha organizzato e vissuto appieno questa missione... *E ora continueremo a rimboccarci le maniche per organizzare altri eventi... che la missione continui!!!*

Nella Angiulo
Redazione "Insieme"

Senso di una memoria e di un culto.

Un convegno diocesano sulle reliquie, segni della Passione di Cristo

Il 20 e 21 novembre, presso l'Auditorium "Mons. Di Donna" della parrocchia SS.mo Sacramento di Andria, si è tenuto il Convegno "*Vestigia Passionis. Senso di una memoria e di un culto*", tappa significativa dell'Anno giubilare della Sacra Spina.

161

Le ragioni del Convegno nelle conclusioni di *S.E.Mons. Luigi Renna*: non un convegno sull'autenticità della Sacra Spina di Andria e sul fenomeno del prodigio, ma sul culto delle reliquie e la fede a cui esso richiama. Il prodigio avviene perché c'è fede e perché quella Spina, dono della famiglia d'Angiò ad Andria, è un richiamo al mistero della Croce e Risurrezione. Una reliquia esiste non per attestare l'esistenza di Cristo, per essa c'è la ricerca sui Vangeli e sul Gesù storico, ma per il culto; non si devono mescolare i piani né attenderci altro dalla reliquia se non che sia un segno, una icona della Passione.

La relazione del *prof. Gian Maria Zaccone*, Direttore scientifico del Museo della Sindone di Torino, dal titolo "*Origine e culto delle reliquie della Passione: quale storicità?*" ha posto al centro dell'attenzione un periodo cruciale relativo al tema, quello medievale ed in particolare del basso medioevo, cruciale per la diffusione in occidente delle reliquie anche e soprattutto di Gesù. Il professore si è soffermato non tanto sulla storia delle reliquie e degli oggetti connessi, quanto sul loro "essere storia", una storia provvidenziale e non ideologica - di qui nascono molti equivoci sull'approccio alle reliquie - che è fatta del riconoscimento del ruolo di quegli "oggetti" nella particolare storia della relazione dell'uomo cristiano, in particolare della Chiesa di Roma, con il suo Dio incarnato, morto e risorto, che si esprime attraverso la pietà e la devozione. Pietà e devozione in senso sostanziale, da non confondersi con le sue espressioni che sono la pietà popolare e le devozioni.

Nella storia della pietà cristiana, e dunque nella storia della stessa Chiesa, il discorso relativo alle testimonianze materiali del passaggio sulla terra di Cristo si intreccia strettamente con quello della *devozione a Cristo incarnato*, riportando quindi al centro stesso del credo cristiano. Di tali testimonianze quelle che certamente hanno avuto una più vasta incidenza sulla pietà, a tutti i livelli, si riferiscono al momento più drammatico della redenzione, la passione e morte di Cristo sulla croce, la cui meditazione, tuttavia, non è mai disgiunta dalla Pasqua di resurrezione.

Mons. Giuseppe Ghiberti, biblista, Presidente emerito della Commissione diocesana per la Sindone, esordisce indicando la possibilità di invertire i termini del titolo del suo intervento "*La Sindone interroga la Storia*", dunque la Storia che interroga la Sindone, per originare un dialogo tra le due. A monte di tutte le domande c'è la domanda di base: che cosa è la Sindone. La sua osservazione mette in evidenza, con il suo linguaggio di immagine apparentemente muta, la sofferenza della persona che avvolgeva, la sua morte e la successiva sepoltura. Questa constatazione apre ad una serie di domande, che ruotano attorno al senso della vicenda dell'Uomo della Sindone, e tutte si rivolgono alla Storia, per ricercare risposte al desiderio di sapere chi e perché ha vissuto un'esperienza tanto terribile. La storia ci attesta da secoli il rimando spontaneo ad un'unica fonte di informazione inconfondibile: il racconto evangelico della fase finale della vita di Gesù. Da secoli chi si affaccia su questa realtà avverte la corrispondenza impressionante che unisce i due racconti: quello letterario dei Vangeli e quello per immagine della Sindone.

La reazione che nasce da questa constatazione ha dato origine ad un rapporto di natura emotiva e per lo più religiosa (la possiamo chiamare "devozione") per chi osserva nei confronti dell'immagine stessa. Si tratta di una reazione che nasce prima che si sia posta qualsiasi domanda scientifica, dunque di natura pre-scientifica. Quanto alla *ricerca scientifica*, essa riguarda due problematiche fondamentali: la datazione del tessuto e il processo di formazione dell'immagine sindonica. Tutte queste ricerche fanno parte della nostra storia, del rapporto che l'uomo d'oggi ha con la Sindone. Esse però non esauriscono questo rapporto, come dimostra il fatto di moltissime persone che vivono un rapporto con la Sindone senza preoccuparsi delle ricerche scientifiche. Essenziale è l'avvertenza di un rimando unico da questa immagine alla vicenda di Gesù sofferente, abbandonato nelle braccia della morte. Questa avvertenza genera un dialogo, che ognuno vive secondo le capacità e i limiti della sua vita, ma dalla quale si sente coinvolto nel più profondo.

A conclusione della prima serata è intervenuto *Mons. Emanuel Gobillard*, Parroco della Cattedrale di Le Puy sul tema: *“Le Sacre Spine in Francia: il dono di San Luigi IX a Le Puy”*. In Francia si celebra il Giubileo di Nostra Signora di Le Puy nella stessa coincidenza del Venerdì Santo con l'Annunciazione del Signore. La Cattedrale di Le Puy risale al sec. XI, ma un santuario esisteva già alla fine del V secolo. La sua storia è legata all'apparizione della Vergine Maria nell'anno 430. Questa precisazione è più importante di quanto sembri, perché permette di affermare che la prima Cattedrale era contemporanea non solo a Santa Maria Maggiore (432), ma anche al Concilio di Efeso (431). Questo concilio, che radunò circa 150 vescovi precisando la fede della Chiesa, affermò la duplice natura umana e divina di Cristo e dunque la divina maternità di Maria. Tutta la spiritualità sviluppata nella cattedrale ricorda questa verità fondamentale della fede cristiana che unisce profondamente Gesù e Maria.

San Luigi si recò a Le Puy perché era la Lourdes dell'epoca. È uno dei primi e più importanti santuari mariani di tutta la cristianità occidentale. Il vescovo di Le Puy Bernard De Montaignu era tra i prelati che accompagnavano il re Luigi IX a Villeneuve l'Archeveque, presso Sens, alla frontiera del regno, quando ricevette *la reliquia della Santa Corona* acquistata nel febbraio del 1239. Per la sua fervente devozione al Santuario di Nostra Signora di Puy e per la sua relazione di amicizia con il vescovo, il sovrano staccò dalla Corona una spina per regalarla al santuario mariano più celebre e più antico del Regno, insieme a quello di Chartres.

Nella seconda giornata, *Mons. Maurizio Barba*, docente presso il Pontificio Ateneo Sant'Anselmo di Roma, ha proposto una riflessione sul tema *“Le reliquie: frammenti di morte o testimonianze di luce?”*. Ha utilizzato l'immagine del prisma ottico che, attraversato da un raggio di luce, per effetto della rifrazione ottica, restituisce i sette colori dell'iride. Così, se considerassimo le reliquie al posto della luce bianca ed il mistero pasquale al posto del prisma, otterremmo una serie di “dimensioni” connesse alla riflessione sul culto delle reliquie: dimensione culturale, taumaturgica, storica, magisteriale-disciplinare, liturgico-sacramentale, escatologica, spirituale. Dopo aver esaminato queste dimensioni singolarmente, Mons. Barba ha concluso che, sulla scia di quanto Girolamo aveva sottolineato con forza, e cioè che le reliquie dei santi non sono affatto semplici resti mortali ma reliquie di viventi, possiamo sostenere che le reliquie non sono frammenti di morte ma testimonianze di luce, di vita, quella eterna, inaugurata dalla Pasqua del Signore. Esse gettano uno sguardo verso il futuro, ci invitano a rinnovare la fede nella resurrezione e a nutrire la speran-

za di un ricongiungimento in una nuova vita, redenta e liberata dalla schiavitù della dissoluzione e del non senso.

Il *Prof. Pietro Dalena*, docente dell'Università della Calabria, ha compiuto un lungo *excursus* sul tema "*Le origini del culto delle reliquie: il movimento delle Crociate*" ricordando anche la presenza di numerose reliquie *ex contactu*, divenute cioè tali a seguito del contatto con la reliquia originale.

Infine, *Mons. Pasquale Iacobone*, sacerdote della nostra diocesi, responsabile del Dipartimento Arte e Fede del Pontificio Consiglio della Cultura, ha affrontato il tema "*Arte e culto della croce. Il ciclo pittorico della Cripta di Santa Croce ad Andria*". Questa chiesa ed i suoi affreschi danno testimonianza di una città, Andria, come approdo di pellegrini che portano la memoria della Terra Santa insieme alle reliquie. Rivela una committenza di una figura femminile, Margherita o Antonia, della famiglia dei Del Balzo e di una Compagnia della Croce che vuole manifestare la propria devozione. Uno scrigno preziosissimo non solo del culto e della devozione alla Croce, ma anche del vissuto andriese tra i XIV ed il XV secolo, che ci restituisce una ricchezza unica.

Silvana Campanile

Segretaria della Speciale Commissione della Sacra Spina

Chiamati ad essere pellegrini.

I luoghi diocesani del pellegrinaggio della carità

Don Tonino Bello scrive: *“Quell’anno, alla fine di aprile, il Santuario di Molfetta, dedicato alla Madonna dei Martiri, con speciale bolla pontificia veniva solennemente elevato alla dignità di Basilica Minore. La città era in festa, e per il singolare avvenimento giunse da Roma un Cardinale il quale, nella notte precedente la proclamazione, volle presiedere lui stesso una veglia di preghiera che si tenne nel Santuario. Poi, prima di andare a dormire tutti, diede la parola a chi avesse voluto chiedere qualcosa. Fu allora che si alzò un giovane e, rivolgendosi proprio a me, mi chiese a bruciapelo il significato di Basilica Minore. Gli risposi dicendo che ‘basilica’ è una parola che deriva dal greco e significa ‘casa del re’, e conclusi con enfasi che il nostro santuario di Molfetta stava per essere riconosciuto ufficialmente come dimora del Signore del cielo e della terra. Il giovane, il quale tra l’altro disse che aveva studiato il greco, replicò affermando che tutte queste cose le sapeva già, e che il significato di basilica come casa del re era per lui scontatissimo. E insistette testardamente: «Lo so cosa vuol dire Basilica. Ma perché Basilica Minore?». Dovetti mostrare nel volto un certo imbarazzo. Non avevo, infatti, le idee molto chiare in proposito. Solo più tardi mi sarei fatta una cultura e avrei capito che Basiliche Maggiori sono quelle di Roma, e Basiliche Minori sono tutte le altre. Ma una risposta qualsiasi bisognava pur darla, e io non ero tanto umile da dichiarare lì, su due piedi, davanti a un’assemblea che mi interpellava, e davanti al Cardinale che si era accorto del mio disagio, la mia scandalosa ignoranza sull’argomento. Mi venne però un lampo improvviso. Mi avvicinai alla parete del tempio e battendovi contro, con la mano, dissi: «Vedi, Basilica Minore è quella fatta di pietre. Basilica Maggiore è quella fatta di carne. L’uomo, insomma. Basilica Maggiore sono io, sei tu! Basilica*

Maggiore è questo bambino, è questa vecchietta, è il Signor Cardinale. Casa del Re!».

Attraverso il pellegrinaggio di carità, incontreremo le tante “basiliche maggiori” che ci sono accanto. I luoghi in cui sarà possibile svolgere questo pellegrinaggio e toccare con mano le ferite dell’uomo, sono:

- per il disagio adulto: Centro Nazareth, Centro Mamre, Centro Emmaus, parrocchia di San Riccardo e Comunità Papa Giovanni XXIII;
- per gli immigrati: Casa accoglienza “Santa Maria Goretti”;
- per i minori: Biblioteca diocesana e la parrocchia Madonna di Pompei;
- per gli anziani: RSA “Madonna della Pace”, OPERE PIE RIUNITE BILANZUOLI-CORSI FALCONI-CORSI, RSA di Andria, Casa di riposo “San Giuseppe”;
- per i diritti umani: Filomondo;
- per la disabilità: CAMMINARE INSIEME, Gruppo C.O.N., Trifoglio cooperativa sociale onlus, UNITALSI.

166

È un anno in cui siamo chiamati ad essere pellegrini, a camminare verso una meta, capaci di cogliere il senso degli eventi, farli diventare propri e comunicarli come vera esperienza di vita, consapevoli di non essere semplici spettatori. “Perciò quando si partecipa ad un pellegrinaggio non bisogna partire soltanto con la macchina fotografica per catturare delle belle immagini, ma si deve soprattutto cercare di incontrare le persone”. Un’esperienza che non vivremo singolarmente ma insieme ad altri. “I fratelli che troviamo nei posti che andiamo a visitare e coloro che viaggiano insieme a noi sono un piccolo riflesso, una finestra per scorgere il volto dell’Amato che continuamente cerchiamo”. Il pellegrinaggio è un mezzo per conoscere passando per luoghi e persone.

«Andare in pellegrinaggio non è semplicemente visitare un luogo qualsiasi... Andare in pellegrinaggio significa, piuttosto, uscire da noi stessi per andare incontro a Dio là dove Egli si è manifestato, là dove la grazia divina si è mostrata con particolare splendore e ha prodotto abbondanti frutti di conversione e santità tra i credenti» (Benedetto XVI).

Ogni comunità parrocchiale, ogni singola realtà potrà rivolgersi alla Caritas diocesana (328.4517674; andriacaritas@libero.it) per prendere accordi ed organizzare il proprio pellegrinaggio accompagnati dai giovani dell’Anno di Volontariato Sociale.

Il Giubileo diocesano dei Catechisti

Ascolta, Signore, la mia voce. Io grido: abbi pietà di me! Rispondimi. Di te ha detto il mio cuore: «Cercate il suo volto»; il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto. (Sal 26, 7-9). E il Signore non nasconde il suo volto! L'immagine che i catechisti hanno ancora impressa nella mente e nel cuore è quella del Volto di Gesù portato in processione lungo la navata centrale della cattedrale di Andria e posato lì al centro dell'altare la sera della celebrazione del loro Giubileo.

167

Il volto di un Gesù che si lascia scrutare nella sua umanità, ma che lascia intravedere la sua divinità: la sua bellezza infatti è eterea, rassicurante, serena, padroneggia lo spazio della Chiesa, ipnotizzando i presenti con il suo fascino eterno. Non si riesce a staccare il proprio sguardo dal Suo, quasi fosse una necessità quella di scoprire la sua vera identità. In realtà è il Suo sguardo che, come al solito, precede, penetra gli occhi fino ad arrivare al cuore. Ha un piglio disarmante perché sembra individuare e centrare le componenti umane più emozionabili e dunque ci si riconosce bisognosi del Suo volto amorevole, necessitanti della Sua pace e del Suo aiuto.

Tutta la celebrazione si è svolta in un clima pervaso da silenzio, ascolto e preghiera, a sottolineare la percezione che ciascuno ha avuto della responsabilità che gli veniva chiesta in quel momento. Avendo come modello il sì di Maria e ripercorrendo l'incontro tra Dio e la sua serva si è giunti a cantare il grazie a chi ha permesso che la misericordia di Dio si estendesse, di generazione in generazione, sull'umanità intera e a lodare l'amore eterno di Dio per il suo popolo.

Momento suggestivo è stato quello del "pellegrinaggio", il mettersi in cammino per venerare il segno tangibile dell'amore di Cristo per ciascuno. La Sacra Spina, traccia vera della passione, morte e risur-

rezione del figlio di Dio ed eloquente manifestazione della passionalità con cui Dio ama l'uomo, ha assunto, durante la celebrazione del "Giubileo dei Catechisti", un significato ancora più pregnante: uno stimolo a svegliare i cuori dal torpore che spesso li caratterizza per assumere la volontà di profonda e personale rigenerazione in Cristo. *Rigenerarsi in Cristo* è un po' trasformarsi, è decidere fermamente di cambiare vesti per assumere le Sue, è accettare di trasfigurare il proprio volto, anzi di più, la propria vita, avendo come modello e sorgente Gesù Cristo.

Al centro di tutto, sempre e comunque, la Parola per rischiarare la via ai pellegrini, per dare senso e luce alla vita intera, spezzata, anzi "sminuzzata" dal vescovo presente alla celebrazione. Egli ha ricordato quanto amore e dedizione guida il lavoro dei catechisti nelle parrocchie e quanta responsabilità essi hanno nell'educare alla fede: *"I catechisti lasciano una traccia profonda in coloro che li ascoltano"*. La Parola è fonte inesauribile ed è ad essa che occorre convertirsi.

168

La *fede*, la *speranza* e la *carità* sono le tre pietre preziose da custodire. La fede avvicina al Signore attraverso la sua Parola, la speranza fa camminare sulla terra sapendo guardare oltre (S. Tommaso) e riuscendo a scorgere la felicità eterna (S. Agostino), la carità fa scorgere nel volto degli ultimi quello di Gesù, il volto che da sempre cerchiamo e che ci rivela il Padre. Inevitabile il riferimento agli immigrati, alla necessità di essere accoglienti anche nei confronti di chi viene da lontano, di chi ha il volto misterioso solo perché non si conosce la sua storia, di chi è protagonista di una vita emarginata.

Cuore della serata il *mandato*. Ai catechisti il vescovo ha chiesto l'impegno a collaborare con la Chiesa alla diffusione del Vangelo, ad accogliere, meditare e testimoniare la divina Parola, a porsi al servizio dell'educazione della fede testimoniandola con gioia. Un *"Sì lo voglio"*, perfettamente all'unisono, ha fatto vibrare per tre volte la grande Chiesa. Solenne il mandato a tutti i presenti: *"...andate, annunciate con la voce e con la vostra intera esistenza ciò che avete udito e visto del Verbo della vita, Gesù Cristo!.."*

Ecco che l'immagine del Volto di Gesù, parte predominante del logo dell'Anno del Perdono, ha fatto la sua entrata. Ha invitato ciascuno a trasfigurarsi in "persone nuove", dove la novità non è nell'essere uomini straordinari ma uomini veri. Cristo stesso si rivela: **ECO L'UOMO!**

Maria Selvarolo

Ufficio Catechistico Diocesano

UFFICI DIOCESANI PASTORALI**SOVVENIRE****Sovvenire alle necessità della Chiesa**

Il 22 novembre p.v., solennità di Cristo Re, la Chiesa Italiana celebra la *giornata nazionale di sensibilizzazione per le offerte per i sacerdoti*. Anche le nostre comunità parrocchiali saranno impegnate a informare ed educare i fedeli sulla necessità di partecipare alla raccolta delle offerte per il sostentamento dei sacerdoti italiani; raccolta realizzata come segno di appartenenza alla vita della chiesa e solidarietà con i nostri sacerdoti.

169

Vorrei sottoporre alla vostra attenzione alcune cifre che si riferiscono al 2014.

Dati a livelli nazionale

I dati si riferiscono all'anno 2014 e sono comunicati dall'Istituto Centrale Sostentamento Clero.

In Italia ci sono state 110.831 offerte per il sostentamento dei sacerdoti con un calo del 5,5% rispetto all'anno precedente per un totale di euro 10.546.129,04 corrispondente al 6,3% in meno rispetto al 2013.

Nell'anno 2014 sono stati sostenuti 33.922 sacerdoti diocesani, uno ogni 1.870 abitanti.

Il loro sostentamento è costato 555.168.145,96 euro a cui si è potuto provvedere con le seguenti risorse:

Comunità parrocchiali	42.405.152,68	pari al 7,6%
Stipendi e pensioni personali	102.042.778,94	pari al 18,4%
Redditi dei patrimoni diocesani	55.669.355,53	pari al 10,0%
Offerte per il sostentamento Clero-2012	11.251.190,00	pari al 2,0%
Fondi per l'Otto per Mille	344.099.668,81	pari al 62,0%

Come si può facilmente dedurre le offerte per i sacerdoti sono ancora poco conosciute e fanno difficoltà ad entrare nel vissuto dei nostri fedeli.

Dati a livello regionale

In Puglia il numero delle offerte, nel 2014, è stato 7.318 con un aumento del 6,4%.

Le offerte raccolte sono state di euro 248.524,50 con un ulteriore calo del 3,6%.

Dati diocesani

Nell'anno 2014 la nostra diocesi ha ricevuto dalla CEI 2.273.893,95 euro dei fondi dell'Otto per Mille assegnati alla Chiesa Cattolica nello stesso anno; questi fondi sono stati così destinati:

170

Opere di culto e pastorale	550.146,79	pari al 24,2%
Carità	459.512,79	pari al 20,2%
Sostentamento Clero	885.653,87	pari al 38,9%
Edilizia di culto		pari al %
Beni Culturali	370.580,50	pari al 16,6%

Nell'anno 2014 sono stati sostenuti per tutto l'anno 80 sacerdoti, uno ogni 1.954 abitanti.

Il loro sostentamento è costato 1.326.365,33 euro a cui si è provveduto con le seguenti risorse:

Comunità Parrocchiali	116.402,00	pari al 8,8%
Stipendi e pensioni personali	262.744,16	pari al 19,8%
Redditi del patrimonio diocesano	54.432,30	pari al 4,1%
Offerte per i Sacerdoti- 2013	7.133,00	pari al 0,5%
Fondi dell'Otto per Mille	885.653,87	pari al 66,8%.

La nostra comunità diocesana come ha risposto all'appello del sovrivere alle necessità della Chiesa?

Esaminiamo ora i dati diocesani sia si a livello globale che suddivisi per i tre comuni della nostra comunità diocesana. Globalmente il numero delle offerte è diminuito di 5 unità passando da 131 (2013) a 126 (2014) con un calo del 3,8%. La raccolta delle offerte è passata da 7.133,00 (2013) ad euro 7.591,90 (2014) con un aumento del 6,4%; dati che dovrebbero far riflettere sul senso di appartenenza e solidarietà all'interno della nostra comunità diocesana.

Interessante si rivela anche l'esame di questi dati globali suddivisi per le singole città della nostra diocesi.

Andria: Cala il numero delle offerte da 104 a 100 con un decremento del 3,8%; e diminuisce l'importo delle offerte da euro 5.773,00 a euro 5.596,00 con un calo dello 3,1%.

Canosa: Aumenta il numero delle offerte da 15 a 16 con un aumento percentuale del 6,7,00%; ed aumentano anche gli importi da euro 555,00 ad euro 845,00 con un incremento del 53,6%.

Minervino Murge: Cala il numero delle offerte da 12 a 10, registrando un calo de 16,7%; incremento invece per gli importi da 810,00 ad euro 1.150,00 con un aumento del 42,0%.

Questi dati, ancora poco incoraggianti, dimostrano quanta poca strada si sia fatta sul coinvolgimento dei nostri fedeli nell'opera di formazione al sovvenire alle necessità della Chiesa; allo stesso tempo ci fanno capire quanto sia urgente, ancora, l'impegno di tutti per costruire una mentalità di partecipazione per un' autentica Chiesa-Comunione.

Don Leonardo Lovaglio
Incaricato diocesano

UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO

Formare servitori del Vangelo

172 | Risultano numerosi in questo mese di gennaio gli incontri programmati dall'Ufficio Catechistico Diocesano per la formazione dei catechisti di tutte le comunità parrocchiali. *“La formazione è considerata oggi - si legge negli Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia - un elemento determinante nelle nostre società e si presenta come un'attività complessa, differenziata e interdisciplinare. Lo sforzo formativo risulta uno degli impegni prioritari e più richiamati anche nel magistero dei Vescovi: la qualificazione è un compito vitale per una Chiesa che ha fiducia nel mandato ricevuto dal Risorto e nell'assistenza dello Spirito Santo. La capacità evangelizzatrice delle nostre comunità dipende in buona misura dal servizio dei catechisti; di qui l'importanza, l'urgenza e, al tempo stesso, la delicatezza nella scelta di un percorso formativo adeguato”*(n. 79).

La pluralità di percorsi formativi tenta dunque di soddisfare le diverse esigenze. Si terrà venerdì 16 e sabato 17 gennaio il secondo dei tre cicli di formazione annuale per i referenti parrocchiali della catechesi. Con la collaborazione delle “Apostole della vita interiore” (Suor Tiziana e Suor Simona) stiamo riflettendo quest'anno sull'importante tema della *Sacra Scrittura*. Il catechista è chiamato a favorire l'apertura del cuore alla Parola di Dio, ne stimola l'apprendimento, ne accompagna l'interiorizzazione, ne media la personalizzazione, sostiene e accompagna la maturazione della risposta di fede. I catechisti sono evangelizzatori perché chiamati ad annunciare la Parola di Dio che li plasma, e sono educatori perché il loro ministero si declina nell'accompagnare l'interiorizzazione della Parola annunciata nella vita dei soggetti. Per questo ha un rilievo nodale la conoscenza della Sacra Scrittura. *La formazione del Nuovo Testamento, il metodo storico-critico, la questione del canone, i vangeli canonici e i vangeli apocrifi so-*

no solo alcuni temi che verranno affrontati in questo secondo ciclo che, come il precedente, prevede la presentazione di contenuti, l'illustrazione di tecniche di comunicazione, laboratori, momenti di preghiera e di condivisione. *Gli incontri si svolgeranno presso l'Opera Diocesana "Giovanni Paolo II" dalle ore 19.00 alle ore 21.00 il venerdì e dalle ore 17.00 alle ore 21.30 il sabato.*

Sabato 24 gennaio si terrà, invece, a Trani dalle ore 16.00 alle ore 18.30 presso il Centro Jobel in via G. Di Vittorio, 60, *l'incontro di formazione per i catechisti di bambini e ragazzi diversamente abili*. L'inserimento dei ragazzi disabili nel percorso di catechesi, avviene a volte in maniera superficiale, con il rischio di giungere ai sacramenti dell'iniziazione cristiana privi di un'adeguata cura formativa. Da qui la necessità di catechisti esperti e formati capaci di garantire un percorso specifico di Iniziazione Cristiana ai bambini disabili, favorendo la loro integrazione armonica nel gruppo di catechesi e capaci di promuovere la loro presenza nella comunità così come richiede la *pastorale inclusiva* (cfr. Orientamenti, n. 56 e n. 93).

Il 12 e 26 gennaio riprende, infine, il *progetto di catechesi liturgica* promosso dall'ufficio catechistico e dall'ufficio liturgico. Gli incontri avviati già dal mese di ottobre hanno visto la partecipazione entusiasta di circa 20 ragazzi con i loro genitori e 30 catechisti. Il progetto percorre una duplice pista di lavoro: *iniziare al senso religioso e iniziare ai gesti liturgici*, valorizzando il "senso religioso" dei bambini, così da aprire il loro cuore all'intelligenza dei valori umani e cristiani favorendone la partecipazione attiva a varie celebrazioni, così da facilitare la percezione e la comprensione del significato di alcuni elementi liturgici quali il silenzio e la preghiera comune di lode. *Il percorso è rivolto a ragazzi dell'età di sette anni della parrocchia "Cuore Immacolato di Maria" dove si svolgono tutti gli incontri dalle ore 19.00 alle ore 21.00.*

Siamo contenti di vedere a tutti gli appuntamenti tanti catechisti desiderosi di formarsi e *rinnoviamo l'invito ad accorrere numerosi ai prossimi incontri per crescere insieme e cercare di svolgere nel migliore dei modi il prezioso servizio che ci è stato affidato.*

a cura dell'**Ufficio Catechistico Diocesano**

Dio viene incontro all'uomo

Il 2° ciclo di formazione dei catechisti

174 | Nei giorni 16 e 17 gennaio 2015, si è svolto il 2° ciclo della *Formazione Catechisti*, promosso dall'Ufficio Catechistico Diocesano e guidato dalle Apostole della Vita Interiore (suor Tiziana e suor Janel), che hanno affrontato il tema della Sacra Scrittura nella vita del credente. Nella prima serata, sono stati ripresi e approfonditi gli spunti di riflessione dell'incontro precedente, integrati con nuove tematiche sulla Bibbia: *Ispirazione e Verità della Sacra Scrittura, Formazione dei Vangeli, Vangeli Canonici e Vangeli Apocrifi*. È stata sottolineata l'unità dell'Antico e del Nuovo Testamento. Il Nuovo Testamento esige di essere letto alla luce dell'Antico. Infatti, secondo un antico detto: "il Nuovo Testamento è nascosto nell'Antico, mentre l'Antico è svelato nel Nuovo".

Suor Janel, durante la *prima serata*, ha guidato il laboratorio in cui ogni gruppo aveva il compito di trovare il riferimento biblico nel Nuovo Testamento di alcune profezie (presenti nell'A.T.) e la drammatizzazione di una di queste a scelta. La *seconda serata* è stata caratterizzata da tre laboratori, particolarmente interessanti e coinvolgenti. Nel primo laboratorio, i gruppi hanno potuto riflettere sull'importanza, per coloro che sono impegnati nella catechesi per l'Iniziazione Cristiana, di spiegare la Bibbia e i suoi contenuti con parole semplici ed esempi pratici, vicini alla vita e alla sensibilità dei destinatari.

Suor Tiziana ha sottolineato che deve essere chiaro ad ogni educatore e ad ogni cristiano che la Bibbia è "*un libro che vale la pena meditare perché parla della nostra vita. Leggere la storia del popolo d'Israele significa leggere la storia personale di ognuno di noi*" ed è per questo che deve essere spiegata con esempi concreti, altrimenti c'è il rischio di sentirla lontana dalla nostra vita. *Lo Spirito Santo è l'in-*

terprete della Scrittura. “Nella Sacra Scrittura, Dio parla all’uomo alla maniera umana. Per una retta interpretazione della Sacra Scrittura, bisogna ricercare cosa gli autori sacri hanno voluto affermare e che cosa è piaciuto a Dio manifestare con le loro parole” (*Catechismo Chiesa Cattolica* 109).

È stata sottolineata *l’importanza fondamentale di leggere ed interpretare la Sacra Scrittura con l’aiuto dello Spirito*, tenendo presente i due sensi della Scrittura: il senso letterale (che “è quello significato dalle parole della Scrittura e trovato attraverso l’esegesi”) ed il senso spirituale (“le realtà e gli avvenimenti di cui parla la Scrittura possono essere dei segni”).

Il *secondo laboratorio* ha permesso ai componenti dei gruppi di cimentarsi con un lavoro sinottico mettendo a confronto brani evangelici della Passione, per coglierne similitudini e differenze. Nel *terzo laboratorio*, coordinato da suor Janel, i gruppi hanno svolto un’attività: ricercare nei brani biblici assegnati i luoghi in cui si erano svolti i fatti, che poi hanno collocato su una cartina della Palestina.

Infine, momento emozionante è stato l’Adorazione davanti a Gesù Eucarestia, in un contesto suggestivo, curato nei minimi particolari. Suor Tiziana ha invitato tutti a riflettere sull’importanza del *NOME DI GESU* (che significa “DIO CHE SALVA”), Infatti il CCC 430 dice “Il nome di Gesù significa che il nome stesso di Dio è presente nella persona del Figlio”. Per i semiti il nome proprio aveva un significato intrinseco. “Conoscere qualcuno per nome, ha ribadito suor Tiziana, significa conoscerlo fino in fondo e poter disporre della sua potenza. Chi conosce il nome di Dio e lo pronunzia, ha la forza di farsi ascoltare da Lui e di farlo intervenire a suo favore”.

Il *prossimo modulo formativo* è fissato per il 10 e 11 Aprile. Durante il congedo, suor Janel ha rivolto a tutti l’invito a partecipare alle celebrazioni del 25° anniversario di fondazione delle Apostole della Vita Interiore che si svolgeranno a Roma dal 26 al 28 giugno 2015.

Antonella Marolla
Parr. Gesù Crocifisso

Famiglia, lavoro e festa nella Sacra Scrittura

La VII Settimana biblica diocesana

176 | Siamo giunti al settimo anno. Per il settimo anno di seguito come comunità diocesana ci riuniamo attorno alla Parola, ci lasciamo convocare, interpellare da una parola antica ma sempre nuova, da una luce che indica la direzione ai discepoli di Cristo pellegrini nel tempo. Per quest'anno il *programma della Settimana biblica* si pone in stretta continuità con quello dell'anno precedente divenendo l'ideale proseguimento e compimento.

La Settimana biblica diocesana, che si terrà *dal 23 al 26 febbraio presso la parrocchia san Paolo Apostolo in Andria*, si pone al servizio della ricerca di una visione autentica della famiglia, del lavoro e della festa. *“La capacità di vivere il lavoro e la festa come compimento della vocazione personale appartiene agli obiettivi dell'educazione cristiana ... (la comunità cristiana è chiamata a) promuovere una visione autentica e umanizzante di questi ambiti fondamentali”* (CEI, *Educare alla vita buona del Vangelo*, 54). Questo passaggio degli orientamenti pastorali della CEI per questo decennio, citati dal nostro programma pastorale biennale, ci pongono innanzi l'esigenza di recuperare una giusta visione, realmente umana del lavoro e della festa per superare l'urgenza educativa ravvisabile in questi ambiti dell'esistenza; una visione autentica da saper consegnare nel contesto educativo della famiglia.

Come ogni anno, ci metteremo in profondo ascolto della Parola di Dio, per permettere alla Scrittura di illuminare la nostra vita. Naturalmente non si ha la pretesa dell'esaustività, non potremo percorrere tutta la Bibbia e dovremo evitare le tentazioni di andare a trovare nei libri sacri le soluzioni già pronte per i problemi dell'oggi. *La Parola di Dio ci fornirà una luce per disegnare una visione di fami-*

glia, lavoro e festa realmente umanizzante che va poi calata nel nostro contesto storico-culturale.

I relatori di quest'anno sono tutti dei graditi ritorni, che negli anni passati hanno saputo dosare sapientemente competenza esegetica e attenzione pastorale. Nella prima serata, *don Patrizio Rota Scalabrini*, docente di esegesi presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, ci guiderà alla scoperta della critica sociale all'interno della letteratura profetica. Il 24 febbraio, *don Sebastiano Pinto* della Facoltà Teologica Pugliese, approfondirà la visione di lavoro presente in alcuni testi della letteratura sapienziale. La terza serata con *don Valentino Bulgarelli*, docente di catechetica presso la facoltà Teologica dell'Emilia Romagna, approfondiremo il fondamento neotestamentario del Giorno del Signore all'interno dell'opera lucana. Concluderemo la Settimana biblica con *don Giuseppe De Virgilio*, docente della Pontificia Università della Santa Croce di Roma, che ci parlerà delle relazioni familiari all'interno dell'epistolario paolino. L'appuntamento della settimana biblica come sempre è rivolto a tutte le nostre comunità parrocchiali e in particolar modo agli operatori pastorali.

177

Don Sabino Mennuni

Vice direttore dell'Ufficio Catechistico diocesano

I preti e la catechesi degli adulti

178 | «*Esiste nei presbiteri il desiderio di sostenere la formazione degli adulti? È stato detto che il desiderio degli adulti sembra esistere. Esiste anche quello dei presbiteri! Lo attesta l'esperienza di "aggiornamento", la domanda di sussidi azione e anche le indagini sul clero in Italia. Essi desiderano farsi carico della conversione comunitaria e missionaria delle loro comunità, ma... appaiono come bloccati.*

Questa la constatazione che il catecheta don Luciano Meddi fa emergere nel suo nuovo libro *Formare cristiani adulti. Desiderio e competenza del parroco*,¹ nel quale invita «le comunità parrocchiali, i diversi soggetti pastorali e in primo luogo i presbiteri e i parroci, a creare le condizioni per realizzare proposte stabili per coloro che desiderano intraprendere un cammino formativo che abiliti ad essere discepoli, costruttori del Regno, uomini di speranza, solidali nella costruzione autentica del mondo». Tale convinzione è un «*desiderio condiviso sia dal clero parrocchiale che da molti adulti che si sentono corresponsabili della missione.*

Sulla catechesi degli adulti, oggi i preti più anziani «ammettono con facilità la loro incapacità a gestire questo compito», ma anche quelli «più giovani» «spesso si limitano a gestire il compito come una delle attività, evitando di coinvolgersi in prima persona» e «stanno prendendo la via della catechesi agli adulti come sola costruzione di relazioni personali di amicizia oppure ispirandosi ai leaders dei movimenti».

1. Meddi L., *Formare cristiani adulti, Desiderio e competenza del parroco*, Cittadella, Assisi 2013, pp. 153, euro 12,50

Di fronte alla richiesta – seppure implicita – di formazione degli adulti, *i presbiteri si trovano spesso in una situazione di “stress da prestazione” che è spesso causa di insoddisfazione pastorale.*

Don Meddi analizza il “tipo” di insoddisfazione che vivono i presbiteri: «non è principalmente emotiva o affettiva, ma è causata dalla distanza tra gli ideali proposti dal seminario e i bisogni pastorali reali. È crisi di strumenti adatti a gestire i propri ruoli. Viene loro continuamente ricordato che l'azione pastorale si fonda su tre cardini: la spiritualità, il dialogo personale, la carità/disponibilità; di conseguenza, si ricorda loro di non dare eccessiva rilevanza alle “funzioni organizzative” e alle doti di *savoir faire*. Di conseguenza, le competenze pastorali non si pensano necessarie».

Altra fonte di insoddisfazione per i preti è la percezione di essere accettati più per le caratteristiche umane che per l'approccio “evangelico” sulla realtà. Tale percezione condiziona la loro immagine di sé e la relazione con gli altri, rendendole più fragili. Questa situazione, che si configura come un legittimo “ridimensionamento” del proprio ruolo, “costringe” il prete ad un “bagno di umiltà”, inteso come «momento di verità su se stessi e su ciò che si fa». Meddi suggerisce, a questo proposito, la necessità di una spiritualità che, aiutando «a discernere, prevenire, curare», evita al prete di incappare nel *burnout*.

Secondo l'autore, vi è «uno stretto rapporto tra insoddisfazione pastorale dei presbiteri e il mancato decollo della catechesi degli adulti». Tale disagio deriva dalla dissociazione tra l'ideale che il prete intuisce e la realtà che lui stesso vive: egli osserva che il mondo cambia e lui è costretto a “offrire” principi che rischiano l'inattualità.

Talvolta il prete avverte la catechesi degli adulti come «occasione per la sua autorealizzazione» mentre, in alcuni momenti, la percepisce «come minaccia periodicamente incombente per il suo equilibrio interiore» che piano piano lo destabilizza, chiedendogli prestazioni “straordinarie”.

Una paura del prete nasce dallo “stress” nella comunicazione con gli adulti: egli fa fatica ad entrare in una relazione “alla pari” e ad accedere ad un terreno dove il vangelo sembra non offrire nessuna “illuminazione” per lo meno immediata. In ogni caso, anche se i presbiteri sono segnati dal «desiderio di dare vita ad una catechesi per gli adulti», la forma più diffusa è la “non decisione” di portarla avanti, che si manifesta nel «far decidere ad altri, lasciar fare».

Ecco perché il presbitero si limita «a cercare sussidi che possano risolvere o tamponare per qualche tempo» questo “vuoto” formativo, ma tale atteggiamento lascia intendere che per lui la catechesi agli adulti rimane «una semplice attività parrocchiale» e non il frutto di «una vera vocazione e conversione della comunità».

A volte il presbitero è costretto a decidere “da solo”: da una parte, questo gli permette di mantenere il suo ruolo, ma, dall’altro, lo costringe a selezionare le scelte e le persone a misura delle proprie indecisioni o paure. Infine, il prete rischia di partire “improvvisando”: non si ripeterà mai abbastanza la necessità di una buona dose di preparazione quando si imposta un progetto di catechesi degli adulti.

Don Meddi propone ai presbiteri di «far evolvere l’indecisione» a intraprendere percorsi di catechesi degli adulti, assumendo l’*atteggiamento dell’autenticità e della ricerca di orientamento e di autoformazione*: «in questa prospettiva positiva e liberante il presbitero si prenderà un tempo anche spirituale per avere contatto con se stesso e con la sfida in modo profondo». In questo caso, anche se il parroco sembra “non attrezzato” o a volte “bloccato” da tante paure, occorre «far evolvere la chiamata missionaria adulta» dentro le motivazioni interiori.

Comunità cristiana e diversamente abili

“Perche’ siano manifestate in lui le opere di Dio” è il titolo del seminario, organizzato dall’Ufficio catechistico nazionale, che si è svolto a Roma il 14 marzo alla Pontificia Università Urbaniana. Grazie alle testimonianze degli operatori del settore, l’incontro è stato un’occasione preziosa per raccogliere informazioni ed esperienze su quanto si fa in Italia nel campo della catechesi e della famiglia. Mentre continua il cammino verso il Sinodo che ad ottobre tornerà a riflettere sulla famiglia e sulla sua missione nel mondo, la Chiesa italiana, sollecitata dall’affermazione di Papa Francesco “Hanno tanto da insegnarci le famiglie con figli segnati da una o più disabilità”, punta i riflettori su di esse in relazione alla vita comunitaria e alla partecipazione alla liturgia.

181

Il seminario si è aperto con i saluti di Mons. *Paolo Sartor*, direttore dell’Ufficio Catechistico Nazionale e di suor *Veronica Donatello*, responsabile del Settore per la catechesi delle persone disabili, UCN. La relazione centrale è stata curata da Mons. *Franco Giulio Brambilla*, vescovo di Novara e membro del CEDAC; egli ha raccontato la sua esperienza, trascorsa tra famiglie con figli disabili insieme con famiglie di figli normodotati; l’ha definita un *“piccolo laboratorio”* di vita cristiana ed ecclesiale e persino di vita civile e sociale perché, secondo la famosa espressione di Bonhoeffer: *“Ogni comunità cristiana deve sapere che non solo i deboli hanno bisogno dei forti, ma che questi ultimi non possono essere veramente uomini senza i primi”*.

All’interno del seminario è, inoltre, intervenuta *l’attrice e conduttrice televisiva Eleonora Daniele* con la personale testimonianza: *“I sorrisi di mio fratello Luigi mi aprono il cuore”*. Nel pomeriggio sono seguiti tre laboratori articolati su testimonianze, esperienze, sollecitazioni e *“buone pratiche”*, così declinati: *“Nella buona e nella cattiva*

sorte”, “Sostenerci a vicenda nel cammino della vita”, “Cresceva in età sapienza e grazia”. Tutta la riflessione ha condotto gli intervenuti a “rendersi conto” che le comunità cristiane che includono i disabili finiscono per avere una marcia in più per abbattere le sovrastrutture ed essere più autentiche e che servire con amore e con tenerezza le persone che hanno bisogno di tanto aiuto ci fa crescere in umanità. La presenza dei disabili nelle nostre comunità ci induce a pronunciare un grazie che è “benedizione” per la vita della Chiesa.

Lucia Cavallo e Angela Calitro
Ufficio catechistico diocesano

Sulle tracce del Vangelo di Marco

Giunti ormai al terzo anno, il 10 e l'11 aprile scorso si sono conclusi gli incontri di formazione per i catechisti con le *Apostole della Vita Interiore* e promossi dall'Ufficio Catechistico Diocesano: lo studio è stato tenuto sui Vangeli, in particolare la teologia del *Vangelo di Marco*.

183

La scelta dell'argomento è giustificata dal fatto che i catechisti hanno manifestato l'esigenza di capire come studiare i Vangeli e soprattutto come porgerli ai bambini nella maniera più efficace.

Non è cosa facile, né tantomeno risolvibile in poche ore di studio! I catechisti che hanno partecipato al corso però, hanno dimostrato entusiasmo e molta fantasia accompagnata da una buona dose di energia e tanto amore per i bambini.

Suor Tiziana e suor Janel sono state le animatrici di questa due giorni, hanno saputo spiegare con semplicità e leggerezza argomenti anche molto tecnici e specifici, dote che è stata loro riconosciuta da tutti i partecipanti e che le contraddistingue da sempre. Per riuscire ad avere uno sguardo di insieme, per capirne le caratteristiche, le differenze, le analogie, il linguaggio, lo stile, quando sono stati scritti e da chi, dove sono stati scritti e per chi, lo scopo... si è partiti dalla nascita dei Vangeli, e proseguito soffermandosi soprattutto sul Vangelo di Marco illustrandone i tratti salienti. Quasi certamente ciò che ha interessato di più, in queste giornate, è stato conoscere la sua teologia, i temi fondamentali, le domande a cui cerca di rispondere: *chi è Gesù, chi è il discepolo?*

Marco accompagna ognuno di noi a capire l'identità di Gesù tra rivelazioni e nascondimenti, il suo Vangelo è in salita, ma la risposta definitiva alla domanda la si acquisisce solo sotto la croce. Il Vangelo di Marco racconta un po' la vita di ciascuno, raccontando di Gesù,

narra anche dell'uomo che desidera essere suo discepolo: disegnando il profilo dell'Uno traccia anche il profilo dell'altro. Marco mostra la via segnata da Gesù che è la stessa che il discepolo deve compiere: la *via della croce*, via della vera gloria. Dio concede all'uomo degli spunti per verificare la propria vita, dà aiuto a chi desidera essere discepolo per continuare a percorrere la via della croce: "*offre una caparra: poi bisogna fargli credito senza limiti*".

A centro del Vangelo di Marco anche l'*ascolto* che è ciò che definisce il discepolo e che significa: obbedienza, conversione, speranza. L'invito è ad essere coraggiosi nel decidersi a lasciarsi coinvolgere dalla Parola che strappa a se stessi.

184 Tutto ciò lo si è appreso non solo con l'aiuto delle parole delle *Apostole*, ma anche attraverso *attività di laboratorio* durante le quali si è analizzato il Vangelo di Marco. Si è provato a cercare quei versetti attraverso i quali si rilevavano i temi, si è provato a fare dei confronti, sinossi, con gli altri vangeli e si è simulato di dover spiegare ai bambini alcuni dei contenuti producendo anche del materiale esemplificativo (cartelloni illustrati, vignette,..). I laboratori sicuramente non hanno avuto il fine di essere esaustivi, ma di offrire spunti per approfondimenti e per illustrare modalità e metodi alternativi a quelli solitamente utilizzati. È comunque bello lavorare con catechisti di altre comunità parrocchiali, con altre esperienze: molto arricchente!

Momento speciale è da sempre quello dell'*adorazione Eucaristica*. Si sono portate a Gesù tutte le difficoltà di essere suoi discepoli: la precarietà della propria fede, la sofferenza del cammino, il combattimento per attraversare notti a volte troppo lunghe per poter essere sopportate, l'impegno di essere buoni discepoli e testimoni, la difficoltà di abbandonarsi a Lui per recuperare ogni giorno il significato della conversione, la complessità di essere coraggiosi a tal punto di morire a se stessi e di rinascere in Cristo. La preghiera è stata guidata dalle parole tratte dalle omelie e dai discorsi di San Giovanni Paolo II sulla Divina Misericordia, alla vigilia della domenica della Divina Misericordia.

La gioia di essere discepoli deve sopraffare le debolezze dell'uomo, perché *seguire la via della croce porta alla gioia senza fine*: questo il messaggio delle *Apostole*. Un messaggio carico di speranza e di dolcezza che si accoglie volentieri perché offerto da chi vive costantemente sulla via della croce, da chi evidentemente è sotto la croce a contemplare il Figlio di Dio e ne dà instancabilmente testimonianza con una gioia che traspare dalle parole, dallo sguardo, dalla vita.

L'incontro di formazione con le *Apostole* lascia ai partecipanti molto più di alcune competenze: un *arricchimento interiore*, un pieno spi-

rituale che è dato dalla somma di tante componenti tra cui l'incontro con i loro sguardi illuminati, l'incontro con gli altri catechisti e soprattutto l'incontro speciale con il Signore Gesù.

Un ringraziamento e un arrivederci a suor Tiziana, suor Janel e a suor Simona che ci hanno saputo accompagnare in modo mirabile attraverso un triennio di formazione particolarmente efficace e apprezzato, accompagnandoci fin sotto la croce per poter dire anche noi: *“Veramente quest'uomo era Figlio di Dio”*.

Maria Selvarolo

Ufficio Catechistico Diocesano

Lasciate celebrare i bambini

Un progetto di catechesi liturgica nella nostra diocesi

186

Questo è risultato dalla verifica effettuata alla fine di aprile, quando, attraverso la somministrazione di un semplice questionario a bambini, genitori e catechisti, si sono raccolti pareri positivi sul percorso di catechesi liturgica proposto dagli Uffici Diocesani. Ma facciamo un passo indietro.

È stata un'iniziativa suggerita dall'*Ufficio Liturgico Diocesano*, condivisa dall'*Ufficio Catechistico Diocesano* ed elaborata con il concorso dei membri delle due équipes che hanno messo a disposizione competenze, tempo e impegno perché fosse realizzata. Si è cominciato in punta di piedi, i due gruppi di lavoro si sono prima formati e poi si è dato inizio alla realizzazione di un *progetto educativo* che potesse rispondere al bisogno, manifestato da più parti, di una formazione liturgica creata ad hoc per i più piccoli, proponendo a catechisti, genitori e bambini, un percorso diverso dagli altri che, più specificatamente, fosse di accompagnamento all'iniziazione liturgica dei bambini.

La creazione di una sinergia positiva tra i due Uffici è stata, prima ancora che il progetto avesse preso corpo, il primo buon frutto ottenuto da quest'esperienza. Raggiunta l'intesa sulle finalità (iniziazione al senso di appartenenza alla comunità cristiana, iniziazione ai gesti liturgici, partecipazione alle celebrazioni come esperienza vissuta) e sugli obiettivi (*Formazione al senso religioso* «cfr. n 9 del *Direttorio*», *Formazione liturgica* «cfr. n 9,13 del *Direttorio*», *Catechesi della messa* «cfr n 9 del *Direttorio*») e pensando di verificare il percorso su un campione di bambini, si è proposto alla Parrocchia "Cuore Immacolato di Maria" di Andria di accogliere il progetto. Destinatari richiesti: i bambini di sette anni, i loro genitori e alcuni rappresentanti dei catechisti e degli animatori della liturgia provenienti da

ogni parrocchia della diocesi che desiderasse aderire alla sperimentazione. Il 13 ottobre 2014 finalmente si è dato il via al percorso formativo.

“Lasciate celebrare i bambini” è, quindi, un progetto di *catechesi liturgica* rivolto sì ai bambini ma, in realtà anche a tutti gli adulti che vogliono avvicinarsi ai più piccoli desiderando comprendere le loro necessità, le loro emozioni e la capacità che hanno di cogliere i messaggi che i più grandi inviano loro. Chi si accosta ai bambini e ai ragazzi deve conoscere e analizzare *il proprio stile (educativo, celebrativo, catechistico)* per *accogliere con disponibilità lo stile dei bambini*, poiché *“anche gli adulti possono trarre un vantaggio notevole nel far l’esperienza della parte che in seno alla comunità cristiana svolgono i fanciulli”* (*Direttorio per le messe dei fanciulli*, 16).

In questo senso *la formazione si rivolge anche agli adulti* che, poiché educatori, devono essere i primi a ricevere e a chiedere una formazione che permetta loro di non essere semplici informatori della fede ma testimoni di un incontro vero con il Signore Risorto, che sappiano, attraverso le diverse metodologie capaci di promuovere atteggiamenti e strategie adeguate a favorire il passaggio di informazioni e di concetti religiosi, riferire la loro esperienza di fede.

In poco più di *dieci incontri*, attraverso la narrazione, il gioco, la festa, i laboratori di musica e di arte sacra, la visita concreta dei luoghi e degli spazi, la spiegazione dei simboli e dei riti si è cercato di far conoscere ai bambini e agli adulti presenti che è possibile, anzi è doveroso tradurre l’esperienza puramente religiosa in esperienza di vita efficace. E’ stato bello guardare i volti dei piccoli che sorridevano, si stupivano, si lasciavano coinvolgere, erano desiderosi di sapere e soprattutto tornavano con gioia agli appuntamenti dati.

Non sembri un’affermazione scontata, ma *davvero i bambini ci insegnano tanto con la loro spontaneità, la loro freschezza, la loro curiosità e il loro spiccato senso religioso* di cui sono dotati naturalmente e che gli adulti devono solo imparare a riconoscere e a sostenere facilitando la loro partecipazione attiva alle celebrazioni e aiutandoli nella comprensione di alcuni semplici elementi liturgici quali il saluto, il silenzio, la preghiera, il canto.

Quali gli aspetti di questa esperienza da potenziare? Si è evidenziato nella verifica che sarebbe importante riuscire a favorire maggiormente il coinvolgimento degli adulti (genitori e catechisti), eliminare il gap tra la spiegazione teorica dei vari momenti della celebrazione e il coinvolgimento personale nella stessa e non da ultimo, attraverso una formazione specifica dei catechisti, ottenere che le parrocchie adottino questo progetto inserendolo a pieno titolo nel loro percorso di iniziazione cristiana e di catechesi alle famiglie.

Il progetto prevede una seconda parte che inizierà dal prossimo ottobre. Il percorso, ancora nella fase sperimentale, manterrà fermi obiettivi, finalità, metodologie e destinatari ma focalizzerà la sua attenzione al momento della Liturgia Eucaristica per invitare i bambini a cogliere determinati accostamenti tra l'esperienza vissuta e i vari momenti della celebrazione eucaristica (il mangiare e la mensa come Cena del Signore, lo stare insieme e l'Eucarestia come comunione, il ricordare e il memoriale della morte e resurrezione di Gesù...).

Estremamente positivo, dunque, il bilancio dell'esperienza... si potrebbe dire entusiasmante! Con questo *entusiasmo* si continuerà a lavorare, nella consapevolezza che ciascuno porta un piccolo ma importante contributo, che la corresponsabilità è un'importante conquista e che non c'è cosa più bella di sperimentare la gioia del camminare con e per i fratelli.

Evangelizzare gli adulti.

Laboratorio pastorale sul “secondo annuncio” a Santa Cesarea Terme

Dal 28 giugno al 5 luglio si è svolto a Santa Cesarea Terme (LE) un laboratorio pastorale facente parte del progetto “*Secondo Annuncio*”, guidato da un’equipe composta da membri di alcuni Uffici Catechistici del Nord e della Puglia e coordinata da Fratel Enzo Biemmi. Il centro della proposta è nell’ascolto e analisi di *pratiche pastorali di evangelizzazione degli adulti*, nei passaggi fondamentali della loro vita. Al laboratorio hanno partecipato, dalla nostra diocesi, don Gianni Massaro, direttore dell’Ufficio Catechistico e il sottoscritto. Il progetto si prefigge di indagare dal punto di vista pastorale cinque aree di esperienze antropologiche suscettibili di secondo annuncio, in linea con le intuizioni del Convegno ecclesiale di Verona del 2006 e riprese negli Orientamenti CEI “*Educare alla vita buona del Vangelo*”.

Dopo l’anno 2014 dedicato al tema del “generare e lasciar partire”, quest’anno le pratiche pastorali ascoltate e analizzate hanno riguardato l’esperienza antropologica della *vita adulta come “erranza”*. Gli Orientamenti per la catechesi “*Incontriamo Gesù*” definiscono questa esperienza trasversale della vita adulta con l’espressione “essere cercatori”, e affermano: “*Il verbo cercare può essere ambivalente: dice con chiarezza l’obiettivo a cui tende il desiderio, ma dichiara anche che tale obiettivo non è ancora posseduto [...] L’esperienza del viaggio è soglia potenziale di fede. La Bibbia è ricca di viaggi, di salite sui monti, di traversate di deserti e mari: tutte metafore dell’incontro con Dio [...] Cercare racchiude in sé anche la possibilità di sbagliare, di prendere delle sbandate, di sciupare le proprie potenzialità: lo stesso errore può essere, però, una grande soglia della fede, perché può permettere di incontrare il Dio che nella sua misericordia libera dalla schiavitù, riapre cammini nel deserto, rimette in piedi, ridona udito e parola*“ (n. 38).

Sono state offerte *quattro proposte di annuncio*, riguardanti un'originale esperienza di esercizi spirituali itineranti nelle Dolomiti del bellunese, l'accoglienza dei migranti, ricca di umanità e di fede, da parte della parrocchia di Lampedusa, un empatico annuncio del Vangelo offerto dall'Azione Cattolica di Napoli ai detenuti del carcere di Poggioreale e, infine, il vissuto ricco di speranza della *cooperativa sociale "S. Agostino", nata ad Andria*, nella omonima parrocchia, per essere segno concreto dinanzi alla ricerca di lavoro da parte di tanti giovani. Questa esperienza è stata presentata, suscitando vivo interesse e apprezzamento, da don Mimmo Francavilla, direttore della Caritas diocesana, don Vito Gaudioso, parroco di S. Agostino, e da Vincenzo Roberto e Mariarita Sellitri, giovani soci della cooperativa.

190 Nella settimana oltre agli interventi di qualificati esperti, c'è stata la presenza costante dei proff. Gilles Routhier (decano della Facoltà di Teologia pratica dell'università Laval del Québec) e Giuseppe Savagnone (docente di filosofia, diocesi di Palermo), che hanno vissuto l'intera esperienza della settimana e hanno offerto la loro rilettura come osservatori.

È interessante l'intero approccio della settimana come *esercizio di teologia pratica*: partire dalla pratica pastorale e tornare alla pratica pastorale, attraverso una rilettura che tiene conto delle scienze antropologiche implicate nell'ambito di vita analizzato e del dato della fede, con un particolare riferimento all'atteggiamento di Gesù nei riguardi delle persone. È la "via inversa" rispetto a quella generalmente seguita, che parte dalla programmazione, passa all'attuazione e verifica. Qui si intende imparare da ciò che c'è già in atto nelle comunità ecclesiali italiane per sostenerlo e rilanciarlo.

Inoltre è di particolare rilievo la presenza, nella proposta, di itinerari di annuncio e preghiera che partono *dalla ricchezza del nostro patrimonio artistico e di celebrazioni* che rielaborano con originalità i passaggi di vita.

La sintesi dell'intero lavoro proposto a Santa Cesarea sarà pubblicata, come percorsi fruibili da gruppi e parrocchie, in un testo di imminente pubblicazione edito dalle Edizioni Dehoniane Bologna.

La settimana di Santa Cesarea ha, ancora una volta, offerto *spunti provocatori per la nostra pastorale*. Prima di tutto perché ha suscitato echi e suggestioni inerenti i percorsi di ricerca di tanti uomini e donne e il bisogno di scoprire salvezza e misericordia per la propria vita dopo l'esperienza della miseria e della caduta. Per tali cammini sono necessari sapienti e discreti "compagni di viaggio" che, nella loro umanità, sanno bene cosa significhi cadere e rialzarsi con la forza della grazia del Signore.

Inoltre è risuonato l'invito ad una *decisa revisione della pastorale ordinaria*, non attraverso lo stravolgimento della prassi feriale né tantomeno con superficiali proposte di eventi creati con l'unico intento di un'aggregazione emotiva ed effimera, ma con una saggia e profonda lettura dell'esistente, un acuto discernimento che diviene capacità di semplificare, cercare l'essenziale e proporre solo ciò che davvero incrocia "le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono" (GS 1).

Don Mimmo Basile

Parroco Cuore Immacolato di Maria

UFFICIO DI ANIMAZIONE MISSIONARIA

Dalla parte dei poveri.
Giornata Missionaria Mondiale 2015

192 | La missione deriva dalla stessa natura di Dio. *Poiché Dio è un Dio missionario, il popolo di Dio è un popolo missionario.* Il modello biblico a cui questa convinzione rimanda è quello della prima lettera di san Pietro: “Voi siete stirpe eletta... il popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere meravigliose di lui, che vi ha chiamati dalle tenebre alla sua ammirabile luce” (1Pt 2,9). In questa espressione si comprende come la Chiesa non è solo colei che invia, ma colei che è inviata. La sua missione non è secondaria al suo essere: la chiesa esiste mentre è inviata e mentre si costruisce in vista della sua missione. Pertanto, *l'attività missionaria è un'attività primaria della Chiesa, essenziale e mai conclusa.*

Se Dio è missionario vuol dire che è *dalla parte dei poveri.* Come ci ricorda don Michele Autuoro, direttore nazionale di *Missio*, “non basta parlare solo di povertà; dobbiamo parlare dei poveri, persone che hanno un nome e un volto, come nella parabola evangelica di Lazzaro e del ricco epulone; persone che *hanno le spalle piegate sotto il peso e la fatica della vita* e ai quali come primi dobbiamo rivolgerci affinché abbiano la pienezza di vita”.

Non dobbiamo dimenticare che il prossimo anno pastorale è caratterizzato dal *Giubileo straordinario della Misericordia* e a livello diocesano vivremo il prodigio della Sacra Spina. In tante occasioni i missionari sono chiamati a partecipare alla dimensione orizzontale della Misericordia, all'opera di guarigione che Dio offre all'umanità ferita dall'oppressione e dall'ingiustizia, dalla guerra e dalla cieca distruzione.

Dai missionari possiamo imparare che la misericordia promuove un ulteriore impegno per la *ricostruzione delle relazioni.* La misericordia ci impegna sul difficile cammino del perdono. Perdonare è ri-

cordare il passato, ma in modo che renda possibile un avvenire diverso tanto per la vittima quanto per il colpevole.

Come ogni anno, *Missio* propone alcuni *sussidi* per la formazione dei gruppi presenti all'interno delle nostre comunità parrocchiali e associazioni.

Per i ragazzi e pre-adolescenti: il sussidio "Poveri come Gesù", scandito in 5 tappe, si incentra sulla povertà come mancanza di diritti (al cibo, all'istruzione, alla salute, al gioco e al tempo libero, alla cittadinanza). La formazione dei ragazzi è un fattore determinante nella creazione di una società futura più giusta e aiutarli a crescere nella giustizia, nella solidarietà, nella fratellanza è la missione più grande di ogni realtà parrocchiale.

Per gli adulti: Il sussidio "Dalla parte dei poveri" è un percorso di crescita, di un confronto con la Parola, che è Gesù, con la testimonianza concretamente vissuta: nel rapporto con le persone, con le cose, con le nostre fragilità, perché ci soccorra la Misericordia, per essere incoraggiati a vivere la Giustizia e la Pace, sempre guidati ed illuminati dalla Parola di Dio.

Comprenderemo meglio che, stare "dalla parte dei poveri" ha molti significati: accanto ai fratelli, ma anche solidali con tutte le persone fragili, scoprendo le nostre stesse fragilità, perché appaia la Misericordia di Dio, sempre pronto a soccorrerci!

La Giornata Missionaria Mondiale sarà quest'anno *domenica 18 ottobre*.

L'Ottobre Missionario prevede un cammino di animazione articolato in cinque settimane, ciascuna delle quali propone un tema su cui riflettere:

- Prima settimana: Contemplazione, fonte della testimonianza missionaria
- Seconda settimana: Vocazione, motivo essenziale dell'impegno missionario
- Terza settimana: Responsabilità, atteggiamento interiore per vivere la missione
- Quarta settimana: Carità, cuore della missionarietà
- Quinta settimana: Ringraziamento, gratitudine verso Dio per il dono della missione

Don Riccardo Taccardi
Direttore Ufficio Missionario Diocesano

Alzati e va' a Ninive la grande città.

IV Convegno Nazionale Missionario

194 | Dal 20 al 23 novembre scorso, dopo 10 anni da quello di Montesilvano, si è tenuto, a Sacrofano, il 4° *Convegno Missionario Nazionale* presso la Fraterna Domus.

Vi hanno partecipato: il direttore diocesano del Centro Missionario don Riccardo Taccardi, la delegata diocesana Anna Quacquarelli e due delegate parrocchiali, Maria Pastore e Enza D'Aluisio. È stato veramente entusiasmante vivere queste giornate insieme a circa 800 persone, che si interessano delle Missioni e arrivate da tutta Italia o da fuori. Diversi erano i missionari *ad gentes o fidei donum*; molti erano di altre nazionalità, di cui alcuni svolgono la loro missione in Italia

Lo *scopo del Convegno* è stato fare il punto della situazione su tre pilastri dell'azione pastorale: l'animazione, la cooperazione, la formazione per *"rivitalizzare il fuoco della missione e perché nella pastorale non si può improvvisare"*. Tema del convegno: *"Alzati e va' a Ninive la grande città: (Gn.1,2) ...dove il Vangelo si fa incontro"*.

Ninive era per Israele la grande periferia, dove nessuno, compreso Giona, voleva andare. Infatti Giona va a Tarsis.

Molto concrete e profonde le riflessioni fatte dai vari relatori intervenuti. *Monsignor Spreafico* (presidente della Commissione Episcopale per l'evangelizzazione dei popoli e la cooperazione tra le Chiese) per esempio, si è soffermato sulle periferie del mondo *"dove proliferano nemici e muri, purtroppo a volte anche nella chiesa"*. Gesù è vissuto nelle periferie dove ha incontrato pubblicani, prostitute, storpi, ammalati, peccatori di ogni genere. Alla fine ci ha consegnato tre verbi: *uscire, incontrare e donarsi*. Verbi che sono stati ripresi e approfonditi nei laboratori.

Molto incisiva è stata anche *la testimonianza di padre Gutierrez*, sociologo e filosofo peruviano, teologo della liberazione: i poveri non sono solo quelli che hanno un reddito basso, ma anche chi non conta nella società, non ha peso sociale, è emarginato, dimenticato, disprezzato, di cultura e/o razza diversa. Oggi abbiamo bisogno di annunciare il Vangelo in altro modo, con la condivisione; non per questo la moltiplicazione dei pani e dei pesci è narrata più volte nei vangeli.

Sabato 22, *siamo stati ricevuti dal Papa* nella sala Paolo VI. Egli, dopo averci salutato col suo consueto buongiorno, ci ha elogiato e un po' si è dispiaciuto per averci fatti alzare molto presto (*"alle 4, un po' esagerato"* ha detto). Il Papa ha ripreso i tre verbi di cui sopra e ci ha ricordato che *tutti siamo missionari*, da subito, cioè da quando riceviamo il battesimo. Si è complimentato con coloro che vivono proprio in terra di missione per tanti anni, ci ha invitati ad ascoltare il grido dei poveri e dei lontani. Anche Gesù era un uomo di periferia, viveva in Galilea, lontano dai centri del potere romano e di Gerusalemme. Ci ha esortato a non rimanere indifferenti alla miseria, all'abbandono degli anziani, alla gente bisognosa di qualunque cosa, ai piccoli e ad essere operatori di pace. *"Non lasciatevi rubare il sogno di cambiare il mondo col Vangelo"*.

Bellissimi e pieni di fascino spirituale i momenti liturgici e le serate animate da un coro multietnico, come multietnica era l'Assemblea.

Anna Quacquarelli
Delegata diocesana

UFFICIO ECUMENICO

Un'attenzione costante verso l'ecumenismo.**Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani**

196 | È da quasi cinquant'anni, esattamente dal 1966, come frutto della promulgazione del Decreto sull'ecumenismo del Concilio Vaticano II, *Unitatis redintegratio* (1964) che aveva dichiarato la preghiera come "anima di tutto il movimento ecumenico" e l'aveva incoraggiata, che la commissione *Fede e Costituzione del Consiglio ecumenico delle Chiese* e il *Segretariato per la promozione dell'unità dei cristiani*, ora *Pontificio Consiglio*, hanno deciso di preparare congiuntamente ogni anno il testo ufficiale della *Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani*, affidandone l'elaborazione a qualificati gruppi di lavoro ecumenico di diverse nazioni.

Per la *Settimana* prevista dal 18 al 25 gennaio 2015 i due organismi hanno invitato il *Consiglio nazionale delle Chiese del Brasile* (CONIC) a presentare un progetto di ascolto della Parola, di riflessione e di preghiera. Il materiale, che ruota attorno al testo evangelico fondamentale di *Gv 4,1-42*, sintetizzato nella richiesta di Gesù alla donna samaritana: "Dammi da bere" (*Gv 4,7*), è il risultato di una serie di incontri del gruppo di lavoro costituito a tale proposito dai rappresentanti delle Chiese e delle organizzazioni ecumeniche brasiliane. Si percepisce la loro preoccupazione per la violenza, la miseria, la sperequazione sociale, la questione femminile, gli autoctoni, ma in particolare per le innumerevoli comunità ecclesiali -oltre ventimila sono le nuove - in competizione tra loro e con proselitismo nel loro Paese.

1. *Per una causa di prima grandezza*

Lo scopo della citata iniziativa dei due organismi è sempre stato quello di favorire la massima partecipazione e di offrire un sussidio

con dei contributi accurati e impegnativi non solo per la celebrazione dell'Ottavario dell'unità, coinvolgendo nella preparazione le realtà ecclesiali di un determinato paese, ma di invitare tutti i cristiani a trovare altre occasioni, nel corso dell'intero anno, "per esprimere il grado di comunione che le Chiese hanno già raggiunto e per pregare insieme al fine di giungere al ristabilimento della piena unità visibile voluta da Cristo", cioè a bere insieme allo stesso calice nel quale Cristo non cessa mai di donarsi. Questo è il vero obiettivo comune dell'ecumenismo, per capire bene dove si vuole arrivare, concordando nel desiderare una forma di unità che non esclude la diversità. San Giovanni Paolo II ha affermato che "quando si prega insieme, tra cristiani, il traguardo dell'unità appare più vicino", ma ciò deve avvenire "sempre più spesso e più assiduamente". Non basta infatti accontentarsi di pregare per l'unità soltanto pochi giorni all'anno, per poi passare ad altro.

2. Gesù ha sete della fede dei cristiani

Il mirabile testo del Vangelo di Giovanni suscita da sempre un'infinita serie di riflessioni, peraltro già offerte in abbondanza dai Padri della Chiesa d'Oriente e d'Occidente. Di proposito Gesù stabilisce di passare attraverso la Samaria, terra straniera e giudicata pagana, sceglie di incontrare i samaritani eretici, scismatici, separati dai giudei. Gesù stesso sarà insultato per questo e accusato di essere "un samaritano, un indemoniato" (Gv 8, 48), ignorante e peccatore. Gesù non teme. È da ricordare comunque che dei dieci lebbrosi guariti, soltanto uno è tornato a ringraziare il Signore ed era un samaritano (cfr. Le 17, 16). Come nel caso del pubblicano Zaccheo (Le 19, 1-10), Gesù ha i suoi percorsi, prevede le sue soste, sa chi vuole incontrare, sa come e dove vuole arrivare. Giunge al pozzo di Giacobbe, è stanco, assetato. È vero Dio e vero uomo. È circa mezzogiorno. Cirillo di Alessandria commenta in proposito: Gesù insegna a "non essere indifferenti neppure nelle piccole cose, ma a rispettare la verità di ogni cosa". Crede nella possibilità della donna samaritana. Chiedendole di dargli da bere, "finge di avere sete", sempre al dire di Cirillo, e "la porta a pensieri più sublimi su di lui quando le dice di non conoscere chi sia", la provoca benevolmente al dialogo sincero, "perché arrivi a volerne sapere di più", fino a farle capire che lui stesso è in verità in grado di dissetarla e renderla capace a sua volta di dissetare altri.

In particolare l'insegnamento delle azioni e delle parole di Gesù ci incoraggia a entrare in relazione con le persone, a curarne la modalità, a non fuggire il dialogo e il confronto sereno anche con chi è diverso, perché "la discussione è l'inizio del sapere e il dubbio è la radice della conoscenza di ciò che ignoriamo".

A quel pozzo Gesù è attratto da ben altra sete. Ha sete di incontro, vuole demolire barriere, dare inizio a un dialogo che dal suo avvio sorprende la donna, offrendole così la possibilità di un cammino di conversione interiore. Non teme di entrare in relazione con chi la pensa diversamente da lui, per i noti motivi di ostilità. *“Dammi da bere”*, osa chiederle, quasi per esprimere un'altra richiesta: *Ho voglia di parlare con te. Ti prego, dammi ascolto, credi a me!* Gesù è il Verbo di Dio, incarnato. Gesù si umilia, si siede, è paziente, rispetta la persona che gli sta davanti, si rivela a lei progressivamente e, osserva Efrem, *“benché ricco non ha vergogna di mendicare come un povero per imparare dall'indigenza a domandare”*. Agostino fa notare che Gesù ha sete della fede della donna, *“con l'intenzione di suscitare in lei la fede e bere quella fede e poterla così assimilare al suo corpo che è la Chiesa”* e vuole dissetarla col dono dello Spirito. Ecco il dono dell'acqua viva, da recepire. Gesù *“parla velatamente, solo a poco a poco entra nel cuore di lei. La tiene sospesa... La donna bussa con la sua ignoranza”*. È così, gradualmente, che da nemici-separati si diventa amici: con pazienza ci si comprende meglio ed è ristabilita la comunione, l'unità nella diversità. Per intendersi e crescere nella verità con carità, occorre incontrarsi, fermarsi, accogliersi e ascoltarsi. È così che *“si comincia a ritrovare l'unità”*. Come per la Samaritana, anche per noi l'incontro con Gesù maestro è sempre illuminante e trasformante. Tornare a lui è fondamentale. Cristo attrae e scioglie i nodi.

3. Quando si prega insieme

Il tema della Settimana merita molta attenzione, approfondimento e traduzione nella concretezza dell'impegno per l'unità che riguarda tutti, pastori e fedeli. Quando si prega insieme per l'unità, il miracolo del Signore si avvicina e si manifesta. Il Beato Paolo VI, aveva invitato ad *“assecondare questo movimento spirituale quanto meglio possibile, nella persuasione che l'ecumenismo suppone ed esige un'autentica adesione a Cristo”*.

don Mario Porro

Direttore Diocesano per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso

Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo.

XIX Giornata del Dialogo per l'approfondimento Ebraico-Cristiano

“*Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo*” recita la Nona Parola di Esodo 20,16. 199

È questo il tema del sussidio 2015, in continuità con i temi degli anni precedenti, i quali riprendendo le Dieci Parole dell'Alleanza tra Dio e Israele, fondamentali anche per la fede cristiana, ci fanno riflettere sull'importanza di approfondire il dialogo con i nostri fratelli ebrei, eredi con noi della promessa, come ci ricorda S. Paolo nella lettera ai Romani (Rm 11,29). Non è facile costruire percorsi comuni nella pace e nel rispetto reciproco. C'è la necessità di mettersi in gioco, abbandonando posizioni rigide che rivelano meccanismi di difesa, che vanno smontati e convertiti in ricerca comune di ciò che ci unisce e non di ciò che ci divide.

L'essere e il dover-essere dell'uomo sono contemplati nelle Dieci Parole, dove nei primi quattro comandamenti, definiti *verticali* perché ci educano al rapporto con Dio, Israele deve riflettere su un dato nuovo rispetto alle divinità dei popoli vicini. YHWH, Colui che è, ha verso l'uomo un sentimento di amore così esclusivo, da richiedere totalità e adesione cosciente ad un piano d'amore che è unico, coinvolgente e sconvolgente.

Il quinto comandamento sottolinea il rapporto con la famiglia. Potremmo pensare: “È scontato curare i propri genitori“. Ci rendiamo conto invece, che non è richiesta una semplice cura, potremmo dire naturale, ma il Signore ci educa ad un superamento dei nostri limiti. Essi sono il “prossimo” immediato e anteriore ad ogni altro, fonte e termine importante. La cura è strettamente collegata alla nostra vita sulla terra: “Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che ti dà il Signore, tuo Dio.” (Es 20,12)

Dal sesto al decimo, comandamenti definiti *orizzontali*, sono indicati i rapporti fra l'uomo e la società che lo circonda. La novità è data dall'immagine di Dio che, impressa in ciascun uomo, dovrebbe far sperimentare, la tenerezza e la bellezza di Colui che ci ha creato.

Il nono comandamento è fondamentale, nell'economia dei rapporti umani. "Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo." (Es 20, 16)

La parola "*contro*" ci interroga e ci costringe a riflettere.

Tutte le definizioni del termine hanno in comune un dato fondamentale: l'azione "contro" è una violenza, esercitata attraverso comportamenti aggressivi e vessatori, in modo sistematico e con uno scopo preciso. *Chi calunnia dicendo falsità "contro" il prossimo, crea intorno alla vittima designata un'atmosfera ostile*, sparge nella comunità o tra colleghi pettegolezzi infondati, creando difficoltà di vita. Nello svolgimento del lavoro questa violenza può unirsi alla "dimenticanza" di comunicare informazioni essenziali, o all'ironia sul modo di vestire o di parlare della persona. È così che a poco a poco la vittima viene isolata e confinata in una situazione di disagio e difficoltà mentre il calunniatore nega ogni richiesta di chiarimento e minimizza l'accaduto in caso di rimostranze. Le calunnie hanno effetti devastanti sulla persona colpita: essa viene danneggiata psicologicamente e fisicamente, menomata della fiducia in se stessa. Può arrivare ad accusare sintomi psicosomatici, stati depressivi o ansiosi, tensione continua e incontrollata. L'esito ultimo - e non raro - è il suicidio: in Svezia un'indagine statistica ha rivelato che tra il 10 ed il 20% dei suicidi in un anno hanno avuto come causa scatenante forme depressive dovute a violenze psicologiche.

Da qui la gravità della calunnia, evidenziata nel testo biblico dal verbo utilizzato. Il verbo *anah*, che significa "alzare la voce, prendere pubblicamente la parola", è utilizzato nel campo giuridico, quando si è chiamati a "*rispondere davanti ad un tribunale*", con testimonianze da rendere nei processi.

Il principio regolatore è la rettitudine esercitata dai giudici (Dt 16, 18-20) su cui non ci dovrebbero essere dubbi, pena lo sgretolamento della vita civile e la coesistenza sociale. Il falso testimone, con la parola menzognera, può compromettere la vita delle vittime. Quindi paragonando il testo di Lv 19,11-12 al decalogo, mentire per ingannare gli altri è una infedeltà verso lo stesso Dio. "Non ruberete, non mentirete, non ingannerete il vostro prossimo. Non giurerete per il Mio nome, mentendo. Tu profaneresti il nome del tuo Dio. Sono Io, Jhwh". Dio vede, giudica, e prima o poi interviene: "Il perverso, uomo iniquo, va con la bocca distorta, ammicca con gli occhi, stropiccia i piedi e fa cenni con le dita. Cova propositi malvagi nel cuore, in ogni tempo su-

scita liti. Per questo improvvisa verrà la sua rovina, in un attimo crollerà senza rimedio” (Pr 6,12-15). *È falsa testimonianza anche quando alla parola non corrisponde la vita. Bisogna sforzarsi di essere sempre leali nelle parole e nelle opere, in ogni ambito della vita.* Se Dio viene ad abitare veramente in noi, il nostro vissuto si trasformerà in una vera testimonianza d’amore.

Porzia Quagliarella

Ufficio Diocesano per l’Ecumenismo e il dialogo interreligioso

UFFICIO COMUNICAZIONI SOCIALI

Per una “buona comunicazione”.

Un convegno dell'Ufficio Nazionale per le Comunicazioni Sociali

202

Un importante *appuntamento culturale*, si è tenuto nei giorni 12 e 13 dicembre scorso a Roma, presso la sede della *Domus Pacis*. L'incontro, promosso dall'Ufficio Nazionale per le comunicazioni della CEI, ha rappresentato il culmine dei lavori condotti dal *Direttorio Comunicazione e Missione*, dopo oltre dieci anni dalla sua pubblicazione, ed era inserito nell'ambito del tradizionale corso ANICEC per gli animatori della cultura e della comunicazione.

Al convegno hanno preso parte tutti i responsabili diocesani e regionali, impegnati nelle *Comunicazioni Sociali*, per riflettere sui nuovi strumenti e modelli attuativi, al fine di rendere al meglio la trasmissione del Vangelo nell'ambito della cultura mediale. A tal proposito, l'obiettivo delle agenzie, giornali e tv dei vescovi, era quello di riflettere su ciò che significa oggi “fare e diffondere la cultura e la notizia”, attraverso esperienze di testate importanti e di giovani, impegnati nella formazione delle nuove formule comunicative. L'incontro è stato introdotto dagli indirizzi di saluto di S.E. Mons. Nunzio Galantino, Segretario Generale della CEI, di S.E. Mons. Claudio Giuliodori, Presidente della Commissione Episcopale per la Cultura e le Comunicazioni sociali, e di Mons. Domenico Pompili, Direttore dell'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali.

Alla *tavola rotonda*, moderata da Don Ivan Maffeis (Vicedirettore dell'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali e Presidente della Fondazione Ente dello Spettacolo), hanno partecipato Domenico Delle Foglie, Direttore dell'Agenzia SIR, Paolo Ruffini e Lucio Brunelli Direttori di Tv2000 e Radio InBlu, Marco Tarquinio, Direttore di Avvenire, e Francesco Zanotti, Presidente della FISC. A seguire, in programma, una relazione di Mons. Paul Tighe, Segretario del Pontificio Consiglio per le comunicazioni sociali, incentrata sull'uso dei social

media nella comunicazione della Chiesa e in particolare sull'account Twitter di Papa Francesco @Pontifex.

Di illuminata importanza, l'introduzione di *Mons. Nunzio Galantino*, il quale ha definito "*l'impegno educativo sul versante della nuova cultura mediatica un ambito privilegiato per la missione della Chiesa negli anni a venire*", sino a giungere alla riflessione di *Mons. Domenico Pompili*, su quanto la comunità cristiana guardi con particolare attenzione al mondo della comunicazione, come ad una dimensione dotata di una rilevanza imponente per l'educazione. Al termine della introduzione, i Vescovi hanno rinviato alla necessaria "alleanza fra i diversi soggetti, che tale impresa educativa richiede".

Dopo l'introduzione dei Vescovi, l'esperienza dei direttori dell'Avvenire, del SIR e del FISC, ha contribuito a comprendere quanto il mondo della "*sana e libera comunicazione*", possibilmente sciolta da ogni forma di vincolo di dipendenza, si ritrovi a fare i conti con una strumentalizzazione della notizia a fini troppo spesso poco chiari e di come i nuovi social network abbiano svilito sia il lavoro in quanto tale, che l'importanza di fare una buona comunicazione. In tal senso, la manualità dei vari Uffici Stampa viene quasi del tutto sostituita dalla immediatezza dei social, la cui fonte è quasi sempre fin troppo incerta.

Di particolare pregio sociale, *l'intervento del direttore dell'Avvenire Marco Tarquinio*, che ha parlato di Cultura e comunicazione "selfie", quasi coniando in ambito giornalistico, un vero e proprio fenomeno mass mediatico sociale, che vede l'individualismo al centro di un sistema complesso e capace di schiacciare inevitabilmente il "bene comune", a favore di ciò che "*va o è bene per me*". Lo stesso diffondere notizie non vere, scatenando un pandemonio di eventi mediatici, trova nell'individualismo del selfie la sua unica ed insana espressione. In tal senso, ricordavano *Paolo Ruffini* e *Lucio Brunelli*, direttori di Tv2000 e Radio InBlu, l'orientamento da dover inevitabilmente prendere, è quello di convivere con queste nuove formule di comunicazione globale, ponendo tuttavia l'Etica al centro del nuovo sistema di fare buona comunicazione, unico sistema individuato per confrontarsi e raffrontarsi alla cultura selfie dei nuovi social, ovviamente poco aperta agli insegnamenti così aperti del Vangelo.

I lavori sono proseguiti poi per i soli studenti e diplomati ANI-CEC. Alle ore 21 è stato presentato e discusso il *progetto di comunicazione web del Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze 2015* sul tema "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo", assieme ai responsabili della redazione. Le strategie comunicative di Firenze 2015 e i contenuti della Traccia per il cammino di riflessione verso il Convegno costituiscono la base del laboratorio "Officina digitale" che nell'intera giornata

ta di sabato 13 dicembre ha coinvolto attivamente i corsisti e che costituirà la prova pratica da quest'anno ufficialmente inserita nel piano di studi.

Il Convegno ha rappresentato una tappa decisamente importante per la riflessione sulla esigenza di fare, nel miglior modo possibile, “buona comunicazione”, con esempi illuminanti di chi già lo sta facendo negli ultimi anni, per proporre formule e strategie da diffondersi per rendere meno svilente e più realista, il lavoro di chi diffonde cultura.

Sandro Giuseppe Sardella

Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali

UFFICIO DI PASTORALE FAMILIARE

La famiglia al centro.**Da un convegno nazionale sulla pastorale familiare**

Il Signore Dio disse: “Non è bene che l’uomo sia solo, gli voglio fare un aiuto che gli sia simile... siate fecondi e moltiplicatevi”. È Dio che ha voluto la “famiglia” come nucleo indispensabile per il sano sviluppo della società. È stato questo il filo conduttore del *convegno* che si è tenuto ad Assisi il 28-29-30 novembre 2014 presso la struttura Domus Pacis organizzato dall’Ufficio nazionale CEI per la pastorale della famiglia.

205

Il convegno dal titolo “*Vi occuperete della pastorale familiare*” si è aperto con i saluti di *Mons. Domenico Sorrentino Vescovo di Assisi* a una platea di 500 persone, composta da presbiteri, operatori e responsabili della pastorale familiare, provenienti da circa 110 diocesi italiane.

È seguito l’intervento di *Mons. Josè Noriega* illustre teologo e docente al “Pontificio Istituto Giovanni Paolo II” che *ha riletto la bellezza del vincolo sponsale* partendo dalla scoperta del senso più profondo della vita. Noriega con la sua simpatia, partendo dall’opera *Vite parallele* di Plutarco e, parafrasando le parole del condottiero romano Pompeo, ha vagato da sinistra a destra del palcoscenico per comunicare in modo efficace con la platea, rendendo bene, a braccia incrociate, l’ammutinamento dei marinai che si rifiutavano di imbarcarsi per paura delle tempeste, nonostante i richiami del generale; si trattava di un viaggio per portare granaglie a Roma afflitta da carestia e per convincerli disse: “*Navigare necesse est, vivere non necesse est*”.

Il teologo ha proposto un *paradosso* “Sposarsi è necessario, vivere no” perché il matrimonio compie la vita, la fa grande e bella; ciò significa che il senso della vita è più grande della vita stessa. A tal fine ha sollecitato gli operatori di pastorale familiare a comunicare

questo messaggio ai giovani che sono fermi al molo e non osano spolarsi perchè è troppo rischioso. Pertanto gli stessi operatori sono chiamati ad annunciare ai giovani *il Vangelo del matrimonio e della famiglia* offrendo una testimonianza che non significa perfezione; devono inoltre “accompagnare con pratiche” cioè prendere i giovani per mano e obbligarli a fare un passo in avanti insieme.

L'educazione all'amore comincia con la ragazza di dodici anni che “si sveglia, vede la preziosità del suo corpo e nessuno glielo spiega”; prosegue con la fase delle amicizie e dell'innamoramento fino ad arrivare al matrimonio che, come disse Papa Francesco all'incontro con i fidanzati il 14 febbraio 2014, è un lavoro di oreficeria. Questo “*accompagnare*” deve continuare anche dopo il matrimonio aiutando i giovani sposi ad affrontare le difficoltà della vita.

206 L'attenzione si è poi spostata su Lucia e Peppino Ciavarella, responsabili per la regione Puglia, che hanno partecipato come uditori al *Sinodo straordinario* di ottobre. La coppia con visibile emozione ha illustrato i momenti salienti del sinodo spiegando che “Le assemblee sinodali non servono per vedere chi è più intelligente ma per coltivare la vigna del Signore, per cooperare al sogno di Dio”. Un padre sinodale ha affermato chiaramente: “la pastorale o è familiare o non è, se non c'è la famiglia non ci siamo neanche noi”. E con la voce rotta dal pianto Lucia ha concluso dicendo che noi famiglie dobbiamo rivolgere il nostro sguardo alle famiglie in difficoltà: “se non lo facciamo noi, chi lo fa?”.

Anche *il vescovo di Perugia, card. Bassetti*, ha sottolineato l'atteggiamento dei ragazzi che indugiano “dubbiosi, titubanti, increduli che formare una famiglia sia una cosa bella, che sia possibile una relazione per sempre”. Anche lui ha richiamato le parole di Papa Francesco, “non possiamo lasciare i nostri figli, nipoti in balia degli eventi, in attesa di qualcosa di indefinito che avverrà in futuro; abbiamo un debito con questi giovani e i debiti vanno pagati”. Ha aggiunto inoltre che proprio la famiglia deve immergersi nelle periferie dell'anima e del mondo testimoniando l'amore di Cristo e della gratuità.

L'incontro di Assisi ha favorito la *collaborazione tra uffici famiglia e consultori*. Si sono ascoltate due esperienze di consultori di diversa affiliazione: da un lato i coniugi Di Vittorio hanno raccontato l'evolversi delle funzioni del consultorio a Pescara, dall'altra i coniugi Prete di Ragusa hanno collegato le idee del consultorio alla loro storia di coppia. “Ognuno ha una favola dentro che non riesce a leggere da solo. Ha bisogno di qualcuno che con meraviglia e tenerezza legga nei suoi occhi e gliela racconti” (Neruda)

I *consultori di ispirazione cristiana* devono prodigarsi nel delineare un modello di rete che unisce tra loro le diverse professionalità

(psicologi, pedagogisti, avvocati, medici) e le realtà del territorio. Saper lavorare in gruppo comporta un cambiamento di atteggiamento, lo scopo e la finalità dell'équipe è il benessere della persona, della coppia. Il consultorio deve offrire un servizio relazionale per il sostegno educativo alla famiglia: esso opera sulla relazione, con la relazione, per generare relazione.

Don Paolo Gentili, responsabile dell'Ufficio nazionale di pastorale familiare, invece è partito da uno slogan: *"Dal sacramento della coppia alla cultura dell'incontro"*. Ha citato il miracolo della moltiplicazione dei pani invitando ad assaporare il profumo del pane. Il vincolo nuziale è linfa fresca per la società, che con il presbitero costruiscono la comunità. Ecco il "metodo famiglia", la famiglia aiuta la parrocchia a diventare famiglia di famiglie.

Giulia Cioncolini aiutante di Don Paolo ha sottolineato l'importanza di crescere insieme giorno dopo giorno. *La vita degli sposi è un cammino spirituale*. "L'unione coniugale è il luogo per eccellenza dove l'altro è prima di me". Il marito, Tommaso, ha affermato l'importanza di parlare con franchezza e ascoltare con umiltà e ha concluso che nelle nostre umili case dobbiamo gustare le gioie della famiglia attimo per attimo.

Don Enzo Bottacini aiutante di studio dell'Ufficio nazionale di pastorale familiare ha ripreso le metafore sinodali della chiesa intesa come luce del faro nel porto e fiaccola per illuminare chi ha smarrito la rotta in mezzo alla tempesta. Il faro dà fiducia e sicurezza nella navigazione della vita. La fiaccola cammina con chi la porta: è la luce del viandante nel cammino della vita. È importante quindi *incontrare ogni famiglia nella sua casa* e in ogni particolarità ma soprattutto «nelle nostre comunità è meglio fare un passo in meno, ma insieme, che cinque passi da soli».

Nuovi impegni per la pastorale familiare sono emersi dalla *tavola rotonda* dell'ultimo giorno. Danilo e Chiara Feliciangeli che rappresentano Caritas italiana in Grecia hanno raccontato la loro esperienza di vita in un Paese dove facilmente si perde la speranza. In Grecia la coppia ha conosciuto Filippo e Fabiola dell'associazione Papa Giovanni XXIII che vivono ad Atene con i loro tre figli e animano il nuovo centro di pastorale.

Don Michele Falabretti, responsabile nazionale dell'Ufficio di pastorale giovanile, ha invitato alla concretezza. La catechesi non è dei catechisti, ma è la comunità che educa, pertanto *dobbiamo creare alleanze effettive tra comunità, famiglia e scuola*. Infine, Roberto Presilla, aiutante di studio Ufficio per l'Educazione, la Scuola e l'Università della CEI, ha ribadito alcuni principi: "scuola e famiglia hanno bisogno l'uno dell'altra". Ma alla base di un'alleanza educativa, *c'è biso-*

gno di fiducia perché “la scuola ha bisogno di ritrovare autonomia, slancio, flessibilità”. Al termine del convegno il card. Lorenzo Baldiseri, segretario del Sinodo, ha celebrato la Santa messa conclusiva.

Da questa esperienza davvero feconda ci portiamo la consapevolezza che la famiglia è una forza meravigliosa in cui abita l'amore, è terra buona per il seme perché esempio e luce per l'umanità. Essa è, come indicato dal Concilio, una piccola chiesa domestica, strumento di reciproca santificazione e di salvezza per il mondo. A noi famiglie è affidato il compito di annunciare il vangelo e dare volto e storia alla Parola del Signore nella nostra vita quotidiana e concreta, testimoniando accoglienza, gratuità, solidarietà e dialogo.

Mimmo e Maria Loconte

Ufficio Diocesano di Pastorale per la Famiglia

La gioia del Sì per sempre.

Incontro formativo diocesano per coppie di fidanzati

“*La gioia del sì per sempre*” è il titolo del secondo incontro organizzato dall’Ufficio diocesano della pastorale familiare e che si è tenuto domenica 15 Marzo presso la parrocchia “Cuore Immacolato di Maria”. Sono state invitate le giovani *coppie di fidanzati* della nostra diocesi che si preparano a celebrare il sacramento del matrimonio, accompagnate dai loro educatori. La serata è stata prima allietata dall’ascolto di una canzone di Gianni Morandi dal titolo “Solo insieme saremo felici” e da alcuni canti gospel inerenti al tema della preghiera, dell’amore e della ricerca l’uno dell’altro, magnificamente eseguiti dal coro di Luciana Negroponte insegnante di canto presso l’Accademia Federiciana.

209

Preghiera-Parola-Pazienza-Perdono: sono le parole con cui Don Gianni Massaro ha accolto le giovani coppie.

- Pregare insieme ogni giorno anche in modo semplice, basta un segno di croce per non dimenticare che l’amore dell’uomo e della donna deve sempre raccontare l’amore di Dio per l’umanità.
- Parlare, dialogare, dirsi tutto senza nascondersi niente.
- Pazienza, rispettare i tempi l’uno dell’altra.
- Perdono è l’amore umano che si fa divino; Dio è ricco di misericordia, ha il cuore tenero e la tenerezza più grande è il perdono, non ci si può amare senza perdonarsi continuamente; perdonare vuol dire credere nell’altro ad ogni costo.

Simpatica e coinvolgente è stata la *testimonianza di Beniamino Piombarolo*, volontario presso l’associazione UNITALSI, che anche con la sua “clown terapia” ha spiegato come la coppia può vivere un matrimonio felice e duraturo nonostante le difficoltà che la vita presenta; è importante inoltre durante la vita matrimoniale non vivere solo uno accanto all’altro ma insieme condividere la quotidianità.

A conclusione della serata a ognuno è stato donato un portachiavi che riporta le tre parole magiche di Papa Francesco per la famiglia: *PERMESSO - GRAZIE - SCUSA*.

Chiedere permesso significa saper entrare con cortesia nella vita dell'altro. Grazie, una parola non sempre facile da pronunciare, ma la gratitudine è un sentimento importante perché rende nobile l'animo. Scusa, sappiamo tutti che non esiste la famiglia perfetta, e neppure il marito perfetto o la moglie perfetta, nella vita facciamo tanti errori, tanti sbagli, solo chiedendo tanti "scusa" al giorno cresce una famiglia cristiana.

È stato un momento emozionante quando ci siamo presi tutti per mano per recitare il Padre Nostro consapevoli che la serata è stata una occasione di crescita e di preghiera.

Lucia Cusmai

Ufficio pastorale delle famiglie

SERVIZIO DI PASTORALE GIOVANILE

Il coraggio della felicità.**I giovani a Canosa in preparazione
alla Giornata Diocesana della Gioventù**

Lo scorso 18 Marzo, presso le Suore Alcantarine, si è tenuta *una serata per i giovani* e i giovanissimi delle comunità di *Canosa*, dedicata alla riflessione sul messaggio che Papa Francesco ha scritto per la XXX Giornata Mondiale della Gioventù, dal tema *“Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio”*. Durante la serata ci siamo proposti di approfondire il *concetto di felicità*, o meglio di *“desiderio di felicità”* che, come sostiene il Santo Padre nella prima parte del suo messaggio, *“è comune a tutti gli uomini di tutti i tempi e di tutte le età”*.

211

Guidati dal brano evangelico sulle *“Beatitudini”*, abbiamo mostrato ai ragazzi che nel mondo sono esistiti, e continuano ad esistere, persone che hanno sperimentato la vera felicità, persone poco note perché nella nostra società, ahimè, *gli operatori di felicità e di bene fanno “meno rumore” della superficialità e del male*. Le Beatitudini sono, nell’insieme, il richiamo di Gesù a rivoluzionare la propria vita all’insegna del coraggio e dell’amore; rappresentano l’invito a percorrere la strada per giungere alla felicità, e questa strada si spiana nei cuori puri.

Cosa vuol dire “cuore puro”? Papa Francesco ci spiega che un cuore puro è *“un cuore privo di maschere e sotterfugi”*, è un cuore limpido e capace di relazionarsi senza mediazioni. Da quando, però, il peccato è entrato nel mondo *“la bussola interiore che guidava gli uomini nella ricerca della felicità cede il posto ai richiami del potere, del possesso e della brama di piacere a tutti i costi”* e da qui scaturiscono i sentimenti di angoscia e tristezza che attanagliano la società. Dio però che ci ama immensamente, continua il Papa, ci ha permesso di risollevarci da tutto questo attraverso Suo Figlio Gesù, che è bellezza e compimento di tutti i sogni di bontà e felicità.

Nella cultura del provvisorio e del relativo dunque, la felicità che scaturisce da un cuore puro si traduce nella gioia di vivere le relazioni pienamente e con responsabilità. Il Papa invita tutti i giovani, in modo particolare, a *non banalizzare l'amore e la bellezza*, ma ad essere rivoluzionari scegliendo di amare pienamente, scegliendo di avere il "coraggio di essere felici". Come? Durante la serata abbiamo mostrato ai ragazzi presenti alcuni dei tanti uomini e donne che hanno abbracciato la felicità autentica, da Madre Teresa di Calcutta e San Francesco, passando per Martin Luther King, Edith Stein, Chiara Luce Badano, Giuseppe Dossetti, Nelson Mandela, fino ai perseguitati dalla giustizia come Don Luigi Ciotti e Don Pino Puglisi e i perseguitati in nome di Gesù, come i cristiani copti uccisi di recente dall'Isis. Tutte queste persone le abbiamo definite "beate" perché hanno scelto di vivere la propria vita senza filtri, senza mai risparmiarsi, con coraggio ed empatia, inseguendo la Verità e raggiungendo la contemplazione del volto di Gesù e del Regno dei Cieli, che mai disattende o disillude i desideri di felicità.

Dal confronto coi ragazzi, nel quale si sono condivise esperienze e speranze di felicità, è emerso che *la felicità in fondo è un concetto semplice*, va cercata nelle piccole cose belle di ogni giorno, quelle che ci fanno star bene; è emerso soprattutto che la felicità è più bella quando viene condivisa: la felicità è "fuoco nelle vene, brivido, cura, serenità, coraggio e avventura da vivere insieme" come recita la nota canzone dei Negrita.

Come recuperare questa dimensione in un contesto socio-culturale dominato dalla crisi, non solo economica, ma anche di valori? La parola crisi deriva dal verbo greco "scegliere". La crisi arriva quando per troppo tempo non si sceglie o si lascia che siano gli altri a scegliere al posto nostro, così come dalla crisi non si esce senza scelte coraggiose, che impegnano l'integrità della nostra vita. Per questo motivo Papa Francesco parla di "coraggio della felicità", perché essere felici richiede coraggio ed è una scelta che spetta solo a noi, ogni giorno.

Dopo esserci dati appuntamento alla Giornata Diocesana della Gioventù di sabato 28 Marzo, abbiamo concluso la serata con le meravigliose parole di un "mito" dei tempi nostri, *Roberto Benigni*: "A proposito della felicità. Cercatela tutti i giorni, continuamente perché ce l'avete, ce l'abbiamo. Ce l'hanno data in dono quando eravamo piccoli ed era un regalo così bello che lo abbiamo nascosto come fanno i cani con l'osso quando lo nascondono e molti di noi l'hanno nascosta talmente bene che non si ricordano dove l'hanno messa. Ma ce l'abbiamo. Guardate in tutti i ripostigli, tra gli scaffali e gli scomparti della vostra anima. Buttate all'aria i cassetti e i comodini che avete

dentro, vedrete che esce fuori, c'è la felicità. Magari la pigliate di sorpresa, ma è lì, dobbiamo pensarci sempre alla felicità.. e anche se lei qualche volta si dimentica di noi, noi non ci dobbiamo mai dimenticare di lei, fino all'ultimo giorno della nostra vita”.

Che rumore fa la tua felicità?

Marica Nardini

Parr. S. Giovanni Battista

Nel meraviglioso mondo di Oz. L'oratorio estivo 2015

214 | Anche quest'anno ci apprestiamo a dare inizio alla tanto attesa avventura dell'*oratorio estivo*, un'esperienza speciale nella quale bambini e adulti si ritrovano a condividere il proprio tempo in uno scambio continuo di entusiasmo, energia, attività, giochi e insegnamenti che va sotto il nome di "educazione". "Educare" è, infatti, un concetto molto caro ai vescovi italiani ed è, pertanto, la motivazione per la quale il gruppo COrDA (Coordinamento degli oratori della diocesi) ha deciso di proporci il sussidio ideato dall'ANSPI, dal titolo "*Nord Sud Ovest OZ*", incentrato sul racconto del meraviglioso mondo di OZ.

La scelta di raccontare la storia del Grande Mago di OZ si unisce alla voglia di trasferire, agli animatori, educatori, ragazzi e bambini, la pedagogia e le strategie educative adottate dal Santo fondatore dell'Oratorio, *San Filippo Neri*, in occasione del 5°centenario della sua nascita. "Pippo il buono", infatti, aveva una vera e propria vocazione per i giovani: li cercava ovunque, persino nelle catacombe e il suo fare umile, semplice, appassionato e perseverante lo ha reso un punto di riferimento importante per i ragazzi. Grazie alla sua intelligenza e al suo *cervello*, San Filippo è riuscito a porre sempre Dio al centro della vita dei suoi giovani e al centro di tutto. Il suo *coraggio* lo ha portato, davanti al Papa, a "preferire il paradiso" alla nomina cardinalizia e il suo gran *cuore* (perché aveva fisicamente un cuore più grande del normale), lo ha portato a preferire il servizio, "lo stare insieme" ai suoi giovani, allo stare in un più comodo altrove.

E così, tra strade di mattoni gialli, occhiali verdi e berretti dorati, quest'anno ci facciamo portare per mano dai personaggi del mondo di OZ verso *la ri-scoperta di noi stessi e delle qualità che sono dentro di noi*, che credevamo di non possedere e che invece emergono più spesso di quanto pensiamo. Così come l'uomo di latta, lo spaventa-

passeri e il leone sono alla ricerca di cuore, cervello e coraggio, perché pensano di esserne mancanti, anche a noi capita spesso di non sentirci all'altezza della realtà che viviamo e di desiderare di essere più forti, più audaci.. diversi o migliori di ciò che siamo! Ma il personaggio di Dorothy ci insegna che per ritrovare noi stessi non dobbiamo ricorrere a terzi; non possiamo riscoprire noi stessi al di fuori di noi, e non possiamo farlo nemmeno sperando di vivere una vita serena, priva di sfide e prove perché è proprio lì che riscopriamo quelle qualità che cercavamo, e addirittura tante altre che non ci aspettavamo.

L'obiettivo di questo percorso formativo, progettato per il GrEst 2015, è quello di accompagnare i bambini e i ragazzi che il Signore ci affiderà, e allo stesso tempo di farci accompagnare da loro, su una strada capace di far emergere il loro meglio, il nostro meglio.. il meglio di cui Dio ci ha dotati sin da quando ci ha creati. Per questo auguro a tutti noi di vivere quest'oratorio come un'opportunità di crescita personale, affinché con cuore, cervello e coraggio possiamo giungere a scoprire che il vero Mago non abita ad Oz, ma in Cielo e dentro di noi.

215

Marica Nardini

Servizio Diocesano di Pastorale Giovanile

UFFICIO DI PASTORALE VOCAZIONALE

La Bellezza che chiama.**Risonanze della 52° Giornata Mondiale di preghiera per le Vocazioni**

216 È stato proprio bello condividere nella nostra diocesi, tra i piccoli, i giovani, gli adulti, la meraviglia di aver incontrato Gesù. Tante volte facciamo tanti progetti, ma se non siamo capaci di manifestare il nostro incontro con Lui, tutto rischia di essere vano. *Gesù, ancora una volta, ha deciso di incontrarci...nella casa di riposo "Bilanzuoli" di Minervino, nel bellissimo giardino delle suore Betlemite di Andria, nella chiesetta dell'Immacolata di Canosa.* Tre luoghi, tre tende, tre modi diversi di incontrare lo stesso Signore. Tre tende che richiamano, seppure in momenti diversi, il desiderio di noi discepoli, di voler continuare, come Pietro, Giacomo e Giovanni, l'esperienza contemplativa del volto luminoso di Gesù. Abbiamo desiderato e realizzato tre tende, in cui ci siamo messi in ascolto della Parola con l'aiuto di alcuni consacrati della nostra diocesi, abbiamo condiviso le nostre preghiere, abbiamo adorato Gesù eucarestia, invocando in maniera particolare lo Spirito per il dono di tante vocazioni alla vita felice in Dio.

Quello che colpisce sempre di più, in queste circostanze, è il desiderio dell'incontro con Gesù. Lo ricerchiamo tante volte nella nostra vita, e in diversi modi. È solo però stando ai suoi piedi, che riusciamo ad entrare in comunione con Lui. Lì è la sorgente. Lì è la nostra vita. Non c'è distinzione di appartenenza: puoi essere un consacrato, un associato ad un gruppo ecclesiale o ad una confraternita, un laico impegnato o un ammalato, un anziano o un giovane. *Se sei innamorato, cerchi l'Amore perché senti che è bello essere lì, con Lui.* Tutto sta in quell'Amore: forse nella vita ci si riesce ad innamorare ancora di un uomo o di una donna, ma quanto è difficile innamorarsi di Dio e lasciarsi amare da Lui.

In particolare portiamo con noi le esperienze vissute con i gruppi giovanili delle nostre parrocchie. Momenti intimi con il Signore in cui siamo diventati noi stessi, attraverso le tipiche domande “Chi sono io? Perché vivo? Cosa debbo fare?”.

Lo stesso papa Francesco a Rio suggeriva: *“Qualcuno forse non ha ancora chiaro che cosa fare della sua vita. Chiedetelo al Signore, Lui vi farà capire la strada”*. Seguendo il consiglio della Scrittura, nel libro dei Proverbi, *“Con ogni cura vigila sul cuore, perché da esso sgorga la vita”*, abbiamo aiutato i giovani a prendere contatto con la loro interiorità. Non è stato semplice, soprattutto perché *l’invito è soprattutto quello di andare controcorrente, scegliendo su quali valori puntare e costruire il proprio futuro*. Obiettivo finale, della scoperta di questa Bellezza e di questo Amore, è stato ribadire con forza lo slogan utilizzato da papa Francesco sempre nella GMG di Rio: *“Andate, senza paura, per servire!”*. L’amore ricevuto non va tenuto per se stessi! È per il bene dell’altro e del mondo intero!

(don Vincenzo Chieppa)

217

Lo slogan *“È bello con te”*, esprime una relazione che trasforma il nostro sguardo di fede e lo rende capace di riconoscere la bellezza del Signore che continua a chiamare e a spargere semi di vocazione con abbondanza. La serata del 26 aprile, vissuta con tutti i *giovani delle comunità parrocchiali di Canosa*, è stata profonda e dinamica; a momenti di ascolto sono seguiti, infatti, momenti di silenzio e di riflessione intima e personale. È necessario dire a noi stessi, e a Dio, che tipo di persona vogliamo essere, ripercorrendo le radici della nostra storia. Per questo motivo abbiamo scritto su dei cartoncini colorati quelle che sono le persone più importanti della nostra vita e li abbiamo appesi e consegnati all’albero della vita, che è sorgente di tutto: la croce di Gesù. Dopo aver riflettuto sui valori che guidano la nostra vita e le nostre relazioni, li abbiamo trascritti su dei post-it e attaccati su un grande cuore rosso portato sull’altare.

Gesù ci chiama all’Amore, quell’amore immenso che prima spaventa, poi illumina pienamente la nostra interiorità, facendo luce laddove c’è buio e incertezza. Al termine della proclamazione del Vangelo della Trasfigurazione secondo Marco, ci siamo avvicinati verso un telo bianco posto ai piedi dell’altare, sul quale abbiamo scritto le situazioni che desideriamo trasfigurare, dopodiché siamo stati segnati sulla fronte con l’olio di nardo proveniente dalla Terra Santa. È stato un momento di alta spiritualità.

(Marica Nardini)

Trascorrendo del tempo con Gesù viene spontaneo dire “*Maestro è bello per me stare qui*”. È proprio la Bellezza il tema che ha ispirato la 52ma Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni del 2015.

Dire vocazione significa dire Vita, significa darle forma perchè non basta la consapevolezza che essa è un dono. *Non è sufficiente sentirsi amati per vivere una “vita bella” ma è necessario amare e scoprire qual è il proprio modo di amare*, quello che il Signore ha pensato per ciascuno e ha posto nella trama della propria umanità, perché Lui non chiede nulla che vada contro la natura umana. Si tratta di riconoscere il vero volto della Bellezza, di vivere un incontro e di coltivare una relazione che ci porta a diventare compagni di viaggio e a non correre il rischio di vivere un’ esistenza anonima.

218 Pregare per le vocazioni non significa solo chiedere nuovi operai per la messe, ma anche ringraziare per quelli che già sono all’opera; ridestare coloro che hanno “le ginocchia fiacche”, per chi stenta a camminare perché tradito e trascurato. *Pregare per le vocazioni è anche pregare per tutti perché in fondo quegli operai siamo noi, perché tutti siamo chiamati ad incontrare l’Amore vero*. Non ci si può fermare all’esperienza bella del Tabor, ma bisogna scendere dal monte, attraversare le vie della quotidianità, vivere, emozionarsi, far battere il cuore anche “a mille” se serve...

E questa è una sfida che davvero vale la pena intraprendere!!

Centro Diocesano Vocazioni

CARITAS

Lavoro e giovani.**Progetti concreti della nostra Chiesa locale**

Tra le attenzioni più urgenti che la Chiesa pone al centro della sua azione pastorale vi è la *disoccupazione giovanile*. Una piaga che soprattutto dalle nostre parti coinvolge i vissuti di tante famiglie che non riescono a garantire un futuro di speranza per i propri figli. *Nella nostra diocesi la disoccupazione giovanile supera il 50%*, e anche per gli ultratrentenni il pericolo di perdere il lavoro è sempre dietro l'angolo. Questo comporta una perdita di fiducia nel futuro, l'incapacità di poter immaginare una propria famiglia per la mancanza di una stabilità economica, emigrazione della fascia giovanile e produttiva, perdita di una generazione e conseguente impoverimento della società.

219

L'atteggiamento della Chiesa che si pone "come una Madre", non rimane nella superficialità dalla lettura di dati, o nell'atteggiamento di rincorrere la polemica contro istituzioni e politica, alimentando il facile populismo. Si intende intervenire in un'ottica di fede nella quale essere testimoni di *buone pratiche* che possono orientare anche la dimensione sociale e politica di percorsi che possono farci guardare con speranza oltre la problematica. Mettendoci mani e faccia. È quanto si è già fatto attraverso il seminario di studi diocesano "*Per un lavoro dal volto umano: da dove ripartire*", dal quale nasceranno proposte a diversi livelli da mettere in pratica; è la riflessione della Chiesa Italiana che attraverso le voci dei Vescovi non si stanca mai di sollecitare lo Stato verso questo interesse specifico.

Un percorso che a breve sarà proposto dalla Caritas Diocesana, grazie al finanziamento dell'8x1000, sarà quello di alcuni *tirocini formativi orientati a creare delle professionalità che occorrono realmente nella città*. Parliamo di quei mestieri che si vanno perdendo, o che forse i ragazzi scartano a priori, e che invece il mercato del lavoro ri-

chiede. Pensiamo ad esempio all'artigianato, o alcune professionalità specifiche nel mondo dell'agricoltura, o quei mestieri che si sono persi e che vogliamo vengano rivalorizzati in un contesto che da qualche anno a questa parte è cambiato.

La soluzione non sarà quella di fare i fatidici 6 mesi e poi finita l'esperienza tutti a casa, come spesso succede, perché le aziende che ospitano i tirocini nella maggior parte dei casi non sono disposte ad assumere, anzi sono preoccupate per come fare a garantire gli stipendi dei lavoratori già assunti, nonostante i bonus alle nuove assunzioni. *La nostra logica è quella di far imparare un mestiere per il quale ci si può spendere in prima persona attraverso l'autoimpiego.* Autoimpiego che non significa fare l'ennesima attività che si porrà in concorrenza con altre già esistenti, ma realizzare qualcosa di innovativo, proprio perché le professioni che andremo a formare e selezionare dovranno essere quanto più precise e ricercate dal mercato.

220

L'obiettivo finale sarà quello di sostenere alcune di queste nuove attività attraverso sia il microcredito diocesano del Progetto Barnaba, sia anche attraverso le altre esperienze ecclesiali, e non, esistenti sul territorio (Prestito della Speranza, Progetto Policoro, Progettazione sociale Caritas, Bandi pubblici, Gal, ecc.).

Francesco Delfino

Responsabile Progetti Caritas diocesana

Anno di volontariato sociale

L'Anno di Volontariato Sociale "Invitati per Servire", anche quest'anno è ripartito con il campo di formazione di fine agosto. È il settimo anno ed ogni volta ci diciamo: "Vediamo cosa accade!". Hanno risposto in 17. A loro si aggiungono altri 7 volontari che ripetono l'esperienza per la seconda volta. La totalità dei nuovi volontari ha saputo dell'esperienza da amici. Pochissimi frequentano la parrocchia e sono impegnati in essa. Provengono per lo più da scuole professionali. Durante il campo di agosto i ragazzi hanno *attraversato la pace* partendo da se stessi per poi allargare lo sguardo sugli altri ritrovando la radice della vera pace in Gesù Cristo. Hanno ripercorso *temi cari al progetto: nonviolenza e cittadinanza attiva*.

221

L'esperienza consolidata, si incontra e si confronta, con tutto il mondo del volontariato presente all'interno delle *Caritas diocesane della Puglia*. Il 13 settembre, per il secondo anno consecutivo, i nuovi volontari, insieme con quelli degli anni passati, hanno partecipato all'incontro regionale dei giovani in Servizio Civile Nazionale, Anno di Volontariato Sociale, volontari presso le Caritas di Puglia nel ricordo di don Tonino Bello, vescovo e testimone di pace e carità. "In piedi costruttori di pace" è l'invito di don Tonino a riflettere insieme sul dono, sulla gratuità, sul servizio, ed esprimere la voglia di essere protagonisti nella società e nella Chiesa. Un momento per tessere relazioni con la Pastorale sociale del lavoro, il Servizio di Pastorale giovanile, e le numerose forme di aggregazione laicale presenti nella nostra terra. I volontari hanno ascoltato la relazione di Elvira Zaccagnini presidente de *La Meridiana* che ha raccontato della pace come un cammino da condividere. L'incontro si è concluso con un momento di preghiera ad Alessano presso la tomba di don Tonino.

Nel corso del tempo l'esperienza si è arricchita della presenza di *nuovi formatori* ma soprattutto della ricchezza dei tanti volontari che in questi anni si sono succeduti e hanno permesso all'esperienza stessa di crescere. Cerchiamo sempre di non dimenticare che tutto ciò non è un'esperienza della sola Caritas diocesana. I vescovi italiani ci ricordano che *«la carità educa il cuore dei fedeli e svela agli occhi di tutti il volto di una comunità che testimonia la comunione, si apre al servizio, si mette alla scuola dei poveri e degli ultimi, impara a riconoscere la presenza di Dio nell'affamato e nell'assetato, nello straniero e nel carcerato, nell'ammalato e in ogni bisognoso»*. Per questo vanno incentivate proposte educative e percorsi di volontariato adeguati all'età e alla condizione delle persone, mediante l'azione della Caritas e delle altre realtà ecclesiali. È un'esperienza di Chiesa!

Teresa Fusiello
Formatrice Caritas

Tsunami, il “mostro”.

La Caritas alla commemorazione decennale del tragico evento

Ho provato a ricordare cosa stessi facendo il 26 dicembre 2004, mentre lo *tsunami* sconvolgeva una buona parte dell'Asia: improbabile non solo per il tempo trascorso ma anche perché, a causa del fuso orario, in Italia erano circa le 2.15 del mattino. Impossibile, al contrario, dimenticare le immagini trasmesse a lungo da tutti i programmi televisivi, in cui il “mostro”, in pochi minuti, distruggeva, strappava, deturpava, annientava, uccideva, annichiliva... Un mostro il cui cammino, come è stato dimostrato “dopo”, poteva essere meno devastante, il cui arrivo poteva essere previsto, la cui fame di distruzione poteva essere placata. Un fenomeno naturale, certo ma che la scienza avrebbe potuto “guidare”, ridimensionare e non certo considerarlo, come in realtà è stato, la più imponente catastrofe naturale dell'epoca moderna.

A dieci anni dalla tragedia, *Caritas Italiana* ha offerto a me e ad un piccolo gruppo di volontari impegnati nel settore Mondialità l'opportunità di partecipare alla *commemorazione del decennale* dello Tsunami che ha duramente colpito soprattutto la Thailandia, l'Indonesia, l'India e lo Sri Lanka. Il termine commemorazione non mi piace molto, a mio parere rende più l'idea di ciò che abbiamo vissuto il corrispondente vocabolo inglese “*remembrance*”, che mi riporta alla mente il concetto proprio di rimembranza di un nostro grande poeta, Giacomo Leopardi, che, fra l'altro la considerava il ricordo di fatti lontani nel tempo, come nel nostro caso, che, proprio perché lontani, rischiano di “perdere i connotati” precisi e quasi viene sfumato nell'indeterminato e nel vago. Questo non è certo accaduto ai membri delle Caritas di tutto il mondo che, durante questi anni hanno lavorato costantemente, senza mollare, per ricostruire il tessuto sociale, economico, emozionale che era stato lacerato in profondità dalla catastrofe.

Insieme a Massimo Pallottino, di Caritas Italiana e a don Nicola, don Davide e Cristina, la sottoscritta è stata accolta da Beppe che ci ha guidato in questo percorso *fra celebrazioni, incontri, scambio di opinioni, condivisioni di strategie e metodologie, visite e riscontri "sul campo"*: abbiamo potuto toccare con mano, vivendo una svariata serie di emozioni e sensazioni, tutto il grande lavoro realizzato in questi dieci anni, che ha permesso alle popolazioni di quelle terre di ritornare a vivere dignitosamente e a guardare al futuro con speranza.

Un tuffo in una terra diversa, ricca di contraddizioni ma anche di fascino, di colori, di odori, di sapori, di panorami mozzafiato, di sorrisi caldi, di sguardi intensi: insomma *un'esperienza sensoriale ed emozionale a 360° che non lascia indifferenti*, che ti segna e ti induce a riflettere profondamente, a pensare alla nostra realtà, alle nostre emergenze quotidiane che non sono certo della portata di quelle visute dalle popolazioni colpite dallo tsunami ma, per chi vi è coinvolto, sono altrettanto sconvolgenti, provocano sofferenza e segnano.

Giusy Venuti

Referente Mondialità della Caritas Puglia

Per un'economia della custodia.

È il tempo al centro di un incontro diocesano

Convertirci ad uno sviluppo che rispetti la persona è stato il motivo continuo che ha echeggiato per tutta la durata dell'incontro *"Insieme per la pace e la giustizia"* organizzato dal MSAC, da Pax Christi e dalla Caritas diocesana di Andria. Quanti il 16 dicembre vi hanno partecipato, hanno avuto l'opportunità di riflettere "su come e perché il debito governa le nostre vite, sui diritti e l'organizzazione del lavoro e sul welfare". A guidarci nella riflessione sono stati il dott. Antonio De Lellis, consigliere nazionale di Pax Christi e il dott. Antonello Miccoli che ha curato per la Caritas Italiana alcuni contributi di riflessione su tematiche sociali e del lavoro, entrambi autori del testo *La vita prima del debito: perché mai dovremmo pagare?*

Il loro intervento è stato una fucina: tanti i contenuti e i riferimenti per farci comprendere che *ormai da anni siamo fruitori di un'economia della proprietà e non della custodia*. Nel libro del Levitico è scritto che "il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden perché lo lavorasse e lo custodisse", due dimensioni inseparabili che danno senso all'economia a servizio dell'uomo e che nel nostro tempo storico, invece, sono state divise generando miserie e inquinamenti. Due uomini, i relatori, dal senso pratico che ci hanno invitato ad aprire gli occhi, a divenire consapevoli delle nostre scelte per ostacolare la cultura dello "scarto": in modo inequivocabile hanno socializzato che da troppo tempo la nostra irrilevanza, come battezzati, e in alcuni casi il nostro silenzio ha permesso, concesso e non ostacolato l'avanzata di un sistema economico che uccide.

La crisi – ha detto De Lellis – che quotidianamente viene spacciata come finanziaria e che viene presentata come conseguenza dell'aver vissuto al di sopra delle nostre possibilità, è esplosa a causa delle *degenerazioni dei mercati finanziari* ed è utilizzata come giustificazione

alle politiche economiche di attacco ai diritti dei lavoratori. Il debito pubblico per il 75% è dovuto agli interessi e si tratta di un debito maturato dagli anni '80 in poi e determinato da operazioni speculative, da politiche economiche internazionali e dal divorzio della Banca d'Italia con il Ministero del Tesoro. La vita non può essere distrutta dalla finanza! Né possiamo continuare inermi a subire sistemi di indebitamento con logiche di usura internazionale. Il debito sia pubblico che privato è la chiave di volta per leggere il progetto di un'economia neoliberista che stiamo subendo e che nega l'idea dello Stato come ente che promuove il bene.

226 Papa Francesco in *“Evangelii Gaudium”* ci ricorda che *“una delle cause di questa situazione si trova nella relazione che abbiamo stabilito con il denaro, poiché accettiamo pacificamente il suo predominio su di noi e sulle nostre società. La crisi finanziaria che attraversiamo ci fa dimenticare che alla sua origine vi è una profonda crisi antropologica: la negazione del primato dell'essere umano! Abbiamo creato nuovi idoli. L'adorazione dell'antico vitello d'oro (cfr Es 32,1-35) ha trovato una nuova e spietata versione nel feticismo del denaro e nella dittatura di una economia senza volto e senza uno scopo veramente umano. La crisi mondiale che investe la finanza e l'economia manifesta i propri squilibri e, soprattutto, la grave mancanza di un orientamento antropologico che riduce l'essere umano ad uno solo dei suoi bisogni: il consumo”*.

Gabriella Santovito
Formatrice Caritas

Non più schiavi ma fratelli.

Il Commercio equo e solidale nel messaggio della Giornata mondiale della pace

Parole rivoluzionarie ancora una volta quelle di Papa Francesco nel suo consueto messaggio per la celebrazione della *Giornata mondiale della pace*, 1° gennaio 2015. Parole rivoluzionarie soprattutto perché a parlare non è un piccolo produttore del Sud del mondo o un importatore di beni provenienti da filiere eque e solidali. *Il Papa, nel messaggio, menziona di nuovo il commercio equo e solidale: “dobbiamo scegliere se acquistare prodotti che potrebbero ragionevolmente essere stati realizzati attraverso lo sfruttamento di altre persone.* Alcuni di noi, per indifferenza, o perché distratti dalle preoccupazioni quotidiane, o per ragioni economiche, chiudono un occhio. Altri, invece, scelgono di fare qualcosa di positivo, di impegnarsi nelle associazioni della società civile o di compiere piccoli gesti quotidiani.

227

Il messaggio del Papa è un riconoscimento straordinario delle pratiche di chi, come tutte le Botteghe del Commercio Equo e Solidale, e non solo, crede fortemente in *un commercio giusto, solidale, equo, critico e responsabile.* L'appello rivolto alla coscienza critica del consumatore è poi un passaggio fortissimo, specie perché è stato diffuso e quindi rivolto sotto le festività natalizie, e ci auguriamo sia arrivato anche a tutti coloro che si fanno prendere dallo shopping sfrenato, dove la regola vigente è che il consumo premi le convenienze a scapito delle convinzioni.

Papa Bergoglio ha inoltre rivolto, infatti, un accorato appello affinché vengano eliminate le disuguaglianze cui sono ostaggio quei *“tanti lavoratori e lavoratrici, anche minori, asserviti nei diversi settori, a livello formale e informale, dal lavoro domestico a quello agricolo, da quello nell'industria manifatturiera a quello minerario, tanto nei Paesi in cui la legislazione del lavoro non è conforme alle norme*

e agli standard minimi internazionali, quanto, sia pure illegalmente, in quelli la cui legislazione tutela il lavoratore”.

Ancora il Papa: “Le imprese hanno il dovere di garantire ai loro impiegati condizioni di lavoro dignitose e stipendi adeguati, ma anche di vigilare affinché forme di asservimento o traffico di persone umane non abbiano luogo nelle catene di distribuzione. Alla responsabilità sociale dell’impresa si accompagna poi la responsabilità sociale del consumatore. Infatti, ciascuna persona dovrebbe avere la consapevolezza che acquistare è sempre un atto morale, oltre che economico”.

È chiaro ormai da tempo, quanto sia importante il ruolo di ognuno di noi, in quanto consumatore di beni e servizi, l’ultimo anello di una grande catena ma che ha anche il potere più importante, quello della scelta. “Chiediamoci come noi - continua Papa Bergoglio - in quanto comunità o in quanto singoli, ci sentiamo interpellati quando, nella quotidianità dobbiamo scegliere se acquistare prodotti che potrebbero ragionevolmente essere stati realizzati attraverso lo sfruttamento di altre persone”.

228

Sono parole importanti per chi come noi, da sempre ha creduto e crede nell’idea della giustizia sociale e del Commercio equo e solidale; se tante *botteghe*, negli anni sono nate e si sono consolidate, come la nostra, che ha già raggiunto i 15 anni di età, il merito è dovuto ai tanti consumatori che negli anni ci hanno sostenuto e hanno creduto in una buona alternativa. Le parole del Papa non fanno altro che incoraggiarci ad andare avanti e a diffondere questa buona idea! E se provassimo a livello personale e a livello parrocchiale ad osare di più?

Simona Inchingolo

Presidente Cooperativa Filomondo

Gemellaggi solidali in Grecia.

Impegno delle Caritas nella crisi economica del Paese

In questi giorni l'attenzione del mondo economico e politico si è di nuovo soffermata sulla Grecia, a causa del *cambio di governo*, retto da un partito di estrema sinistra, da un giovane primo ministro, che intende cambiare orientamento sulle politiche economiche rispetto al debito pubblico in questo Stato europeo che primo fra tutti ha pagato gli effetti della crisi.

Il focus su questa nazione e sulle povertà che questo popolo sta vivendo sono oggetto da più di un anno dell'attenzione della nostra Caritas Diocesana che insieme con altre, ha dato vita ai *Gemellaggi solidali* (www.gemellaggisolidali.it). I promotori di questo progetto, oltre alla Caritas Italiana, sono la Caritas Hellas, l'Ufficio Nazionale per la pastorale della Famiglia della CEI e il Forum delle Associazioni familiari. A partecipare sono 6 diocesi italiane (Andria, Foggia, Udine, Reggio Calabria, Foligno, Gorizia) con 6 diocesi greche (Atene, Creta, Corfù, Syros, Tynos, Naxos). Dal gennaio 2014 due operatori di Caritas Italiana, Danilo Feliciangeli e Chiara Bottazzi, sono ad Atene per coordinare le attività.

Una prima fase di studio della situazione sociale ed ecclesiale ha permesso di mettere a fuoco i *bisogni più urgenti* e di progettare *possibili azioni di intervento locale* attraverso le quali dare risposte concrete e promuovere l'incontro solidale tra comunità cristiane, gruppi giovanili e famiglie italiane e greche. Nei mesi successivi i rappresentanti di diverse Diocesi italiane si sono recati in Grecia per incontrare le diverse comunità ecclesiali, valutare le possibilità di gemellaggio e definire le attività di animazione pastorale, gli interventi di volontariato e i progetti di sviluppo socio-economico. È quanto ha fatto anche la nostra Caritas Diocesana che è stata presente in estate con un gruppo di giovani volontari presso la *Diocesi di Atene* in cui

si sono sviluppati quei rapporti utili a programmare alcune iniziative come la creazione di un centro pastorale (*Neos Kosmos Social House*), l'istituzione di un progetto di microcredito ad Atene, la qualifica degli interventi di un centro di ascolto Caritas con la formazione degli operatori locali a Patrasso.

E come noi anche le altre Diocesi hanno investito in altre progettazioni di *scambio solidale*, come l'invio di aiuti di prima necessità e per un progetto anticrisi chiamato *Elpis* (speranza in greco), l'offerta di borse lavoro per operatori sociali locali, l'intervento per lo sviluppo agricolo attraverso la formazione, il turismo solidale quale occasione non solo di svago ma di prossimità alla realtà greca, la creazione di gruppi famiglia, l'organizzazione di campi di volontariato.

Tutte queste iniziative sono state oggetto dell'incontro di coordinamento dei gemellaggi solidali che si è tenuto a Foligno dal 23 al 25 gennaio scorso, alla presenza dei delegati delle Caritas gemellate, della Chiesa cattolica Greca e di Caritas Italiana. È stata l'occasione per fare *il punto della situazione* sul percorso sinora fatto e una riflessione su quali occasioni reciproche si sono attivate nelle singole diocesi, per programmare al meglio delle prossime attività per il 2015.

Un impegno che anche la Caritas di Andria vuole portare avanti e dunque anche per questa Quaresima di Carità il gemellaggio solidale sarà la proposta a cui destinare le offerte. Un cammino in cui non ci scopriamo soli, siamo aperti al mondo, ci confrontiamo con problemi attuali e agiamo in sinergia con la Chiesa nazionale.

Per approfondire l'argomento della crisi in Grecia e sulle azioni che la Caritas porta avanti suggeriamo l'approfondimento con uno specifico dossier di studio di Caritas Italiana dal titolo "*Gioventù ferita, la crisi come una guerra, il paese a un bivio*" (vedi sul sito www.caritasitaliana.it).

Francesco Delfino
Animatore Caritas

Obiettivi di sviluppo del Millennio.

Il punto della situazione dopo 15 anni da un impegno dell'ONU

Nel 2000, all'inizio del nuovo millennio, i 189 membri dell'ONU firmarono la "*United Nation Millennium Declaration*", dichiarando: "*Siamo determinati a stabilire una giusta e duratura pace in tutto il mondo e crediamo che la sfida centrale che oggi affrontiamo è di assicurare che la globalizzazione diventi una forza positiva per le persone di tutto il mondo*".

231

Furono quindi indicati degli *obiettivi* da raggiunti. Gli 8 obiettivi della suddetta dichiarazione erano:

1. sradicare la povertà estrema e la fame;
2. rendere universale l'istruzione primaria;
3. promuovere la parità di genere e l'autonomia delle donne;
4. ridurre la mortalità infantile;
5. migliorare la salute materna;
6. combattere l'Aids/Hiv, la malaria e le altre malattie;
7. assicurare sostenibilità ambientale;
8. sviluppare una partnership globale per lo sviluppo.

Questi obiettivi dovevano essere significativamente misurabili nel miglioramento della vita delle persone entro il 2015. Dal 2000 ad oggi molte campagne sono state lanciate per sostenere ad ogni livello il raggiungimento di tali obiettivi (ricordiamo per esempio la campagna di Caritas Italiana "*Zero poverty*" del 2009, in sinergia con Caritas Europa e Caritas Internationalis contro la povertà).

Adesso che manca meno di un anno al raggiungimento degli obiettivi è *possibile fare il punto su ciò che è stato fatto* e sui risultati ottenuti e su quello che, invece, sarà ancora necessario fare; alcuni punti oggi, sono più attuali che mai, altri forse riflettono problematiche nel frattempo mutate.

La percentuale di povertà di persone che vivono con meno di 1,25 dollari è stato dimezzato ma ancora oggi il 22% delle persone vive in questa condizione di *povertà* e seppur anche il numero degli affamati si è ridotto, non ha raggiunto l'obiettivo previsto (punto 1); ancora oggi ci sono 58 milioni di bambini fuori dal sistema scolastico primario a causa anche dei conflitti che affliggono le loro terre (punto 2). In media nel mondo è stata eliminata la disparità di genere nell'istruzione a tutti i livelli ma restano ancora intere aree del pianeta dove ciò non avviene (punto 3), mentre l'obiettivo di ridurre di 2/3 il tasso di *mortalità infantile* dei bambini al di sotto dei 5 anni non è stato ancora raggiunto neanche nelle regioni più sviluppate (punto 4) e di pari passo anche il miglioramento della salute materna (punto 5) è molto lontano dall'obiettivo perché 300 mila donne l'anno sono ancora colpite dalla mortalità.

232 La diffusione dell'*Aids* (punto 6) non è stata sufficientemente contenuta nonostante l'aumento di accesso ai farmaci mentre migliori risultati si rivelano per la lotta alla malaria e alle altre malattie gravi. *Il punto 7 è stato l'obiettivo più fallimentare*: milioni di ettari di bosco persi ogni anno ed emissioni di CO2 aumentati; infine l'ultimo punto ha raggiunto nel 2013 un suo record di raggiungimento di obiettivo, si sono ridotte le barriere di ingresso di merci tra Nord e Sud del Mondo, mentre rimane alto il debito dei Paesi poveri, anche se ridotto rispetto al 2000.

Purtroppo la progettazione a lungo termine (ben 15 anni) deve fare i conti, talvolta, con tutti i *cambiamenti socio – economici* che si affacciano volta per volta: le guerre, i conflitti armati, la peggiore crisi economica e finanziaria del secolo... Il 2015 sarà l'anno in cui rifare il punto della situazione e programmare nuove priorità. L'*ONU* ha già annunciato che si parlerà del 2015 ed oltre ed ha dichiarato: *“Riconoscendo e lodando i progressi compiuti fino ad oggi per raggiungere gli obiettivi del millennio, prendiamo atto con preoccupazione che questo progresso è certamente lontano da quello che ci serve e dobbiamo raggiungere”*. Sono passati 15 anni, un'eternità per alcuni, ma pochissimi per altri.

Simona Inchingolo

Referente comunicazione della Caritas diocesana

Impatto della crisi economica in Europa.

Presentato il Terzo Rapporto della Caritas

Caritas Europa e Caritas Italiana, recentemente, presso la sede dell'Associazione Stampa Estera a Roma, hanno presentato il "Terzo Rapporto sull'impatto della crisi economica in Europa", uno studio sull'impatto della crisi e delle misure di austerità su sette "paesi deboli" dell'Unione Europea (Cipro, Grecia, Irlanda, Italia, Portogallo, Romania e Spagna).

233

Il rapporto contiene dati e testimonianze sulle forme di intervento delle Caritas nei sette paesi caso-studio, a sostegno delle persone e delle famiglie colpite dalla crisi.

In merito al *mercato del lavoro*, nonostante alcuni segnali di ripresa registrati nei macro indicatori economici nel corso dei primi mesi del 2014, gli effetti della crisi appaiono ancora molto forti. Per esempio, se si guarda al tasso di occupazione, pur mostrando segnali di ripresa, c'è una forte tendenza alla *precarizzazione del lavoro* (diminuzione delle ore lavorate, aumento del lavoro part-time). Preoccupante poi è l'esplosione dei *Neet* 15 - 24enni nei sette paesi caso studio, dove la percentuale passa dalla media del 13% dell'UE28 al 18,1%, con l'Italia che conquista il triste primato di paese dell'UE28 con il più elevato tasso di giovani che non studiano, non lavorano e non sono impegnati in attività di formazione. La disoccupazione è particolarmente grave in *Grecia*, che registra il 27.3%, mentre in *Italia* nel 2013 è la più bassa (12.2%) tra i paesi caso studio, nonostante la disoccupazione giovanile appaia più grave della media europea (40% dei 15-24enni). Particolare invece, è il caso della *Romania*, che mantiene bassi livelli di disoccupazione generale (7.3%), ma non di disoccupazione di lungo periodo (47.9%) e giovanile (23.6%).

In tema di *povertà* e di *esclusione sociale* si evidenzia un'Europa a due velocità: alla fine del 2013 il 24.5% della popolazione europea era

a rischio povertà o esclusione sociale; nei sette paesi il fenomeno coinvolge il 31% della popolazione. L'Italia si posiziona su valori intermedi (28.4%) mentre molto elevato è il valore in Romania (40.4%) che dimostra come anche in presenza di alti tassi di occupazione la povertà possa comunque essere rilevante. È aumentato pertanto in tutti i sette paesi (ad eccezione della Romania) il numero di persone che vive in *famiglie quasi totalmente prive di lavoro*.

Numerose situazioni di povertà o di esclusione sociale sono state provocate dalle *politiche di austerità* attuate dai governi nazionali su richiesta di contenimento della spesa pubblica avanzate dall'Unione Europea. Aumenta il numero di cittadini europei che non potendo contribuire economicamente alla spesa, rinunciano alle cure mediche essenziali. Giunge quindi alle Caritas una maggiore richiesta di prestazione assistenziale di tipo sanitario. Anche i tagli effettuati alle spese scolastiche (es. sussidi per l'istruzione) ha determinato delle conseguenze negative in termini di riduzione della frequenza e aumento della *dispersione scolastica*.

Le Caritas offrono diverse forme di risposta alla crisi economica. Si passa dall'erogazione di aiuto materiale all'accompagnamento formativo, di studio, ricerca e sensibilizzazione. Dal 2010 ad oggi le iniziative diocesane risultano raddoppiate, aumentano gli sportelli di orientamento al lavoro e gli empori solidali. Nel corso del 2013 Caritas Italiana ha attivato un "fondo straordinario anticrisi" con l'intento di sostenere le Caritas diocesane nella realizzazione di interventi di contrasto alla crisi economica. Da giugno a dicembre 2013, il 76% delle Caritas diocesane ha presentato richiesta di rimborso per interventi nel settore dell'abitazione, del lavoro e delle spese di prima necessità. Al Sud hanno prevalso le spese destinate alla costituzione di fondi di garanzia presso istituti di credito; al Nord risultano prevalenti le spese per i voucher lavoro.

Tra le raccomandazioni fatte ai governi nazionali e alle autorità locali vi sono quella di:

- › Rafforzare i sistemi di sicurezza sociale;
- › Adottare misure di protezione del mercato del lavoro;
- › Definire misure di tassazione proporzionali alle capacità reddituali dei cittadini;
- › Assicurare un reddito minimo garantito per tutti
- › Trarre il massimo beneficio dagli aspetti sociali della programmazione di fondi europei.

La speranza è riposta in una ripresa, ma soprattutto in una nuova concezione del mercato e della finanza!

Casa dell'acqua: educazione, risparmio, sostenibilità

A tre mesi dall'installazione della Casa dell'Acqua e in concomitanza con la campagna della Caritas Internazionale *"Una sola famiglia: cibo per tutti"* e la Giornata mondiale dell'acqua, la Caritas Diocesana ha proposto un momento di riflessione sul bene comune Acqua. L'incontro svoltosi il 12 Marzo scorso presso la Parrocchia Sacro Cuore di Andria ha approfondito il tema *"Educazione alla sostenibilità tra sobrietà e nuovi stili di vita"* grazie alla riflessione affidata alla dott.ssa *Gabriella Calvano, dottore in ricerca sull'educazione ambientale presso l'Università di Bari*. Sappiamo come la sostenibilità è la chiave per interpretare i problemi a carattere ambientale, poiché è un principio fondato sulla responsabilità dei beni che il Signore stesso ci ha donato, in cui l'uomo deve relazionarsi non come padrone e sfruttatore ma come custode per la conservazione degli stessi beni per i propri figli. La sobrietà intesa come consumo giusto, equo e misurato diventa lo stile del cristiano in contrasto allo scarto, l'eccesso, lo sfruttamento. Assumere nuovi stili di vita è l'impegno del credente che acquisisce una diversa consapevolezza del suo essere nel mondo con una prospettiva attenta al futuro.

235

Queste attenzioni si realizzano con azioni e comportamenti concreti. Alcuni di questi sono stati proposti nel percorso formativo *"Green Life"* che la Caritas Diocesana ha proposto nello scorso anno e che continuerà a proporre con le valutazioni delle opere segno realizzate (impianti fotovoltaici, orti sociali, laboratori sul riuso) con una possibile replicabilità delle stesse.

Tra queste opere-segno si colloca la Casa dell'Acqua installata all'inizio dello scorso dicembre e che ha fatto registrare un grande riscontro da parte dei cittadini. In soli tre mesi la Casa ha erogato più di 90000 litri con una media giornaliera di circa 1047 litri. Un risul-

tato sorprendente atteso che le previsioni per le quali era stato installato l'impianto erano quelle di 400 litri al giorno. Il mese più "caldo" è stato quello di febbraio con una media di 1444 litri al giorno per un totale erogato di 40455 litri, quasi la metà del totale. Gli utenti della casa dell'acqua sembrano gradire maggiormente l'acqua liscia con un 49.2%, segue l'acqua leggermente frizzante con un 34.7% e infine l'acqua frizzante con 13.33%. La grande maggioranza dei cittadini utilizza la moneta contante per l'acquisto dell'acqua, mentre sono già 195 utenti che hanno preso la scheda ricaricabile per usufruire del servizio. *Anche a 45 famiglie assistite dai centri di ascolto Caritas sono state distribuite delle schede con accesso gratuito all'acqua.*

Sono stati valutati anche degli impatti indiretti che sono stati prodotti nella comunità. Il primo è quello economico: *chi ha preso l'acqua dalla casa ha avuto un risparmio del 68%*; sul totale il risparmio che le famiglie hanno avuto in termini assoluti è di 10.000. *Il secondo impatto valutato è relativo ai rifiuti:* con questo tipo di erogazione si sono evitate di produrre, rifiutare e smaltire 69.333 bottiglie corrispondenti a 2080 kg di plastica in meno nella città. *Un terzo dato è relativo alle emissioni di anidride carbonica:* dal mancato trasporto di circa 70000 bottiglie su grossi mezzi inquinanti dalla fonte ai centri di distribuzione, fino ai supermercati e alla tavola, si sono evitate emissioni pari a 13.867 kg di co2 nell'aria.

Questi sono dati di soli tre mesi e in un periodo invernale nella fase iniziale del progetto. Le prospettive per il futuro sono davvero incoraggianti. Il successo di questa iniziativa è legata da una parte alla convenienza, ma dall'altra anche a una consapevolezza che si sta radicando in coloro che accedono al servizio legata alla custodia del creato e alla adozione di un nuovo stile di vita.

Francesco Delfino
progetto Green Life

Lavorare per l'inclusione sociale. Un convegno regionale delle Caritas pugliesi

Si è tenuto lo scorso 20 e 21 marzo il Convegno regionale delle Caritas Diocesane della Puglia presso l'Hotel "L'Approdo" in San Giovanni Rotondo sul tema "*Lavorare per l'inclusione sociale*". A prendere parte alla manifestazione assembleare 118 delegati di tutte le 19 Caritas Diocesane della nostra Regione guidate dai propri direttori e coordinate dal delegato regionale don Mimmo Francavilla e dal vescovo delegato della C.E.P, Mons. Vincenzo Pisanello.

237

L'esigenza di confronto tra gli operatori *Caritas* su questo tema scaturisce dalla riflessione sui dati che emergono dai nostri Centri d'Ascolto, come la *mananza del lavoro* che condiziona i vissuti delle famiglie, colpisce in maniera forte i più giovani.

Ad aprire i lavori la *relazione introduttiva di Mons. Nunzio Galantino*, segretario generale della CEI, sul tema "*Accanto alle famiglie*", che ha caricato di entusiasmo i partecipanti con tantissime provocazioni sull'essere cristiani autentici per vivere da testimoni in mezzo al popolo di Dio, secondo uno stile di umiltà, connotato da saggezza e capacità di saper leggere con verità e autenticità le vicende della storia che ci attraversano. Ha invitato le *Caritas* pugliesi a lavorare secondo una progettualità rinnovata, che metta al centro la formazione delle coscienze dei fedeli per vivere una cittadinanza responsabile che sappia includere i più poveri.

Molti gli *interventi dei partecipanti* che hanno proposto al Segretario Generale diverse questioni sentite come urgenti dai territori: dalla crisi delle aziende alla cattiva testimonianza della politica, agli interventi sociali sempre più carenti, alla carente formazione del clero sui temi sociali, a uno stile di Chiesa che non è sempre in coerenza con il Vangelo. Pungenti anche in questo caso le risposte del Vescovo che ha invitato tutti ad impegnarsi con il cuore.

La relazione introduttiva è stata seguita da una *tavola rotonda* nella quale si sono confrontati il dott. Francesco Marsico, responsabile dell'Area Nazionale di *Caritas Italiana*, il dott. Giulio Colecchia, segretario Generale della Cisl di Puglia e Basilicata, e il dott. Carlo Martello, presidente di Confcooperative di Taranto. Moderati dal prof. Michele Illiceto, docente di filosofia presso la Facoltà Teologica Pugliese, i tre relatori si sono confrontati su una lettura di quelli che sono gli interventi di inclusione sociale che a vari livelli si stanno mettendo in atto (regionale, nazionale ed europeo) secondo l'analisi delle tre prospettive di partenza: il mondo dei lavoratori, il mondo del terzo settore e *Caritas Italiana*. Tante le esperienze emerse a partire dal livello comunitario con la nuova programmazione 2014-2020 che mira a creare coesione, alle proposte di leggi nazionali come il "Jobs act" e il RE.I.S. (Reddito di Inclusione Sociale), alle iniziative già partite a livello regionale della Garanzia Giovani e dei Cantieri di Cittadinanza.

238

Ancora più interessante è stato il confronto tra i partecipanti nella seconda giornata convegnistica con 4 *gruppi di lavoro* sui temi dell'Identità Caritas, gli Strumenti per i giovani e il lavoro, l'Immigrazione e la Legislazione. In ognuno di questi laboratori si sono ascoltate testimonianze di buone prassi, la lettura di alcuni dati e iniziative in itinere, le proposte di alcune opere-segno da riprodurre nelle comunità.

Nelle *conclusioni* è emerso come dato trasversale che il confronto tra gli operatori diventa essenziale per programmare interventi sempre più efficaci e qualificati per rispondere alle sfide che i più poveri ci pongono innanzi, prime fra tutte il lavoro.

Francesco Delfino

Animatore di comunità del *Progetto Policoro*

Terremoto in Nepal.

Cronache del sisma del 25 aprile e 12 maggio

È con triste dispiacere che lo scorso 25 aprile abbiamo appreso la notizia del *sisma in terra nepalese*; ovviamente il primo pensiero è andato subito ai tanti volti amici incontrati nel nostro viaggio nel settembre del 2012, alle tante strutture precarie che abbiamo visitato e a quella frase che, durante la permanenza lì, la nostra guida ci disse mentre camminavamo tra le strade strette di Kathmandù, che quasi quasi risultò profetica: “*Qui se viene un terremoto è la fine*”. Abbiamo pensato a quelle parole, ai luoghi patrimonio dell’Unesco che sono andati distrutti in pochi minuti, alle tante vite precarie che già facevano a lotta per la sopravvivenza e d’altro canto siamo sicuri che la forza di ricominciare è scattata sin da subito, che i loro volti nonostante la tragedia abbiano ripreso a sorridere, con quel sorriso disarmante che tante volte ci ha imbarazzato pur vivendo in condizioni di povertà.

239

Da subito abbiamo cercato di metterci in contatto con *il nostro amico Ramesh*, guida e compagno di viaggio, e con tanta gioia abbiamo appreso che lui e la sua famiglia sono usciti illesi da quelle scosse; ecco il suo messaggio: “*Ciao Simona, mi scusi del ritardo per la risposta. Siamo tutti bene. Ieri abbiamo visitato alcuni villaggi nei pressi di Patan (zona archeologica patrimonio dell’Unesco) anche Bhaktapur per distribuire riso e acqua minerale. Al centro di Patan solo alcuni templi e case non sono state distrutte dal terremoto, invece nei villaggi e Bhaktapur quasi 90% sono state distrutte. Veramente sono molto triste. Finora più di 8 mila persone sono morte, altrettanti feriti (almeno 27 mila) in tutto il Nepal. Non ho bisogno di niente, se avete il cuore in qualsiasi modo potete aiutare altre vittime per favore! Vi saluto!*”

Il 19 maggio, dopo l'altra scossa di terremoto, gli riscrivevamo per chiedergli nuovamente come stesse: *“Ciao Simona, sto benissimo. Il numero di morti della principale scossa di terremoto ha superato gli 8 mila morti. Dopo scossa di terremoto del 12 maggio, la maggior parte delle persone non vogliono andare alle loro case perchè hanno ancora paura, dormono nelle tende, tra le persone che sono diventate senza casa a seguito dalle terremoto del 25 aprile e 12 maggio, hanno bisogno di aiuto per consentire loro l'acquisto di basi materiali da costruzione per costruire rifugi temporanei. Finora i terremoti del 25 aprile e 12 maggio hanno danneggiato 756.000 case più di 14.000 feriti”*.

Ci siamo attivati per far sì che le parole di Ramesh potessero trovare un riscontro concreto e, oltre alle donazioni private, *abbiamo pensato di dedicare la vetrina della Bottega Filomondo alle vittime del Nepal e alle vittime del Mediterraneo*, “mettendo in mostra” i manufatti provenienti da quei paesi. Per fortuna anche le cooperative nepalesi che lavorano per il Commercio equo non hanno subito ingenti danni e piano piano stanno riprendendo le attività.

Di seguito vi segnaliamo le possibilità per aiutare il Nepal:

- *Ospedale Nepalese in loco* (consiglio di Ramesh a cui destinare gli aiuti): Nidan hospital pvt. ltd. a/c no.-00071040011610 bank name-Laxmi Bank swift code-LXBLNPKA branch-pulchowk, patan, Nepal. Causale: “Vittime del Terremo Nepal”
- *Fondo Emergenza Agices*: IBAN: IT 02 I 05018 11800 000000109482 (Banca Popolare Etica – filiale di Vicenza) intestato ad AGICES, specificando (fondamentale) nella causale “Emergenza Terremoto Nepal”.
- *Caritas Italiana*, via Aurelia 796 – 00165 Roma, tramite C/C POSTALE N. 347013 specificando nella causale: “Asia/Terremoto Nepal”

In alternativa, recarvi presso la Bottega *Filomondo* in via Bologna, 115 e lasciare il proprio contributo che poi sarà devoluto in un unico bonifico; tante le quote arrivate, anche alcuni spiccioli di tanti ragazzi che nella loro semplicità hanno dimostrato di voler partecipare alla raccolta. Grazie a nome del Nepal. Namastè!

Simona Inchingolo e Gianmatteo D'Avanzo
Caritas diocesana

Pellegrinaggio di carità a Matera

Sabato, 30 maggio, la Caritas diocesana ha compiuto l'annuale *pellegrinaggio* presso la Caritas diocesana di *Matera – Irsina*, nonché città eletta quale Capitale Europea della Cultura 2019. Al mattino un gruppo di circa cinquanta tra animatori, operatori e giovani volontari dell'AVS, da Minervino e Andria, accompagnati dal direttore don Mimmo Francavilla, ha incontrato l'equipe della Caritas ospitante. La direttrice, Anna Maria Camissa, supportata da una ricca equipe di collaboratori (quasi tutte donne) ha illustrato i problemi del territorio e i servizi erogati da Caritas, che garantiscono assistenza a circa duemila famiglie, dall'ascolto alla distribuzione di generi alimentari e vestiario (oggi delegati alle parrocchie), all'inserimento lavorativo, attraverso progetti personalizzati e microcredito (*progetto Lidia e Prestito della Speranza*). Abbiamo avuto modo di visitare la struttura, un antico "legato", adeguato alle esigenze dei servizi che vi vengono svolti: dagli uffici amministrativi, all'accoglienza notturna. Sintomatiche le storie raccontate e dei piccoli successi raggiunti: dall'assistenza alla promozione della dignità di quanti vi si rivolgono. Dopo la celebrazione eucaristica presso la parrocchia di San Rocco, il gruppo ha visitato il *centro storico*, testimonianza della millenaria attività umana ed esempio positivo di valorizzazione culturale ed apertura internazionale nel sud Italia. La giornata ha rappresentato un importante momento di scambio, apprendimento, condivisione e conoscenza tra i volontari, i quali sono tornati a casa arricchiti nello spirito, nella mente e nel corpo, pronti ad affrontare il proprio servizio con rinnovata motivazione.

241

Una vacanza particolare. Fare volontariato in Grecia

242 | Condividere. Che bella parola. *Condividere con qualcuno un abbraccio, un sorriso o un'indescrivibile esperienza.* Spesso la condivisione risulta complicata: tener conto delle esigenze di un'altra persona, diverse dalle proprie, scordandosi delle comodità di tutti i giorni, vivendo a stretto contatto con una cultura per certi versi estranea o per lo meno diversa dalla nostra; spesso, invece, risulta troppo bella per porre la parola fine, lasciando un indelebile ricordo.

Chiedetelo ai volontari della *Caritas* di Andria e al gruppo dell'AVS (anno di volontariato sociale) che hanno portato avanti l'esperienza di *gemellaggio con la Caritas di Atene*, già intrapresa l'anno scorso. Volti nuovi, sempre più motivati e volenterosi, hanno preso parte a quest'avventura, capaci di affrontare le non poche avversità con cui la Grecia convive ormai da anni.

Quest'anno la meta scelta è stata l'isola di Zante. Sorge spontaneo chiedersi: volontariato a Zante? L'isola infatti è famosa per l'affluenza di turisti da tutte le parti del mondo, specialmente giovani, ed offre non pochi luoghi di svago per permettere, a quest'ultimi in particolare, di lasciare un bel ricordo della propria vacanza. Insomma, tutto ci si può aspettare fuorché del volontariato in un luogo simile. Ebbene, l'esperienza è stata vissuta in modo differente, è stata affrontata dal punto di vista "umano" più che ricreativo. Dopo 20 anni che la struttura, sede di attività estive della Diocesi di Atene, non veniva più utilizzata, grazie al piano di gemellaggi ha rivisto una nuova vitalità quest'anno. Non sono certamente mancati momenti di svago, anzi, ma l'obiettivo era quello di sottolineare la *solidarietà* e l'*altruismo*, due imprescindibili capisaldi della convivenza tra gli individui.

Pronti, partenza e via, si arriva a Zante dopo un viaggio tranquillo e breve, data la vicinanza delle due nazioni; come capita spesso all'ini-

zio c'è stato un po' di imbarazzo, specialmente tra i più giovani, anche se bisogna ammettere che non si può parlare di giovinezza e anzianità bensì di *giovani e meno giovani* in quanto, quest'ultimi, hanno spesso dimostrato di essere perfettamente in grado di sostenere i ritmi (un po' più sfrenati) dei primi. Ciò non toglie che il gruppo si sia dimostrato molto affiatato, preludio di quei giorni che sarebbero stati vissuti intensamente tra mille difficoltà, ma miliardi di sorrisi! All'aeroporto c'era una graziosa signora greca, la cui accoglienza ha portato subito allegria; lei ha condotto i ragazzi a quello che sarebbe stato l'alloggio in quei giorni. La premessa era stata quella di limitare le aspettative, quindi si era già fatto rifornimento di tanto spirito di adattamento e buona volontà, con un pizzico di pazienza in più rispetto al solito. La struttura era alquanto spartana, il che rispecchiava perfettamente lo spirito ellenico, situata ad un chilometro dal centro turistico di Zante.

Ad accogliere i volontari c'era un gruppo di giovani greci di diverse età (giovani e meno giovani anch'essi, sia chiaro) il cui fine era lo stesso: *un'esperienza di condivisione incentrata sul gusto della semplicità, dell'umiltà*, senza apparire o prevalere su nessuno, segno che la bontà di ognuno di noi è tanta, basta solo farla emergere. I due gruppi hanno mostrato fin da subito una perfetta sintonia e reciproco rispetto, soprattutto per quanto riguarda la cultura alimentare. A dirigere le danze *in cucina* c'era Antonietta, la nostra cuoca, che ha saputo unire la passione per i fornelli all'immenso carisma che la contraddistingue; al suo fianco la signora Maria, cuoca greca, sempre solare e disponibile, che ha deliziato tutti con i cibi tipici del luogo. Per quanto riguarda i giovani italiani e greci, l'affinità si percepiva fin da subito e con il passare dei giorni è stata solo consolidata.

Tanta gioia, tanti sorrisi, tanta voglia di ripetere un'esperienza vissuta a pieno da tutti. Il punto chiave del volontariato sta proprio nella parola "condividere", la nostra parola chiave. Parola che si è amplificata raggiungendo Atene dove, accompagnati da "homeless", abbiamo potuto visitare e conoscere la città con gli occhi dei poveri e immergerci nelle problematiche conseguenti alla crisi economica. È stata anche l'occasione per rinsaldare l'amicizia con la Chiesa locale attraverso il nuovo vescovo Sebastiano e gli altri operatori della Caritas Atene.

Di consuetudine quando si scrive un articolo il primo passo è l'imparzialità, ma ammetto senza problemi che mi è alquanto difficile non prendere voce in capitolo anche solo per dire un grazie enorme a tutti coloro che hanno reso possibile questa avventura. Esatto, *è stata un'avventura che ha lasciato un ricordo significativo nei cuori di tutti*, che ci ha resi più saggi (si spera), più maturi (di certo), più altruisti... Spero di poter rivivere, un giorno queste indescrivibili emozioni!

Nico Zingaro
Volontario Caritas

Economia civile e felicità.

Una Summer School a Martina Franca

244 | La via per la felicità non è solo un privilegio della filosofia, della religione o della psicologia. La felicità può essere argomento prediletto anche dell'economia. Dell'economia civile per la precisione. Dal 28 luglio al 1 agosto scorsi a Martina Franca si è parlato della *“Creatività e Innovazione dell'Economia Civile”* con l'A.M.E.C. (Accademia Mediterranea di Economia Civile) attraverso l'intervento di illustri ospiti, tra cui il prof. Luigino Bruni, professore ordinario di Economia aziendale e bancaria presso la LUMSA di Roma, nonché direttore scientifico dell'A.M.E.C.; e Leonardo Becchetti, ordinario di Economia politica presso l'Università di Roma “Tor Vergata” e, tra i vari incarichi, Presidente del Comitato Etico di Banca Popolare Etica.

Certamente l'economia civile non è un nome diverso del no-profit o un luogo in cui non fare profitto. È piuttosto *“una tradizione di pensiero che, per salvare l'economia di mercato, la richiama alla sua vocazione antica e originaria di essere alleata al bene comune; di rappresentare un luogo di libertà, di socialità e di espressione delle capabilities e delle vocazioni delle persone, in particolare della vocazione lavorativa”*. Più precisamente l'economia civile è *“una prospettiva di studio sull'economia, che legge l'intera economia in modo diverso da come la legge la tradizione del capitalismo anglosassone ancora dominante [...] L'economia civile parla a tutta l'economia e alla società, offre un criterio di giudizio e di azione per le scelte di governo e per quelle delle multinazionali; per quelle dei consumatori (consumo critico e responsabile) e per quelle dei risparmiatori socialmente responsabili”* (da *L'economia civile*, di Luigino Bruni e Stefano Zamagni).

L'uomo, secondo l'economia civile, è cercatore di senso, si deve nutrire di relazioni, fiducia e fraternità: l'attività economica ha bisogno di virtù civili, di tendere al bene comune, più che essere alla ricerca di

soddisfazioni individuali. *“Non ha la pretesa di imporsi come modello alternativo al capitalismo. È un bene di esperienza il cui valore emerge soltanto mentre l’esperienza si svolge”* (ibidem.).

Ed è proprio di valore che vogliamo parlare. In una società che non è più capace di trasmetterli, o ancor peggio di generarli, si può pensare a un’economia che crei valori, intesi come virtù civili? L’economia civile oltre a creare valori li pone come principi cardine del suo operare, superando la supremazia del profitto o del mero scambio strumentale. Propone un vero e proprio *umanesimo del mercato*. Il principio economico di riferimento per l’attività economica è la *reciprocità*, che è diversa dal semplice scambio di equivalenti, il cui fine è l’efficienza. La reciprocità non si accontenta dell’efficienza: il fine della reciprocità è la *fraternità*. Essa non solo legittima le diversità ma le rende compatibili. L’economia civile vuole costruire una società fraterna che consente di affermare la personalità di tutti e il rispetto della dignità di ognuno. La capacità di costruire *relazioni*, in tal senso, diventa fondamentale: la mia volontà deve incontrare la volontà dell’altro (1+1=3; due persone sono in grado di rendere più della somma dei rispettivi contributi). Il segreto sta nel *dono* e nella *gratuità* : andare oltre ciò che è dovuto, trattare l’altro con rispetto.

Un dei più grandi problemi che si pone l’economia è: *in che modo distribuire più equamente le risorse?*

Certamente la democrazia non ha ridotto le disuguaglianze, forse perché c’è stato il fallimento del voto politico e, insieme ad esso, delle azioni e delle scelte di governo. Di contro, una soluzione a questo problema potrebbe essere rappresentato dal *voto economico*: il consumo critico e responsabile. «Votare» l’azienda che paga le tasse in Italia contribuisce circolarmente al welfare; oppure misurare la quantità di CO2 nel portafogli permette di disinvestire in aziende inquinanti. È anche questo un modo per contribuire alla costruzione del bene comune, favorire sviluppo e benessere: realizzare l’aumento della *felicità pubblica*.

È curioso osservare che *la felicità non aumenta con l’aumentare del reddito*; questo perché vi è un adattamento edonico: l’economista Richard Easterlin, evidenziò che, nel corso della vita, la felicità delle persone dipende molto poco dalle variazioni di reddito e di ricchezza. Questo paradosso, secondo Easterlin, si può spiegare osservando che, quando aumenta il reddito e quindi il benessere economico, la felicità umana aumenta fino ad un certo punto, poi comincia a diminuire. Se aumentano le disuguaglianze, la felicità si riduce. Dunque, cercando la felicità per sé, l’uomo non la trova. E se crediamo davvero che *“la felicità è reale solo quand’è condivisa”*, tutti noi possiamo costruire questa economia diversa.

Una storia di passione e coraggio.

Come creare un'attività imprenditoriale nel campo energetico

246

Per conoscere davvero una storia bisogna saper scavare nel passato, scoprire la vita dei protagonisti, da dove sono partiti, il perché delle loro scelte; bisogna saper riconoscere i “segni” fino a giungere a scovare gli insegnamenti...perché si sa, delle storie, più che dei finali, restano le morali.

La storia di *Soluzioni Energia* è il racconto di un'amicizia tra due persone, che diventa una società, della passione che si trasforma in coraggio e dà vita al cambiamento. Protagonisti: *Vincenzo Rustico* e *Sabino Petruzzelli*, entrambi quarantenni e amici sin dai tempi delle scuole superiori.

Una storia come tante. Nato e cresciuto nel quartiere di S. Valentino, in quella che sarebbe divenuta la parrocchia di S. Riccardo, *Vincenzo* stringe sin da subito l'amicizia con don Vito Miracapillo, che lo accompagnerà nel suo cammino di crescita personale e segnerà alcune delle tappe fondamentali della sua vita. Dopo il liceo scientifico, lavora per diversi anni nell'azienda agricola familiare, accanto a suo padre e suo fratello, ma col tempo capirà che la sua strada è diversa e che è più forte il desiderio di un percorso lavorativo tutto suo, lontano da ogni rischio di attrito familiare. *L'occasione giunge con la collaborazione con l'azienda AB Energy di Orzinovi Brescia*, assieme al suo amico storico, Sabino: da questa esperienza in *Vincenzo* nasce il desiderio di conoscere il mercato dell'energia elettrica, infatti inizia ad occuparsi di autoproduzione di energia elettrica con sistemi di cogenerazione.

Nel frattempo nasce il *mercato libero dell'energia elettrica* e in *Vincenzo* si fa sempre più forte la passione per questo mondo, ovvero scoprire come le aziende consumano energia elettrica, ma soprattutto in che modo un'azienda, pur mantenendo la stessa produttività, pos-

sa ottimizzare i costi. E la passione si fa sempre talmente forte fino a tramutarsi in coraggio, infatti Vincenzo all'età di 33 decide di cambiare: *lascia l'attività di famiglia per imbattersi in una nuova avventura e avviare un'attività tutta sua*, facendo tesoro dell'esperienza acquisita, ma soprattutto cogliendo in pieno il vero senso del mercato libero dell'energia elettrica, ovvero la concorrenza. Ne parla col suo amico di sempre, Sabino, il quale si offre subito di accompagnarlo perché si sa, "da soli si va veloce, ma insieme si va lontano"(come racconta Vincenzo), e così e nasce nel 2005 "*Soluzioni Energia s.n.c.*", una società specializzata nel settore dell'energia elettrica del gas, attraverso l'aiuto di don Vito Miracapillo e il sostegno del microcredito del Progetto Barnaba della Caritas diocesana.

Ma di cosa si occupa precisamente? Oltre a proporre come soluzione l'autoproduzione col metodo della cogenerazione, sfruttando tutti i prodotti derivanti da una trasformazione e quindi la possibilità di ottimizzare i costi autoproducendo energia elettrica e consumandone tutte le risorse (es. il calore), *Soluzioni Energia offre attività di monitoraggio e scelta sul mercato del miglior offerente di energia elettrica*, viene fatto uno studio dei consumi di ciascun cliente e si sceglie la soluzione apposita sul mercato. Dal momento che le bollette non sono di facile lettura, oltre all'attività di brokeraggio, ai clienti viene offerto un controllo e monitoraggio delle stesse che arrivano direttamente nella loro sede e se conformi al contratto sottoscritto e ai dettami dell'autorità dell'energia elettrica vengono consegnate ai clienti, i quali pagano regolarmente le bollette. Inizialmente i servizi di brokeraggio, monitoraggio e controllo delle bollette veniva fatto manualmente, in quanto rivolto a privati e a piccole partite iva, ma quando lo stesso servizio è stato proposto alle pubbliche amministrazioni urgeva un sistema più efficiente.

Vincenzo e Sabino così mettono in piedi un software "calcolatore". Tale software in base ai dati contrattati tra cliente e fornitore, produce una fattura pro forma che viene messa a confronto con l'effettiva fattura per verificarne la congruità. Questa nuova attività ha permesso di aprire nuovi scenari sul mercato: il primo quello di costituire nel 2012 assieme ad altri soci una nuova società "*Enersis s.r.l.*" che è una software house con sede a Pescara e che produce software per il mercato dell'energia elettrica. Quello che poteva sembrare un semplice foglio di calcolo diviene un software vero e proprio che non solo bene effettua l'attività di controllo delle bollette, ma è utile anche per produrre le stesse. Dunque, un secondo servizio è quello di offrire ai soggetti fornitori un sistema di bollettazione e fatturazione.

Oggi Soluzioni Energia (e le altre attività correlate) opera sul territorio nazionale, prevalentemente in Puglia e nella provincia BT, con-

ta 4 dipendenti. Vincenzo è un uomo fiero di aver seguito la sua passione e il suo intuito, di aver fatto una scelta così coraggiosa (lasciare l'attività sicura di famiglia pochi mesi dopo il suo matrimonio) soddisfatto di non essere da solo in questa avventura ma di avere un socio e un amico fidato, anzi, sostiene che da solo non ci sarebbe mai riuscito.

La loro storia è ricca di insegnamenti. Insegna a lanciarsi e a non avere paura se funzionerà e andrà tutto bene; all'inizio il loro progetto era qualcosa di ancora indefinito, non avevano un modello a cui ispirarsi ma erano solo forti e sicuri della loro intuizione: il mercato libero e la concorrenza, *sposare con i clienti l'interesse al risparmio.* Le opportunità infatti sono arrivate nel corso della storia, ma solo dopo aver iniziato almeno a scriverla. È una storia che insegna l'importanza della motivazione e del buon senso (il criterio di scelta del fornitore non è solo legato al maggior risparmio ma anche alla trasparenza dello stesso). Insegna che ciò che fa la differenza è credere in quello che si fa e che, se ci si impegna in un progetto sano e giusto, prima o poi i risultati e i successi arrivano.

Progetto “mestieri”.

Avviati 20 tirocini formativi promossi dalla Caritas diocesana

La Caritas Diocesana all'interno della Progettazione “*Mestieri*” ha promosso la realizzazione di *20 percorsi formativi* attraverso lo strumento dei tirocini in azienda. Si tratta di una opportunità di lavoro per altrettanti giovani che hanno sei mesi di tempo per farsi conoscere, mettere a frutto la propria formazione professionale, imparare un mestiere, conoscere i ritmi e i metodi di lavoro in un'impresa, diventare essi stessi promotori di attività produttive.

L'iniziativa è stata avviata sin dall'inizio dell'anno 2015 attraverso un incontro di presentazione progettuale e di confronto con gli operatori delle Caritas che sempre più individuano *il problema della mancanza del lavoro tra le cause di povertà delle famiglie e soprattutto dei più giovani*. La stessa riflessione è stata riportata nel seminario di studio diocesano dello scorso anno pastorale “*Un lavoro dal volto umano – riflessioni e proposte per l'animazione della comunità*” dove tra gli impegni proposti dai delegati vi era quello di sperimentare i tirocini formativi come collegamento tra formazione e lavoro, risposta all'emergenza lavorativa, capacità di generare consapevolezza sulle dinamiche del lavoro.

L'equipe del Progetto Policoro aveva già da tempo pensato a tale percorso che però non fosse finalizzato alla stabilizzazione del tirocinante nell'azienda ospitante, obiettivo sempre più difficile da raggiungere nonostante le agevolazioni e i bonus occupazionali, ma fosse per il giovane l'occasione per misurarsi con l'esperienza di lavoro e imparare una professione spendibile sul mercato locale, orientando gli stessi all'autoimprenditorialità e alla cooperazione. I profili selezionati infatti hanno tenuto conto di questo: *si sono ricercati quei mestieri che oggi il mercato locale richiede con maggiore intensità e dove è richiesta maggiore professionalità*. Sono state dunque preferite quelle professioni legate al mondo dell'agroalimentare e dell'artigianato.

Dopo aver collocato i profili, è stato emanato un *Avviso Pubblico in tutte le parrocchie, associazioni e movimenti ecclesiali* per la selezione dei tirocinanti nel mese di giugno. Hanno inviato la domanda più di 70 persone. La selezione è stata effettuata tenendo presente tre parametri di valutazione: l'esperienza lavorativa nel settore, la formazione alla professione ricercata, la propensione a fare impresa e la motivazione da parte del richiedente. In seconda battuta sono state individuate le imprese ospitanti, alcune delle quali provenienti da progettualità e percorsi già avviati con la Caritas diocesana e il Progetto Policoro, compresi alcuni gesti concreti finanziati con il Progetto Barnaba, che dunque si fanno promotori di altre iniziative di solidarietà. In altri casi si è attinto dalle disponibilità riscontrate sul territorio a seguito dell'Avviso Pubblico.

250 *I primi due tirocini sperimentali sono partiti a metà aprile presso due aziende agricole per la formazione di potatori e orticoltori.* Il 16 settembre sono partiti altri 12 tirocini formativi presso aziende andriesi e minervinesi per la formazione di orticoltori, operatori agricoli, panificatori, idraulici, manutentori di impianti, tappezzeri, elettricisti, consulenti del lavoro. Altri tre tirocini sono partiti nel mese di ottobre per i profili di patate, pasticciere, liutaio. Per altri tre giovani sono stati invece pensati dei percorsi di sola formazione in azienda nelle professioni di sarto e di lavorazione della ceramica e dell'argilla, anche questi partiti lo scorso mese.

I tirocini sono effettuati secondo le normative regionali previste, regolamentati attraverso apposita convenzione e progetto formativo, e sono *finanziati dalla Caritas Diocesana con fondi rivenienti dall'8X1000*. Il soggetto promotore individuato per la realizzazione degli stessi è il Consorzio Meridia che fornirà tutta la consulenza tecnica per l'espletamento dei percorsi. Ai tirocinanti viene riconosciuto un *corrispettivo mensile di 450 euro* oltre alla copertura assicurativa e infortunistica sostenuta dall'azienda, e saranno seguiti da un tutor educativo e un tutor aziendale. Allo scopo di raggiungere l'obiettivo finale a fine percorso i 20 tirocinanti saranno chiamati a frequentare un laboratorio sulla creazione di impresa, chiamato "*Credito alle idee*", in cui saranno introdotti gli elementi base per una cultura imprenditoriale fondata sui principi della Dottrina Sociale della Chiesa, per comprendere come si giunge a definire un business plan per investire nelle competenze acquisite nel tirocinio effettuato. I partecipanti al laboratorio saranno chiamati anche a scrivere un progetto imprenditoriale. I più interessanti e fattibili potranno essere candidati a finanziamento sia attraverso il microcredito del Progetto Barnaba che attraverso il Prestito della Speranza, o essere inseriti in progettualità più complesse anche attraverso la ricerca di finanziamenti pubblici.

Francesco Delfino

Animatore di comunità del Progetto Policoro

MIGRANTES

Chiesa senza frontiere, madre di tutti.
Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato

Domenica 18 Gennaio 2015 la Chiesa celebra la 101^a *Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato*, occasione favorevole per considerare un fenomeno che tocca tutto il nostro Paese e interpella la coscienza di tutti credenti e non.

251

“La Chiesa senza frontiere, madre di tutti, diffonde nel mondo la cultura dell'accoglienza e della solidarietà, secondo la quale nessuno va considerato inutile, fuori posto o da scartare. Se vive effettivamente la sua maternità, la comunità cristiana nutre, orienta e indica la strada, accompagna con pazienza, si fa vicina nella preghiera e nelle opere di misericordia”.

In occasione di questa Giornata Mondiale, Papa Francesco chiede a tutti i Cristiani di allargare le braccia per accogliere tutte le persone, senza distinzioni e senza confini e per annunciare a tutti che «Dio è amore» (1 Gv 4,8.16) e di guardare ai migranti come *esseri umani con un volto, una storia, competenze professionali, risorse.*

Gesù Cristo è «l'evangelizzatore per eccellenza e il Vangelo in persona». La sua sollecitudine, particolarmente verso i più vulnerabili ed emarginati, *invita tutti a prendersi cura delle persone più fragili e a riconoscere il suo volto sofferente, soprattutto nelle vittime delle nuove forme di povertà e di schiavitù.* Il Signore dice: *«Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi»* (Mt 25,35-36). Missione della Chiesa, madre di tutti, è di amare Gesù Cristo, adorarlo e amarlo, particolarmente nei più poveri e abbandonati; tra di essi rientrano certamente i migranti ed i rifugiati, i quali cercano di lasciarsi alle spalle dure condizioni di vita e pericoli di ogni sorta.

Come possiamo dirci Cristiani se ancora oggi vediamo nell'altro, in quel Gesù che fugge, un estraneo, un problema? Come possiamo dirci Cristiani se non ci ribelliamo a coloro che permettono che accadano tragedie, attuando politiche sbagliate, xenofobe, che sono contro l'Uomo e quindi contro Dio?

Dio non fa preferenze, tutti ai suoi occhi sono uguali e per tutti ha parole di accoglienza, di perdono e di carità. *L'umanità di Dio si esprime in gesti concreti.* Anzi il Signore vuole che si continui a cercarlo tra gli uomini, perché ha detto «ogni volta che farete queste cose al più piccolo dei miei fratelli, l'avete fatto a me». Vuole essere riconosciuto in ogni uomo: nel povero che ha fame e sete, nell'ammalato che attende una visita, nell'emarginato che cerca.

don Geremia Acri

Direttore Diocesano Ufficio Migrantes

Convivialità delle differenze.

Per un incontro fecondo tra popoli e culture

Considerando gli ultimi avvenimenti di intolleranza che coinvolgono il mondo intero, sono giunto alla convinzione che la convivenza non solo è da ricercare ma anche da favorire, però restando “saldi nella identità”. Ciò significa: veicolare e trasmettere i valori relativi al concetto del rispetto della cultura del diritto, ciò che evidentemente manca nella *cultura islamica*. Basti pensare al mondo arabo e alle numerose forme di violazione dei diritti inalienabili di ogni uomo.

Accettazione della differenza, come antidoto alla violenza. L'antidoto più efficace contro ogni forma di violenza è l'educazione alla scoperta e all'accettazione della differenza, come “ricchezza e fecondità”. L'essere diversi per fede, cultura e costumi non deve essere vissuto come confine da difendere, ma come ponte da lanciare nella prospettiva profetica della *“convivialità delle differenze”*.

No ai conciliarismi. È necessaria quindi un'adeguata formazione affinché, “fermi nella propria identità, si possa crescere nella conoscenza reciproca”, come sostiene *Papa Francesco*. Dire sì a tutto per evitare i problemi, è un modo di ingannare l'altro e di negargli il bene che uno ha ricevuto come un dono da condividere generosamente.

Occorre allora puntare al superamento della cultura del pregiudizio che preclude ogni possibilità di dialogo e di scoperta della ricchezza dell'altro. Occorre “tornare ai fondamenti”: quando ci accostiamo ad una persona che professa “con convinzione” la propria religione, la sua testimonianza e il suo pensiero ci interpellano e ci portano ad interrogarci sulla nostra stessa spiritualità. *Al principio del dialogo c'è, dunque, l'incontro*. Da esso si genera la prima conoscenza dell'altro. Se, infatti, si parte dal presupposto della comune appartenenza alla natura umana, si possono superare i pregiudizi e le falsità e si può iniziare a comprendere l'altro secondo una prospettiva nuova.

Serve anche recuperare uno stile del mutuo rispetto, riconoscendo che ogni fede, cultura ha un suo valore innegabile che va trasmesso non con la forza delle armi o della violenza ma con *“la forza” della verità*.

Con queste premesse, ci si avvicina all'altro in punta di piedi senza alzare la polvere che annebbia la vista. Con queste premesse si può aprire un dialogo fondato su identità chiare: sulla ricerca appassionata, paziente e rigorosa della verità e della bellezza, presente nel cuore di ogni uomo e donna e realmente visibili in ogni autentica espressione religiosa. La cultura e l'educazione non sono affatto secondarie in un vero processo di avvicinamento verso l'altro, nel rispetto di ciascuna persona.

254 Quando i popoli si muovono nulla resta come prima né sul piano politico né economico. L'esodo in corso non è da considerare il “male”, ma il “sintomo” di un male, poiché è il segnale di un mondo ingiusto ed è denuncia di un'idea di Occidente, fulcro della civiltà, che va sfaldandosi. È innegabile che la civiltà occidentale ha prodotto risultati che sono patrimonio dell'intera umanità (letteratura, filosofia, arte, scienza), ma è anche vero che sono presenti *tanti aspetti discutibili e che sono sotto gli occhi di tutti*.

Il grido dell'umanità continua a farsi sentire nelle molte tragedie di carestie, disastri ecologici, genocidi, guerre, Noi invece *ci nascondiamo dietro la carità facile*, quella che poggia sull'emozione che dura poco e dal facile sms da un euro. Diamo accoglienza estiva ai bambini di altri Paesi, ma forse non ci fa problema il turismo sessuale o l'acquisto di organi dei bambini del Terzo Mondo per guarire i nostri ragazzi.

La verità è che dobbiamo ormai convincerci che esistono *più culture*, tutte con proprie caratteristiche, storia e dignità. Bisogna accoglierle e confrontarsi con esse. L'integrazione è un processo lento, faticoso, scomodo, che esige il suo prezzo, ormai necessario, se si vuol stare al passo dei tempi. È il tempo di convincersi che le *migrazioni* non sono libere decisioni di chi vuol fare un'esperienza avventurosa, ma è scelta forzata, anzi, più che scelta, è una necessità.

Questo è almeno quanto si impara non alla scuola di ideologi, analisti e pensatori, ma alla “cattedra della vita”, alla “scuola della strada”, “ai piedi del dolore umano”.

don Geremia Acri
Direttore Ufficio “Migrantes”

UFFICIO DI PASTORALE DELLA SALUTE

Un sogno che diventa realtà.**Una casa di accoglienza ad Andria per anziani,
diversabili e famiglie in difficoltà**

Un sogno che diventa realtà, ed ancora una realtà che ci permette di sognare. Sognare per qualcosa di bello, di grande, di buono. Finalmente parte, dopo due anni di impegno non indifferente, il progetto “Adesso fra di Noi”, realizzato in collaborazione con la Caritas diocesana, grazie al contributo dei fondi CEI dell’8 per mille della Chiesa Cattolica, per una somma pari a 120 mila euro.

255

Dopo i primi cinquant’anni di attività sul territorio diocesano, ci siamo impegnati a compiere *un salto di qualità* nella vita associativa: non solo pellegrinaggi, sempre nostro primario impegno e vocazione, ma anche servizio civile, da un decennio a questa parte, ed oggi, una “Casa di Accoglienza”: una casa diurna, per la quotidianità degli amici diversabili, anziani e famiglie in difficoltà.

Nell’attesa dell’impianto del gas-Eni e, magari, delle belle giornate, stiamo programmando una serie di *attività*. I primi laboratori in cantiere riguarderanno: *Libri-amo-ci*, lettura di favole, e non solo, con i bambini; *Di che libro sei*, letture e dialoghi con i diversamente giovani; *Cartapesta e non solo*, con bambini e mamme; *Clownterapia*; *Dogterapia*; *Greenterapia*; *Anche tu “on line”*, per l’utilizzo del computer; *Scatta... la foto*; *La pizza... in casa*; *Il pane... in casa*; *Ti(n)ballo...* ed altro ancora. Il tutto, come chiarito da progetto, sarà svolto “*in rete*”, cioè in collaborazione con altre associazioni di volontariato, cooperative sociali, realtà locali, parrocchie e chiunque vorrà dare “una mano”.

La sostenibilità, perciò, diventa un fattore importante da considerare e su cui puntare, tenendo conto che trattasi di *impegno civico*, perciò sfida civica e che, quindi, coinvolge ogni singolo cittadino (cristiano, ma non solo) nel gestire un “*bene comune*” ed il “*comune...bene*”. Sembra un gioco di parole, eppure è semplice: il bene comune è

di tutti e se tutti diamo una mano, il com-une è bene. In particolar modo, con l'assegnazione dell'*immobile in Via Porta Pia* da parte del Comune, in comodato uso gratuito per quindici anni, anche l'Amministrazione ha voluto crederci, affidarsi al privato, ad un'associazione ecclesiale, per dare "valore" ad una zona tra l'altro periferica e che ha già assunto un volto diverso. Di fatti, l'erba alta 2 metri, fino a qualche mese fa, è stata decespugliata, diserbata e tosata dallo stesso presidente, ed ora, che non supera i 5 centimetri, appare come un prato inglese, con circa venti arbusti da frutta e venti da ombra; mentre l'immobile è stato ristrutturato, pitturato ed arredato in toto e, quindi, abitato.

Ora siamo aperti e disponibili per tutti: continuiamo ad accogliere richieste, volontari e perché no, suggerimenti e contributi di qualsiasi tipo. Ricordiamoci, infine, di "affidarci" alla Nostra Signora di Lourdes, che da sempre ci guarda e ci guida dall'alto.

ASSOCIAZIONI E MOVIMENTI LAICALI

AZIONE CATTOLICA

Gli Assistenti nell'AC

Ancora una volta possiamo raccontare alla Chiesa tutta la bellezza dell'associazione e l'importanza dell'accompagnamento degli *Assistenti* all'interno di questa. Siamo grati di quest'anno appena trascorso, alla presenza e con la collaborazione di tutta la famiglia parrocchiale e diocesana di AC. *Presenza preziosa e stimolo alla cura di una spiritualità viva* sono proprio gli Assistenti, ai quali va tutto il nostro ringraziamento e la nostra preghiera, che ci aiutano e ci stimolano a continuare il nostro impegno per gli altri in AC e nella vita di tutti i giorni.

257

Il nuovo *Progetto Formativo dell'Associazione* assegna agli Assistenti un «ruolo decisivo in ordine alla formazione di coscienze di laici coerenti, forti, capaci di vita cristiana autentica». Perché il bello dell'AC sono anche loro, che con attenzione e fiducia si impegnano ad affiancare tutti i cammini dei bambini, degli adulti, dei giovani anche dei ragazzi tra i banchi di scuola.

Ecco il *Movimento Studenti di Azione Cattolica* essere la proposta missionaria dell'AC per i giovanissimi delle nostre parrocchie di tutta Italia. Il MSAC, è il volano e fiore all'occhiello dell'intera associazione, in cui gli studenti, sono chiamati a farsi apostoli verso i loro coetanei, e a dire di Dio tra i banchi di scuola.

Perciò come Associazione diocesana non possiamo che gioire ogni volta che questo mandato viene affidato o rinnovato a nuovi assistenti, soprattutto a quelli delle Associazioni parrocchiali che quotidianamente sono accanto alle vite dei laici. E gioiamo ancora di più perché la nostra diocesi continua a seminare, anche a livello nazionale, con il mandato di *don Michele Pace*, come *Assistente nazionale del MSAC*.

Auguri don Michele e soprattutto grazie per il tuo impegno e per la tua disponibilità a servizio della Chiesa, dell'AC e di ciascuno di noi.

Marianna Leonetti e Vincenzo Larosa
Vicepresidenti di AC per il Settore Giovani

Essere giovani di AC.
L'importanza della formazione
negli itinerari associativi e personali

258 | *Essere giovani* significa sognare, avere dei desideri, avere voglia di progettare, significa avere grinta ed entusiasmo per affrontare l'ordinaria quotidianità e renderla straordinaria, divertirsi, stare con gli amici, ma significa anche lasciarsi sfiorare da dubbi e incertezze, significa fare scelte.

Un *giovane di AC* fa le stesse cose dei suoi coetanei che vivono, sognano, sbagliano, scelgono, ma tenta di farle con stile, uno stile che proviene dalla parola del Vangelo, che offre un *modus vivendi* sempre attuale, che chiede di stare al passo di questi nostri tempi, di non vivere fuori dal mondo, con la sicurezza che Gesù è al nostro fianco in un cammino che ci porterà ad essere giovani fino in cima. Un giovane di AC, quindi, si propone di orientare le proprie scelte di vita in una determinata direzione, ha in mente un progetto preciso, *cerca di mettere al centro dell'intera propria esistenza Gesù e la sua Parola*, con la consapevolezza di far parte di un'associazione che fin dalla sua nascita opera per realizzare il fine generale apostolico della chiesa.

Essere giovane di AC significa quindi sentire sempre viva *l'esigenza della formazione*: mai si può affermare l'idea che la formazione sia qualcosa a termine, anzi! Necessita di alimentarsi continuamente, non c'è un traguardo nella crescita personale, non si finisce mai di imparare. Questo non può non valere anche per giovani impegnati nel delicato compito di formare e accompagnare altri giovanissimi o giovani nel loro processo di crescita umano e spirituale. *Formarsi per formare*, che letteralmente vuol dire proprio prendere forma, dare forma.

La formazione per un giovane di AC ha come punto di partenza la conoscenza e l'interiorizzazione della Parola di Dio. Un giovane impegnato deve essere un giovane nel mondo, non del mondo: deve vivere

nella realtà di tutti i giorni, confrontarsi anche con quanti hanno idee diametralmente opposte alle proprie, deve sviluppare le sue motivazioni, trarre conferme dalle sue scelte, deve essere, insomma, un protagonista attivo della sua stessa vita, non uno spettatore passivo che si lascia vincere dall'indifferenza imperante o incline a seguire le tendenze dell'ultimo minuto, rimanendo imbrigliato in una modernità che riempie ma non nutre.

“Costruttori del mondo!” È così che ci vuole Papa Francesco e, soprattutto, “asinelli”, e non “statue da museo”! È bene che ognuno di noi fugga dalla tentazione di sentirsi arrivato! *Per formarci abbiamo a disposizione guide, itinerari formativi, testimonianze di santità, incontri parrocchiali e diocesani*, ed essi sono un appuntamento importante, una tappa essenziale nel cammino di crescita. Senza dimenticare, poi, che la *vita associativa* stessa è un metodo, una scelta formativa essenziale, perché induce al confronto, tiene alla cura delle relazioni, richiede il dialogo, permette di collaborare e fa maturare i carismi di ognuno. Formazione che diventa un acquisto perenne, una biblioteca personale, granaio dell'anima. Non dimentichiamo: formarsi, anche per formare.

259

Un giovane di AC è spesso anche un educatore a cui saranno affidati bambini, ragazzi, ognuno dei quali si trova in un momento particolare della propria vita, e perciò richiede cura e attenzioni specifiche. In quanto educatori, i giovani hanno il delicato e meraviglioso compito di guidarli, di proporre una strada, quella stessa strada che è anche la loro strada. *Importante è trasmettere il principio dell'autoformazione, dello studio, della responsabilità che si ha della propria vita, e delle vite dei ragazzi che ci sono stati affidati*. Pertanto, quale modo migliore di indirizzarli, se non quello di mettere in campo le proprie conoscenze, proprio carisma, dando una giusta testimonianza?

Lo stile che ci contraddistingue non va in vacanza, essere di AC significa aver scelto di improntare l'intera vita al *Vangelo*, di sentirlo come proprio, di viverlo appieno. Per aumentare questa consapevolezza, non dobbiamo limitarci a dire, come abbiamo confermato nel giorno dell'adesione, il nostro “Eccomi”, ma “avvenga di me secondo la tua parola”. E, allora, cari giovani, amiamo questa parola, studiamola, comprendiamola, e conformiamoci ad essa.

Buon cammino di e in FormAzione!

Marialisa Gammarota
Equipe Settore Giovani di AC

Per un rinnovato impegno nella società

260 | “*Si può fare!* – *Alle radici del nostro impegno*”: questo il titolo del modulo per consiglieri e membri di équipes diocesani del Settore Giovani di Azione Cattolica, che si è tenuto a Trevi dal 6 all’8 marzo 2015. Un titolo forte, dinamico e in controtendenza rispetto al sentimento diffuso tra i giovani di sfiducia e incertezza in questo tempo di “crisi”. I giovani di Azione Cattolica credono invece che “Si può fare!”, l’importante è partire dalla consapevolezza che tutto passa attraverso il nostro impegno quotidiano, il nostro servizio, senza dimenticare la formazione, lo studio e la fede in Dio che alimentano una sempre più ricca dimensione spirituale.

Si può fare è per noi giovani di AC invito a *rinnovare il senso e la prospettiva della nostra quotidiana attenzione alla dimensione sociale e politica*; è incoraggiamento a esserci, a farci carico delle nostre responsabilità nella comunità che abitiamo; a convertire la nostra sensibilità, attenzione ed entusiasmo in progetti di bene comune al servizio delle nostre città e delle nostre istituzioni. Come giovani di AC crediamo che attraverso scelte quotidiane coraggiose, è possibile costruire un mondo più giusto e bello, abitabile e a misura d’uomo. Insieme ci sentiamo *responsabili come cristiani, come cittadini, come comunità civile* perché siamo convinti che il bene comune può essere costruito solo attraverso l’impegno collettivo, che è sinonimo di cooperazione e non di competizione.

Il Seminario ha infatti avuto come tema il *servizio per il bene comune* che si fonda sull’amore per la Città e su una bella e contagiosa spiritualità, con l’obiettivo di coltivare la passione verso il Bene, di ritornare a credere nelle nostre capacità, di scoprire le possibilità che abbiamo, di trovare la forza di dire “si può fare!”. Ognuno di noi ha a cuore la propria città, desidera incamminare e mantenere la propria

vita su sentieri del bene, e aiutare coloro che gli sono affidati a fare altrettanto. *Tutto ciò è possibile solo se nutriamo la nostra vita e il nostro impegno di un rapporto intenso e vero con il Signore.* Attraverso questo rapporto si può dare testimonianza di una fede che dà forma alla vita, che chiama ciascuno alla santità, che nutre il terreno delle relazioni buone tra le persone e arricchisce il dialogo tra le culture e le tradizioni, che porta speranza nella costruzione della città e nell'impegno per la giustizia e lo sviluppo umano.

La *prima giornata* di lavori ("Radicati in cielo") è stata affidata a padre Francesco Occhetta sj, scrittore de «La Civiltà cattolica», seguito dagli interventi ("Radicati in terra") di Giuseppe Notarstefano, docente di Statistica economica per il territorio all'Università di Palermo e vicepresidente nazionale AC per il Settore adulti, Alessandro Goracci, consigliere parlamentare, Giuseppe Argiolas, docente di Responsabilità sociale delle organizzazioni all'Università di Cagliari, Carlo Borgomeo, presidente della Fondazione «Con il Sud». La Domenica mattina, *giornata conclusiva*, si è aperta con la celebrazione eucaristica presieduta da don Tony Drazza, Assistente nazionale del Settore Giovani di AC e del MSAC, e conclusa con la tavola rotonda "Dalle radici alle ali", coordinata da Lucia Colombo e Michele Tridente, durante la quale hanno partecipato Nadia Matarazzo, Agatino Lanzafame, Emilio Masi e Monica Del Vecchio.

Siamo convinti che rimettendo al centro il bene comune e i temi sociali e politici, strettamente seguiti da scelte concrete, potremo *combattere il disinteresse e compiere scelte culturali e politiche che abbiano ricaduta sulla polis.* "Si può fare" perché non siamo soli, perché abbiamo un amico speciale che crede nelle nostre capacità di cambiamento anche quando nessuno lo fa. Questo nostro desiderio, questo nostro invito, altro non è che un'occasione per ritornare a vivere con nuovo slancio le intuizioni di sempre, ricordando che ci siamo e che, solo insieme, *Si può fare.*

Gianni Lullo

Equipe diocesana del Settore Giovani di AC

Natale Alicino

Incaricato Reg. della Puglia del Sett. Giovani di AC

Aiutiamo i ragazzi a diventare cristiani

262 | Si è svolta, venerdì 23 gennaio, presso l'auditorium della parrocchia Sant'Andrea Apostolo di Andria, la seconda tappa del cammino avviato lo scorso anno sul tema "L'ACR come percorso di Iniziazione Cristiana". Facendo seguito all'incontro del 14 maggio 2014, in cui don Sandro Ramirez, con esempi di esperienze quotidiane, ci ha mostrato che la catechesi può essere presentata in vari modi e con vari metodi, responsabili ed educatori si sono lasciati affascinare dalle relazioni precise e puntuali di *don Gianni Massaro* e *don Sabino Lambo*.

I due graditi ospiti hanno introdotto i partecipanti al mistero dei Sacramenti, in particolare i *Sacramenti dell'Iniziazione cristiana*, argomento in cui gli educatori dei gruppi ACR sono particolarmente coinvolti, e sui quali non ci si sente mai abbastanza preparati. In particolare, don Gianni, dopo un'introduzione generale, ha puntualizzato le tre tappe sacramentali – Riconciliazione, Eucaristia e Confermazione – dal punto di vista della catechesi, sottolineando, appunto, che i Sacramenti vanno considerati come tappe e non come mete del percorso di IC. Dal canto suo don Sabino, pur consapevole della vastità del tema, l'ha affrontato da una prospettiva liturgica. Tuttavia, proprio per l'ampiezza e l'interesse che ha suscitato, non è riuscito ad andare oltre il Battesimo, riservando a un prossimo appuntamento la discussione sugli altri Sacramenti.

E a un prossimo appuntamento è rinviato anche il *laboratorio di programmazione* previsto, ma che per mancanza di tempo non è stato possibile realizzare. Intanto, l'équipe diocesana ACR sta preparando la *Festa della Pace e dei Popoli*, che quest'anno sarà divisa in due momenti: il 7 marzo con una *Preghiera* comunitaria e il 18 aprile con la premiazione del concorso "Dai vita alla Pace" con l'assegnazione del premio "Michele Guglielmi, uomo di pace". Tutti i dettagli sulla pagina Facebook "ACR Andria".

Équipe ACR diocesana

Farsi prossimo dei piccoli.
Un seminario di studio
per educatori dell'Azione Cattolica dei Ragazzi

Il tema dei *poveri* e delle *povertà* – centro dell'azione pastorale di Papa Francesco – è un tema quanto mai attuale, che interroga e interpella tutti, dentro e fuori dalla Chiesa, come associazioni e come singoli laici, impegnati e non. Ed è proprio su questo che abbiamo riflettuto, guidati da illustri relatori, come don Davide Arcangeli e don Francesco Soddu, il sen. Gianpiero Dalla Zuanna, il dr. Alessandro Ricci e il prof. Giuseppe Savagnone, durante il *seminario di studio per educatori ACR* svoltosi ad Ancona lo scorso 28 febbraio e 1 marzo.

263

Povertà che esistono da sempre, di cui ci parla la Sacra Scrittura e che analizzano le statistiche, che ritroviamo sui giornali e in televisione, ma in cui ci imbattiamo ogni giorno nei nostri quartieri, nelle nostre città, spesso indifferenti. *Povertà materiali, certo, ma anche povertà di senso* con l'inevitabile ricaduta nel nichilismo; povertà di unità interiore e conseguente frammentazione dell'individuo; povertà di libertà, e anche di passioni e desideri veri che scaturisce nella povertà di affetti, di relazioni sane e autentiche in cui si innesta una grande emergenza educativa e valoriale.

In questo quadro si inseriscono *i piccoli che rappresentano un'altra povertà del mondo moderno*, a cui spesso è preclusa ogni possibilità di futuro e di speranza. Per noi educatori sono loro il *prossimo*, i veri protagonisti del rinnovamento della Chiesa, da cui partire.

Tuttavia è fondamentale che ogni educatore sia sufficientemente supportato dalla comunità e dall'associazione nel suo servizio ai piccoli. Un'AC che sappia passare dalla contemplazione all'azione, capace di sporcarsi le mani e di indignarsi, è l'invito di Mons. Menichelli durante la preghiera dei Vespri. Le nostre comunità devono poter reinterpretare e rielaborare la povertà senza credere in una facile ri-

cetta unica, ma, come sostiene don Soddu, attuare “un’attenzione moltiplicata”. Una solidarietà maturata all’interno dell’esperienza comunitaria vera, che non s’inchina sul povero, ma lo coinvolge in un progetto.

Allora ci chiediamo: *l’ACR si pone il problema di privilegiare nelle sue proposte i bambini che vivono nella povertà? Può essere una risposta concreta alla povertà?* Il Seminario non ha avuto la pretesa di dare risposte ai profondi interrogativi che ha sollevato, ma certamente ha provocato, evocato ed illuminato molte realtà che ruotano intorno al mondo dei fanciulli suscitando una “sana inquietudine“ negli educatori che sono chiamati a cogliere la sfida educativa.

Lucia Cavallo, Donatella Narducci e Valeria Fucci
Equipe diocesana ACR

“Il mio posto è nel mondo”.

Campo unitario diocesano di Azione Cattolica

Pochi ma non pochissimi. L'AC diocesana, dal 4 al 6 settembre, è stata al *campo diocesano unitario* presso Santa Cesarea Terme (LE). Con non poca fatica ciascuno di noi si è ritagliato del tempo per vivere questa breve ma intensa esperienza. Il tema: “*IL MIO POSTO È NEL MONDO. La missionarietà dell'AC alla luce dell'Evangelii Gaudium*”. I relatori: don Maurizio Tarantino, direttore della Caritas diocesana di Otranto, e Patrizia Maiorano, incaricata regionale MLAC.

265

Don Maurizio ha parlato della *missionarietà* con il calore di chi vive quotidianamente all'interno dei problemi e, insieme ai laici, cerca un modo nuovo per stare nella Chiesa e nel mondo. La sfida di noi laici è quella di evangelizzare ed essere missionari ogni giorno e noi come associazione ci chiediamo: se Gesù fosse nell'Azione Cattolica cosa farebbe? Al n. 223 dell'*Evangelii Gaudium* si parla di cambiamento di stile, della priorità di *generare processi più che di possedere spazi*, di non avere *l'ossessione dei risultati immediati*, ma di *privilegiare le azioni che generano nuovi dinamismi nella società*, il che significa far diventare i problemi “questioni politiche”. *Per evangelizzare occorrono mezzi semplici*: incontrare le persone, chiamare l'altro per nome, trasmettere da persona a persona come il Vangelo sia diventato fonte di gioia e adottare, ora più che mai, lo stile dell'accoglienza nella nostra comunità.

Patrizia Maiorano aggiunge: le relazioni sono la base di partenza dell'evangelizzazione. L'*Evangelii Gaudium* al n.180 dice che *tanto l'annuncio quanto l'esperienza cristiana tendono a provocare conseguenze sociali*, perciò è importante che ciascuno di noi faccia bene la sua parte, bisogna sporcarsi le mani per contribuire a edificare la società. Il nostro anno associativo è ricco di tanti appuntamenti, ma la formazione di laici che si mettono in gioco nell'evangelizzazione è fon-

damentale, ciascuno deve camminare sul terreno sul quale si è posti e soprattutto ci si deve chiedere: su che tipo di terreno sono io?

Il campo è stato arricchito anche dalla interessante e coinvolgente presentazione del testo *CUORETESTA* a cura di Vincenzo Larosa e Marianna Leonetti, Vicepresidenti diocesani del Settore Giovani di AC. Il testo è uno strumento importante per gli educatori e animatori di gruppi AC che scelgono di vivere la passione educativa e di essere testimoni autentici di fede, attraverso uno stile improntato a gratuità, accoglienza e servizio.

Infine, ad Alessano, don Gigi, amico e confratello di don Tonino Bello, che ha condiviso, sofferto e gioito insieme per un lungo tratto di vita con l'infaticabile Vescovo costruttore di pace, ci ha fatto "sentire" la missionarietà vera, quella della *Chiesa del grembiule*, come diceva don Tonino. Dalla preghiera e dalla riflessione sulla sua tomba ci portiamo nel cuore queste parole: *«Invito voi tutti, aderenti all'Azione Cattolica, ad essere nella Chiesa locale le sentinelle vigili dell'aurora che arriva, che danno l'annuncio che i venti stanno cambiando, che danno le coordinate, che tendono l'orecchio perché il mondo creda. Vi auguro di essere promotori di una Chiesa sempre più aperta all'accoglienza e alla comprensione degli altri»* (don Tonino Bello all'Assemblea AC 1993 della Diocesi di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi).

Che dire? È stato un campo che ci ha arricchiti, che ci ha rafforzato nella speranza che insieme possiamo fare qualcosa, senza rimanere fermi nel nostro limite, ma "semplicemente" imparando a guardare, a formarci e a metterci in ascolto, il resto lo farà lo Spirito, che agirà in noi proprio quando ne avremo bisogno!

Lena Zotti

Presidente parrocchiale AC - Cuore Immacolato di Maria

#Nonsonosolo.**Il campo nazionale Giovani e Movimento Studenti di AC**

#NONSONOSOLO è l'hashtag che ha accompagnato i 250 partecipanti giovani e studenti, partecipanti al *campo nazionale MSAC e Settore Giovani*, che quest'anno si è tenuto a Molfetta dal 4 al 9 agosto. Il filo conduttore della riflessione è stato il *tema della fraternità*. Una fraternità che abbiamo sperimentato e vissuto insieme, perché non siamo soli! Potrebbe sembrare un'affermazione ovvia: studiamo, lavoriamo e viviamo con un'infinità di persone, con le quali siamo in perenne collegamento grazie ai moltissimi strumenti a nostra disposizione. Eppure, a volte, la solitudine si fa sentire. Gli impegni, le fatiche di ogni giorno rendono faticose le relazioni e ci troviamo a desiderare e a ricercare qualche momento di solitudine, solo per noi. Vivere concretamente la fraternità non è certo semplice. Eppure, è proprio in quel noi, in quella rete che ci tiene uniti, che l'io si arricchisce e cresce.

267

Il campo, quindi, ha puntato sulla *bellezza delle relazioni*, di ogni relazione, anche quando attraversa qualche difficoltà. Ma, proprio a partire dalle potenzialità, dalla bellezza e dalle fragilità che ciascun incontro porta con sé, abbiamo vissuto e approfondito la dimensione del dialogo, del conflitto e del perdono, guardando prima di tutto alle nostre vite. Poi abbiamo visto come le relazioni siano il fondamento dell'Associazione e su quanto lo stile di relazione profondo e ricco vissuto in AC possa diventare stile con cui fare rete nella società.

Già, non siamo soli! Creare legami con l'altro, in quest'ottica, quindi, vuol dire molto più che riuscire ad andare d'accordo: significa camminare, *progettare insieme* ma anche superare gli ostacoli, rialzarsi e trovare la forza di perdonare veramente, mantenendo lo sguardo fisso su Colui che ci dà l'esempio e la forza necessari per credere che, vivere da veri fratelli, sia concretamente possibile.

Relazionarsi con l'altro non è mai semplice, ma noi, giovani di AC, sappiamo ambire a mete alte: vogliamo continuare a scommettere che, anche nei casi in cui sembra essere tutto perduto, ci sarà una mano tesa pronta ad aiutarci! #Nonsonosolo perché... l'Ac è una grande famiglia dove nessuno si sente escluso.

Marialisa, Marianna, Vincenzo, Gianni e Marco
Equipe Settore Giovani di AC

Alberto Marvelli, la santità nel quotidiano

Il 5 ottobre 2015, in occasione del IV Congresso diocesano del Circolo della diocesi di Andria del Movimento Studenti di Azione Cattolica, *il Settore Giovani di Azione Cattolica ha inaugurato una mostra fotografica e biografica sul Beato Alberto Marvelli*. Il giovane, *apostolo esemplare nella vita spirituale e nell'impegno civile* – come lo aveva presentato *Giovanni Paolo II* – fu investito la sera del 5 ottobre del 1946, all'età di 28 anni mentre si recava in bici ad un comizio elettorale. Il 5 settembre del 2004 sarà proprio *Papa Wojtyła* a proclamarlo Beato dinanzi a 300 000 persone in un raduno nazionale di Azione Cattolica.

Alberto Marvelli è una figura di spicco tra i Santi e Beati dell'Azione Cattolica, per la sua testimonianza vivace e profonda verso le giovani generazioni. Un giovane che decide di *farsi Santo* in vita, tra gli altri giovani, tra i poveri, tra gli ultimi della sua città. Alberto nasce nel 1918 da una famiglia borghese e conduce un'esistenza a prima vista normale: padre impiegato in banca, madre casalinga, secondogenito di cinque fratelli. Frequenta il Liceo Classico, poi si laurea in Ingegneria meccanica. La famiglia ha una forte influenza sulla vita del giovane. La sua casa era da molti definita *la casa della carità*. La morte del padre prima, e dei fratelli in guerra dopo, lo segneranno profondamente. È dall'esperienza della povertà, della guerra e della morte che il giovane Marvelli, formatosi presso l'oratorio Salesiano e nell'Azione Cattolica riminese, approfondisce e alimenta la sua spiritualità. Sin dall'inizio del suo cammino spirituale *Alberto pone al centro l'Amore per Cristo*. *Annota su un diario le sue giornate piene di impegni, ma anche le riflessioni, i pensieri, le contemplazioni che vibrano nel suo cuore*. Il Diario diventa la storia della sua vita spirituale, della sua esperienza di Dio, della sua preghie-

ra. Alberto, ancora giovanissimo, sarà capace di darsi una regola di vita: *“Voglio scrivere un piccolo schema di quello che dovrà essere la mia vita spirituale. Alla mattina orazioni, e se possibile, un po’ di meditazione. Una visita giornaliera in chiesa, e il più possibile frequentare i Sacramenti. Oh se mi riuscisse di comunicarmi tutti i giorni! Recitare tutti i giorni il Rosario. Non cercare in nessun modo occasioni di male. Alla sera orazioni, meditazione, esame di coscienza. Se dovessi mancare, Dio voglia che mi riprenda subito per poter migliorare e dimostrare a Dio la mi riconoscenza per quanto Egli fa continuamente, per il bene che mi ha voluto, per il dolore che ha sofferto per me”* (Marzo 1935).

270 Ma la vita di Marvelli si condensa nella società, nel servizio per i più piccoli, nell’impegno per la Chiesa, in politica. Adolescente aveva assunto incarichi importanti nella famiglia dell’Azione Cattolica della diocesi di Rimini, prima come *Segretario poi come Vice Presidente diocesano*. La sua grande passione per lo studio e la cultura lo porterà ad essere *delegato diocesano degli Studenti di AC, iscritto alla FUCI e successivamente Presidente dei Laureati Cattolici*. L’esperienza più significativa nella vita del Beato Alberto sarà quella dell’impegno politico. All’età di 26 anni, subito dopo la guerra, gli sarà affidato l’incarico di Assessore del Comune di Rimini, una città devastata e rasa al suolo durante la Seconda Guerra Mondiale. Al giovane Marvelli viene affidato l’incarico di coordinare l’assegnazione degli alloggi e la ricostruzione della città. Compito delicato che espleterà con onestà e dedizione. *L’Assessorato sarà il trampolino di lancio del suo impegno politico*. Alberto vive la politica con entusiasmo perché la considera un mezzo per la salvaguardia e l’attuazione dei principi cristiani di giustizia e solidarietà. Saranno gli anni della dedizione politica, del confronto con *Giuseppe Lazzati* e *Giorgio La Pira*. Sarà il tempo in cui si manifesta pienamente il suo amore per Dio attraverso gli uomini. Il tempo in cui Marvelli mostrerà di essere un giovane completo spiritualmente e umanamente, capace di vivere una vita di fede piena, pur ponendosi costantemente dubbi, ma allo stesso tempo impegnarsi per la società e farsi carico dei problemi dei più deboli. Dietro la porta del suo ufficio quando era Assessore aveva affisso un cartello con la scritta: *“Precedenza ai poveri”*.

La mostra interamente curata dall’Equipe del Settore Giovani di Azione Cattolica della Diocesi di Andria intende mostrare il carattere della *santità del giovane Marvelli, autenticamente laicale. Essa documenta e approfondisce la radicalità, la concretezza storica e l’apertura universale dell’esperienza in cui Alberto è cresciuto e ha trovato la pienezza delle sue dimensioni umane e cristiane. Una vita spesa al servizio della Chiesa e dei Fratelli*.

La mostra, organizzata in pannelli *roll-up* (2 x 0,80 m) ha come obiettivo fondamentale quello di raccontare l'esperienza di un giovane raccontata dai giovani dell'Equipe: *Marianna Leonetti e Vincenzo Larosa, Gianni Lullo, Gilda Di Carlo, Maddalena Pagliarino, Marco Lapenna, Marco Leonetti, Marialisa Gammarota, Claudia D'Avanzo, Enrico Pomo, Sabrina Sgarra, don Sabino Troia e don Michele Pace*. L'equipe ha curato gli scritti e la ricerca delle foto con la preziosa collaborazione della Presidenza diocesana di Azione Cattolica della diocesi di Andria e il lavoro grafico preciso e paziente del giovane *Michele Quacquarelli* presso le *Grafiche Guglielmi* di Andria.

La mostra è gratuita e vuole essere un servizio alla comunità diocesana. È corredata di due libri e un video. L'Equipe di Settore si rende disponibile ad eventuali incontri per presentare la figura del Beato Alberto Marvelli. È possibile richiederla nella propria comunità parrocchiale telefonando al numero 380 4378121 (Marialisa Gammarota - Segretaria del Settore Giovani di AC).

271

Vincenzo Larosa e Marianna Leonetti
Vice presidenti di AC per il Settore Giovani

“Quando tocca a te”.

IV Congresso diocesano MSAC tra passato e futuro

272 | Il giorno 5 ottobre 2015 si è svolto presso l’Opera Diocesana “Giovanni Paolo II” il *IV Congresso diocesano del Movimento Studenti di AC*. Non a caso si è scelta questa data. Infatti il 5 ottobre si celebra l’anniversario della morte di Alberto Marvelli, beato dell’ Azione Cattolica a cui è dedicato il nostro circolo. Proprio in occasione di tale evento il Settore Giovani di AC ha realizzato una mostra sul Beato, che è stata inaugurata a conclusione del Congresso.

Il Congresso è stato un momento fondamentale della vita del circolo, perché con esso si sono sanciti la fine di un triennio e l’inizio di uno nuovo: un anello di congiunzione tra passato e futuro. Dopo la nomina del Presidente del Congresso, *Natale Alicino* (Incaricato Regionale del Settore Giovani di AC per la Puglia), l’apertura dei lavori e la costituzione del seggio elettorale, i due segretari uscenti, *Claudia D’Avanzo ed Enrico Pomo*, hanno ripercorso il loro viaggio, ricordando tutte le tappe fondamentali dello scorso triennio, condividendo con i presenti la gioia del loro servizio sempre con la stessa passione e con lo stesso entusiasmo del giorno in cui hanno conosciuto e si sono innamorati del MSAC.

Il Congresso è stato un momento progettuale, in quanto i membri dell’equipe hanno presentato il documento congressuale, la carta d’identità del MSAC, che ha riscosso approvazione da parte di tutti i presenti. Nella seconda fase si è proceduto alle votazioni per proiettare il MSAC nel futuro, con l’elezione della nuova segretaria, *Sabrina Sgarra*.

Il Congresso è stato inoltre *un momento di festa per tutta l’AC diocesana* che si è riunita per l’occasione, oltre alla presenza del Delegato Regionale di AC per la Puglia, Luigi Lanotte, l’Incaricata Regionale del Settore Giovani della Puglia, Sonia Nardella e la Vicese-

gretaria nazionale del Movimento Studenti di AC, Adelaide Iacobelli, e tutti gli assistenti del circolo diocesano MSAC, don Francesco Santomauro, don Sergio Di Nanni e don Michele Pace e don Gianni Mas-saro in qualità di Vicario diocesano, che hanno segnato con la loro presenza la storia del movimento, i MSACchini, accompagnati dai loro educatori e i loro sacerdoti, e gli amici. Tutti hanno condiviso con il circolo la gioia di questo nuovo inizio caratterizzato da una festiccio-la in compagnia dei super MSAC. Così biscotti a forma d'asino.

E ora che dire? Un augurio speciale va alla segreteria e all'equipe MSAC di questo nuovo triennio, affinché il loro impegno e il loro "sì" siano sempre motivati e il loro servizio sia fecondo, puntando verso le vette, seguendo le orme di *Marvelli*: *"È immensamente triste una giovinezza, senza la passione delle altezze"*.

Sabrina Sgarra

Neosegretaria diocesana MSAC

Amare come...

Un itinerario proposto dal Settore Giovani di AC
per la conoscenza di sé e di Dio
attraverso alcuni personaggi della Bibbia

274 | Per questo nuovo anno associativo il *Settore Giovani di AC*, in collaborazione con *don Mimmo Massaro*, vuole proporre a tutti i giovani della diocesi (dai 20 ai 30 anni), un itinerario per la conoscenza di sé e di Dio.

Al centro di questo percorso vi è *una storia d'amore*, che vede come protagonisti Dio e l'uomo. Questa storia d'amore è tenera, affascinante, intrigante, inquietante.

Inizia con Abramo, e si protrae per quasi duemila anni, in uno scenario geografico immenso, in cui centinaia di personaggi, tessono la storia d'amore tra Dio e l'uomo.

Tutti questi personaggi sono accumulati da un unico evento: *sono stati incontrati da Dio nella loro vita*, e non sono stati più gli stessi dopo quest'incontro sconvolgente.

La storia di questi personaggi è interessante e affascinante, perché è *nelle loro storie che si cela l'origine stessa della nostra storia*. Per questo motivo, pur essendo legati ad epoche e culture del passato, le loro storie restano sempre vive e attuali, perché ciò che in essi si narra, e in essi accade, a noi si offre come *possibilità di incontro con Dio* e del coinvolgimento in una storia d'amore con Lui.

Invitiamo allora tutti i giovani della diocesi, a partire dalle loro storie, per confrontarsi con questi giovani personaggi, che silenziosamente continuano a dirci: "anche tu, come noi, sei incontrato da Dio".

Di seguito i primi tre appuntamenti del percorso:

- 9 NOVEMBRE, ore 21,00
presso la parrocchia di San Francesco d'Assisi:
Amare come... Giuseppe d'Egitto

- 23 NOVEMBRE, ore 21,00
presso la parr. del Cuore Immacolato di Maria:
Amare come... Giuditta
- 14 DICEMBRE, ore 21,00
presso la parrocchia della SS. Trinità:
Amare come... Giuda

Marianna Leonetti
Vincenzo Larosa
Don Sabino Troia

Giovani e adulti in festa.

La Giornata diocesana dell'adesione all'Azione Cattolica

276

Il 25 ottobre scorso presso la *Cattedrale di Andria, il Centro Storico e l'Officina San Domenico* si è tenuta la *Giornata diocesana per l'Adesione all'Azione Cattolica*. Tale momento di Festa ha segnato l'inizio ufficiale del nuovo anno formativo dei Giovani e Giovanissimi di AC e l'accoglienza dei Giovanissimi di primo superiore che sino all'anno scorso erano *ACRini*. Più di 300 tra giovani e giovanissimi e quasi 200 adulti, tra soci e simpatizzanti di AC, si sono incontrati per vivere insieme il pomeriggio e la serata di una domenica di ottobre per gioire e divertirsi in pieno stile associativo di AC.

#readytogo ha rappresentato il grande evento tanto atteso, promosso dalla *Presidenza di Azione Cattolica della Diocesi di Andria e organizzato dall'Equipe diocesana del Settore Giovani di AC*. Un grande evento che ha visto i giovani e giovanissimi delle parrocchie della nostra diocesi coinvolgersi ed entrare bene nello spirito della giornata vivendo con motivazione e attenzione le attività loro proposte. Infatti, dopo aver partecipato alla celebrazione nella Cattedrale di Andria, i ragazzi, accompagnati dai Presidenti parrocchiali di AC, dagli educatori e dagli adulti, hanno partecipato ad una gara di orienteering a premi (rigorosamente equosolidali) per le vie del Centro Storico, alle pendici dei tre campanili della città di Andria. Le squadre guidate da un responsabile si sono "orientate" per la città alla ricerca degli elementi della *"bisaccia del cercatore"*, omonimo testo di *don Tonino Bello*, dal quale è possibile ricavare l'immagine metaforica di un equipaggiamento che ogni cristiano e nello specifico ogni giovane di AC, deve portare con sé per intraprendere un cammino. Una bisaccia piena di materiali utili ma anche un *cuore pronto* ad accogliere la bellezza del Cristo Risorto per portarlo alle persone che quotidianamente incontriamo per le vie della nostra città, a scuola, a lavoro.

A conclusione dell'*orienteeering* che ha premiato la squadra "Porta La Barra", giovani e adulti si sono incontrati presso l'Officina San Domenico per vivere una serata di festa all'insegna del divertimento, con la buona musica dei *Suonnostrani* e il *Dj Set* del dj *madeinandria* Salvatore Pedico (*Salpedy*). I fritti misti di "Zia Teresa" hanno caratterizzato ulteriormente la serata. Importante il *coinvolgimento delle comunità parrocchiali e dei tantissimi giovani e adulti che hanno collaborato per l'organizzazione della Festa. Una bella testimonianza di impegno gratuito a servizio della Azione Cattolica diocesana e della Chiesa tutta.*

#readytogo è stato una grande momento di incontro, giovani e adulti, insieme. Una famiglia, quella dell'Azione Cattolica, che sa stare insieme e testimonia la propria presenza all'interno della città, nei luoghi vissuti quotidianamente da chi è fuori dal "nostro giro". Ecco la scelta del Centro Storico e dell'Officina San Domenico e cogliendo l'occasione dell'anno giubilare della Misericordia e della Sacra Spina, la Cattedrale, per vivere la Celebrazione Eucaristica e per fare rinnovo delle responsabilità associative dei soci di AC.

*#readytogo è una affermazione ma può diventare anche una domanda #areyoureadytogo? Siamo davvero pronti ad alzarci e andare come ha fatto Maria (l'icona biblica dell'anno associativo di AC è Luca 1,39-56)? Siamo pronti sì, per andare dove? E perché "in fretta"? Come Maria, desideriamo che i giovani e giovanissimi di AC, per questo nuovo anno associativo, vivano una *fretta diversa. Vivano l'urgenza di condividere con tutti la bellezza di un cammino di gruppo.* Vogliamo dire con entusiasmo che a fidarsi di Dio non si sbaglia. *#readytogo è un invito a uscire, a comunicare e testimoniare agli altri il proprio magnificat.* Con questa festa il Settore Giovani e la Presidenza di Azione Cattolica ha voluto esortare i soci e i partecipanti a mettersi nella condizione di essere pronti per partire, rimanendo in Gesù, e trovando le ragioni dell'entusiasmo che fa alzare e andare, che fa gioire per quanto si riceve. *È stato un invito a dire "sì", a continuare e a sperimentare la pienezza di una vita di fede, e la ricerca continua del bello e del vero.**

Vincenzo Larosa, Marianna Leonetti e don Sabino Troia
Settore Giovani di AC

A scuola di partecipazione

278 | Di recente, si è svolto presso *l'Istituto Tecnico Economico "Ettore Carafa"* il primo appuntamento del circolo MSAC "Alberto Marvelli" dal titolo "*OktoberFest: A scuola di democrazia*" per festeggiare insieme agli studenti l'inizio del nuovo anno scolastico. Il tema sul quale gli studenti hanno discusso è stato quello della Partecipazione, argomento molto caro al Movimento Studenti, che ha indetto per questo nuovo anno scolastico l'Anno della Partecipazione. Circa 60 studenti della nostra diocesi si sono confrontati sugli argomenti proposti dall'ospite, dott. *Daniele Fattibene, ex msacchino* del circolo MSACchino andriese, attraverso una lucida e interessante testimonianza di partecipazione. Il discoforum attraverso le musiche di alcuni grandi cantautori italiani, da *Gaber* a *Jovanotti* ha dato la possibilità ai partecipanti all'iniziativa di confrontarsi sul tema della partecipazione.

Ma cosa vuol dire "*partecipare*"? Il termine Partecipare derivante dal latino "*pars-capere*" sta per "prendere parte" attivamente a qualcosa e, nel caso della scuola, ad un processo di crescita collettivo, che forma il singolo individuo. *Potrebbe sembrare un'impresa ardua e difficile, in realtà partecipare è lo stile che contraddistingue un MSACchino DOC, uno studente che vive la propria vita concretizzando il motto di Don Milani, l'ICARE, cioè prendersi cura della scuola e dei propri compagni.* La scuola non deve essere considerata un luogo di reclusione, ma il cuore della formazione di ogni studente: gli studenti sono il sangue che lo percorre a gran velocità, animandolo con la loro energia. Se l'energia viene meno, il battito si fa più debole e questo provoca un mal funzionamento del cuore, ovvero della scuola che tutti gli studenti vorrebbero giovane ed atletica. Perciò il compito dello studente non è guardare con indifferenza e rassegnazione, ma spor-

carsi le mani, diventando protagonista della propria scuola, vivendola come se fosse la propria casa.

Papa Francesco chiede a tutta la Chiesa, e anche agli studenti cristiani, *nell'Evangelii Gaudium* di essere capaci di fare il primo passo: "Osiamo un po' di più di prendere l'iniziativa". E quale può essere la via migliore per contribuire se non con la rappresentanza? Rappresentare significa agire per conto di tutti gli studenti rappresentati, mediando con i docenti, i genitori, all'interno degli OO.CC (Organi Collegiali). *La rappresentanza è una grande possibilità di servizio per la propria scuola e non una via utile per apparire e mettersi in mostra.* Lo stile del rappresentante è quindi il dialogo costante e la collaborazione per raggiungere insieme, e mai soli, gli stessi obiettivi. Ma anche se la rappresentanza è considerata la forma migliore di partecipazione, non bisogna dimenticare che *anche i rappresentati rivestono un ruolo importante di collaborazione.*

Questi ultimi non devono pensare di poter delegare tutto ai propri rappresentanti. Il lavoro per il progresso e per il cambiamento deve essere condiviso e ognuno ha la propria responsabilità. Ma cambiare non vuol dire fare rivoluzione, infatti la storia insegna come le rivoluzioni hanno sempre condotto al fallimento. Cambiare significa uscire dal proprio guscio, osare e modificare la propria prospettiva, guardando con i propri occhi e non con quelli della massa e andando contro corrente. Solo così la partecipazione può essere definita libertà, come afferma *Gaber* nella sua canzone. *E solo in questo modo gli studenti possono imparare ad esercitare il proprio potere in democrazia, avvalendosi dei propri diritti e rispettando i propri doveri: ecco perché la scuola è palestra di vita e di democrazia!*

279

Sabrina Sgarra
Segretaria diocesana del MSAC

MEIC

Un nuovo presidente per il MEIC di Andria

280 | *Chi è Riccardo Musaico? Il neo presidente MEIC si presenti ai nostri lettori.*

Vorrei iniziare la mia presentazione ringraziando S.E. il Vescovo per la fiducia accordatami nell'affidarmi l'incarico e gli amici soci che hanno proposto il mio nome. La nomina mi è giunta nel giorno della Festa della Immacolata; mi affido a Lei e spero, con il suo aiuto, di non deluderli. Sono un medico già dirigente ospedaliero in pensione e attualmente Coordinatore sanitario di una Residenza Sanitaria Assistita di Andria.

Sono iscritto all'associazione dei medici cattolici recentemente costituitasi in Andria e aderisco, da anni, al movimento dei Focolari di Chiara Lubich.

Che cos'è il MEIC? Qual è il suo ruolo nella Chiesa e nella società?

Sono iscritto al MEIC da molti anni. Il Movimento Ecclesiale di impegno culturale si può definire "una avanguardia missionaria nel mondo della cultura e delle professioni", vuole essere l'espressione di una fede che cerca, che pensa, che riflette, e nello stesso tempo un itinerario di formazione cristiana basato innanzitutto sulla conoscenza della Sacra Scrittura, sull'approfondimento della teologia e della liturgia, che metta in dialogo cultura e fede e aiuti a ripensare ed esprimere il messaggio cristiano nel mondo di oggi. Il MEIC appartiene alla famiglia dell'Azione Cattolica derivando dal Movimento Laureati di A.C. costituito nel 1932 e che, nel 1980, assumeva la denominazione attuale.

Cosa si propone di fare il MEIC in quest'anno pastorale?

Non abbiamo ancora definito un programma dettagliato delle iniziative per il corrente anno pastorale. Intendiamo comunque muoverci in sintonia con il programma pastorale diocesano “La Famiglia tra lavoro e festa”, dando un nostro contributo al Seminario di Studio in corso “Per un lavoro dal volto umano” e contribuendo alla elaborazione, a livello diocesano, di risposte al questionario proposto dai Vescovi nel recente Sinodo sulla famiglia in preparazione del prossimo Sinodo di ottobre 2015. Intendiamo muoverci in stretta collaborazione con l’Azione Cattolica, con il “Forum di Formazione all’impegno sociale e politico”, con la Biblioteca Diocesana (per l’organizzazione della “Settimana di San Tommaso” nei primi giorni di maggio) e con le altre associazioni laicali.

Accanto ai momenti di spiritualità (Lectio divina) condotti dal nostro assistente Don Vito Ieva (aperti anche ai non soci), continueremo ad approfondire temi di bioetica (eutanasia, procreazione assistita, difesa della vita e dell’ambiente...) e di cittadinanza attiva, temi sui quali, anche con il supporto di esperti qualificati e cristianamente ispirati, rinnoviamo la nostra disponibilità ad organizzare, anche nei gruppi parrocchiali che ce lo richiedono, incontri formativi.

Prossimo incontro (16 gennaio 2015, ore 19,00): “Chi progetta la città: cittadini o politici?” con il prof. Franco Chiariello- Sociologo Dipartimento di Scienze Politiche Università di Bari, presso il Museo Diocesano in Via De Anellis, 46.

Attualmente quanti sono gli iscritti al gruppo MEIC? Quali le professioni prevalenti?

Il gruppo di Andria conta 26 iscritti; in prevalenza insegnanti e medici ma anche altre professioni sono rappresentate.

L’iscrizione comporta un costo? A cosa dà diritto? Chi si può iscrivere?

La tessera ordinaria ha un costo di 60 euro comprensiva dell’abbonamento alla rivista “Coscienza”, per i familiari 20 euro e per i giovani (fino a 40 anni) la quota di iscrizione è di 30 euro.

a cura della Redazione

Teorie sul gender.

Un tema che fa discutere al centro di un incontro diocesano

282 | Le *teorie sul gender* hanno animato un'interessante conferenza tenutasi nelle settimane scorse presso il Museo Diocesano di Andria, in vista di un confronto sull'identità sessuale alla luce delle recenti teorie scientifiche e sulla base di un'analisi delle dinamiche relazionali e dell'aspecismo sessuale che tali teorie propongono.

A moderare l'incontro il dott. Riccardo Musaico, presidente del MEIC di Andria; relatore don *Giovanni Del Missier*, professore straordinario di Teologia Morale presso l'ISSR di Udine.

La serata, organizzata dal MEIC (Gruppo di Andria), è stata patrocinata dal Forum delle associazioni familiari di Puglia, dall'ACI (Azione Cattolica Italiana), dall'Amci (Associazione Medici Cattolici Italiani), dall'Aimc (Associazione Maestri Cattolici Italiani), dall'A.Ge. (Associazione Genitori), dalla Biblioteca Diocesana "S. Tommaso D'Aquino", dall'Ufficio Diocesano della Pastorale Familiare, dal Forum di Formazione Socio-politico, dal Consultorio Familiare Diocesano.

Gli studi di 'genere' o *gender studies*, come vengono chiamati nel mondo anglosassone, rappresentano un approccio multidisciplinare e interdisciplinare allo studio dei significati socio-culturali della sessualità e dell'identità di genere. *Uno dei principi di base di tale teoria nega la differenza fra uomo e donna*, questa sarebbe frutto di stereotipi culturali, senza i quali il genere umano sarebbe composto di individui uguali. Se, infatti, nel sentire comune, il sesso e il genere costituiscono un tutt'uno sulla base biologica, nell'ideologia di genere si contesta la tradizionale divisione fra uomini e donne e viene proposta una suddivisione, sul piano teorico-concettuale, fra questi due aspetti dell'identità:

- › il sesso (sex) costituisce un corredo genetico, un insieme di caratteri biologici, fisici e anatomici che producono un dinamismo maschio/femmina;

› il *genere* (gender) rappresenta una costruzione culturale, una definizione e una incentivazione di comportamenti che rivestono il corredo biologico e danno vita allo status di uomo/donna.

L'esigenza di discutere dell'ideologia gender nasce dalla filosofia secondo cui il genere umano sarebbe di fatto formato da persone uguali sotto il profilo sessuale e che *le differenze fra uomo e donna sarebbero espressione di stereotipi culturali*. Il rapporto fra identità maschile e femminile e il sesso di appartenenza vengono sminuite dall'ideologia di 'genere' secondo il presupposto che l'essere omo, etero, bisex sia il frutto di influenze culturali ed educative che pertanto devono essere inculcate sin dalla più tenera età. Il *Governo italiano*, infatti, nel febbraio 2013, facendo propri gli studi dell'OMS e le direttive dell'Unione Europea, *ha deliberato la pubblicazione di un libretto esplicativo* da diffondere fra docenti e studenti delle scuole di ogni ordine e grado, in cui sono contenute istruzioni per affrontare una didattica sul gender.

Il relatore, Del Missier, si è soffermato dunque sugli *aspetti problematici* di tale forma di indottrinamento: *«L'argomento è osceno fino in fondo, non perché sia pruriginoso o tabù, bensì perché parliamo di una realtà che è difficile da mettere in scena, e al di fuori della scena, e noi abbiamo difficoltà a rappresentarla - continua Del Missier - perché è la nostra corporeità sessuata, e il nostro corpo, così com'è, ha qualcosa che si sottrae al nostro sguardo. L'argomento trattato ci tocca in modo particolare, perché non è semplice parlarne, ma non per il linguaggio, bensì perché legato a "noi" alla nostra "corporeità" che non è un oggetto tra gli altri, ma è un qualcosa che ci attraversa, ci connota, è il nostro modo di essere al mondo»*.

Del Missier è anche intervenuto sull'importanza dell'imprinting che riceviamo da piccoli, sulla importanza della 'natura' che dobbiamo però sempre coniugare con la 'cultura perché questi due poli costituiscono un sistema dialettico imprescindibile. *Sesso e genere, quindi, non costituiscono due dimensioni contrapposte ma interdipendenti*: sui caratteri biologici si innesta il processo di produzione dell' "identità di genere" che in sostanza sarebbe un carattere appreso e non innato.

Spiegando che siamo davanti ad una vera e propria *sfida antropologica*, il relatore ha ripreso le parole che *papa Francesco* ha pronunciato nell'udienza di mercoledì 15 aprile 2015, dedicata al tema della complementarità tra uomo e donna: *«La differenza tra uomo e donna non è per la contrapposizione, o la subordinazione, ma per la comunione e la generazione, sempre ad immagine e somiglianza di Dio. L'esperienza ce lo insegna: per conoscersi bene e crescere armonicamente l'essere umano ha bisogno della reciprocità tra uomo e donna. Quando ciò non avviene, si vedono le conseguenze. Siamo fatti per*

ascoltarci e aiutarci a vicenda. Possiamo dire che senza l'arricchimento reciproco in questa relazione, nel pensiero e nell'azione, negli affetti e nel lavoro, anche nella fede, i due non possono nemmeno capire fino in fondo che cosa significa essere uomo e donna». Il Papa ha esortato gli operatori del settore e gli intellettuali a mantenere primario il tema del legame matrimoniale e familiare, ma Del Missier rileva che: «La famiglia non è naturale, non viene da sé, non è un albero che cresce da solo, non basta neanche il "sì", ci sono un sacco di sì più concreti, ed è proprio qui che la natura e la cultura devono unirsi».

Si è aperto, quindi, un dibattito fatto di interrogativi forti e di riflessioni su tematiche delicate come l'adozione da parte di coppie omosessuali, o il matrimonio omosessuale. «Penso - dichiara Del Missier - che se due persone sudafricane omosessuali hanno adottato tre bambini malati di Aids, allora non ci sia ostacolo che tenga, legislazione che sussista, all'amore che deve per forza e necessariamente seguire il bene verso l'altro, l'altra». La platea ha mostrato di condividere la convinzione che lesbiche, gay, bisessuali e trans gender siano persone che devono avere diritti e doveri. L'amore, quello vero, quello che può essere donato, è da tutti e per tutti e ciascuno di noi deve avere un posto, un ruolo e un riconoscimento nella società.

Varie associazioni hanno partecipato all'incontro con i propri rappresentanti: ad esempio l'A.Ge. (Associazione Genitori), il cui presidente locale Riccardo Lapenna ha rivendicato con forza il diritto dei genitori ad essere presenti nelle attività progettuali delle scuole di ogni ordine e grado. Nella sala gremita si è alzata anche la voce di psicologi e psicoterapeuti secondo i quali diffondere il 'libro' delle teorie gender a scuola non potrebbe che diventare l'occasione di un dibattito positivo all'interno delle famiglie e motivo di crescita culturale e civile.

Il problema rimane tuttavia aperto: è sufficiente sostenere che la Diversità vada sempre riconosciuta e promossa senza alcuno stereotipo culturale?

Antonio Zingarelli
Gruppo Meic di Andria

**Don Luigi Renna,
vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano**

Sabato 1° ottobre Mons. Calabro ha annunciato al clero, convocato in Cattedrale, la nomina, da parte di Papa Francesco, di don Luigi Renna, sacerdote della nostra diocesi, a Vescovo della diocesi di Cerignola - Ascoli Satriano. La notizia è stata accolta dall'intera comunità diocesana con grande gioia e gratitudine al Signore. Al carissimo don Luigi, iniziatore e per tanti anni capo-redattore del giornale "Insieme", porgiamo fervidi auguri per un ministero episcopale fecondo. Pubblichiamo il suo saluto al clero della diocesi di Andria.

285

Saluto di don Luigi Renna alla Diocesi di Andria

Carissimi confratelli,

affido al nostro Vescovo Mons. Raffaele Calabro le mie parole di affettuoso saluto, perché il mio ministero di rettore del Seminario Regionale, anche in questo momento, mi trattiene a Molfetta. Non voglio farvi mancare la comunicazione dei miei sentimenti davanti a questa nomina che, inattesa, mi è giunta qualche giorno fa. La accolgo in obbedienza, quella obbedienza che ha sempre caratterizzato il nostro clero diocesano. Il mio grazie va al nostro Vescovo, che in questi anni mi ha seguito in maniera discreta e mi ha dato fiducia in tante occasioni, permettendomi di servire il popolo di Dio in vari ambiti della vita ecclesiale. Il mio ricordo e il mio pensiero vanno poi a ciascuno di voi, per gli anni che il Signore ci ha dato di vivere insieme: nella formazione ricevuta nel nostro caro Seminario Vescovile, nella esperienza di fraternità e di condivisione nel servizio alla nostra amata Chiesa diocesana, nel mio breve ministero nella parrocchia del SS. Sacramento, nel lungo periodo nel Seminario di Andria e in svariati

compiti, nei quali ho cercato di dare il mio contributo perché la nostra comunità ecclesiale crescesse in tutte le sue componenti. Vi chiedo sinceramente perdono perché non sono stato sempre un buon confratello: l'Anno della Misericordia mi meriti da voi un atto di bontà e di indulgenza. Vi chiedo di pregare per il mio ministero nella Chiesa di Cerignola-Ascoli Satriano, perché sia animato da quella sincera carità pastorale che ha fatto sì che il nostro clero e la nostra comunità fossero apprezzati ovunque. Figure fulgide di sacerdoti ci sono state donate come maestri di santità: per tutte voglio ricordare il Venerabile Mons. Giuseppe Di Donna e il caro don Mario Melacarne.

Il popolo di Dio ci ha sempre edificato con la sua testimonianza e con le sue esigenti richieste di un presbiterio preparato, servizievole, capace di abnegazione. Quanto bene ci hanno fatto laici, religiosi e religiose così!

286 I luoghi che mi porto nel cuore sono abitati dai volti di tanta gente a cui vorrei dire il mio grazie per il bene che mi hanno fatto: la mia amata Minervino, dalla quale non mi sono mai allontanato, e il Santuario della Madonna del Sabato, sicuro rifugio in tutti i momenti importanti della mia vita; il Seminario che ho servito per circa sedici anni; le parrocchie in cui ho fatto animazione vocazionale; la Cattedrale e il Santuario della Madonna dei Miracoli, luoghi di memoria e di comunione ecclesiale. Ma anche le scuole dove ho insegnato, la scuola Media Vaccina e il Liceo Classico- che mi hanno fatto incontrare tanti giovani; la FUCI, il MEIC, la biblioteca diocesana, la redazione di "Insieme": ho sempre pensato che la pastorale della cultura abbia la sua efficacia, soprattutto nel nostro tempo. E poi i volti di uomini e donne di buona volontà, di persone sofferenti, provate, ma sempre pronte a dare la loro testimonianza. Che il Signore renda a tutti merito del bene che mi avete mostrato. Se qualcosa farò di buono, sarà perché l'ho imparato da voi.

Che la Vergine Santa, invocata dal nostro popolo con tanti bei titoli, mi insegni ad avere tenerezza verso tutti. Che San Michele mi aiuti ad affermare sempre il primato di Dio nella vita del popolo che mi viene affidato; che i Santi Riccardo e Sabino mi sostengano con la loro intercessione per essere pastore secondo il cuore di Dio.

Invocate con me la benedizione di Dio!

Vostro, **don Luigi**
Vescovo eletto di Cerignola-Ascoli Satriano

Settimana di preghiera con e per i consacrati

“L’Anno della Vita Consacrata non riguarda soltanto le persone consacrate, ma la Chiesa intera. Mi rivolgo così a tutto il popolo cristiano perché prenda sempre più consapevolezza del dono che è la presenza di tante consacrate e consacrati, eredi di grandi santi che hanno fatto la storia del cristianesimo” (dalla Lettera ai Consacrati di Papa Francesco).

287

In occasione della *Giornata dei Consacrati* del 2 febbraio, la diocesi di Andria ha organizzato presso il Santuario di SS. Salvatore una settimana di preghiera, di sensibilizzazione e di presentazione dei diversi carismi, per far conoscere *“al popolo cristiano”* il dono della vita consacrata. Ogni sera si sono alternati consacrate e consacrati per animare la S. Messa, trasmessa da teledehon (per raggiungere un numero più grande di persone) e per presentare la propria spiritualità. *Culmine della settimana è stato giovedì 5 febbraio*: alle 17,00 abbiamo vissuto un’ora di preghiera e di ascolto di testimonianze di giovani religiosi, una consacrata indonesiana delle Suore Piccole Operaie del S. Cuore, che il 6 gennaio aveva emesso la professione perpetua, una suora Trinitaria del Madagascar, un frate Minore e un padre Trinitario, che ugualmente avevano emesso da poco la professione perpetua e sono in attesa dell’ordinazione sacerdotale. (Il Padre trinitario verrà ordinato il prossimo 23 aprile).

Hanno testimoniato *la gioia e la riconoscenza* per essere stati scelti da Dio a vivere in piena libertà la donazione senza riserve e il servizio ai fratelli. Hanno espresso con entusiasmo la gioia che sentono dentro e la riconoscenza alla bontà e alla misericordia del Signore. La solenne Concelebrazione delle 18,00 è stata presieduta dal nostro vescovo, *Mons. Raffaele Calabro*, che ha voluto richiamare i fini di questo anno, come espressi dal Papa, cioè ricordare con gratitudine il

passato, vivere con passione il presente, abbracciare il futuro con speranza; ha ribadito che la vita consacrata è un dono necessario alla chiesa e al mondo, ha invitato tutti a pregare per i consacrati. C'erano a concelebrazione sacerdoti dei diversi istituti, partecipavano tutte le religiose e i consacrati e consacrate di istituti secolari; erano presenti inoltre, un fatto significativo, gli animatori e seminaristi del seminario diocesano, che hanno svolto il servizio liturgico, segno di una comunione bella tra le diverse vocazioni.

Al termine della celebrazione è stato letto dal Vicario generale della diocesi, don Gianni Massaro, *il Decreto Vescovile* sulle indulgenze particolari, concesse dal Papa alla Chiesa per questo anno. L'anno, come è noto, terminerà il 2 febbraio 2016; ci saranno altri momenti particolari, ma è bene che anche le parrocchie e i singoli istituti si adoperino per promuovere iniziative di preghiera, di conoscenza, affinché i fedeli prendano consapevolezza di questo dono nella e per la Chiesa. Come consacrati ci impegniamo a renderci presenti nei gruppi giovanili e nelle parrocchie, almeno dove sarà possibile, per presentare la vita consacrata. In comunione con il centro diocesano vocazioni (che ringrazio) vivremo la Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni, dando particolare risalto alla vita consacrata. Una iniziativa già concordata è per *venerdì 24 aprile* con incontro-convegno presso le Suore Betlemite con *Suor Maria Riva*, che ci donerà la sua testimonianza davvero significativa.

Padre Luigi Cicolini

Delegato Vescovile per la Vita Consacrata

* * *

Pubblichiamo la parte più significativa della testimonianza della suora delle Piccole Operarie del S. Cuore

“Da adolescente, durante la scuola media, il desiderio di diventare suora, che avevo sin da bambina, scomparve. Sognavo di diventare un’infermiera, perché mi piaceva curare i malati. I miei genitori mi lasciarono libera di decidere. Da maggiorenne, cioè nell’ultimo anno della scuola superiore, *il mio amato fratello*, capitano della marina, *fu ucciso* dai suoi amici sulla nave. Fu un grande dolore per la mia famiglia e in quel periodo vissi momenti di tragedia. Tanta gente ci fu vicina e pregò per noi. Pregando con grande fede, dal profondo del mio cuore dissi a Dio: “*Signore tu conosci il grido di dolore del cuore di mio padre, di mia madre e dei miei fratelli. Voglio offrire tutta me stessa per poter alleviare il dolore di tante altre persone*”. Così nel

2002, dopo il diploma di scuola superiore, decisi di entrare nella Congregazione delle Suore Piccole Operaie del S. Cuore a Manila. Prima di entrare, improvvisamente mio padre, a causa della mia scelta, si ammalò gravemente; rimandai la partenza e dopo la sua guarigione, finalmente potei entrare. Ho fatto il mio cammino lungo, non sempre facile (ad esempio non comprendevo la lingua) e dopo questi anni, dopo la formazione e dopo aver svolto diverse attività, finalmente quest'anno il 6 gennaio ad Andria mi sono consacrata al S. Cuore di Gesù *per sempre*. Ho sentito forte l'amore appassionato del Suo Cuore ed è cresciuto in me il desiderio di donarmi ancora più generosamente. Un augurio a chi ha detto *sì* per sempre al Signore; a chi sta ancora cercando l'invito a pregare e a farsi accompagnare; a tutti chiedo preghiere per la nostra perseveranza.

(Suor Bernadete, dall'Indonesia)

Il cammino di formazione permanente del clero

290 | La *formazione permanente del clero* è una delle preoccupazioni più vive della Chiesa e si è accentuata a partire dal Concilio Vaticano II. Le ragioni che la giustificano e la rendono urgente derivano dalla stessa identità del ministero presbiterale, come dono dello Spirito che richiede però di essere costantemente ravvivato (cfr. 2Tm 1,6). Il calendario annuale degli incontri diocesani di formazione del clero, elaborato, d'intesa con il Vescovo, dalla Commissione Diocesana incaricata, si presenta in linea con il programma pastorale e a sostegno della formazione sacerdotale nei suoi tre aspetti: spirituale, intellettuale e pastorale.

27 novembre 2015: Opera Diocesana "Giovanni Paolo II" ore 10.00
"Esercizi di presbiterio: la misericordia nel presbiterio"

L'incontro, così come suggerisce il titolo, vuole favorire uno scambio fraterno mettendoci in ascolto gli uni degli altri per condividere fatiche, ansie e desideri in merito alla comunione presbiterale. L'attenzione all'*humanum* richiamata e sottolineata nel programma pastorale, impegna prima di tutto noi presbiteri, religiosi e diaconi a costruire relazioni vere ed autentiche.

29 gennaio 2016: Opera Diocesana "Giovanni Paolo II" ore 10.00
"L'esercizio del ministero di confessore, oggi"

19 febbraio 2016: Opera Diocesana "Giovanni Paolo II" ore 09.30
"Lasciatevi riconciliare da Dio".

"Il perdono di Dio a chiunque è pentito non può essere negato, soprattutto quando con cuore sincero si accosta al sacramento della Confessione per ottenere la riconciliazione con il Padre. I sacerdoti si preparino a questo grande compito sapendo coniugare parole di gen-

uina accoglienza con una riflessione che aiuti a comprendere il peccato commesso, e indicare un percorso di conversione autentica per giungere a cogliere il vero e generoso perdono del Padre che tutto rinnova con la sua presenza” (Dalla lettera di Papa Francesco con la quale si concede l’indulgenza in occasione del Giubileo straordinario della Misericordia).

Sollecitati dalle parole del Santo Padre dedicheremo *due incontri al Sacramento della Riconciliazione*. Il confessore è tenuto, oggi più che mai, ad una conoscenza tale della materia da assicurargli un’adeguata sicurezza per evitare sia un atteggiamento indebitamente inquisitorio, sia per non abbandonarsi agli eccessi della rigida condanna, della colpevolizzazione o all’opposto della banalizzazione assolutoria.

“Non ci si improvvisa però confessori, - scrive ancora Papa Francesco - lo si diventa quando anzitutto ci facciamo noi per primi penitenti in cerca di perdono” (Misericordiae Vultus n. 17).

Da qui i due appuntamenti, di aggiornamento teologico il primo e di spiritualità il secondo che si completano pertanto a vicenda.

Il primo incontro sarà guidato da *don Basilio Petrà*, professore ordinario di Teologia morale fondamentale e di Morale familiare nella Facoltà Teologica dell’Italia centrale nonché docente invitato di Teologia morale patristica greca all’Accademia alfonsiana. Don Basilio Petrà è anche autore del libro dal titolo *“Fare il confessore oggi”* - EDB, la cui lettura può risultare propedeutica ai due incontri e molto utile per l’esercizio del ministero di confessore.

Il secondo appuntamento costituirà il nostro Ritiro Spirituale mensile e la meditazione sarà suggerita da *Padre Ermes Ronchi*, dell’Ordine dei Servi di Santa Maria.

I ritiri Spirituali in tutti gli altri mesi sono guidati da don Flavio De Pascali, Padre Spirituale presso il Pontificio Seminario Regionale di Molfetta, e si tengono il secondo venerdì di ogni mese presso l’Opera Diocesana “Giovanni Paolo II”.

*20 maggio 2016: Opera Diocesana “Giovanni Paolo II” ore 10.00
Esercizi di presbiterio: quale formazione permanente oggi?”*

Dopo aver verificato il cammino percorso, rifletteremo insieme e ci confronteremo sulle nuove prospettive della formazione dei presbiteri.

Don Gianni Massaro
Vicario Generale

La collaborazione tra i presbiteri e i laici

292 | Ci siamo incontrati venerdì 29 maggio a Canosa presso l'*Oasi Minerva* dove da alcuni mesi è ricoverato un sacerdote della nostra diocesi, don Sabino Fioravante, per vivere il *cenacolo dell'Unione Apostolica Clero*. Il cenacolo risponde al desiderio di incontrarsi come sacerdoti per trascorrere qualche ora insieme. Non è la stessa cosa rispetto alle riunioni istituzionali ove ci vai perchè convocato per discutere su precisi ordini del giorno.

Al cenacolo si va, invece, per il piacere di andarci, per il piacere di trascorrere un pò di tempo con i confratelli nel ministero, al di là dei ruoli ricoperti, per dedicarsi insieme alla preghiera e alla condivisione fraterna di riflessioni legate al ministero. Tutto questo con l'unico scopo di aiutarci ed incoraggiarci a vicenda nello svolgimento del servizio che ci è affidato, superando stanchezze, difficoltà, demotivazioni. Ne è prova il fatto che ogni volta, a conclusione del cenacolo, ne usciamo sempre tutti molto contenti. Questa volta ancora di più in quanto è stata l'occasione per trascorrere qualche ora con don Sabino Fioravante che ha apprezzato tantissimo la nostra visita chiedendoci di ritornare quanto prima.

Il tema affrontato è stato quello della collaborazione e ad offerirci alcune sollecitazioni iniziali è stato don Mario Porro. A seguire ognuno di noi ha aggiunto considerazioni e riflessioni.

Si è subito detto che la capacità di collaborazione nasce da una Pasqua, un cambiamento decisivo nella forma con cui vivere il ministero oggi: da un sacerdote che si pensa come guida solitaria, a un prete in un ordine presbiterale che non può pensarsi isolato, ma sempre inserito in uno stile di comunione e di collaborazione. Diversi di noi hanno sottolineato che lavorare insieme ci fa bene in quanto ci salva da pericolosi deliri di onnipotenza, ci sostiene nel reggere le fa-

tiche e responsabilità più grandi di noi. Qualche sacerdote ha aggiunto che solo a partire dal Concilio Vaticano II si parla di collaborazione la cui attitudine fondamentale, è stato sottolineato, è *la capacità di stimare, apprezzare, valorizzare il lavoro dell'altro* e non semplicemente individuare qualcuno che faccia da "tappabuchi". *Collaborare significa crescere nella stima tra presbiteri*, ha affermato qualche altro, contenti dei successi altrui che sono di tutti in quanto siamo tutti nella stessa barca e verso lo stesso porto.

Un altro aspetto che una buona collaborazione mette in risalto, ha affermato invece un sacerdote giovane, è il *rispetto delle competenze*. In una parrocchia il prete oggi è ancora troppo al centro di ogni attività e anche un presbitero giovane, con il passare degli anni, corre il rischio di credersi capace di qualsiasi competenza. In realtà sono davvero tanti gli ambiti nei quali sarebbe un bene la valorizzazione di competenze laicali che esistono nelle nostre parrocchie, ma che rischiano di rimanere ai margini. Noi sacerdoti, hanno ribadito alcuni, dobbiamo essere solo *"servi inutili" in grado di sostenere i diversi carismi* e le diverse collaborazioni all'interno della comunità. Questo però richiede una grande spiritualità. Dal verbo collaborare ha concluso qualcuno, traspare il volto di Cristo, il suo umile servizio sempre per il bene altrui. I veri protagonisti nel miracolo di Cana sono i servi e nel miracolo della moltiplicazione dei pani ha un ruolo determinante colui che mette a disposizione "il poco che ha". *Dobbiamo come presbiteri crescere nell'imitazione di Cristo* che preferisce agire restando ai margini.

Durante il periodo estivo non ci saranno altri cenacoli ma intendiamo, come UAC, promuovere un paio di appuntamenti, aperti come sempre a tutti i confratelli, semplicemente per stare insieme. Si parla tanto della solitudine del prete, è bello parlare anche della gioia e della consolazione che un presbitero prova, proprio quando condivide con gli altri confratelli momenti di comunione e fraternità.

Gli amici dell'UAC
(Unione Apostolica Clero)

Nuovo complesso parrocchiale.

Benedetto il cantiere della “Madonna della Grazia” ad Andria

294 | Il 21 gennaio 2015 in Andria, con una semplice ma molto partecipata cerimonia, è stato benedetto il cantiere dove dovrà sorgere il nuovo complesso parrocchiale “Madonna della Grazia” in contrada Martinelli, quartiere periferico attualmente in espansione per le diverse lottizzazioni già realizzate o in corso di essere convenzionate.

La cerimonia è stata presieduta dal Vescovo della Diocesi Mons. Raffaele Calabro alla presenza di Mons. Giuseppe Ruotolo, del Parroco don Ettore Lestingi, del Rettore del Seminario Regionale don Luigi Renna, del Sindaco di Andria avv. Nicola Giorgino, dell’Assessore alla Pianificazione del Territorio geom. Luigi Di Noia, dell’intera équipe tecnica di progettazione del nuovo complesso parrocchiale, degli alunni delle scuole del quartiere in numero di circa settecento con le loro insegnanti e di un gran numero di parrocchiani.

Per la comunità parrocchiale è stato un momento emozionante ed importante, atteso da circa 20 anni e che ora si sta concretizzando grazie al forte impegno della famiglia Ruotolo. Invero, *l’opera è a carico del benefattore Mons. Giuseppe Ruotolo, per onorare la memoria e la volontà di suo fratello Riccardo Ruotolo, Vescovo di Manfredonia – Vieste – San Giovanni Rotondo e Presidente per 25 anni dell’Opera di Padre Pio “Casa Sollievo della Sofferenza”.*

La Parrocchia Madonna della Grazia, di cui è parroco don Ettore Lestingi, è al servizio di una popolazione di circa 7.000 abitanti oggi residente, con la previsione che, una volta realizzate le palazzine delle nuove lottizzazioni e potenziate le opere di urbanizzazione, a cominciare dal sistema viario, gli abitanti supereranno il numero di 10.000. *Da circa vent’anni la Parrocchia utilizza alcuni locali a piano terra di un condominio di via delle Querce sia per le funzioni religiose sia per le riunioni, mentre, le attività di oratorio vengono svolte in*

aule di edifici pubblici del quartiere. Il suolo edificatorio esteso circa 4.636,00 mq. è stato concesso dal Comune di Andria alla Parrocchia, giusto atto del 23 settembre 2013 rogato dal Notaio dott. Paolo Porziotta di Andria e il progetto è stato redatto dall'ing. Riccardo Ruotolo e dall'arch. Marco Stigliano.

Il complesso parrocchiale Madonna della Grazia è stato progettato con la convinzione che la sua presenza in una nuova zona della città non dovesse manifestarsi con cupole, vele, timpani e rotonde, ma *come la Casa di Dio tra le case della gente*, separata eppur contigua, come opificio della fede. Ad un nuovo quartiere ancora in formazione, si è ritenuto far corrispondere una nuova forma di Chiesa, semplice nella sua impostazione, ma egualmente ricca di segni e simboli che da sempre hanno accompagnato e/o caratterizzato la costruzione degli edifici sacri.

Tra i *simboli* che si è voluto più presenti, tre sono quelli più evidenti e significativi: il quadrato e il cerchio, che pur distinti tendono continuamente a fondersi, e la Madonna rappresentata nel suo manto avvolgente ed anche come simbolo celeste.

La *torre campanaria* e il sagrato con la triplice partitura del narcece, di derivazione paleocristiana, costituiscono rispettivamente, come nella tradizione classica, l'elemento principale di richiamo a raccolta della comunità e lo spazio in cui si verifica la prima aggregazione dei fedeli. L'*Aula liturgica* è impostata con una semplice successione di forme geometriche dal significato consolidato: il quadrato e il cerchio che, pur distinti, tendono a fondersi continuamente. In tutto l'edificio dell'Aula liturgica, all'interno come anche all'esterno, è presente la Madonna cui la Chiesa è dedicata, non con la sua immagine classica, dipinta o scolpita, ma con il simbolo che, a noi progettisti, appare come il più bello e significativo che a Lei l'iconografia cristiana ha attribuito: l'azzurro cielo stellato. Infatti, da sempre la Madonna è chiamata Stella Maris o Stella Polare che guida i naviganti o anche Stella del mattino e Porta del Cielo.

La Madonna è la "*Vergine celeste*" e, rappresentarla come un cielo azzurro pieno di stelle, fu considerato nell'antichità come un'interpretazione del suo nome ebraico Miriam. La Madonna è la Regina del Cielo, come la chiamò Papa Pio XII nell'Enciclica del 1954 *Ad Caeli Reginam*, come è presentata nell'Antifona del X secolo *Regina Caeli* e come è invocata nel quinto Mistero Glorioso del Santo Rosario.

Questo simbolo, semplice e significativo, è rappresentato dalla *doppia vetrata che separa l'Aula liturgica dalla Cappella feriale*, dipinta d'azzurro e cosparsa di stelle come il cielo dipinto da Giotto nella Basilica inferiore di San Francesco ad Assisi. La doppia vetrata, con divisioni e profilature minime, contiene nel suo centro "la Gra-

zia”, cioè il Cristo racchiuso nel tabernacolo: è questo il richiamo alla “Madonna della Grazia”, figura reinterpreta nel progetto con linguaggio essenziale.

Nel tempo pasquale, a mezzogiorno si cantava: “Regina del Cielo, rallegrati, Alleluia! Cristo che hai portato nel grembo, Alleluia,

Alla base della vetrata, all’incontro degli spigoli dei due quadrati, sarà posto un *blocco di “Pietra viva”*, la pietra scartata dai costruttori che è diventata pietra d’angolo, fundamenta della Chiesa: questa prima pietra è stata benedetta l’anno scorso da Papa Francesco sul sagrato della Basilica di San Pietro.

L’*auspicio* più gradito è quello di una realizzazione rapida e senza intoppi, che ognuno faccia la sua parte, compreso il Comune per quanto riguarda le opere per una facile accessibilità al nuovo complesso parrocchiale. Questo si augura la comunità parrocchiale.

Un'importante opportunità formativa, il forum diocesano dell'impegno socio-politico

Fortemente voluto già da tempo dal nostro Vescovo, è stato avviato anche quest'anno da qualche settimana il *Forum di formazione all'impegno Sociale e Politico*. Apparentemente esso può sembrare qualcosa di lontano dalla fede o comunque non strettamente attinente alla evangelizzazione che costituisce il compito primario della Chiesa. In realtà Papa Francesco nell'Esortazione Apostolica "*Evangelii Gaudium*" al n. 1 parla di nuova tappa evangelizzatrice: "*In questa esortazione desidero indirizzarmi ai fedeli cristiani, per invitarli a una nuova tappa evangelizzatrice marcata da questa gioia e indicare vie per il cammino della Chiesa nei prossimi anni*".

297

L'idea di fondo dell'intero documento è che in un contesto di problematiche crescenti per la crisi culturale, etica, economica, sociale e politica che ci avvolge, ancora più urgente è evangelizzare, anzi è urgente una nuova evangelizzazione che inevitabilmente investa anche il sociale. È urgente una nuova pastorale sociale. In questa ottica, una scuola di formazione all'impegno sociale e politico acquista il suo pieno senso e significato.

Peraltro, non si può dimenticare che *una nuova evangelizzazione non è tale se viene configurata e rinserrata entro schemi astratti di tipo spiritualistico, se la si prospetta come un assegnare il primato ad una fede disincarnata*. Spesso si sente dire che per evangelizzare bisogna concentrarsi sulla fede, sui suoi contenuti essenziali, e occuparsi di meno dei problemi economici e politici. Occorre, forse, essere meno semplicisti e drastici. Bisogna fare una cosa senza omettere l'altra, ritenendo prioritario *l'essere in Cristo, il vivere Lui*.

Anche *Giuseppe Toniolo*, sociologo ed economista cattolico, vissuto a cavallo tra Ottocento e Novecento, e recentemente beatificato, era convinto che la riforma radicale della vita sociale, economica e politi-

ca, non è tanto opera di economisti, politici, giuristi, bensì di *santi*, ossia di persone che costruiscono, mediante la fede, *l'edificio della loro vita* su Cristo, vivendo *in Lui, di Lui, per Lui*. Grazie all'*unione* con Lui è possibile una «rivoluzione» sul piano del pensiero, delle azioni e delle istituzioni.

Nella *Caritas in Veritate* del Papa Emerito Benedetto XVI si trova un'affermazione centrale, mutuata dalla *Populorum progressio* di Paolo VI, che rappresenta la chiave di volta di ogni *rinnovamento* della riflessione e dell'azione sociale: «[...] *l'annuncio di Cristo* - vi si legge - *è il primo e principale fattore di sviluppo*» (CIV n. 8).

Vivendo in Cristo, la *capacità innata* di vero, di bene e di Dio, presente in ogni persona – indipendentemente dalla razza, dalla cultura, dalla stessa scelta della religione – è rafforzata, guarita dalla sua fragilità.

298 La conversione a Gesù, considerato come il proprio Tutto, ci consente di riconoscere il *primato di Dio* su ogni cosa, di amare persone e cose, il creato, non per se stessi ma per amore Suo, consente di essere «giusti» nei confronti di Dio, dell'uomo e dell'ambiente.

In sintesi, *la più grande opera sociale che la Chiesa può compiere è annunciare Cristo, è donarlo ad ogni uomo!*

Quando in aereo tornando da Strasburgo a Roma, i giornalisti hanno chiesto a *Papa Francesco* se si sentisse un pò socialdemocratico per le cose che dice, la risposta accompagnata da una sincera risata è stata: *“No, caro mio questo è riduzionismo. Io non oso qualificarmi di una o di un'altra parte, io dico solo che questo è il messaggio del Vangelo e che nelle cose sociali o politiche che ho detto, io ho solo annunciato Gesù”*.

Il forum di formazione all'impegno sociale e politico *educa pertanto a leggere la realtà e i suoi problemi a partire da Cristo* con il suo sguardo e la sua sapienza, ma sollecita nel contempo *a rivedere l'idea di pastorale, di educazione alla fede* che spesso noi abbiamo e che porta purtroppo a lasciare fuori dalle nostre comunità parrocchiali i problemi sociali, economici e del lavoro. Questo non è possibile. È la fede che lo esige.

Nel *Programma Pastorale Diocesano* per gli anni 2013-2015 “La famiglia tra lavoro e festa” si afferma che *“i documenti del Magistero della chiesa in questi ultimi decenni hanno sviluppato una ricca riflessione sulle questioni sociali, una ricchezza che forse non è ancora diventata patrimonio comune del popolo di Dio. La nostra comunità diocesana, a diversi livelli è chiamata, su questo punto a compiere una riflessione. Non si avverte, in effetti, come per gli altri campi, la necessità di conoscere e formarsi un pensiero a partire da quella riflessione di fede che ha la sua concretizzazione nella Dottrina Sociale*

della Chiesa. In realtà, essa ci aiuta ad interpretare le complesse realtà dell'esistenza dell'uomo alla luce della fede e della tradizione ecclesiale. La rilevanza delle questioni in campo e la complessità stessa dei problemi che stiamo vivendo impongono una responsabilità e una presa di coscienza che come credenti non possiamo in alcun modo eludere”.

E anche Mons. Galantino, segretario generale della CEI, intervenendo recentemente a Verona al Festival della Dottrina Sociale ha detto che *“la Dottrina sociale della Chiesa si rivela un'illustre sconosciuta proprio dentro la comunità ecclesiale. Scontiamo il prezzo di una sorta di dualità: di qua il lavoro, la società, di là la Chiesa e la fede. Come se non fossero strettamente connesse”*.

Il Forum ci aiuta così a prendere coscienza e consapevolezza che, come afferma il documento conciliare *Gaudium et Spes*, *“le gioie, le speranze ma anche le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, sono pure le gioie, e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo”*.

Da qui il grazie sincero al Direttore del Forum, don Peppino Lappenna ma anche a Vincenzo Larosa, Maria Zagaria, Natale Alicino che costituiscono lo staff di segreteria e ai collaboratori Saverio Sgarra e Raffaella Ardito per il prezioso impegno con l'auspicio che in tanti possano iscriversi e beneficiare di questa importante opportunità formativa.

don Gianni Massaro
Vicario Generale

Per una grammatica della politica.
I temi della XVI Settimana di San Tommaso

300 | Nella XVI Settimana di San Tommaso dal titolo “*Per una grammatica della politica*”, tenutasi dal 4 al 7 maggio, si è riflettuto su politica, istituzioni, corruzione. Dalle quattro serate è risuonato forte il richiamo ad una politica a servizio del bene comune ed alla necessità di *riappropriarsi della propria vocazione politica*, sia per coloro che amministrano la cosa pubblica sia per coloro che sono chiamati ad esercitare in varie forme la loro partecipazione alla vita della *polis*.

Introducendo nella prima serata l'intervento del dott. Francesco Giannella, Procuratore aggiunto del Tribunale di Trani, il Direttore della Biblioteca, Mons. Luigi Renna, ha richiamato la definizione di corruzione nelle parole di Papa Francesco: “*La corruzione non è un atto, ma uno stato personale e sociale, nel quale uno si abitua a vivere. I valori della corruzione sono integrati in una vera cultura, con capacità dottrinale, linguaggio proprio, maniera di procedere peculiare*”. Da questa cultura, nella quale a volte rischiamo di trovarci dobbiamo prendere le distanze a partire dalla nostra coscienza. Prima di parlare dunque di una corretta grammatica, l'invito a guardare agli errori in cui possiamo incorrere e l'errore maggiore è proprio quello della corruzione.

Attraverso le pagine di *Corruptia. Il malaffare in un comune italiano* (Edizioni La Meridiana 2014), a cura di Rocco d'Ambrosio, il dott. Giannella ha descritto il fenomeno della corruzione ed i suoi meccanismi attraverso l'analisi del caso *Corruptia*, pseudonimo del nome di un comune italiano che è stato realmente dilaniato dalla corruzione. L'analisi non riguarda la corruzione in senso tecnico-giuridico, come reato previsto dal Codice Penale, ma in quanto fenomeno che riguarda tutta una serie di comportamenti immorali ed illeciti,

che chiamiamo comunemente corruzione in quanto è trasgredito l'interesse della collettività a favore di interessi particolari. Non basta che ci siano delle norme per arginare la corruzione; "*non è la sanzione a determinare comportamenti virtuosi. In altri termini, è il comportamento (èthos) che fonda e genera la legge (nomos) e non viceversa. [...] Ed è sempre e solamente l'educazione l'artefice di un nuovo comportamento*". (cfr. *Corruptia*, p. 24). Un'amara constatazione: il vuoto morale del nostro Paese. Manca l'educazione ai valori laici del buon cittadino.

Come si sviluppa la corruzione? Il primo grado è *la confusione normativa*. Nella confusione normativa si disorienta il cittadino, che dunque ha sempre bisogno di qualcuno che lo aiuti e al quale dovrà contraccambiare in qualche modo. Il secondo grado è quello della *confusione organizzativa*. Nel comune di *Corruptia* è stata scientificamente perseguita questa finalità: disgregare e disorganizzare l'apparato amministrativo. Spezzettando le competenze, sovrapponendo le funzioni, disgregando l'organicità della struttura amministrativa si sono creati gli spazi per l'illegalità. In questo contesto va considerato anche l'eccesso di burocrazia, che ostacola l'accesso ai servizi inducendo il cittadino a ricorrere a vie alternative.

Persino Tacito diceva che *più uno stato è corrotto e più fa leggi*. L'eccesso di leggi porta ad un eccesso di burocrazia perché molte norme inducono a procedure sempre più macchinose, farraginose, complicate. A questo si aggiungono la mancanza di risorse e la presenza di incompetenti, quegli "asini ubbidienti" che fanno più comodo ai vertici amministrativi che vogliono gestire il potere in maniera illecita. La corruzione ha necessariamente bisogno dell'efficienza amministrativa.

A questo punto deve apparire evidente come per combattere la corruzione non basti aggravare le pene, accelerare i processi, dare più poteri alla magistratura o alla polizia. Si deve *cambiare il sistema attraverso cui la corruzione si alimenta*: la burocrazia deve essere più snella, governata da norme semplici, chiare, inequivocabili.

Non vanno poi assolutamente trascurate la *penetrazione della politica in tutta la struttura sociale* e la riduzione in schiavitù intellettuale per ottenere il consenso, cuore fondamentale dell'esercizio della politica. Come creare terreno fertile? Attraverso l'ignoranza, un sistema scolastico e universitario scadente, disinformazione, informazione controllata da grandi gruppi editoriali politicamente schierati o direttamente dalla politica, distrazione delle menti attraverso tv spazzatura, programmi demenziali.

In questo contesto, la magistratura italiana, che i padri costituenti vollero indipendente dagli altri poteri, rappresenta un problema per il sistema della corruzione perché è di per sé non governabile. Dun-

que la corruzione ha bisogno di rendere inefficiente la giustizia e di delegittimare la magistratura con attacchi personali. Se tutto questo non basta, c'è la *legge ad personam* che cambia l'interpretazione di una norma e che favorisce persone ma anche enti, società,...

Citando Giovanni Falcone, «*che le cose siano così, non vuol dire che debbano andare così. Solo che quando c'è da rimbocarsi le maniche ed incominciare a cambiare c'è un prezzo da pagare ed è allora che la stragrande maggioranza preferisce lamentarsi piuttosto che fare*». Non basta lamentarsi altrimenti si finisce per essere complici. Ognuno di noi può fare qualcosa. Il sistema può cambiare ma *può cambiare solo per opera nostra*. Come diceva Giordano Bruno: è un'illusione credere che il sistema possa cambiare il sistema!

302 La riflessione su *cattolici e democrazia nell'era di Papa Francesco*, nel secondo giorno della *Settimana di San Tommaso*, è stata affidata al prof. Roberto Repole, docente presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale. Una Chiesa che vive in un contesto democratico non può che essere una Chiesa che fa in modo, attraverso le ragioni che porta, di mostrare che quelli che essa non soltanto "ritiene" ma "vive" come *valori* assoluti sono *umanizzanti* non soltanto per i cristiani, ma anche per tutto il resto della società civile. Non si può rinunciare, in nome di una presunta ragione comune, a portare il Vangelo dentro la società (misericordia, giustizia, primato degli ultimi in virtù della scelta preferenziale per i poveri, ...sono valori assolutamente evangelici), ma dobbiamo addurre delle ragioni che siano condivise anche da chi non necessariamente condivide la stessa fede. All'interno della Chiesa questo *compito* è *proprio del cristiano laico*, che strutturalmente vive il suo essere cristiano vivendo le cose di questo mondo.

In che senso la Chiesa può rappresentare anche oggi una profezia nei confronti di una profonda crisi della vita democratica? Se è vero che, citando Franco Riva, *la democrazia consiste in un patto strutturale di solidarietà reciproca*, è vero che in questo è anche la fragilità della democrazia, esposta al pericolo che ciascuno si pensi come assoluto. La Chiesa, animata dallo Spirito Santo, sa di essere sempre una *comunità in cui esistono diversità riconciliate*, che stanno insieme.

Se è poi vero che la democrazia è quel luogo dove dovrebbe essere più facile riconoscere e nominare il male, la Chiesa rende il suo servizio facendo sentire la sua *voce profetica*. Si pensi al Magistero di Papa Francesco, che è stato l'unico in questi ultimi decenni di crisi economica (che è stata una profonda crisi della democrazia perché ha evidenziato la debolezza della politica nei confronti dell'economia) a chiamare le cose con il loro nome: l'economicismo ed il liberismo sfrenato sono idolatria.

Infine, il prof. Repole ha osservato come il tempo della democrazia sia il *futuro*. C'è una promessa nella vita democratica che nessuna democrazia riuscirà a mantenere. La Chiesa, con il suo stesso esistere in ragione del suo dover annunciare il Regno di Dio, rappresenta un appello costante alla democrazia a ricordare che alcuni degli ideali più grandi di cui essa vive e si nutre sono al di là di se stessa!

La XVI *Settimana di San Tommaso* è proseguita con la forte testimonianza di *don Maurizio Patriciello*, parroco nella Terra dei Fuochi, per concludersi con il monologo di Christian Di Domenico, ispirato alla storia vera di Enaiatollah Akbari, raccontata nel romanzo *Nel mare ci sono i cocodrilli*, una storia di immigrazione e di integrazione.

Silvana Campanile

Biblioteca diocesana "San Tommaso d'Aquino"

Bicentenario di San Giovanni Bosco a Canosa

304 | In occasione del bicentenario della nascita di *San Giovanni Bosco*, il Santo dei Giovani ritorna a rivivere in mezzo a noi. *Nacque il 16 agosto 1815* a Castelnuovo d'Asti, da una famiglia di umili origini contadine. Rimase orfano di padre a due anni, e sua madre Margherita lo fece crescere insegnandogli il lavoro nelle terre e a vedere Dio dietro la bellezza del Creato. Dall'età di nove anni, dopo un sogno, capì che doveva dedicarsi ai giovani con l'esortazione e con l'Amore. Diventando sacerdote, si dedicò ai giovani poveri e senza speranza. È stato proclamato, da Giovanni Paolo II, patrono mondiale della Gioventù.

Alla Sua memoria, Canosa di Puglia ha dedicato, sin dal lontano 1952- 1953, un oratorio. Un merito tutto particolare va attribuito a don Peppino Luisi che, con la sua caparbia, ha coinvolto numerose generazioni di giovani. Quell'esperienza trova una continuazione nella *parrocchia Gesù Liberatore* che ha dedicato il proprio oratorio al patrono dei giovani. L'oratorio "*San Giovanni Bosco*" di Canosa di Puglia punta a valorizzare la dimensione umana, relazionale e spirituale. Attraverso l'oratorio e le sue attività ognuno impara a conoscere se stesso, ponendosi al servizio degli altri. Il nostro oratorio è non solo un'opportunità per tanti giovani che lo frequentano, ma anche uno stimolo ad aprire i propri orizzonti ad una dimensione fraterna che travalica gli spazi della parrocchia.

Giovani ed adulti imparano a discernere le proprie abilità e a mettere in gioco se stessi con attività come il canto, il teatro, la catechesi e le molteplici attività laboratoriali. *Il nostro oratorio diventa dunque un scuola di vita*, dove la ragione, la religione e l'amorevolezza, diventano i pilastri principali attraverso i quali aiutare tutti ed ognuno a crescere come comunità cristiana. Il prendersi cura e il fa-

re attenzione sono dimensioni sostanziali rivolte ai più piccoli fino agli adulti. Non solo emozioni ma contenuti; non solo attività che scendono in eventi puramente esteriori, ma una comunità che si costruisce, nonostante l'umana fatica, per camminare sulla via della santità.

Allegria e bontà sono gli ingredienti che rendono l'oratorio bello ed entusiasmante.

A livello cittadino la nostra comunità parrocchiale, rappresentata dal direttivo ANSPI, intende fare memoria di tale figura con eventi, riflessioni e mostre di vario genere. Appuntamento da non perdere è un racconto teatrale intitolato "*DON BOSCO, AMICO NOSTRO*", portato in scena dal gruppo teatrale, con la collaborazione della corale, dei bambini, giovani e giovanissimi.

Tonio Faretina e Paola Cecca
Parr. Gesù Liberatore

Padre Antonio Maria Losito dichiarato venerabile

306 | La città di Canosa il 30 settembre 2015 ha scritto un'altra pagina gloriosa della sua storia che la rende orgogliosa e felice: *Padre Antonio Maria Losito*, suo degno figlio, è stato dichiarato *Venerabile* dalla Santa Madre Chiesa, perché gli sono state riconosciute le virtù eroiche professate in vita. Il Santo Padre Francesco, nel corso dell'udienza privata concessa giovedì 30 settembre scorso al Cardinale Angelo Amato, S.D.B., Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, ha autorizzato la congregazione a promulgare i decreti di alcuni Servi di Dio, tra cui quello riguardante il nostro illustre concittadino.

In data 01.10.2015 la Sala Stampa della Santa Sede dava seguito all'autorizzazione del Papa sul decreto di venerabilità. *Richiamiamo, ora, alcune date relative al percorso costante del processo per la beatificazione e canonizzazione* di P. Antonio M. Losito in Diocesi e in Vaticano, presso la Congregazione per le Cause dei Santi, mentre ringraziamo Don Mario Porro per la cortese disponibilità riservatoci a poter consultare l'Archivio della Vicepostulazione.

08.09.1937 / Il Postulatore generale Padre D'Orazio presenta la "posizione degli articoli" per informare sulla fama di santità, virtù e miracoli del Servo di Dio.

30.09.1937 / Mons. De Angelis, Vescovo di Pagani, a vent'anni dalla morte di P. Losito inizia il processo ordinario informativo, comprendente 54 sessioni, con durata di due anni.

24.03.1938 / Mons. Rostagno, Vescovo di Andria, celebra nella diocesi nativa del Servo di Dio il processo informativo, comprendente IX sessioni.

21.11.1939 / Copia pubblica del Processo ordinario di Beatificazione presso la Congregazione dei Riti.

25.03.1945 / Alla presenza di Papa Pio XII il Cardinale Carlo Rossi relata l'esito della censura teologica sugli scritti del Servo di Dio. Il decreto è firmato dal Cardinale Salotti.

20.12.1991/ Al processo diocesano viene riconosciuta la validità canonica con il decreto firmato dal Cardinale Felici.

OTTOBRE 1992 / Il Congresso Ordinario della Congregazione dei Santi affida la Causa al relatore Padre Cristoforo Bove per la preparazione di una esauriente "Positio super vita e virtutibus", una procedura, cioè, di accertamento della vita e della santità del Servo di Dio.

14.06.1999 / La Positio è stampata in due volumi che constano di 780 pagine, curate dal Vicepostulatore Don Mario Porro e dal collaboratore storico Prof. Michele Allegro, diacono permanente.

I volumi comprendono il "Summarium" e la "Informatio": rivelano la consistenza delle virtù teologali e cardinali praticate da Padre Losito sulla base delle numerose testimonianze raccolte e dei documenti esibiti nel processo celebrato a Pagani e a Canosa.

307

30.06.1999 / I due volumi della Positio, arricchiti di una Biografia abbastanza documentata del Servo di Dio, sono consegnati alla Segreteria della Congregazione per le Cause dei Santi, per l'esame dei Consultori e dei Cardinali.

15.05.2014 / Si riunisce in Vaticano il Congresso Peculiare della Congregazione delle Cause dei Santi per discutere sulla eroicità delle virtù di Antonio Maria Losito, sacerdote professore della Congregazione del Santissimo Redentore. Il Postulatore Generale Redentorista, Padre Antonio Marrazzo, anticipa con gioia al Vicepostulatore Don Mario Porro la notizia che la Congregazione Vaticana delle Cause dei Santi ha espresso voti favorevoli sulle virtù eroiche del Servo di Dio.

22.09.2015 / Assemblea ordinaria dei Cardinali e dei Vescovi sulla Relatio et Vota riguardante le virtù eroiche del Servo di Dio. Vescovo teologo ponente la causa è Mons. Marcello Semeraro, pastore della diocesi di Albano Laziale. I nove Consultori Teologi, chiamati in causa nell'esaminare e nel dare un giudizio circa l'eroicità delle virtù del nostro Servo di Dio, hanno ribadito nella "Relatio et Vota", poi pubblicata, la determinazione di Padre Antonio nel proposito della santità, vissuto nella consacrazione religiosa e nel ministero sacerdotale.

30.09.2015 / Al termine dell'esame sulle virtù eroiche del Servo di Dio Padre Antonio Maria Losito, dopo un'approfondita e serena discussione, la dettagliata "Relatio et vota", approvata all'unanimità, è stata presentata al Santo Padre, che ha autorizzato la Congregazione

Vaticana delle Cause dei Santi a pubblicare il Decreto di “Venerabilità” del Servo di Dio.

Così dal 30 settembre 2015 Padre Antonio Maria Losito, è “Venerabile”. Vogliamo, intanto, precisare che il conferimento pontificio del titolo di “Venerabile” non comporta alcuna concessione di culto.

La Chiesa, esaminando attentamente i tratti salienti della vita terrena di Padre Losito, ne ha ufficialmente riconosciuto l’eroicità delle virtù morali e teologali, proponendolo al popolo di Dio quale “buona notizia”, *un autentico esempio di “vangelo vissuto”, un vero richiamo alla conversione e alla coerenza evangelica*. Si offre il culto ai “venerabili”, quando questi, dopo un miracolo ottenuto da Dio per loro intercessione, sono proclamati “Beati” o “Santi”. Ora, siamo invitati a intensificare la nostra preghiera e a rendere più viva la nostra fede, chiedendo grazie al Signore, senza stancarci, invocando l’aiuto di Padre Antonio: il cielo è aperto su di noi!...

Incontro con Santa Teresa di Gesù. Il reliquiario della Santa a Minervino

Nella ricorrenza del *V centenario della nascita, ad AVILA, di Santa Teresa di Gesù* (1515-2015), la Provincia Napoletana della Madre di Dio dei Carmelitani Scalzi ha ritenuto opportuno organizzare un pellegrinaggio per far conoscere questa Santa straordinaria e molto umana, attraverso le sue reliquie e i suoi scritti. Le comunità parrocchiali di Minervino Murge, con grande gioia, hanno accolto, il 24 novembre, l'arrivo del *reliquiario* presso la parrocchia di S. Michele. Poi, raggiunto dalla statua di S. Teresa (venerata presso la chiesa del Carmine), è stato portato in processione dai sacerdoti nella chiesa S. Maria Assunta, dove è rimasto fino al 27 novembre per poter essere venerato dai fedeli.

309

Il reliquiario, contenente insigni reliquie della Santa e costruito per l'occasione, ha una forma di *castello* che rappresenta quanto S. Teresa ha voluto comunicarci nella sua opera *Il castello interiore* (itinerario dell'anima alla ricerca di Dio attraverso sette particolari passaggi di elevazione). La nostra anima è un castello con tante stanze, ma nella stanza centrale, nel cuore del castello c'è Dio. *La porta per entrare in questo castello è la preghiera*, che è dialogo, la chiave che apre il cuore di Dio. È bellissimo capire, attraverso questa immagine, che noi risplendiamo della presenza di Dio che ci abita, ed è sempre con noi!!!

Le reliquie comprendevano: il *sangue* della Santa che ricorda la passione con cui ha vissuto la sua esperienza di fede e di carità; la *trachea*, una delle reliquie più preziose, che vuole ricordare ai fedeli quello che Teresa fece della sua vita: "Cantare le Misericordie del Signore"; la *cappa* (mantello bianco), usato dalla Santa nella vita conventuale che ricorda la sua vita di preghiera e unione con Dio e il suo essere "pellegrina" in terra di Spagna per l'espansione della Riforma del Carmelo e la fondazione di monasteri.

La prima serata si è conclusa con una celebrazione presieduta dal Padre Provinciale dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi, Luigi Gaetani. Poi si sono succedute serate in cui le *celebrazioni* sono state presiedute da padre Carlo con la presenza di tre suore dello stesso ordine, che hanno curato anche momenti formativi nelle scuole, per gruppi di bambini, giovani e adulti delle comunità parrocchiali e per l'Ordine Secolare dei Carmelitani (guidato, a Minervino, dal priore Luigi Posa e dal parroco don Angelo Castrovilli).

310 Conoscere la vita di S. Teresa permette di capire il perché dell'essere una Santa dei nostri giorni pur essendo vissuta molto tempo fa. *L'amore per la preghiera ha attraversato tutta la sua vita.* Nasce ad Avila (Spagna) da una famiglia nobile e religiosa, e tra gli undici fratelli lei è la più amata e benvolta e proprio per questo i suoi genitori, per proteggerla dalle frequentazioni con le cugine che la stavano portando su strade sbagliate, decidono di far studiare Teresa in un collegio. Lei non è contenta. Vive una fede tutta sua, il Paradiso è la sua unica ambizione, ma è una religiosità senza dialogo, la sua preghiera non è relazione. Poi inizia ad instaurare *un rapporto di amicizia con Gesù*, però è il periodo della "non vita" di Teresa, il suo percorso interiore è travagliato perché non ha ancora orientato il suo affetto verso qualcuno, non si è ancora innamorata, non riesce a capire se conta di più l'amore o trovare una sistemazione (come vorrebbero i suoi genitori).

Lei allora pensa ad un modo per "salvarsi l'anima", decide di "vivere il Purgatorio terreno per aspirare al Paradiso", quindi fugge di casa, e contro il volere dei genitori, si chiude (in tutti i sensi), nel *monastero delle carmelitane* dell' Incarnazione della sua città. Dopo un malessere che l'aveva ridotta in fin di vita, si riprese e iniziò la sua seconda conversione in quanto accadde un avvenimento che ribaltò la sua vita.

Un giorno, i suoi occhi si posarono su un'immagine di Gesù ricoperto di piaghe, posta nel monastero e di questo episodio scrive: "... *Raffigurava Nostro Signore coperto di piaghe. Appena la guardai mi sentii tutta commossa, perché rappresentava al vivo quanto Egli aveva sofferto per noi: fu così grande il dolore che provai al pensiero dell'ingratitude con la quale rispondeva al suo amore, che mi parve il cuore mi si spezzasse. Mi gettai ai suoi piedi tutta in lacrime, e lo supplicai a darmi forza per non offenderlo più*". Teresa era stata rapita totalmente dall'AMORE di Dio e si era sentita amata. Inizia un lungo periodo di intensa vita spirituale e inizia la sua testimonianza carmelitana fondando monasteri.

Una giovane come tante, con le sue ansie e gli interrogativi sulla vita, che fatica a trovare la sua strada, la sua vera vocazione. Anche

oggi tanti vivono situazioni di rottura di cui fanno fatica a rimettere insieme i cocci, o quando si cerca la felicità in cose futili e pericolose e poi ci si sente vuoti, come se non si vivesse, diventando schiavi di persone e situazioni e questo fa soffrire anche fisicamente come è successo a S. Teresa. Ma l'esempio di Teresa ci rende consapevoli dell'amore di Dio che ci abita. Questa Santa straordinaria ebbe la grazia di udire, un giorno, la voce di Gesù che le dettava nell'anima queste parole: "*Cercati in Me e CercaMi in te*", parole che Lei ci ha trasmesso e che custodiremo nel nostro "castello Interiore".

a cura di **Nella Angiulo**
Parr. S.M. Assunta

6 in città?

Un corso di formazione politica

312 Il 16 Ottobre si è dato il via al nuovo percorso formativo proposto da “*Cittadinanzattiva*” (sezione di Minervino Murge) in collaborazione con l’Associazione “*Cercasi un fine*”. “*Cittadinanzattiva*” si sta impegnando ormai dal 2002 in un’attenta campagna di sensibilizzazione atta a recuperare il senso di appartenenza e la dignità del cittadino. *In realtà si tratta di risvegliare le menti e le coscienze dei cittadini da un torpore dovuto alla sfiducia nelle istituzioni, alla rassegnazione ad una mentalità che inquadra la realtà secondo modi di pensare e in base a “simboli” di appartenenza che ormai lasciano il tempo che trovano...*

“*6 in città?*” è questo il titolo del corso. Vuole essere una provocazione che deve interrogare il cittadino, giovane o adulto che sia, a chiedersi se vive il paese, se “lo indossa ogni giorno come un abito”, un abito che va trattato con cura perché è lo specchio di chi lo sfoggia, un abito che non può essere dimenticato in un armadio, né donato al primo che capita. Per esprimere il senso che i membri di quest’associazione hanno riposto in questo percorso, riporto le parole di Lina Carlone (presidente – attiva che si batte da tempo per tenere in vita l’impegno socio-politico del cittadino): “*Sei in città se ci stai con tutto te stesso: con mente capace di pensare, di progettare e perché no, di sognare; con mani capaci di sporcarsi se fosse il caso; con piedi che camminano, che percorrono, che incontrano; con cuore che soffre, che spera, che batte senza mai arrendersi*”.

Se qualcosa non va, non è solo colpa dei “grandi”, ma di tutti! È tempo di recuperare il senso di appartenenza, interessarsi personalmente ai problemi e apprezzare quello che di buono viene fatto. Anche se sembra troppo poco, è sempre un passo avanti verso un futuro migliore in cui bisogna sempre sperare. Questo corso di formazio-

ne vuole essere un'opportunità per capire, per confrontare pensieri e idee, per denunciare quello che non va ed impegnarsi a fare la propria parte. Per questo invitiamo tutti a parteciparvi, giovani e adulti. Per chi fosse interessato può iscriversi online inviando una e-mail all'indirizzo cittadinanzattiva.mm@gmail.com.

Nella Angiulo
Parr. S.M. Assunta

L'accoglienza della Sacra Spina a Minervino

314 È un anno importante per tutti noi, un anno che deriva da anni che lo precedono e che lo seguiranno in cui la nostra fede continua ad avere risposte. Risposte che, come ci viene insegnato nel Programma pastorale diocesano 2015-2016 e dal nostro vescovo, non si avranno in seguito all'avvenimento del prodigio della Sacra Spina. *La S. Spina non ci "parla" solo quando il 25 marzo coincide con il venerdì Santo, ma ci parla sempre!* E, anche se quest'anno, come nel 2005, tutti noi che facciamo parte di questa diocesi, abbiamo avuto il privilegio di venerare questa importante reliquia da vicino, dobbiamo però essere anche in grado di "guardare le spine" che sanguinano nella vita degli altri.

Quella Spina è il riflesso del volto di Gesù, della sofferenza provata nel cercare di trasmettere il suo amore agli altri. Quando la S. Spina è stata portata da Don Gianni Agresti *nella Parrocchia dell'Incoronata* il 12 settembre, una commozione ha invaso i cuori dei fedeli giunti in chiesa per accoglierla nel modo in cui si accoglie un caro e grande amico, parente, e allo stesso modo si dovrebbe accogliere qualsiasi fratello che incrocia il nostro cammino. Poi è seguita la spiegazione della storia di questo grande dono e in che modo sia giunto ad Andria, illustrata con animosità e grande fede da don Gianni. Don Vincenzo di Muro ci ha poi guidati nella preghiera, anticipandoci che avremmo scoperto come la Spina, segno della presenza viva di Cristo, ci avrebbe permesso di capire quanto tutto questo fosse "umano"... Così è stato. Quando ci ha invitati a venerare la S. Spina ci ha consigliato un modo "particolare" di farlo. Avvicinandoci in processione abbiamo prima sostato davanti all'altare su cui era riposta, e poi dietro e da questa posizione grande è stata la sorpresa e la gioia nel vedere, attraverso la teca, il volto di chi era in processione, il volto del fratello, un volto umano attraverso il quale il Signore si manifesta a noi.

La S. Spina è stata custodita e venerata nelle parrocchie. Il 14 settembre, giorno in cui si celebra l'Esaltazione della Croce, è stata condotta in processione dalla chiesa di S. Michele alla Cattedrale, conclusasi con una celebrazione, alla presenza del Vicario Generale don Gianni Masaro, dei sacerdoti e delle comunità parrocchiali. È stata custodita in Cattedrale sino al giorno seguente, ricorrenza della Beata Vergine Addolorata. Date significative in cui *si ricorda il dolore di una madre per la perdita del figlio* che è divenuto dono per l'umanità. L'ultima sera, prima di essere riportata ad Andria, abbiamo "salutato" la S. Spina come se stessimo salutando qualcuno che, andando via, avrebbe lasciato un vuoto. Però non è stato un addio, ma un semplice "ciao", con il sorriso sulle labbra, ad un "caro amico", Gesù, che sappiamo non ci abbandonerà mai perché il nostro cuore custodirà sempre un amore reciproco e una presenza viva.

Nella Angiulo
Parr. S.M. Assunta

Donec fermentatum est totum.

**Mons. Francesco Brustia e la recezione del Vaticano II
nella Rivista Diocesana Andriese. (1959-1969)¹**

Sabina Altomare Leonetti

316 | **1. L'annuncio di un Concilio Ecumenico nella *Rivista*.
Il periodo preparatorio (gennaio 1959 – settembre 1962)**

La *Rivista Diocesana Andriese*, nel numero di gennaio – febbraio 1959, a p. 10,² titola “Tre avvenimenti importanti”. Il testo è preceduto da un corsivo posto a destra sotto il titolo in cui si dice che, “in occasione della visita compiuta domenica 25 gen. nella Patriarcale Basilica Ostiense” Giovanni XXIII, al termine della Cappella Papale, “ha tenuto nel Monastero di San Paolo una Allocuzione agli Em.mi Signori Cardinali che erano intervenuti al solenne Rito”.³ I tre avvenimenti a cui il titolo fa riferimento sono un Sinodo Diocesano per l'Urbe, la celebrazione di un Concilio Ecumenico per la Chiesa Universale, e l'aggiornamento del Codice di Diritto Canonico, preceduto dalla prossima promulgazione del Codice di Diritto Orientale. Ad essi, però, si fa riferimento esplicito nella cronaca in cui si cita in modo indiretto quanto il Papa ha detto nella allocuzione ai cardinali. Il redattore della nota sottolinea che il Papa “si è soffermato su alcuni punti di attività apostolica più importanti, suggeriti dall'esperienza di questi primi tre mesi di Pontificato e riguardanti le Sue responsabilità di Vescovo di Roma e di Pastore Supremo della Chiesa Universale”. In particola-

1. Sintesi della tesi di Laurea in Scienze Religiose presso l'Issr *San Nicola il Pellegrino* di Trani dal titolo “*Donec fermentatum est totum*. La recezione del Vaticano II nella *Rivista Diocesana Andriese* (1959-1969), Relatore prof. Antonio Ciaula, correlatore prof. Enrico Sironi, discussa il 22 dicembre 2014.
2. La notizia segue l'editoriale *Da Lourdes a Catania* e Il Radiomessaggio natalizio di Giovanni XXIII (p. 1-3; 8-9).
3. Cfr. RDA, II, (1959), n. 1-2, gennaio-febbraio, p. 10.

re, riguardo alla Chiesa universale, il redattore sottolinea che il Papa, “come Pastore Supremo della Chiesa, ha accennato ai pericoli che oggi maggiormente minacciano la vita spirituale dei fedeli, cioè gli errori che qua e là serpeggiano e le smodate attrattive dei beni materiali, accresciute, oggi più che mai, col progresso della tecnica”.⁴

Il cronista riferisce anche che il Papa dopo l’annuncio “ha invitato, in diverse occasioni, a recitare i tre *Gloria Patri* dell’Angelus per ottenere la benedizione di Dio sul lavoro che si svolgerà” ed aggiunge: “Non è il caso di formulare dei pronostici sul peso che avranno Sinodo Romano, Concilio Ecumenico, aggiornamento del Diritto Canonico nella vita cristiana. Certo è che il semplice annuncio ha suscitato enorme interesse, e non solo tra i cattolici”. Riguardo al Concilio si parla di “un ritorno delle Chiese Orientali all’unità della Chiesa di Roma” secondo l’appello di Giovanni XXIII in occasione del Natale. Su questo punto si manifesta ottimismo che traspare dalle espressioni di “molta simpatia” del patriarca Atenagora di Costantinopoli (pur connotato come *chiesa dissidente*) che ne parla positivamente ai metropolitani ortodossi e risponde a Giovanni XXIII con un messaggio. La nota si conclude rilevando che “Altre voci, da alti responsabili delle cristianità separate, si sono unite per manifestare il plauso e la speranza che il Concilio Ecumenico spiani la via per l’unità dei cristiani. Ciò che ci auguriamo e che preghiamo di cuore.”

317

Sfogliando i numeri degli anni 1959-1960, si ritrovano altri riferimenti al Concilio. Ad aprile 1959 la *Rivista* riporta l’Allocuzione di Giovanni XXIII ove annuncia: “Pronunciamo innanzi a voi, certo tremando un poco di commozione, ma insieme con umile risolutezza di proposito, il nome e la proposta della duplice celebrazione: di un Sinodo Diocesano per l’Urbe, e di un Concilio Ecumenico per la Chiesa universale”.⁵ Altri riferimenti al Concilio in RDA del 1959 riguardano i documenti *Ad Petri Cathedram* e *Grata Recordatio*.

Nel numero di gennaio – febbraio 1960 mons. Brustia, in *Luci ed ombre del 1960*, scrive:

“Non sono ancora spenti gli echi del Sinodo più importante della storia celebrato a Roma. Il Santo Padre, nei discorsi, pieni di amabilità e di luce, rivolti al popolo, ai Sacerdoti, ai Seminaristi, alle Religiose, ha offerto un pascolo abbondante che può essere l’oggetto di proficua meditazione da parte di tutti che siamo animati da

4. Cfr. RDA, II, (1959), n. 1-2, gennaio-febbraio, p. 10-11. La nota non è firmata.

5. Cfr. RDA, II, (1959), n. 4, aprile, p. 56-57.

buona volontà. Quante speranze accese in un momento nel quale si sente bisogno di speranza! È una nuova irradiazione di luce celeste che si apre sopra il mondo e quasi la prospettiva annunziante i primi albori del prossimo Concilio Ecumenico, che già sta sollevando respiri ansiosi e palpiti di misteriosa aspettativa in tutto il mondo”, non solo tra i cattolici, ma ben anche tra i fratelli separati dallo scisma e dall’eresia. *Per singulos dies benedicimus Te: Grazie, Signore*.⁶

Vanno notati alcuni aspetti racchiusi in espressioni quali: “le speranze accese”, “la nuova irradiazione di luce celeste”, “la prospettiva annunziante i primi albori del Concilio Ecumenico” e il suo sollevare “ansiosi palpiti di misteriosa aspettativa in tutto il mondo” anche da parte dei “fratelli separati dallo scisma e dall’eresia” ed, infine, l’espressione di ringraziamento al Signore. Nel numero successivo viene pubblicata la Preghiera per il Concilio composta da Giovanni XXIII.⁷

318

Il grande dono è invece il titolo del primo editoriale di maggio – giugno in cui mons. Brustia sottolinea la “fervida fiducia” posta nel Concilio che definisce “massimo avvenimento del già glorioso pontificato” di Giovanni XXIII. Così scrive: “Oggi è Giovanni XXIII che, assiso sul soglio di Pietro, sta seminando tra gli uomini, in discordia e in pena, con illuminata amabilità, con sapienza somma e con accesa speranza, il seme delle indefettibili divine promesse per la unità, la carità, la pace e la prosperità della umana famiglia. La sua mente e il suo cuore guardano oggi con fervida fiducia al massimo avvenimento del suo già glorioso pontificato: il Concilio Ecumenico”.⁸

Un altro riferimento al Concilio è quello di ottobre 1960 in cui mons. Brustia, prendendo spunto dalla Giornata Missionaria Mondiale, afferma che “il prossimo Concilio Ecumenico farà anche il punto sulle Missioni”, punto d’arrivo e “nuovo punto di partenza per conquiste nuove, a gloria dell’unico Padre, a salute dei figli ancora lontani dall’unico ovile”.⁹

Nel numero di luglio – settembre 1960 è pubblicato il motu proprio *Supernu Dei Nutu* con cui Giovanni XXIII, il 5 giugno 1960, festa di Pentecoste, istituisce le Commissioni preparatorie per il Concilio Vati-

6. Cfr. RDA, III, (1960), n. 1-2, gennaio-febbraio, p. 1. Si tratta dell’editoriale di mons. Brustia.

7. Cfr. RDA, III, (1960), n. 3-4, marzo-aprile, p. 34. Il testo è pubblicato nello spazio dedicato alla Cei.

8. Cfr. RDA, III, (1960), n. 5-6, maggio-giugno, p. 45.

9. Cfr. RDA, III, (1960), n. 10, ottobre, p. 69-70.

cano II.¹⁰ Anche una tale scelta redazionale oltre che i riferimenti del Vescovo sono indicative del tipo di *recezione* che la *Rivista* documenta.

Nel primo numero del 1961, mons. Brustia parla di “un anno impegnativo” per la *Missione cittadina* ad Andria ma, soprattutto, perché per tutta la Chiesa è l’anno di preparazione al Concilio. A questo secondo motivo è dedicato anche più spazio. Riguardo al Concilio afferma che “sarà questo, senza dubbio, l’avvenimento più importante del nostro secolo”. Aggiunge che a tutta la Santa Chiesa che si raccoglie “come in una rinnovata Pentecoste”, la Diocesi, “com’è logico e doveroso, deve vivere intensamente in unione di mente e di cuore” l’evento conciliare e che “nessuno deve rimanere passivo quasi curioso spettatore di quanto il Papa e i Vescovi operano per la salute degli uomini”. Esorta poi ad ascoltare l’invito del Papa a “una partecipazione spirituale serena e vibrante alla preparazione del grande avvenimento”. Sottolinea che una tale partecipazione deve essere di “vivo interessamento e preghiera intensa, personale e collettiva”. Esorta poi vivamente i sacerdoti “a parlare del Concilio, a illuminare le menti sul grande avvenimento”.¹¹ Nello stesso numero, tra le Notificazioni, viene richiamata la Lettera apostolica per iniziative di preghiera che vengono prese in diocesi.¹²

Festa di San Pietro e festa del Papa è il titolo dell’editoriale di maggio – giugno 1961 in cui mons. Brustia parla di Giovanni XXIII

319

10. Cfr. RDA, III, (1960), n. 7-8-9, luglio-agosto-settembre, p. 47-57. Col motu proprio vengono istituite undici Commissioni preparatorie del Concilio e tre Segretariati che il 10 novembre diventano quattro con il Segretariato per le cerimonie. Al vertice è posta la Commissione centrale preparatoria, presieduta dal Papa, con il compito di coordinare il lavoro dei vari organismi. È formata da cardinali, arcivescovi, vescovi, presidenti di Conferenze episcopali. Ne è Segretario generale mons. Pericle Felici fino ad allora segretario dell’Antepreparatoria.
11. Cfr. RDA, IV, (1961), n. 1-2, gennaio-febbraio, p. 1-2.
12. Cfr. RDA, IV, (1961), n. 3-4, marzo-aprile, p. 43. Così si legge: “Nella Lettera Apostolica, pubblicata in altra parte della Rivista, Giovanni XXIII chiede, ancora una volta, preghiere per il buon esito del Concilio Vaticano II, specialmente in occasione della Festa dello Spirito Santo. La convocazione dei Vescovi potrebbe avvenire per l’autunno del 1962. Così si è espresso Mons. Felici ai giornalisti. Però le varie Commissioni stanno lavorando alacremente, per sviluppare gli argomenti proposti dai Vescovi, teologi, università Cattoliche. La Madonna, che ottenne il dono dello Spirito Santo nella prima Chiesa adunata in preghiera nel Cenacolo, ottenga abbondanza di lumi e di aiuti alla Chiesa di oggi, perché si avveri il desiderio del Santo Padre: il Concilio coincida con una primavera cristiana che allieti lo sguardo di Dio e attragga i lontani all’unico ovile di Nostro Signore”.

con riferimenti al Concilio e alla *Mater et magistra*¹³. Così mons. Brustia (evidenziati in neretto alcuni particolari passaggi):

“Non sono ancora tre anni di supremo pontificato di Giovanni XXIII; eppure noi ci sentiamo il cuore incatenato a questo successore di Pietro: che ci riporta, con una mente illuminata da insolito fulgore di Spirito Santo, e l’insegnamento e l’amore di Gesù Cristo, e ci ha spalancati davanti orizzonti vasti come il mondo: gli orizzonti della unità nella carità, come assoluta certezza di prosperità e di pace. Non è forse questo il semplice e pur immensamente profondo senso dell’ormai prossimo Concilio Ecumenico? Non è forse questo lo scopo che vuol raggiungere l’Enciclica ‘Mater et Magistra’?”¹⁴

320 Nell’editoriale di luglio – ottobre, *Per l’Ottantesimo di Giovanni XXIII*,¹⁵ (4 novembre 1961) mons. Brustia sottolinea che “i pensieri del Santo Padre sono pensieri e desideri di pace. Anche il Concilio Ecumenico, questo raduno universale della Chiesa Cattolica, è inteso alla verace fraternità delle genti, esaltando il Cristo Gesù, Re glorioso ed immortale dei secoli e dei popoli: luce del mondo, e via, verità e vita”. Quindi esorta a pregare “perché sia benedetta la fatica del Papa per il Concilio, per la pace”.

La preparazione immediata (gennaio – settembre 1962). Nel numero che apre l’anno di inizio del Vaticano II, l’editoriale *Il Concilio Ecumenico*¹⁶ presenta innanzitutto il motu proprio con il quale viene fissata la data di inizio del Concilio Ecumenico Vaticano II: l’11 ottobre 1962.¹⁷ Mons. Brustia commenta il motu proprio *Consilium* affermando che il documento “è destinato ad iscriversi fra quelli che segnano date storiche nel cammino della umanità”. Poi evidenzia che

13. Cfr. RDA, IV, (1961), n. 5-6, maggio-giugno, p. 51-52.

14. *Ivi*, p. 52.

15. Cfr. RDA, IV, (1961), n. 7-10, luglio-ottobre, p. 97-98. Il numero di novembre – dicembre riporta il testo del telegramma di ringraziamento alla Diocesi per gli auguri formulati al Papa, al termine della lettera di ringraziamento inviata al Segretario di Stato card. Cicognani (che firma il telegramma alla “famiglia diocesana”). Cfr. RDA, IV, (1961), n. 11-12, novembre-dicembre, p. 141.

16. Cfr. RDA, V, (1962), n. 1-2, gennaio-febbraio, p. 1-2.

17. Il numero pubblica il motu proprio *Consilium* (2 febbraio 1962), la costituzione apostolica *Humanae Salutis* (25 dicembre 1961), con la quale Giovanni XXIII indice formalmente il Concilio e l’esortazione apostolica *Sacrae Laudis* (6 gennaio 1962) in cui si invitano tutti i sacerdoti a recitare l’Ufficio Divi-

“nell’emanarlo nella festa della Candelora, la festa della luce, il Santo Padre ha voluto significare fino da ora che il Concilio si pone quale momento caratteristico della Chiesa, che è dire, con Bossuet, del Cristo continuato nei secoli, quasi faro di luce destinato a illuminare le genti tutte: i cattolici in primo luogo, ma aldilà di essi tutti i cristiani e tutti gli uomini”.¹⁸ Rileva quindi che “uno sfondo decisamente mariano illumina queste decisioni del Papa” e, successivamente, che “si accendono sempre più vive” le attese attorno al Concilio. Questo impegna “ad impetrare che i frutti dal Pontefice riproposti e additati a tutti, si conseguano nella più grande misura possibile” e che “tale impetrazione si farà più efficace se alla preghiera si accompagnerà per ciascuno la più seria riforma di vita”. Sottolinea infine che “lo spirito di tutti i cattolici Andriesi si protende in gioiosa attesa verso la luce di questo nuovo Concilio da cui, sotto la materna protezione di Maria SS., come rinnovata Pentecoste, la Chiesa riuscirà ancora una volta splendida di Verità, di Santità e di Opere, Sposa Immacolata di Cristo e Madre di tutte le genti nel vincolo dell’unità e della carità”.

321

Nella costituzione *Humanae Salutis* il Papa, pur constatando la crisi in atto nella società, esprime motivi di fiducia, sottolinea la vitalità della Chiesa nel tempo corrente ed afferma che il Concilio “è chiamato ad offrire una possibilità per tutti gli uomini di buona volontà di avviare pensieri e propositi di pace”. Delinea poi il programma di lavoro del Concilio, invitando a pregare per la sua buona riuscita ed afferma che nei tre anni trascorsi, “di giorno in giorno abbiamo visto svilupparsi il piccolo seme e divenire, con la benedizione di Dio, un grande albero” e rimirando “il lungo e faticoso cammino percorso” eleva “un inno di ringraziamento al Signore, per esserci stato largo dei suoi aiuti sì che tutto si sia svolto in modo conveniente e nell’armonia degli spiriti”.¹⁹

L’esortazione *Sacrae Laudis* (1962), che definisce il Concilio *nuova Epifania*, è un paterno appello a tutti i sacerdoti del mondo a recitare l’Ufficio Divino per la buona riuscita del Concilio. L’invito alla preghiera è subito accolto al Vescovo. Nello stesso numero, dopo qualche pagina, tra le Notificazioni, si legge quella dal titolo *Preghiere per il Concilio* nella quale si stabilisce una *giornata mensile di preghiere nel-*

no per la buona riuscita del Concilio. La *Rivista* pubblica i tre documenti nell’ordine qui presentato e non per data. Va rilevata nel senso della ricezione la scelta redazionale di pubblicare integralmente i tre documenti che è un modo di “farli propri”.

18. *Ivi*, p. 1-2.

19. Cfr. RDA, V, (1962), n. 1-2, gennaio-febbraio, p. 13.

le parrocchie “perché nessuno sia assente nella preparazione di questo storico avvenimento della Chiesa”. Aggiunge che “già le comunità religiose, a turno, hanno assicurato, una *supplicatio perpetua*” e invita i sacerdoti ad adeguarsi alla esortazione apostolica.²⁰

Far penitenza è il titolo dell'editoriale²¹ del numero di maggio – luglio in cui è anche pubblicata l'enciclica *Penitentiam agere*²² (1 luglio 1962). Nel riferirsi a tale enciclica, mons. Brustia invita tutta la diocesi a pregare e far penitenza. Riguardo al Concilio, nella seconda parte dell'editoriale adopera affermazioni che possono essere considerate un anticipo di quel processo di *recezione ufficiale o kerygmatica* di cui parla Theobald. Ad esempio, l'espressione *tutti i figli della Chiesa assecondino il desiderio del Santo Padre, innalzando al Signore pubbliche e private preghiere, e offrendo degni frutti di penitenza* non può essere considerata solo augurale, ancor più se legata ad altre, come *il Concilio rinnoverà dinanzi a tutti lo spettacolo degli Apostoli radunati in Gerusalemme*; o anche *il Concilio è una intrapresa di grandissima importanza ed interesse*; o, ancora, *siamo pienamente persuasi che per raggiungere un tale importantissimo scopo, le risorse umane, di qualsiasi genere siano, valgono ben poco, moltissima efficacia invece hanno le fervide ed insistenti preghiere dei fedeli*.

Tra le “Notificazioni”, la prima ha il titolo *In Preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II* e, continuando, si danno una serie di notizie/indicazioni/disposizioni riguardanti una serie di iniziative²³ che

20. Per la giornata di preghiera si consiglia una funzione al mattino (meglio se la Messa applicata allo scopo); turni di Rosari durante il giorno (di soci di AC, lampade viventi, persone devote) e una funzione per i bambini, ora di adorazione. Si invitano inoltre i malati ad offrire le loro sofferenze. Per ogni comune/frazione è indicato il giorno del mese in cui la parrocchia/comunità religiosa si impegna alla propria giornata di preghiera. I 31 luoghi sono 17 per Andria, 9 per Canosa e 5 per Minervino. Illustrare, infine, gli scopi del Concilio ai fedeli. Cfr. *Ivi*, p. 24-25.

21. Cfr. RDA, V, (1962), n. 5-7, maggio-luglio, p. 55-56.

22. *Ivi*, p. 57-64.

23. Queste le iniziative programmate: continuare la preghiera secondo i turni assegnati; l'aggiunta, nella Messa, quando il rito lo permette, della colletta dello Spirito Santo; canto del *Veni Creator* prima di ogni Benedizione col Santissimo; solenne novena dello Spirito Santo in ogni parrocchia con conclusione domenica 7 ottobre, festa della Madonna del Rosario; pellegrinaggio di penitenza a qualche santuario e due pellegrinaggi alla Madonna dei Miracoli (per le donne il mattino del 29 settembre, per gli uomini la sera di domenica 30; un'ora di adorazione, il 4 ottobre, per i soci di AC ed opere collaterali nei vari centri (in Andria, nella parrocchia di S. Francesco); Messa in piazza Catuma la sera del 7 ottobre con la partecipazione delle parrocchie che giungeranno processionalmente, recitando il Rosario.

terminano con le istruzioni dei fedeli sul Concilio, da settembre a novembre, seguendo, se si vuole, gli schemi della *Rivista*²⁴ pubblicati nello stesso numero. Si tratta di undici *Schemi di predicazione sul Concilio*. I primi cinque si riferiscono al concilio in genere, gli altri sono dedicati in modo specifico al Vaticano II.²⁵

2. La *Rivista* negli anni del Vaticano II (ottobre 1962 - dicembre 1965)

Il numero di agosto - ottobre 1962 riporta documenti appena precedenti o dello stesso mese dell'inizio del Concilio. Il numero contiene il messaggio di mons. Brustia per l'inizio del Concilio, e il Radiomessaggio *Ecclesia Christi lumen gentium* che Giovanni XXIII pronuncia l'11 settembre a un mese dal Concilio.²⁶ Per quanto riguarda la Diocesi, il Vescovo comunica che durante la sua assenza a reggerla sarà il Vicario generale Giovanni Sciannelli²⁷ al quale dà la facoltà di amministrare la S. Cresima entro i limiti della Diocesi.²⁸

323

11 ottobre 1962: l'editoriale-notificazione di mons. Brustia per l'apertura del Concilio. La sola data è una forma non consueta di titolo che in questa circostanza esprime e sottolinea un avvenimento storico datandolo. Il vescovo Brustia ne è così convinto che inizia con le parole "Tutte le campane delle nostre Chiese salutano il grande avvenimento" le due pagine che aprono il numero di agosto - ottobre.²⁹ Va notata l'impaginazione del titolo con il disegno al tratto

24. Cfr. RDA, V, (1962), n. 5-7, maggio-luglio, p. 75-77.

25. *Ivi*, p. 81-94. È molto interessante, anche per la storia della Diocesi, ripercorrere tali schemi che hanno le seguenti tematiche: *L'opera di Gesù; La Chiesa; Magistero ordinario e straordinario; Il Concilio nel Diritto Canonico; I Concilii; Il Concilio Vaticano II; Vantaggi del Concilio; Argomenti trattati dal Concilio; Finalità del Concilio; Autorità del Concilio; Partecipazione dei fedeli*.

26. Nel radiomessaggio Giovanni XXIII definisce il Concilio "nuovo slancio di elevazione" e "vera letizia per la Chiesa Universale di Cristo". Il Papa riprende le parole profetiche di Gesù "Sollevate la testa, perché è prossima la vostra liberazione. Vedete tutti gli alberi, quando già rimetton le foglie, voi conoscete da voi stessi, solo a guardarli, che s'appressa l'estate, e allo stesso modo anche voi, quando vedrete avverarsi queste cose, sappiate che è vicino il regno di Dio (Lc 21, 20-33)".

27. Cfr. RDA, V, (1962), n. 8-10, agosto-ottobre, p. 113.

28. Cfr. RDA, V, (1962), n. 11-12, novembre-dicembre, p. 137. Il Decreto è datato 12 ottobre.

29. Cfr. RDA, V, (1962), n. 8-10, agosto-ottobre, p. 95-96.

del Buon Pastore a sinistra, in cornice³⁰, ma anche l'avverbio "timidamente" usato dal Vescovo per descrivere l'annuncio del Concilio: "Annunciato timidamente il 25 gennaio 1959, fu preparato dalle proposte di tutti i Vescovi del mondo, degli esperti in materie teologiche e pastorali, delle università cattoliche; fu studiato in profondità dalle Commissioni preparatorie, fu riveduto dalla Commissione Centrale, presieduta dal santo Padre". Mons. Brustia fa riferimento ai "giorni del cenacolo, dopo l'Ascensione di Gesù, con Maria SS." per sottolineare il periodo preparatorio di più di tre anni che ha visto "raccolti in preghiera unanime i Sacerdoti, le anime religiose, i seminaristi, i bambini, i sofferenti, il popolo fedele, e anche molti non cattolici e non cristiani, invitati dolcemente dall'insistenza di Giovanni XXIII, desideroso di offrire al mondo la visione della cristianità rinnovata come a primavera, di avvicinare a Cristo Signore quelli che ne sono lontani" e che "negli ultimi tempi, la preghiera si è fatta più insistente". Così poi afferma:

324

"Ora si attende la Pentecoste, come è stato definito dal santo Padre il Concilio Vaticano II. I Vescovi entrano nella Basilica di S. Pietro, novello Cenacolo, pieni di fiducia nell'Onnipotenza del Signore, il quale, come in altri tempi tristi della storia, sarà faro di luce per la sua Chiesa, calamita di anime. Dio vuole salvi tutti gli uomini, ed anche se gli uomini studiano di tutto per rovinarsi ed allontanarsi dalla salvezza, Dio insegnerà agli uomini la via della salvezza con i mezzi a disposizione nel XX secolo. La Chiesa immutabile nei principi dati dalla Rivelazione, si adatta ai tempi e ai popoli, nella sua attività esterna. Compito del Concilio sarà quello di stabilire quali saranno questi adattamenti per i tempi e per i popoli oggi. S. Agostino dice che Dio ha creato gli uomini senza aver bisogno di loro, ma non li può salvare senza il loro consenso. Bisogna corrispondere ai disegni divini della Sapienza e Bontà del Signore, ciò vuol dire che non si può far nulla di buono e meritorio senza l'aiuto del Cielo".

Non si può non scorgere in tali affermazioni il riferimento al processo di recezione di cui l'editoriale stesso fa parte e ne diventa testimonianza. In tal senso anche la frase conclusiva dove, dopo aver af-

30. Va notato che, anche se quell'immagine fosse stata utilizzata in altre occasione nella *Rivista* o in altra pubblicazione della Diocesi curata dalla stessa tipografia dove il periodico è stampato, il lettore usufruisce dell'accostamento immagine-titolo-corpo dell'articolo. Va anche notato, comunque, che le bozze devono essere state approvate, dopo la loro correzione, da persona che ha responsabilità concreta della *Rivista* e, in ultima analisi, dal Vescovo stesso.

fermato che “pertanto non è finito il nostro impegno, con l’inizio del Concilio” ed aver disposto di continuare a pregare per il Concilio durante la liturgia, invita i fedeli a “seguire lo svolgimento del Concilio, dai comunicati ufficiali, emanati dall’Ufficio Stampa a ciò costituito” ed aggiunge che essi “Si dispongano tutti ad avere un cuore docile, disposti ad accettare le prescrizioni Conciliari come espressione della volontà di Dio, pronto ad aiutarci, a benedirci, a salvarci”.

La Giornata Missionaria celebrata il 21 ottobre successivo è presentata nel clima del Concilio Ecumenico. Nella *Rivista* il trafiletto iniziale invita a “disporre gli animi alla celebrazione della Giornata Missionaria del 21 ottobre”, attraverso la lettera di Giovanni XXIII al card. Agagianian nel 40mo di Propaganda Fide. Si sottolinea, tra l’altro, che è lecito sperare che i fedeli troveranno, nella solenne assise ecumenica, stimolo per dedicarsi alla dilatazione della fede cattolica, specialmente per mezzo delle Opere Pontificie della Propagazione della Fede.³¹

Il numero di novembre – dicembre 1962 riporta i discorsi di Giovanni XXIII in apertura del Concilio³² e quello di chiusura della prima sessione.³³ Segue il messaggio rivolto dai Padri Conciliari a tutti uomini e a tutte le nazioni ed in particolare ai più poveri, umili e deboli ai quali vogliono far giungere il messaggio di salvezza di amore e di pace che Gesù Cristo ha dato al mondo e affidato alla Chiesa.³⁴ Il nu-

325

31. Cfr. RDA, V, (1962), n. 8-10, agosto-ottobre, p. 115-117.

32. Cfr. RDA, V, (1962), n. 11-12 novembre-dicembre, p. 120-127.

33. *Ivi*, p. 128-132. La *Rivista* riporta integralmente il discorso del Santo Padre *Gaudet Mater Ecclesia* per la solenne apertura del Concilio. Dopo aver ricordato i precedenti venti Concili ecumenici che i tanti Concili Provinciali e Regionali, Giovanni XXIII illustra l’origine e la causa del Vaticano II, sottolineando che il suo compito è far sì che “il sacro deposito della dottrina cristiana sia custodito e insegnato in forma più efficace”, in che modo va sviluppata oggi la dottrina e come vanno combattuti gli errori. Infine il Papa sollecita la Chiesa a promuovere e tutelare la verità. Ricorda, infine, che Dio vuole che tutti gli uomini siano salvi e che è necessaria l’unità nella famiglia cristiana ed umana. La *Rivista* riporta anche una traduzione italiana dell’allocuzione del Papa alla chiusura della Prima Sessione l’8 dicembre 1962 e detta “provvide norme” per il proseguimento e per l’ulteriore sviluppo dello storico evento, affermando poi che i frutti del Concilio verranno “al termine definitivo dei lavori conciliari”.

34. *Ivi*, p. 133-135. I Padri Conciliari affermano: “Durante la nostra riunione, sotto la guida dello Spirito Santo, intendiamo ricercare le vie più efficaci per rinnovare noi stessi, per divenire testimoni sempre più fedeli del Vangelo di Cristo. Ci sforzeremo di proporre agli uomini del nostro tempo integra e pura la verità di Dio, affinché essi stessi possano comprenderla e liberamente accettarla. Consapevoli della nostra responsabilità di pastori, desideriamo ar-

mero contiene, infine, il decreto con cui il nome di San Giuseppe, Patrono della Chiesa Universale e Patrono "salutare" del Concilio, è inserito nel Canone della Messa a cominciare dall'otto dicembre, festa dell'Immacolata.³⁵

Il primo numero del 1963 pubblica il messaggio natalizio di Giovanni XXIII, in cui il Papa parla del Natale che "ha l'impronta del Concilio Ecumenico così già ben avviato". La *Rivista* lo riporta dopo aver sottolineato che "dall'11 ottobre all'8 dicembre, si rincorsero qui in Roma due mesi di intensa commozione religiosa" che hanno coinvolto "tutti i credenti in Cristo, sparsi nel mondo, come un invito alle anime più lontane, a volgere l'attenzione al richiamo del Figlio di Dio fatto uomo, al nato a Betlemme, Redentore di tutti gli uomini e Maestro di tutte le genti". Di qui, l'aggancio al Natale con la sottolineatura di "quanta felicità di accordi lo spirito cristiano sa trovare, anche immediatamente, nelle acclamazioni dei Padri del Concilio Vaticano II, e nelle voci angeliche diffuse ogni anno a Natale sopra i vigilanti pastori, e ripetute nella santa notte della più grande esaltazione del divino incontro tra il cielo e la terra!". Giovanni XXIII sottolinea quindi la "fraternità di pastori di anime nel Concilio", del "dischiudersi spontaneo, quasi inatteso dai più, del senso di unità, meglio si direbbe di avvertita e riconosciuta e bene accolta attrazione verso la fraternità cristiana, espressa nel simbolo Apostolico in suadente affermazione della Chiesa una, santa, cattolica e apostolica, non a dominio, ma a servizio delle genti".³⁶

Nel numero di gennaio – febbraio 1963, tra le notificazioni, la *Rivista* riferisce di "due atti, assai simpatici ed apprezzati per il loro significato". Il primo riguarda l'omaggio fatto al Vescovo "di una campana in miniatura, preparata per essere consegnata a tutti i Vescovi presenti al Concilio". L'iniziativa è del Consiglio direttivo dell'Acai. Si sottolinea che gli artigiani con tale ricordo, intendono offrire un simbolo "della loro fedeltà ai principi cristiani". L'altro atto è quello dell'Amministrazione comunale che, il 6 gennaio 1963, dona al Vescovo lo *Scudo d'oro Concilium Vaticanum Secundum*, coniato dalla Euronummus di Milano.³⁷

dentemente corrispondere alle esigenze di tutti coloro che cercano Dio e si sforzano di trovarlo, come a tastoni, quantunque non sia lontano da ciascuno di noi". Non si può non notare la scelta redazionale del Vescovo nel riportare tale messaggio.

35. Cfr. RDA, V, (1962), n. 11-12, novembre-dicembre, p. 136. Il decreto, del 13 novembre 1962, è della S. Congregazione dei Riti, firmato dal card. Larraona.

36. Cfr. RDA, VI, (1963), n. 1-2, gennaio-febbraio, p. 3-8.

37. Cfr. RDA, VI, (1963), n. 1-2, gennaio-febbraio, p. 10.

Il 1963 è ricco di avvenimenti e notizie. La prima parte dell'anno è dominata dalla figura di Giovanni XXIII fino alla sua morte che commosse il mondo (3 giugno) e dall'elezione del successore Paolo VI il 21 dello stesso mese. La seconda parte dell'anno è dominata, invece, dalla seconda sessione conciliare.

Nel numero di marzo – aprile è pubblicata la *Lettera personale del Sommo Pontefice ai singoli Vescovi dell'Orbe cattolico*, del 6 gennaio 1963³⁸ in cui Giovanni XXIII fa un “esame e studio di alcuni punti fondamentali” affermando che, stabilito il *modus procedendi*, i lavori successivi potranno essere “più rapidi e sciolti” e i Vescovi, congiunti al Papa, si sentono “più che mai uniti durante questo anno”.³⁹ Lo stesso numero riporta la notizia dell'avvenuta costituzione della Pontificia Commissione per la revisione del Codice di Diritto Canonico.⁴⁰ È il terzo dei grandi avvenimenti, annunciati il 25 gennaio 1959 con il Sinodo Romano e il Concilio Ecumenico: “l'auspicato ed atteso aggiornamento del Codice di Diritto Canonico”. Nella *Rivista* si fa notare in particolare lo stretto rapporto tra Concilio e Revisione del Codice affermando che “la composizione stessa della nuova Commissione ci aiuta a comprendere la mente del Santo Padre. Sono inclusi in essa un cospicuo numero di Padri degli organi direttivi del Concilio e tutti i membri della Commissione di Coordinamento, a rappresentanza dell'orbe intero. Dovrà la Commissione tradurre in legge i principi, i nuovi indirizzi, le finalità risultanti dal Concilio Ecumenico e, attraverso l'aggiornamento disciplinare, rendere comprensibile, agli uomini di oggi, la verità di sempre”.⁴¹

Del numero di maggio – giugno vanno ricordate le pagine dedicate alla XIV Settimana Liturgica Nazionale in programma a Bologna dal 6 all'11 luglio 1963, che ha per tema *Principi ed orientamenti di pastorale liturgica nel clima del Concilio Vaticano II*.⁴² Interessante il commento che riguarda il Concilio in cui si sottolinea che il Centro di Azione Liturgica “ha cercato di interpretare questo momento di attesa per l'insegnamento del Concilio sulla Liturgia”. Si evidenzia un'attesa non passiva data dalle pubblicazioni dei periodici di articoli sulla Liturgia, dalle molte richieste di corsi, lezioni, conferenze sulla Liturgia e dalla eloquente produzione editoriale cattolica. Si osserva che “presso i laici più sensibili ed i sacerdoti più avveduti, l'attesa è divenuta

38. Cfr. RDA, VI, (1963), n. 3-4, marzo-aprile, p. 36-43.

39. *Ivi*, p. 42.

40. Cfr. RDA, VI, (1963), n. 3-4, marzo-aprile, p. 44-45.

41. *Ibid.*

42. Cfr. RDA, VI, (1963), n. 5-6, maggio-giugno, p.73-74.

desiderio di conoscere, per prepararsi anche ai compiti di educazione e pastorale liturgica cui il Concilio chiamerà clero e laicato. In questo clima di attesa e di preparazione si invitano i sacerdoti italiani ed i laici interessati a partecipare ad una riflessione sulla pastorale liturgica”.

Il numero di maggio – giugno 1963 si apre con un doppio editoriale, con firma distinta, del Vescovo Francesco. Il primo, dal titolo *Oremus pro Pontifice nostro Paulo*,⁴³ si riferisce al nuovo Papa; il secondo, invece, dal titolo *Papa Giovanni XXIII*,⁴⁴ è un lungo ricordo del Papa scomparso a cui seguono altri pezzi. Così mons. Brustia inizia il primo dei due editoriali: “Habemus Papam! Il Signore, dopo la tristezza dei giorni passati, ci dona un immenso gaudio. L’Eminentissimo Card. Giovanni Battista MONTINI, Arcivescovo di Milano, è il nuovo Successore di S. Pietro, ed ha assunto il nome di PAOLO VI. Lo Spirito del Signore ha aleggiato sulla sua Chiesa e ha dato ai figliuoli, dopo la trepida attesa, un novello Padre, Maestro e Pastore”. Poi aggiunge: “Il mondo ha pianto per la morte del Papa buono, sentendo di volergli bene. Ora però è ugualmente tranquillo; perché Giovanni XXIII continua in Paolo VI”. Riprende quindi le parole con cui il card. Montini commemora Papa Roncalli: “L’eredità di papa Giovanni non può essere contenuta in una tomba... Egli ha segnato alcune traiettorie al nostro cammino, che sarà sapienza non solo ricordare, ma seguire... Potremo mai lasciare strade così magistralmente tracciate, anche per l’avvenire? È da credere che no!”. Il Vescovo conclude chiedendo al popolo andriese di affidarsi a Paolo VI, come aveva fatto con Giovanni XXIII, continuando con lo stesso spirito, preghiera, amore e docilità.

Il secondo editoriale inizia col racconto della sera del 3 giugno 1963. Mons. Brustia ricorda che, mentre in Piazza S. Pietro si celebrava la Messa, “la purissima anima di Giovanni XXIII terminata l’agonia lunga e dolorosa, ascendeva alla beatitudine eterna. Alcuni istanti dopo, la finestra dell’appartamento privato si illuminava, come nelle sere di festa, come fu per il memorabile saluto dei romani al chiudersi dell’11 ottobre 1962, primo giorno del Concilio. Ma la cornice splendente offriva soltanto un ricordo. La dolce figura non c’era più, non squillava la sua voce possente. Tutti guardavano in alto, come per un commiato affabilissimo, più eloquente delle acclamazioni. Le campane della basilica annunciavano il dolore della chiesa, dell’umanità”.

43. *Ivi*, p. 53.

44. *Ivi*, p. 54-56.

Di Giovanni XXIII mons. Brustia ricorda la fede che vive nelle opere e la speranza dei beni celesti che lo rese staccato dai beni terreni. Il Vescovo afferma che “questo distacco gli procurava una grande fiducia negli aiuti soprannaturali della preghiera, che recitava prolungata ogni giorno e chiedeva a tutti per la buona riuscita delle grandi imprese della Chiesa: il Concilio, la unione dei cristiani, la pace nel mondo”, grandi intenzioni per le quali “sale l’altare del sacrificio e rimane, vittima senza lamentarsi mai. Di qui la semplicità, la tranquillità, la serenità, il sano ottimismo, che poteva sembrare frutto di un carattere fortunato ed era invece una conquista della sua volontà, un controllo continuo sulla sua natura”. Lo ricorda ancora come “il Papa buono, il Papa di tutti, il parroco del mondo soprattutto amò Dio e gli uomini”, in modo particolare “i bambini, gli umili, i poveri, i malati, i carcerati erano i prediletti”. Poi aggiunge: “Il Papa delle opere di misericordia accolse con cuore paterno gli erranti, istituì il segretariato per l’unione dei fratelli separati, inviò gli osservatori al Concilio, potenziò le opere missionarie. Amò chiamare la Chiesa “Chiesa dei poveri” e per essi dettò l’Enciclica *Mater et Magistra*. Nell’ultimo Giovedì Santo, ad imitazione di Gesù, diede la prova del suo grande amore all’umanità, e firmò la *Pacem in terris*, indirizzata a tutti gli uomini di buona volontà, *Ut unum sint* fu la preghiera del Salvatore alla vigilia del suo sacrificio, la stessa invocazione ritornò ripetutamente sulle labbra del Pontefice in agonia”. Interessante la conclusione del Vescovo sul Concilio: “E continua la preghiera, perché lo Spirito santo illumini i cardinali riuniti in Conclave: ci diano un nuovo Padre col cuore di Giovanni XXIII. Così che la Chiesa possa compiere il provvidenziale balzo in avanti, nella santificazione dei suoi membri, nella auspicata unione di tutti i cristiani, nella concordia e nella pace di tutti i popoli. L’opera del Concilio Vaticano secondo e l’opera del Pontefice Romano affrettino il giorno in cui la Chiesa di Cristo sia la luce delle genti. *Ecclesia Christi lumen Gentium*”.

329

Sulla *Rivista* seguono le *Disposizioni* del Vescovo in data 4 giugno che riguardano una serie di celebrazioni di ricordo e, successivamente, le preghiere *Pro eligendo Summo Pontifice* e le altre dopo l’elezione.⁴⁵ Molto interessanti le tre pagine successive in cui sono pubblicate alcune considerazioni di mons. Cavagna su *La vita interiore di Giovanni XXIII*.⁴⁶ Cinque pagine, infine, sono dedicate a una sintesi della *Pacem in Terris*.⁴⁷ Nella presentazione si comunica che è in distribuzione per i sacerdoti “una copia dell’Enciclica, da tenersi in archivio”.

45. Cfr. RDA, VI, (1963), n. 5-6, maggio-giugno, p. 57.

46. Cfr. RDA, VI, (1963), n. 5-6, maggio-giugno, p. 58-60.

47. *Ivi*, p. 61-66.

La Seconda Sessione del Concilio nella Rivista. Il prosieguo del Concilio è annunciato dal nuovo Papa Paolo VI nel suo primo messaggio *Qui fausto die* (del 22 giugno 1963, giorno dopo l'elezione) che la *Rivista* riporta nel numero di luglio – agosto.⁴⁸ *Il Concilio continua* è il titolo con cui si apre l'editoriale del numero di settembre – ottobre.⁴⁹ Il Vescovo notifica e sottolinea la ripresa del Concilio: “Il 29 settembre u. s. ebbe inizio la II sessione del Concilio Ecumenico Vaticano secondo. I Vescovi, uniti al Santo Padre - la Chiesa docente - ripresero a trattare, sotto la guida dello Spirito Santo, tutto ciò che interessa la vita attuale della S. Chiesa e la sua missione per la salvezza del mondo”. Da notare alcune espressioni: “Avrete seguito, per televisione, la funzione di riapertura. [...] Non c'era popolo sulla terra che non fosse rappresentato. [...] Avete visto il Papa Paolo VI. [...] Sembrava di vedere, visibilmente, sulle sue spalle, tutto il peso della Santa Chiesa. [...] Il peso era sulle sue spalle. [...] Leggete e meditate il discorso del Santo Padre; per amare, conoscere e stimare sempre più la Santa Chiesa”. Infine, il riferimento al Concilio e il richiamo alla preghiera per la sua buona riuscita: “E pregate per la Chiesa, per la buona riuscita del Concilio, che, della Chiesa, costituisce una pagina di storia gloriosa”.⁵⁰ All'invito di mons. Brustia a leggere e meditare il discorso di Paolo VI si aggiunge, nella *Rivista*, una traduzione

330

48. Cfr. RDA, VI, (1963), n. 7-8, luglio-agosto, p. 78-83. Paolo VI nell'omelia del 30 giugno 1963, durante il solenne rito della sua incoronazione, ebbe a dire: “Riprenderemo, come già annunciammo, la celebrazione del Concilio ecumenico; e chiediamo a Dio che questo grande avvenimento confermi nella Chiesa la fede, ne rinfranchi le energie morali, ne ringiovanisca e ne adatti ai bisogni dei tempi le forme, e così la presenti ai fratelli cristiani, separati dalla sua perfetta unità, da rendere loro attraente, facile e gaudiosa la sincera ricomposizione, nella verità e nella carità, al corpo mistico dell'unica Chiesa cattolica”.

49. Cfr. RDA, VI, (1963), n. 9-10, settembre-ottobre, p. 97-98.

50. Cfr. RDA, VI, (1963), n. 9-10, settembre-ottobre, p. 97-98. Nel numero di settembre-ottobre è rinnovata la richiesta delle preghiere per il Concilio, disposte già in altri momenti. Tra le notificazioni si raccomanda ai sacerdoti di aggiungere la Colletta dello Spirito Santo nella Messa e si invitano, a recitare il Divino ufficio in unione, con Paolo VI. Si raccomanda inoltre che “nelle altre funzioni religiose, non si ometta la preghiera composta, per il Concilio, da Giovanni XXIII”. Si esortano poi le Comunità religiose “perché intensifichino la loro offerta di preghiera e sacrificio per il buon esito del Concilio Ecumenico”. Poi si aggiunge: “Confidiamo che Parroci, sacerdoti, Assistenti di Azione Cattolica, Insegnanti Cattolici, Suore e maestre di asilo, vogliano mobilitare i fanciulli, gli ammalati, perché offrano la loro innocenza e la loro sofferenza. Confidiamo, per divina misericordia, di ottenere particolari effusioni di grazia dallo Spirito Santo”. (Cfr. *Ivi*, p. 114).

italiana del discorso di inaugurazione della Seconda Sessione (29 settembre 1963). Diversi i punti toccati da Paolo VI: l'enunciazione del concetto vero, profondo, completo della *Ecclesia*, la dottrina sull'episcopato, le sue funzioni, i suoi rapporti con Pietro, una più larga e fraterna partecipazione alla autentica ecumenicità (con un cordiale messaggio alle altre denominazioni cristiane), le costanti sollecitudini per i poveri e i sofferenti, gli intellettuali, i lavoratori, le guide dei popoli. Il Papa fa anche un commosso elogio a Papa Giovanni XXIII ricordando, tra l'altro, il discorso tenuto all'apertura del Concilio sottolineando che quel discorso "parve alla Chiesa e al mondo voce profetica per il nostro secolo". L'allocuzione, in lingua latina, si chiude con un saluto augurale anche in lingua greca e slava.⁵¹ La *Rivista* pubblica anche il discorso per la chiusura della Seconda Sessione (4 dicembre 1963) in cui Paolo VI presenta anche i primi risultati dei lavori conciliari riguardanti la Costituzione sulla Sacra Liturgia; il Decreto sui mezzi di Comunicazione Sociale ("indice della capacità che la Chiesa possiede di unire alla vita interiore quella esteriore, alla contemplazione l'azione, all'orazione l'apostolato").⁵² Sulla chiusura della seconda sessione del Concilio, mons. Brustia nell'editoriale dello stesso numero afferma:

331

"La stampa ha tenuto aggiornati i suoi lettori sui lavori del Concilio. Ma, nonostante lo sforzo sincero di fedeltà, ha potuto presentarne una relazione necessariamente frammentaria, spesso troppo umana, legata a interpretazioni personali, a criteri, per così dire, parlamentari, a deduzioni generali e universali da singole espressioni di questo o di quel Vescovo, per di più staccate dal contesto. Furono definitivamente approvati e promulgati la Costituzione sulla Sacra Liturgia e il decreto circa gli strumenti di comunicazione sociale, destinati a portare applicazioni ed innovazioni pastorali importanti. Però le discussioni della seconda sessione del Concilio hanno avuto, come argomento, la natura, la missione, la responsabilità dell'Episcopato, i rapporti del Collegio dei Vescovi col Papa, Capo e fondamento della Chiesa; la forza missionaria di espansione della Chiesa e, in essa, la forte responsabilità dei laici; le relazioni della Chiesa con l'umanità: coi cattolici, coi fratelli separati,

51. Cfr. RDA, VI, (1963), n. 9-10, settembre-ottobre, p. 99-113.

52. Cfr. RDA, VI, (1963), n. 11-12, novembre-dicembre, p. 128-136. Il Papa, tra l'altro, evidenzia la varietà, molteplicità e diversità "delle sentenze che hanno intessuto le discussioni conciliari; prova questa della profondità dei temi trattati, dell'interesse con cui sono stati trattati e della libertà, come dicevamo, con cui sono stati discussi".

con i non cristiani; i diritti della libertà di coscienza e della libertà religiosa; il dovere della santità personale, professionale, sociale, di tutti i membri della Chiesa. La Chiesa Cattolica si è sforzata di conoscere meglio se stessa e di farsi conoscere, per portare agli uomini il messaggio di salvezza. Sui vari problemi, per due mesi, i Padri Conciliari hanno espresso, in migliaia di interventi, affermazioni, suggerimenti, proposte e desideri che costituiscono un prezioso materiale di studio, di esame, di rielaborazione per le Commissioni nei mesi che seguiranno e che prepareranno la terza Sessione del Concilio. E così il mondo avrà certamente la luce, la speranza, il conforto e l'aiuto che si attendeva dal Concilio, per un avvenire più cristiano, più giusto e sereno.”

Come si può notare, una “relazione” abbastanza dettagliata in cui è facile ravvisare quel processo di *recezione* che il Vescovo avvia nella propria diocesi, a partire dalla divulgazione e conoscenza di quanto accaduto nell'aula conciliare e nei lavori delle Commissioni. Mons. Brustia così conclude:

“Si è parlato (anzi non si è parlato) della Madonna. E può darsi che qualcuno si sia meravigliato, quasi che i Padri volessero escludere la Madonna dal Concilio. La Madonna, come madre della Chiesa, è presente al Concilio di pieno diritto. Solo si è discusso sulle ragioni di opportunità e di logica nella disposizione della materia. La inserzione dello schema sulla Madonna nello schema sulla Chiesa può essere anzi fonte di nuovi studi ed aprire orizzonti nuovi per gli studiosi e devoti, che si sentiranno più vicina la Madre di Gesù. Tutti avranno notato, nel Concilio, l'ansia pastorale della Chiesa che desidera arrivare a tutti gli uomini, per compiere il comando di Nostro Signore “Andate e insegnate a tutti gli uomini...”. Quest'ansia pastorale è al centro di tutti i lavori conciliari”.⁵³

Un cenno meritano due notizie. Nella *Rivista*, tra le notificazioni, è riportata la sensibilità di mons. Brustia sul piano ecumenico, con un articolato programma per l'Ottavario di preghiera per l'Unità della Chiesa.⁵⁴ Un'altra notizia riguarda l'invito ad aderire alla iniziati-

53. Cfr. RDA, VI, (1963), n. 11-12, novembre-dicembre, p. 125-127.

54. *Ivi*, p. 148-155. Mons. Brustia sottolinea che Giovanni XXIII, sul letto della sua agonia, ha ripetuto spesso, come preghiera e testamento, *Ut unum sint*; che nella seconda Sessione del Concilio si è lungamente discusso sullo schema dell'Ecumenismo, presenti i rappresentanti di altre chiese cristiane. Da notare anche quanto si legge tra le “varie” in cui si manda “un saluto e un augurio di bene al nostro sac. Giuseppe Giuliani, che, dopo due anni di at-

va della Pia Società S. Paolo per diffondere la Bibbia tra le famiglie.⁵⁵

Il primo numero del 1964 riporta il primo messaggio natalizio di Paolo VI, al termine del quale annuncia il pellegrinaggio in Terra Santa. Il numero, però, si apre, come quasi sempre, con l'editoriale del Vescovo che questa volta, dopo un'attenta analisi socio-culturale del momento, parla della Carità durante la Quaresima. Mons. Brustia sottolinea che la Chiesa ha attenuato la severità propria della Quaresima ma non può cambiare la dottrina di Gesù che ha proclamato, in modo non equivoco, la necessità della penitenza, per ottenere il perdono dei peccati. Per questo, "invece del digiuno e dell'astinenza da cibi determinati, ci indica l'esercizio della carità. Amore a Dio e l'amore al prossimo costituiscono il distintivo del vero cristiano", afferma il Vescovo.⁵⁶

In apertura del numero di marzo - aprile 1964, mons. Brustia chiede di pregare per le vocazioni ecclesiastiche, nel disporre durante la novena di Pentecoste, fa seguire il canto del *Veni Creator* dalla preghiera per il Concilio *O Divino Spirito* composta da Giovanni XXIII.⁵⁷

Interessante la pubblicazione sulla *Rivista* della traduzione in lingua italiana del motu proprio *In fructibus multis* (7 marzo 1964) con cui viene istituita la Pontificia Commissione per i mezzi di comunicazione sociale, secondo il Decreto *Inter Mirifica*. Trattandosi di un documento di attuazione del Concilio è interessante notare la sua pubblicazione nella *Rivista*.⁵⁸

"Dopo il motu proprio *Sacram Liturgiam*", è il titolo della notificazione impaginata nella *Rivista* immediatamente dopo tale documento. Si fa notare, innanzitutto, che "il motu proprio non porta molte innovazioni: per ora invita tutti ad una più profonda comprensione dei riti e delle cerimonie, per facilitare una partecipazione più attiva alla preghiera comune". Sottolinea che già molta strada è stata percorsa in questo senso ma che ne resta ancora da percorrere "perché i nostri fedeli acquistino conoscenza dei tesori accumulati dalla Chiesa, nei secoli, attorno alla Messa e ai Sacramenti". Infine elenca una serie di disposizioni che attuano nella diocesi il motu proprio precisando che

tesa, ha ottenuto il nulla-osta per recarsi a svolgere il suo ministero in Brasile, ove trovava un suo fratello. Egli insegna nel Seminario Arcivescovile di Olinda Recife".

55. Cfr. RDA, VI, (1963), n. 9-10, settembre-ottobre, p. 116-117.

56. *Ivi*, p. 1-4.

57. Cfr. RDA, VII, (1964), n. 3-4, marzo-aprile, p. 29-32.

58. *Ivi*, p. 42-44.

“nessuno deve prendersi la libertà di applicare altre disposizioni contenute nella Costituzione, riguardanti lingua o riti in materia liturgica. S'intende che le altre mutazioni e dispense andranno in vigore quando l'autorità ecclesiastica avrà provveduto alla revisione e promulgazione dei Libri Liturgici”. Concludono alcune avvertenze riguardanti la partecipazione alla liturgia e le forme tradizionali di devozione: “La vita spirituale non si esaurisce nella partecipazione alla Liturgia. Il cristiano deve pregare anche *clauso ostio, et sine intermissione*. Ci sono poi le forme devozionali, i pii esercizi, che sono raccomandati, specie se si compiono dietro invito ed approvazione dell'autorità ecclesiastica. Deve essere cura dei pastori di anime di ordinare questi esercizi (mese di maggio, giugno, quindici sabati, devozione a S. Antonio, ai morti) in modo che convergano alla S. Liturgia”.⁵⁹

334 Una *tre giorni* sulla Liturgia viene tenuta dal 23 al 25 giugno da mons. Carlo Ferrari, vescovo di Monopoli, per i sacerdoti della Diocesi, sui temi *Chiesa e Liturgia, L'Assemblea Liturgica, Il mistero Pasquale*, con lo scopo di approfondire i motivi teologici della Costituzione sulla Liturgia. I sacerdoti convengono che, per entrare nello spirito del Concilio, è necessario seguirne gli avvenimenti e aggiornarsi negli studi teologici, liturgici, scritturistici. Viene indicata una bibliografia riportata alla fine del numero. Il 17 luglio successivo è celebrata la Giornata per la Chiesa Orientale, durante la quale, nella Chiesa del Carmine gremita di fedeli, Papas Ferrari celebra la S. Messa in rito greco. Durante la celebrazione, il celebrante spiega i punti di contatto e le differenze con gli Ortodossi, dicendosi fiducioso del Movimento ecumenico e sottolineando che occorre continuare, con fiducia, la preghiera comune affinché l'unione diventi presto una realtà. Successivamente, nella Chiesa del Seminario, i sacerdoti ascoltano una spiegazione sulla “Ecclesiologia” degli Orientali, nella quale è evidenziato che la Dottrina che unisce è più abbondante di quella che divide.⁶⁰

Nei giorni 22 e 23 ottobre 1964, nell'Oasi di Nazaret di Corato, si svolge un convegno dei Parroci della Diocesi, per aggiornare, all'inizio di un nuovo anno sociale, metodi e programmi pastorali alla luce dell'enciclica *Ecclesiam suam* di Paolo VI e delle autorevoli indicazioni del Vaticano II. Le lezioni sono state tenute da mons. Michele Schi-

59. Cfr. RDA, VII, (1964), n. 1-2, gennaio-febbraio, p. 21-22. Tra le notificazioni sono presentate la nuova formula per la distribuzione della Comunione durante e fuori la Messa (*Corpus Christi* a cui il fedele risponde *Amen*) e l'introduzione della invocazione *Benedetto lo Spirito Santo Paraclito* nelle invocazioni che cominciano con “Dio sia Benedetto”. Cfr. RDA, VII, (1964), n. 3-4, marzo-aprile, p. 52.

60. Cfr. RDA, VII, (1964), n. 5-10, maggio-ottobre, p. 72.

ralli, parroco di San Giuseppe a Bari, sui seguenti temi: *la Pastorale di ieri, la Pastorale di oggi, la Catechesi, la Liturgia*. La notizia si conclude affermando che i parroci si ripromettono di realizzare o vivificare alcune iniziative sul piano parrocchiale e diocesano, di cui molte sono già allo studio per la realizzazione.⁶¹

Le tematiche della terza e quarta sessione conciliare nella Rivista. Come si legge nel numero di marzo – aprile 1964, le tematiche della terza Sessione sono affrontate dai Vescovi italiani nell'assemblea plenaria tenuta dal 14 al 16 aprile. Nell'articolo di sintesi *Paolo VI inaugura la terza sessione conciliare* si elencano una serie di tematiche. Tra queste, quella riguardante l'episcopato. Si afferma che il Concilio Vaticano II ha preso in considerazione il tema sull'Episcopato "per confessare la gloria, la missione, i meriti, l'amicizia dei nostri Fratelli impegnati nell'opera di istruzione, di santificazione, di governo della Chiesa di Dio".⁶² Nell'editoriale dello stesso numero dal titolo *Rinnovamento*, mons. Brustia afferma: "Anche quest'anno il Concilio non si chiude. È già annunciata una quarta Sessione, che, speriamo, sia la definitiva. Il lavoro compiuto in questi mesi è stato di grande mole, ma non sufficiente ad esaurire e a definire gli argomenti sottoposti all'esame dei Padri Conciliari". Le affermazioni che seguono rendono ragione del titolo *Rinnovamento*:

"Una constatazione appare evidente: la Chiesa si rinnova. Non già nella dottrina tradizionale, che, rivelataci da Dio, non può mutare. Se mai questa dottrina si può e si deve approfondire. Ma i metodi di ministero e di apostolato si devono adattare agli uomini del tempo in cui viviamo, perché il dialogo col mondo sia compreso e, auguriamoci, sia efficace. L'aggiornamento in tal senso è sempre di attualità. Dopo le decisioni del Concilio, ci sarà la revisione del Diritto Canonico, la pubblicazione nei vari Direttori, le decisioni delle conferenze Episcopali, e così di seguito. Ogni essere vivente è sottoposto a un continuo rinnovamento. Così anche la Chiesa, che è il Corpo vivo di Cristo. Si intende che tale rinnovamento non è lasciato alla libera scelta, al capriccio di nessuno. L'anima della Chiesa è lo Spirito Santo. E, *sub ductu* dello Spirito Santo (che rinnova continuamente la faccia della terra) occorre che si attui l'aggiornamento necessario. Non per nulla la prima Costituzione conciliare, approvata e promulgata è sulla Liturgia attiva, da cui si possono sperare abbondanti frutti di grazia.

61. *Ivi*, p. 91-92.

62. Cfr. RDA, VII, (1964), n. 5-10, maggio-ottobre, p. 58-60.

È desiderio della Chiesa che si entri nello spirito della riforma liturgica. Il cambiamento di qualche rubrica e anche l'inserimento della lingua volgare nel Messale e nel Rituale a ben poco serviranno, se non avvicinano sacerdoti e fedeli alle fonti genuine della grazia. Occorrerà dedicare parecchio del nostro tempo nello studio e nella meditazione, per imparare e per divenire maestri idonei della nostra gente. Continuiamo a pregare il "dolce ospite delle anime, perché confermi le nostre menti nella verità, e disponga all'obbedienza i nostri cuori, affinché le deliberazioni del Concilio trovino in noi generoso assenso e pronto adempimento" (Giovanni XXIII).

† FRANCESCO, Vescovo⁶³

Nel numero di maggio – ottobre si dà risalto alla prima enciclica di Paolo VI *Ecclesiam suam*, definita *enciclica del dialogo*. La *Rivista* nota che "il testo, che fu distribuito a tutti i Sacerdoti nella traduzione italiana dovrebbe essere attentamente letto e profondamente meditato".⁶⁴

336

L'anno si chiude con l'editoriale di mons. Brustia che parla ancora di Concilio e dei *nuovi fermenti nella vita della Chiesa* che chiudono il 1964 e aprono il 1965. Sottolinea la durata del Concilio e il "clima conciliare" che vivono i vescovi, ma che "prende tutti i fedeli" attraverso le informazioni di stampa e televisione. Aggiunge che "il desiderio di rinnovamento comincia a diventare universale, anche se non ancora con chiarezza si percepisce quale sia la strada da percorrere". In questo clima, afferma, si inserisce la riforma della Liturgia "offrendo la possibilità di una partecipazione cosciente e comunitaria alle funzioni, che non sono soltanto distribuzione di grazia *ex opere operato*, ma vera scuola di verità che conforta la fede. Se si penetra nello spirito della riforma i frutti non tarderanno a maturare". Le parole *Concilio* e *Liturgia* sono tutte stampate in maiuscolo come i termini *Viaggio* (di Paolo VI "alla terra di Gesù [che] è un ritorno alla fonte genuina del Cristianesimo), *India* (per il Congresso Eucaristico internazionale) e *Tiara* (offerta ai poveri da Paolo VI nella visita all'Onu che il Vescovo sottolinea come "solenne richiamo al dovere primo del cristiano: servire Gesù che soffre nella persona di milioni di esseri uma-

63. *Ivi*, p. 57.

64. Cfr. RDA, VII, (1964), n. 5-10, maggio-ottobre, p. 95. Riassumendo l'enciclica, il redattore nota che la Chiesa prende sempre maggior coscienza di se stessa, della sua origine, della sua dignità, del suo compito tra gli uomini. Si sottolinea che la Chiesa si vuole aggiornare ma che l'aggiornamento non è la rinuncia delle dottrine tradizionali, che rimangono sempre, bensì la conformazione della vita di oggi agli autentici fini voluti da Gesù, fondatore della

ni, privi del necessario alla vita”). L'altra parola è *Ecumenismo* che “impone una revisione di rapporti verso i fratelli lontani: non condanna, tanto meno malanimo o avversione, ma comprensione, preghiera ed aiuto. Il cristiano di sempre, e di oggi in particolare, deve avere un cuore grande, capace di amore affettivo ed effettivo per tutti”. Sono questi, “per ora”, i fermenti capaci “di operare una trasformazione in meglio di tutta la massa, a condizione che ognuno si sforzi di capire i tempi e di offrire il proprio generoso contributo”.⁶⁵

Una interessante *Bibliografia*, ben strutturata, è pubblicata in coda al numero di maggio – ottobre. Colpisce, all'inizio dell'elenco, quanto riguarda le Riviste per seguire il Concilio che sono *Il Regno*, *Testimonianze*, *Questitalia*, *Il Gallo* e *Informations Catholiques*, tutte autorevoli riviste “di punta” per l'epoca. Segue un elenco ragionato nel quale vanno notati i nomi degli autori dei testi consigliati: per l'*Eccelesiology* De Lubac, Congar, Piolanti, Schillebeeck, Clerissac; su *Il Mistero Cristiano*: Bouyer e Durrwell; sulla *Funzione della Chiesa*: Arnold, Retif, Danielou, Lazzati, Card. Suenens, Philips; su *Liturgia e Costituzione Liturgica*: Massi e Martimort; per la *Dommatica*: quattro volumi della Editrice Morcelliana sulla “Iniziazione Teologica” a cura di un gruppo di teologi; per la *Morale* Haring e per la *Sacra Scrittura* Charlier. Conclude l'elenco l'indicazione di “Aggiornamenti Catechistici per gli Insegnanti di religione nelle scuole medie”. È indicata la rivista *Selezione mensile* che pubblica “una Selezione di articoli di grande interesse e di immediata utilità per gli Insegnanti di Religione, ai quali manca spesso il tempo materiale per seguire molte riviste cattoliche italiane ed estere”.⁶⁶

337

La Rivista nel 1965, ultimo anno del Vaticano II. Nel numero di maggio – ottobre si riferisce di un Convegno pastorale del Clero, svoltosi il 25 e 26 ottobre, ad “iniziativa della Congregazione Diocesana dei Parroci, col più vivo consenso di Mons. Vescovo” che, “impedito di essere presente, perché impegnato al Concilio Ecumenico, si degnava inviare un suo paterno messaggio, che veniva letto in apertura del Convegno”. Il Vescovo, tra l'altro, sottolinea “la necessità di sempre rivedere i metodi di pastorale, di sempre tenersi al passo con gli avve-

Chiesa. Il Papa ricorda, in modo speciale, due direttrici di aggiornamento, la povertà e la carità, perché le opere dei cristiani siano testimonianza della loro fede. Negli insegnamenti dell'*Ecclesiam suam*, ci sono le basi per un sano rinnovamento di noi stessi e dei nostri metodi di apostolato, proteso non solo alla conservazione dei buoni, ma anche alla conquista dei fratelli, che, per varie ragioni, si non allontanati o non furono mai vicini.

65. Cfr. RDA, VII, (1964), n. 11-12, novembre-dicembre, p. 97.

66. Cfr. RDA, VII, (1964), n. 5-10, maggio-ottobre, p. 97.

nimenti. Il mondo cammina veloce, *veritas Domini manet*. Occorre tenere il contatto tra il mondo in trasformazione e il Vangelo che è sempre uguale. E questo tocca a noi sacerdoti. Una responsabilità superiore alle nostre forze quella che ci pesa sulle spalle, dalla ordinazione Sacerdotale. Facciamo tutto ciò che è nella nostra possibilità e poi accendiamo fiduciosi, l'aiuto di Nostro Signore che ci ha scelti e ci ha mandati a continuare la sua missione di salvezza". Relatore del convegno è mons. Luigi Neglia, arciprete di Manduria, che "con chiara dottrina e larga esperienza" illustra "gli aspetti principali del ministero sacerdotale, ed in particolare di quello parrocchiale, secondo le esigenze dei nuovi tempi ed alla luce delle direttive della Costituzione Conciliare *De Ecclesia*". Un altro punto riguarda il "tradurre in chiave pastorale il concetto di *Chiesa come Popolo di Dio*", ma anche il promuovere "più intensamente lo spirito missionario fra noi Sacerdoti e tra i fedeli". La cronaca riferisce che i sacerdoti "per guidare, stimolare e coordinare in senso unitario ed armonico tutto il lavoro di ministero sacerdotale" presentano al Vescovo "la petizione di istituire un *Ufficio Diocesano Pastorale*, sotto la direzione del Vescovo, con elementi ecclesiastici e laici idonei".⁶⁷ Vanno notati questi punti messi in evidenza (l'ultimo porterà alla costituzione del Consiglio Pastorale) come pure un modo nuovo di porsi del clero e del Vescovo che scrive dal Concilio.

Due particolari interventi sulla Riforma liturgica sono riportati nel primo numero dell'anno: alcuni passaggi del discorso che Paolo VI rivolge ai Parroci e ai Quaresimalisti di Roma, ricevuti in udienza il primo marzo 1965⁶⁸ e un intervento "dialogico" del card. Giacomo Lercaro. Ai Parroci e ai Quaresimalisti, il Papa richiama la costituzione conciliare sulla liturgia sottolineando "l'altissimo ministero della parola divina" che esige preparazione, impegno, dignità e proprietà, e alla quale "è assegnata, niente meno, che una parte della liturgia della messa". Sulla Riforma liturgica la *Rivista* riporta anche una serie di domande e risposte del card. Lercaro. Il contenuto, di oltre dieci pagine, è offerto per l'ausilio ai sacerdoti e per la catechesi.⁶⁹

67. Cfr. RDA, VIII, (1965), n. 5-10, maggio-ottobre, p. 64-66

68. Cfr. RDA, VIII, (1965), n. 1-2, gennaio-febbraio, p. 1.

69. Cfr. RDA, VIII, (1965), n. 1-2, gennaio-febbraio, p. 2-12. Il card. Lercaro risponde a 26 domande su temi come: la finalità della Costituzione Liturgica, la partecipazione attiva dei fedeli alla Messa (e con quali mezzi attuarla), la distinzione tra la parte didattica e quella sacrificale della Messa, l'importanza del canto nella liturgia, ma anche cosa resta del latino con l'introduzione del volgare e, infine, le norme per il restauro delle Chiese in conformità alla Riforma Liturgica.

Altri riferimenti riguardano l'Ordinario della Messa a cui seguono le norme per la celebrazione;⁷⁰ alcuni suggerimenti pastorali circa l'omelia, la preghiera dei fedeli, i sussidi necessari. In fondo alla pagina è riportato uno stralcio del periodico *Il nostro Tempo*: "Concilio: non per 'combattere i nemici esterni' ma quelli interni che sono: orgoglio, indolenza, abitudinari, età, vanità, autoritarietà, amore del denaro, degli onori, del potere temporale".⁷¹ La *Rivista*, tra le variazioni ai riti della Settimana Santa, riporta i ritocchi ad alcune "Preghiere solenni" del Venerdì Santo. Si legge: "Nel clima ecumenico del Concilio Vaticano II, è stato rilevato da più parti che alcune espressioni delle *Orationes sollemnes* del Venerdì santo oggi suonano piuttosto male. È stato perciò insistentemente chiesto se non fosse stato possibile almeno attuare alcune frasi". I ritocchi, limitati all'indispensabile, riguardano l'orazione *Per la santa Chiesa*, quella *Per l'Unità dei Cristiani* (e non "della Chiesa", che è sempre stata una; non si parla più di "eretici e scismatici", ma di "tutti i fratelli che credono in Cristo"), l'orazione *Per gli Ebrei* che è rifatta completamente ed, infine, *Per coloro che ancora non credono in Cristo* (invece che "per la conversione degli infedeli").⁷² Altre innovazioni riguardano il rito della Concelebrazione⁷³ e quello della Comunione sotto le due specie.⁷⁴ Tra le Notificazioni va segnalata una sulle feste, le processioni, le questue.⁷⁵

339

70. *Ivi*, p. 13-17.

71. *Ivi*, p. 25-26.

72. Cfr. RDA, VIII, (1965), n. 3-4, marzo-aprile, p. 42-44. La *Rivista*, in coda al numero di marzo-aprile, pubblica una notizia breve in cui si afferma che è lecito far declamare il "Passio" da laici, in mancanza di ministri idonei, purchè siano "alia induti", cioè in modo che si possano distinguere dai presbiteri. (Cfr. *Ivi*, p. 51).

73. *Ivi*, p. 48-51. Il decreto della S. Congregazione dei Riti *Ecclesiae semper* (7 marzo 1965), evidenzia che il fondamento dottrinale della concelebrazione è dato dall'unità del sacrificio della Croce, dall'unità del sacerdozio e dall'azione comunitaria. Tale triplice prerogativa, presente in ogni Messa, si evidenzia maggiormente nella concelebrazione, forma nella quale "più sacerdoti, in virtù dello stesso sacerdozio e nella persona del Sommo Pontefice, agiscono insieme, con una sola volontà e una sola voce, e celebrano l'unico sacrificio con un unico atto sacramentale e insieme vi partecipano".

74. *Ivi*, p. 51-52. La Costituzione liturgica, al n. 55, stabilisce che la Sede Apostolica determina i casi nei quali, a giudizio dei Vescovi, si possa dare la Comunione sotto le due specie. La notizia è a firma di Annibale Bugnini.

75. Cfr. RDA, VIII, (1965), n. 1-2, gennaio-febbraio, p. 32. Circa le processioni, si dispone che "siano solo quelle approvate e si svolgano nelle strade della Parrocchia tranne per quelle che sono state riconosciute di carattere cittadino". Si sottolinea in particolare che "Un percorso troppo lungo è a danno del-

La sera del 18 marzo 1965 viene riaperta al culto la Cattedrale dopo circa cinque anni. Consolidata e restaurata, è consacrata da mons. Brustia.⁷⁶ Nella notizia si leggono riferimenti alle nuove norme liturgiche: “Si spera che la riapertura della Chiesa madre della Diocesi, *adattata secondo le nuove norme liturgiche*, possa richiamare gli affezionati alla frequenza attiva delle funzioni che vi si svolgeranno”. Nel numero di maggio – ottobre, ritornando sugli adattamenti effettuati in Cattedrale, si afferma che “si è riconsacrata la Cattedrale, perché gli elementi nuovi dell’edificio Sacro sono parecchi: specialmente perché è nuovo il centro ideale dell’edificio, l’altare”. Tra le altre considerazioni, si sottolinea che è stata resa “funzionale, secondo le prescrizioni della nuova Liturgia”.⁷⁷ Nello stesso numero la notizia della nuova versione/traduzione dei Prefazi che sarà usata dalla prima domenica di Avvento. Si sottolinea che “non è lecito anticipare l’uso della lingua volgare (tranne che nelle parti già permesse per il Rito del Battesimo) prima della prescritta autorizzazione”.⁷⁸

Una particolare catechesi domenicale sull’ecclesiologia del Vaticano II durante l’anno 1965 e conclusione del Vaticano II.

Nel numero di novembre – dicembre 1964 è pubblicato un ricco calendario di catechesi da tenersi durante le celebrazioni festive. I singoli argomenti sono tratti da *La Chiesa di Gesù*, guida dell’Azione Cattolica, ma il riferimento preciso, come si legge, è alla Costituzione dogmatica *De Ecclesia* così come l’impaginazione permette di far notare con i riferimenti ai capitoli della costituzione⁷⁹. Il tema è al centro anche di tutte le riflessioni dell’anno da parte della Gioventù Maschile di Azione Cattolica Diocesana (Giac) che nel 1965 festeggia il Quarantennio di fondazione in diocesi (la prima associazione fu fondata a Canosa nel 1925). Tema di tutte le manifestazioni per tale ricorrenza è:

la devozione; le bande, se sono presenti, eseguiscano pezzi di musica sacra, tralasciando i vecchi e lamentosi *Noi vogliam Dio* e simili, che il popolo non segue; l’uso di altoparlanti mobili è più efficace per cantare e pregare; i sacerdoti, non impegnati nel servizio, si uniscano ai vari gruppi di fedeli per aiutarli a pregare”.

76. Cfr. RDA, VIII, (1965), n. 1-2, gennaio-febbraio, p. 32. In tale occasione “ci fu la prima concelebrazione in Andria. Dodici Sacerdoti, in rappresentanza di tutti quelli che lavorano in Diocesi, hanno celebrato, insieme col Vescovo, attorno allo stesso altare”.

77. Cfr. RDA, VIII, (1965), n. 5-10, maggio-ottobre, p. 60.

78. *Ivi*, p. 69.

79. Cfr. RDA, VII, (1964), n. 11-12, novembre-dicembre, p. 117-118.

“I laici nella Costituzione dommatica *De Ecclesia*”. L’associazione oltre a una serie di incontri per assistenti e dirigenti, tiene il Congresso diocesano. L’impegno culturale dell’anno rimane il cap. IV del *De Ecclesia*, trattato “anche da laici”.⁸⁰

Il Concilio si avvia alla conclusione è il titolo che apre il numero di maggio – ottobre.⁸¹ Si legge che “prossimamente termineranno le riunioni dei Padri Conciliari, con la proclamazione dei decreti che ancora rimangono in discussione. Poi comincerà il tempo di applicazione delle deliberazioni del Concilio, che continuerà negli anni avvenire e sarà il più proficuo per la vita della Chiesa”. Per tale rinnovamento (in pratica la *recezione* del Concilio) si sottolinea che è necessario l’impegno di tutti, dei Vescovi, dei Sacerdoti, dei Religiosi e dei Laici. Nella *Rivista* ognuna di tali parole è scritta in carattere tutto maiuscolo formando dei paragrafi. Per quanto riguarda i Vescovi si afferma che, “terminata la fase delle discussioni e delle deliberazioni del Concilio, non deve allentarsi l’impegno apostolico dei Sacri Pastori e la vigile attenzione alle responsabilità che loro incombono nel periodo post-conciliare”. Si aggiunge che

341

“il risultato felice del Concilio e la sua incidenza salutare nella vita della Chiesa, più che dalla molteplicità delle norme, dipenderanno dalla serietà e dallo zelo nel tradurre in pratica, negli anni futuri, le deliberazioni che sono state emanate. Cioè occorrerà soprattutto disporre convenientemente l’animo dei fedeli ad accogliere le nuove norme; smuoverne l’inerzia degli uni, troppo restii ad abituarsi al nuovo corso; trattenere invece l’intemperanza di altri che troppo indulgono alle iniziative personali e potrebbero così nuocere al sano rinnovamento intrapreso; mantenere le innovazioni entro i limiti segnati dall’autorità legittima; instaurare in tutti lo spirito di fiducia verso i sacri pastori e la piena ubbidienza, che è espressione di vero amore alla Chiesa e nello stesso tempo garanzia sicurissima di unità e di completo successo. [...] Bisogna ormai metter mano a un’opera di immensa responsabilità, che da voi richiede senz’altro prudenza, perseveranza, perspicacia di decisioni; ma non meno richiede la collaborazione pronta e generosa dell’intero gregge cristiano, affidato a ciascuno di voi. Giacché il Concilio ecumenico non può in alcun modo prescindere dalla cooperazione di tutti, giacché esso interessa la vita spirituale di tutti i figli della Chiesa”.

80. Cfr. RDA, VIII, (1965), n. 1-2, gennaio-febbraio, p. 34.

81. Cfr. RDA, VIII, (1965), n. 5-10, maggio-ottobre, p. 49-52.

Per quanto riguarda i Sacerdoti, specialmente quelli in cura d'anime, che sono "di aiuto ai loro pastori" si sottolinea che "il Concilio Ecumenico, avendo dato provvide norme che li riguardano, ha offerto loro un incomparabile strumento per il più degno e più efficace esercizio dei doveri sacerdotali; essi dunque accolgano con buona volontà, tale strumento e se ne servano, animati da più saldi propositi di raggiungere la santità, e di svolgere con solerzia e generosità il sacro ministero". Dei Religiosi si sottolinea "il contributo preziosissimo che tutte le famiglie religiose porteranno a questa intrapresa" e ci si augura che "l'afflato apostolico, che li infiamma, non si esaurisca entro i confini delle loro comunità, ma si apra a tutte le necessità spirituali in cui versa purtroppo l'epoca nostra".

Il numero di maggio - ottobre ha anche altri interventi riguardanti il Concilio: il discorso di Paolo VI durante l'udienza del 28 luglio circa i falsi atteggiamenti di fronte al Concilio che, invece, deve essere "un momento rinnovatore e decisivo della vita della Chiesa";⁸² la notizia che "il 14 settembre, festa dell'Esaltazione della S. Croce, si è aperta la quarta ed ultima Sessione del Concilio Vaticano II",⁸³ l'intervento di mons. Brustia del 16 novembre per la conclusione del Concilio. Il Vescovo sottolinea che "i frutti che il Concilio si propone saranno in proporzione della buona volontà che anima i cristiani a corrispondere a tanta grazia" e, infine, dà disposizioni perché le comunità della Diocesi partecipino in diversi modi all'evento.⁸⁴

82. Cfr. RDA, VIII, (1965), n. 5-10, maggio-ottobre, p. 58. Il Papa raccomanda "Vigilanza, che vuol dire attenzione, vuol dire conoscenza, vuol dire fiducia. Vuol dire tensione, umiltà, capacità di accettare e di godere delle novità, che il Concilio ci può recare".

83. *Ivi*, p. 59. Si legge: "Questo Concilio - ha concluso il S. Padre, riferendosi agli attuali errori - certamente dovrà essere fermo e chiaro circa la rettitudine delle dottrine; tuttavia verso coloro che per cieco pregiudizio antireligioso o per ingiustificato proposito antiecclesiastico ancora tanto fanno soffrire la Chiesa, piuttosto che condannare qualcuno, avrà sentimenti di bontà e di pace, e pregherà, sì, pregheremo tutti con amore, perché sia loro concessa da Dio quella misericordia che per noi stessi imploriamo. L'amore solo sia per tutti vincitore".

84. Cfr. RDA, VIII, (1965), n. 5-10, maggio-ottobre, p. 70. Mons. Brustia dispone che in tutte le parrocchie e comunità religiose sia indetto "un triduo di solenni preghiere, per ringraziare Dio, per istruire i fedeli e disporli a tradurre in pratica di vita cristiana le norme salutari del Concilio". Inoltre, per il 7 dicembre, chiede "penitenza e il digiuno della vigilia per il buon successo del Concilio". Dispone inoltre che in tutte le messe dell'8 dicembre sia illustrata l'importanza dell'avvenimento, "in modo che l'intera famiglia cattolica, pregando fervorosamente, si trovi congiunta in unità di voci e di spirito col

Concluso il Concilio comincia l'attuazione. Così il titolo del lungo editoriale di quattro pagine con cui il Vescovo inizia con la cronaca della giornata conclusiva del Concilio, partendo dalla lettura del Decreto di chiusura. Quasi da cronista mons. Brustia sottolinea che "i Vescovi, dopo la vita vissuta in maniera veramente collegiale attorno a Cristo, sono tornati alle loro sedi, si sono distribuiti nel mondo per annunciare dovunque alla gente la dottrina di sempre, adattata alla mentalità e alle necessità di oggi". Parlando dei doni del Concilio, nota che "i superficiali si attendevano, dalla assise ecumenica, chissà quali mutamenti esteriori. Ci sono anche i mutamenti: basti pensare alla riforma liturgica, parte attuata, parte in corso di attuazione. Ma guai se tutto si riducesse alla esteriorità". Sottolinea che "l'aggiornamento è soprattutto nello spirito che deve animare l'attività futura della Chiesa" e che "rimanga la persuasione che il Concilio è tuttora operante; anzi che esso diventa operante dopo la sua chiusura".⁸⁵ Poi richiama i documenti conciliari e alcuni dati significativi⁸⁶ e sottolinea che "ne è uscita la Costituzione dogmatica *De Ecclesia* che rimane il documento base, da cui prendono luce e consistenza gli altri documenti: sui doveri dei Vescovi, dei Sacerdoti, dei Religiosi, dei laici". Infine, fa riferimento ai Messaggi del Concilio⁸⁷ rivolti "alle voci imploranti che vengono dal mondo" di cui dice che "sono parole fraterne, leali, franche, consolanti, fiduciose" e che "sono documenti che conferiscono un tono, uno stile, un calore mai raggiunto dal Magistero". Prima della conclusione, il riferimento al Giubileo straordinario⁸⁸ che, tra l'altro,

343

Vicario di Cristo e con i propri sacri pastori" in piazza S. Pietro. Dispone inoltre che a mezzogiorno dell'8 dicembre tutte le campane della Diocesi suonino per 5 minuti e che la sera di domenica 12 dicembre "nei vari centri, si tenga una solenne funzione di ringraziamento con invito ai Sacerdoti, alle Associazioni, ai fedeli, in Andria. La funzione si svolgerà in Cattedrale e celebrerà il Vescovo". Molto interessante, in chiusura, circa il tema di questa rassegna: "In tal modo ci disponiamo a trasportare il Concilio, dall'aula di S. Pietro, alle nostre Chiese, alle nostre case, ai nostri fratelli".

85. Cfr. RDA, VIII, (1965), n. 11-12, novembre-dicembre, p. 73-76.

86. Questi i "numeri riassuntivi" del Concilio che vengono citati: "Sono 4 Costituzioni, 9 Decreti e 3 Dichiarazioni: sono il riassunto di 10 Sessioni pubbliche, 168 Congregazioni generali, 2212 interventi orali più 4361 interventi scritti e consegnati alla segreteria generale, 147 Relazioni, 544 Votazioni, presenti un massimo di 2399 Padri, di cui 460 Periti, oltre gli osservatori, Uditori e Parroci invitati".

87. I messaggi sono pubblicati nelle pagine successive. Cfr. RDA, VIII, (1965), n. 11-12, novembre-dicembre, p. 77-84.

88. La *Rivista* pubblica la bolla di indizione del Giubileo straordinario indetto a Roma da Paolo VI il 7 dicembre 1965. Cfr. *Ivi*, p. 85-89. Seguono due pagine (p. 90-91) di *Annotazioni sul Giubileo* con una struttura a domanda e ri-

presenta come “l’offerta generosa dei beni della Redenzione: offerta di verità, formulata nel Concilio con un linguaggio accessibile agli uomini del nostro tempo”. Così conclude, iniziando proprio dalla *rezezione* del Concilio:

“Non perdiamo tempo.

Fratelli e figliuoli carissimi, quanto tempo sarà necessario per creare il clima conciliare? Certo ce ne vorrà parecchio. Si tratta di operare una trasformazione intima, molto più laboriosa dei mutamenti esterni. Ma appunto perché il cammino si prevede lungo, occorre iniziare subito. I più solleciti siano i sacerdoti, i religiosi, i laici di Azione Cattolica. Le migliori riviste di categoria ospiteranno articoli illustrativi: sono in preparazione studi approfonditi, che converrà seguire con attenzione; saranno preparati incontri con esperti che possono efficacemente indirizzare alla comprensione dello “spirito del Concilio”. Si tratta di dovere professionale: raccogliere abbondantemente, per mettersi grado di offrire con generosità. La preparazione alla Pasqua e l’acquisto dell’indulgenza giubilare servirà da occasione propizia per istruire altri fedeli, mediante una predicazione adatta al momento. Nella benedizione delle case si potrebbe curare una diffusione capillare dei messaggi conciliari, dono pasquale dei parroci ai propri parrocchiani. In seguito ci continuerà, profittando di ogni circostanza favorevole, *donec fermentatum est totum*. La Chiesa, ringiovanita nel Concilio, avverte più che mai la sua responsabilità di estendere nel mondo i tesori di cui è depositaria, sente di voler compiere, ancora più fedelmente di prima, la sua missione di portare a tutti gli uomini i frutti di Redenzione. La Chiesa siamo noi; non può mancare la collaborazione di nessuno”.⁸⁹

Il numero di novembre – dicembre si chiude con la pubblicazione del decreto del 28 dicembre 1965 con il quale mons. Brustia costitui-

sposta. In esse si legge anche tutto quanto riguarda la Diocesi di Andria (Chiese designate: oltre la Cattedrale, le chiese scelte dal Vescovo sono “la Cattedrale di Canosa e di Minervino e la Chiesa Parrocchiale di Montemilone”). Si sottolinea anche che il Giubileo (dal 1 gennaio al 29 maggio 1966, Pentecoste) ha lo scopo di “ringraziare Dio per la celebrazione del Concilio Vaticano II, e disporre gli animi all’osservanza delle disposizioni conciliari; attendere al rinnovamento della vita individuale, familiare, pubblica e privata, con lo sforzo di raggiungere la santità e l’impegno apostolico; riaccendere il senso della Chiesa, con la conoscenza più profonda della Costituzione *De Ecclesia*.

89. Cfr. RDA, VIII, (1965), n. 11-12, novembre-dicembre, p. 76.

sce il *Consiglio Pastorale Diocesano* (CPD)⁹⁰, un passo avanti concreto sul piano della *recezione*.

3. L'immediato postconcilio nella *Rivista* (1966 – maggio 1969)

I primi anni del postconcilio corrispondono all'ultimo periodo dell'episcopato andriese di mons. Brustia che si dimetterà il 29 marzo 1969 e il nuovo vescovo Giuseppe Lanave entrerà in diocesi a maggio. Di rilievo gli editoriali di mons. Brustia *La Chiesa e il Postconcilio* (1966), *Continua il Concilio* (1967) e *Aggiornamento non è cambiamento arbitrario* (1968), che riporta il discorso di Paolo VI nell'udienza del 25 aprile. Si tratta di testimonianze scritte abbastanza precise con una particolare predilezione al *De Ecclesia* (o *Lumen Gentium* secondo le citazioni letterali). In diocesi, mentre si consolida l'esperienza del Consiglio Pastorale Diocesano, muove i primi passi il Consiglio Presbiterale.

Nel clima conciliare è anche vissuta la nomina di mons. Corrado Ursi, andriese, ad arcivescovo di Napoli. Mons. Brustia fa riferimento allo "spirito di rinnovamento suscitato dal Concilio Vaticano Secondo" che richiama all'annuncio della prossima sua elevazione a cardinale.⁹¹

345

90. Cfr. RDA, VIII, (1965), n. 11-12, novembre-dicembre, p. 92-93. Alcuni particolari che caratterizzano il nuovo organismo vanno ricordati. Il CPD ha, come suo compito speciale, lo studio e l'elaborazione di un piano diocesano che coordini l'azione pastorale ed apostolica dei sacerdoti e dei laici durante tutto il corso di un anno. Nell'ambito del CPD sono previsti gruppi di studio che porteranno la loro attenzione su particolari settori, come ad es. l'emigrazione, l'istruzione religiosa, la vita liturgica, i mezzi di comunicazione sociale, ecc... È composto da un Segretario, da un Canonico, designato dal Capitolo Cattedrale, da 4 Parroci (2 di Andria, uno di Canosa, uno di Minervino), dal Rettore del Seminario, dal Delegato Vescovile per l'AC, dagli Assistenti Diocesani di AC e delle opere Sociali, dal Direttore dell'Ufficio Catechistico, da un rappresentante dei Vice-Parroci, da un Religioso e da una Religiosa designati dalle rispettive assemblee, da due laici designati dalla Consulta Diocesana per l'apostolato dei laici. Il CPD si riunisce normalmente tre volte l'anno, per deliberare il piano pastorale annuale, per controllarne la realizzazione in fase di esecuzione, per formulare deliberazioni opportune a conclusione dell'azione svolta. Si avrà cura di tracciare una statistica socio-religiosa-morale-catechistica dei vari centri della Diocesi. Il CPD promuoverà corsi di studio sui problemi pastorali, sia per i sacerdoti come per i laici.

91. L'entusiasmo del clima post-conciliare caratterizza la notizia che mons. Corrado Ursi è il nuovo arcivescovo di Napoli. In una notificazione pubblicata sulla *Rivista* si afferma: "La popolazione della Diocesi di Andria ha esultato per la nomina di mons. Corrado Ursi ad arcivescovo di Napoli. Gli siamo vicini con l'augurio e con la preghiera, perché possa trovare tanto frutto della

La Chiesa e il Postconcilio. L'editoriale di mons. Brustia di maggio – agosto 1966. Il Vescovo si riferisce al Concilio attraverso un esplicito richiamo a Paolo VI che nel discorso del 27 luglio rispondeva alle domande “Che cosa fa la Chiesa? Quale è la sua missione? Quale è la sua attività?”. Ad esse il Papa risponde innanzitutto che “La Chiesa è un prolungamento e uno sviluppo del Vangelo. La Chiesa porta Cristo nel tempo, nei secoli, nella storia e cammina verso l'incontro finale, escatologico con Cristo glorioso.”⁹² Mons. Brustia evidenzia che il discorso illustra “il vero spirito del Concilio” ed è “un commento autorevole dei vari decreti soprattutto della Costituzione *Lumen Gentium*” da leggere e meditare. Riporta quindi il discorso sulla Chiesa in cui il Papa fa riferimento alla *Lumen Gentium* (n. 11) ed alla *Apostolicam Actuositatem* che riconosce ed estende ai Laici il diritto-dovere dell'apostolato (n. 2 ss). Dopo l'apostolica benedizione del Papa, preceduta dalla speranza di Paolo VI che quanto detto si avveri, mons. Brustia conclude: *Anche il Vescovo lo spera e vi benedice.*⁹³

346

sua multiforme ed instancabile attività, nello spirito di rinnovamento suscitato dal Concilio Vaticano Secondo”. (RDA, IX, (1966), n. 5-8, maggio-agosto, p. 72). Lo spirito del rinnovamento conciliare è ancora richiamato da mons. Brustia, all'annuncio della prossima elevazione a cardinale di mons. Ursi. *Andria ha il suo Cardinale* titola la *Rivista* di maggio – giugno 1967 che si apre con la notificazione di Mons. Brustia, il quale annuncia che il 26 giugno successivo Sua Em. Mons. Corrado Ursi sarà creato Cardinale. Dopo aver sottolineato che la notizia riempie di gioia i sacerdoti pugliesi di cui fu Rettore nel Seminario Regionale di Molfetta, i fedeli delle diocesi di Nardò, Acerenza e Napoli, per Andria aggiunge gli speciali rallegramenti degli “Andriesi, esultanti per l'onore concesso al loro concittadino, stimato ed amato da tutti”; si fa portavoce della “Comunità Diocesana (che) ringrazia il Santo Padre che, elevando mons. Ursi alla Sacra Porpora, premia indirettamente la laboriosità e la religiosità della Diocesi di Andria, che gli ha dato natali e lo ha preparato al Sacerdozio”. Conclude richiamando il rinnovamento conciliare che può avere impulso anche da questo evento: “ci auguriamo che, venendo tra noi, ci porti il suo entusiasmo per gli ideali santi, di modo che Andria “fidelis”, impegnata nel rinnovamento voluto dal Concilio, dimostri, meglio di prima, il suo volto cristiano”. (RDA, X, (1967), n. 5-6, maggio-giugno, p. 47). Il proposito di “rinnovamento voluto dal Concilio” è richiamato nel numero di luglio – agosto 1967, quando annuncia che il cardinale farà visita ufficiale per tre giorni alla sua città “in occasione della solennità esterna dei Santi Patroni”. Così conclude il comunicato: “Andria, nel concittadino elevato alla dignità cardinalizia, vuole onorare la Chiesa; da lui attende la parola ardente che lo confermi nella fede e nel proposito di rinnovamento voluto dal Concilio”. (RDA, X, (1967), n. 7-8, luglio-agosto, p. 88).

92. Cfr. RDA, IX, (1966), n. 5-8, maggio-agosto, p. 46.

93. *Ivi*, p. 46-47.

Nello stesso numero cinque pagine sono dedicate al motu proprio *De Episcoporum muneribus*,⁹⁴ tre pagine alle *Nuove disposizioni sull'Indice*⁹⁵ ed, infine, alcuni stralci del discorso di Paolo VI alla Cei con riferimenti alla *Prebyterorum Ordinis* ed alla *Optatam totius* per quanto riguarda le vocazioni e i richiami al Concilio circa un possibile riordino delle diocesi italiane, nonché i criteri per una piena efficienza delle diocesi stesse.⁹⁶ Si comunica anche la proroga della *vacatio legis* per alcuni decreti conciliari affermando che “si confida che le norme esecutorie, destinate a raccogliere grandi frutti dai decreti del Concilio, siano accolte con animo pronto e ben disposto da tutti i fedeli.”⁹⁷ Prorogato anche il Giubileo straordinario che, invece di terminare a Pentecoste (29 maggio), terminerà per la festa dell’Immacolata, l’8 dicembre.

In un comunicato della Conferenza Episcopale Pugliese, i Vescovi esprimono gratitudine ai sacerdoti ed al laicato organizzato di Puglia, ad un anno dal rinnovamento della Liturgia. Dopo aver preso atto delle molteplici iniziative di carattere pastorale e culturale programmate nelle varie diocesi, i Vescovi rivolgono “un pensiero di paterno compiacimento per il fervore e l’impegno dimostrato dai propri sacerdoti e dal laicato organizzato in ordine all’attuazione dei Decreti del Concilio Ecumenico Vaticano II.”⁹⁸

Tra le notificazioni, la segnalazione del numero speciale della *Rivista di Pastorale Liturgica* sul “commento al Rituale in lingua italiana”, che viene presentato come “un nuovo passo per accostare i fedeli al tesoro della Liturgia”. Si segnalano anche opuscoli sui singoli Sacramenti preparati dall’Opera della Regalità. Si raccomanda alle parrocchie di “rifornirsi di tali opuscoli o simili sussidi, e tenerli a disposizione dei fedeli distribuendoli in occasione delle funzioni.”⁹⁹

Nella rubrica dell’AC si legge che l’Assistente Centrale degli Uomini di AC, mons. Lanave, “ha tenuto una *tre sere* sul Concilio” dal 25

94. Cfr. RDA, IX, (1966), n. 5-8, maggio-agosto, p. 52-56.

95. *Ivi*, p. 57-59.

96. Cfr. RDA, IX, (1966), n. 5-8, maggio-agosto, p. 60-62.

97. *Ivi*, p. 63. Con il motu proprio del 12 giugno 1966, Paolo VI annuncia che i decreti conciliari avranno una promulgazione successiva a quella prevista (29 giugno) e che “le Commissioni conciliari sui Vescovi, i Religiosi, Missioni, educazione cristiana e apostolato dei laici hanno compiuto un’opera diligente e accurata”. Si aggiunge che “si è ritenuto di procedere per gradi” e che la ‘vacatio legis’ sarà differita come indicato nei singoli decreti esecutori”.

98. *Ivi*, p. 71.

99. Cfr. RDA, IX, (1966), n. 5-8, maggio-agosto, p. 72.

al 27 aprile 1966, suscitando vivissimi consensi da parte dei Dirigenti dei vari Rami di AC.¹⁰⁰

Continua il Concilio. L'editoriale del numero di luglio – agosto 1967. L'editoriale *Continua il Concilio* riguarda la corretta applicazione del Concilio, l'approfondimento e la conoscenza di alcuni documenti che sono la concreta applicazione delle costituzioni e dei decreti conciliari. Così l'incipit: "I documenti che si susseguono per corretta applicazione del Concilio sono altrettante pietre miliari che segnano la distanza percorsa e indicano lo spirito e il cammino da percorrere. Lo spirito è quello di una calma serena, congiunta ad un'attenta pronta e disciplinata azione. È cioè lo spirito di fede che deve caratterizzare la vita, i quotidiani atteggiamenti ed è anche la maniera più schietta per celebrare l'Anno della fede insieme al Popolo di Dio".¹⁰¹ L'editoriale annuncia poi che tali documenti saranno oggetto di studio delle giornate sacerdotali e li propone anche come "oggetto di meditazione e di approfondimento da parte di ciascuno perché costituiscono il *Sensum Ecclesiae* che deve guidarci nel periodo delicato del rinnovamento".¹⁰² Il testo fa poi riferimento ad un elenco di documenti "offerta dal Santo Padre nel discorso tenuto ai cardinali in occasione degli auguri del suo giorno onomastico".¹⁰³

Altri riferimenti al Concilio nei numeri dal 1967 al 1969. Diversi i riferimenti al Concilio nell'ultimo periodo dell'episcopato Brustia. Riguardo al rinnovamento liturgico si indicano i seguenti documenti: l'Istruzione *Musicam sacram* (5 marzo 1967) circa l'esecuzione

100. *Ivi*, p. 74.

101. Cfr. RDA, X, (1967), n. 7-8, luglio-agosto, p. 67.

102. *Ibid.* Molto particolare l'aggettivo scelto per il "periodo del rinnovamento". Quel "delicato" racchiude problematiche e attenzione trepida del Pastore. Al tempo stesso, però è un incoraggiamento, un invito a non scoraggiarsi di fronte ad eventuali difficoltà, ma anche ad operare con saggezza ed accortezza.

103. Ci si riferisce in particolare agli atti di esecuzione dei decreti conciliari: i motu proprio *Ecclesiae Sanctae* (6 agosto 1966) con le norme esecutive di quattro Decreti conciliari (sull'ufficio pastorale dei Vescovi nella Chiesa, sul ministero e la vita dei sacerdoti, sul rinnovamento della vita consacrata e sull'attività missionaria); *Catholicam Christi Ecclesiam* (6 gennaio 1967) "con cui sono costituiti due nuovi organismi della Santa Sede: il *Consilium de Laicis* per il servizio e la promozione dell'apostolato dei laici e la Commissione *Iustitia et Pax* che rappresenta l'attuazione dell'ultimo voto del Concilio", quello riguardante l'opera di giustizia e di pace che la Chiesa è chiamata a svolgere nel mondo. Viene poi indicata l'enciclica *Populorum progressio* (pubblicata nella settimana di Pasqua 1967) della quale si sottolinea l'accoglienza ed il vivo interesse e favore con cui è stata accolta in tutto il mondo.

della musica e del canto sacro nelle funzioni liturgiche e l'Istruzione *Tres abhinc annos* del 4 maggio che segue la Istruzione *Inter Oecumenici* del 1964. Nel campo dell'ecumenismo si evidenziano il decreto *Pro Ecclesia Orientali* con nuove norme sui matrimoni misti tra cattolici ed orientali non cattolici battezzati che fanno seguito alla istruzione *Matrimonii sacramentum* del 1966 e la prima parte del *Direttorio* per l'applicazione del Concilio *sull'Ecumenismo*, reso pubblico nel giorno di Pentecoste dal Segretariato per l'Unione dei Cristiani.¹⁰⁴ Dopo ampi riferimenti al ripristino del Diaconato permanente e al Sinodo dei Vescovi, si ricordano documenti pontifici che "pur non connessi direttamente al Concilio, da esso hanno preso ispirazione e norma": le costituzioni apostoliche *Poenitemini* sulla disciplina penitenziale della Chiesa (17 febbraio 1966), la *Sacrarum Indulgentiarum recognitio* sulla riforma delle indulgenze, l'enciclica *Sacerdotalis Caelibatus* riguardante la disciplina del sacerdozio cattolico e l'istruzione *Signum Magnum* sul culto mariano.¹⁰⁵ Per la Liturgia, va ricordata la *Seconda Istruzione sulla liturgia* nel numero di maggio – giugno 1967,¹⁰⁶ mentre in quello novembre – dicembre successivo apre con le *Norme di attività liturgico-pastorale*.¹⁰⁷

349

104. Si afferma che "i principi e le norme di questo documento serviranno a far diffondere in tutti i fedeli il sano spirito ecumenico che esige anzitutto rinnovamento di vita cristiana, esclude l'irenismo, l'indifferentismo e i compromessi sulla verità e implica invece carità e fedeltà alla linea tracciata dal Concilio". (RDA, X, (1967), n. 7-8, luglio-agosto, p. 68).

105. *Ivi*, p. 67-70.

106. Cfr. RDA, X, (1967), n. 5-6, maggio-giugno, p. 49-54. Le *Norme* hanno il titolo marcato con grossi caratteri neri.

107. Cfr. RDA, x, (1967), n. 11-12, novembre-dicembre, p. 119-127. Le *Norme* riguardano in particolare il *Culto del Mistero Eucaristico* (prima parte) e le *Note sul Direttorio liturgico-pastorale* (seconda parte). La finalità generale è quella di "offrire un aiuto (se può servire)" specie in relazione al fatto che "stanno per cominciare i turni delle esposizioni solenni. Può essere una buona occasione per aggiornarci e per istruire sui motivi dell'aggiornamento". Si sottolinea ancora che la pubblicazione delle istruzioni *Eucaristicum mysterium* e *Tres abhinc annos*, del Rituale dei Sacramenti e del *Direttorio Liturgico-pastorale*, "ci obbligano a rivedere la nostra pastorale liturgica, al fine di rendere sempre più comprensibili i segni che l'accompagnano". Da qui una motivazione-riflessione di livello pastorale sulla recezione postconciliare in riferimento alla liturgia, ma non solo: "Il complesso delle norme liturgiche è, per la maggioranza dei fedeli, l'unico catechismo ancora oggi seguito", motivo "che ci spinge all'osservanza intelligente e zelante delle stesse norme perché dal segno si giunga alla comprensione della verità significata, e dalla verità si arrivi alla vita coerente". Per ottenere lo scopo, è necessario "avere i documenti a portata di mano; farne oggetto di consultazione e meditazione; istruire i fedeli, perché i cambiamenti appaiano giustificati".

Aggiornamento non è cambiamento arbitrario, avverte il titolo dell'editoriale del numero di marzo – maggio 1968 che riporta il discorso di Paolo VI nell'udienza del 25 aprile.¹⁰⁸

La *Rivista* nello stesso numero pubblica il comunicato della Segreteria della Cei riguardante l'assemblea dei Vescovi italiani del 19-24 febbraio. Il comunicato riferisce che i Vescovi hanno dedicato al tema del laicato nella Chiesa la loro Assemblea annuale per approfondire gli insegnamenti del Concilio in riferimento alla situazione italiana, e trarne conclusioni pastorali per un rinnovamento spirituale e apostolico del laicato nella comunione ecclesiale. Infatti, si afferma, “non si può avere un rinnovamento nella vita pastorale della Chiesa senza l'attiva partecipazione del laicato.” Il comunicato riferisce che, durante l'assemblea, è stato messo in particolare evidenza che “il Concilio ha ridestato in tutti i fedeli la coscienza di *essere Chiesa*, di partecipare, secondo la vocazione e il dono ricevuto, all'ufficio profetico, sacerdotale, regale di Cristo”. Il riferimento è a LG 32 dove si afferma che è “comune la dignità di membri per la rigenerazione in Cristo, comune la grazia dei figli, comune la vocazione alla perfezione”. È citato poi LG 18 sui “vari ministeri che tendono al bene di tutto il corpo” e, anzitutto, quello “del Romano Pontefice, capo visibile di tutta la Chiesa, e quello dei Vescovi che in comunione con lui “reggono la casa del Dio vivente”. Si sottolinea che tutto il popolo di Dio è mandato ad annunziare agli uomini il messaggio della salvezza e portarlo alla Comunione con Lui e tra di loro: pur nella essenziale diversità dei ministeri, esso vive un'unica missione, nella quale i laici hanno la loro corresponsabilità. Un secondo punto riguarda la corresponsabilità dei laici che si deve tradurre in un impegno di apostolato nella Chiesa e nel mondo in quanto hanno un compito proprio nella azione evangelizzatrice e santificatrice della Chiesa, disponibili a collaborare con i sacri Pastori nel loro apostolato. Si evidenzia poi il compito “proprio e particolare” dei laici nel mondo, animando cristianamente tutte le realtà umane.

Il numero di marzo – aprile 1967 riporta i *Primi passi del Consiglio Presbiterale*.¹⁰⁹ Viene poi dato un sintetico ma, al tempo stesso, ampio resoconto del lavoro delle Commissioni nel numero di luglio – agosto successivo, dove è illustrata la sua composizione e la sua attività.¹¹⁰ La presenza dei due organismi, il Consiglio Pastorale Diocesa-

108. Cfr. RDA, XI, (1968), n. 3-5, marzo-maggio, p. 27-29.

109. Cfr. RDA, X, (1967), n. 3-4, marzo-aprile, p. 45.

110. Cfr. RDA, X, (1967), n. 7-8, luglio-agosto, p. 89-90.

no ed il Consiglio Presbiterale, diventano un po' i simboli di una *recezione* "immediata" del Vaticano II, rappresentando il cammino di una Chiesa.

Il primo numero del 1969 annuncia che *Andria ha il nuovo Vescovo*. Nel presentarlo, il 29 marzo, mons. Brustia afferma, facendo riferimento al Concilio: "È una guida sicura per il Clero andriese; che sarà validamente diretto nell'opera di rinnovamento voluto dal Concilio e necessario per l'esercizio del ministero nella società di oggi".¹¹¹

Donec fermentatum est totum.

L'espressione di mons. Brustia nell'editoriale di dicembre 1965, al termine del Vaticano II, sintetizza molto bene il concetto di *recezione* come processo. La *recezione*, infatti, non è un dato. Mons. Brustia è profondamente convinto che "la Chiesa, ringiovanita nel Concilio, avverte più che mai la sua responsabilità di estendere nel mondo i tesori di cui è depositaria, sente di voler compiere, ancora più fedelmente di prima, la sua missione di portare a tutti gli uomini i frutti di Redenzione. La Chiesa siamo noi; non può mancare la collaborazione di nessuno".¹¹² Si può affermare che l'espressione *Donec fermentatum est totum* riguarda un cammino che è iniziato nella persona del Vescovo Brustia e continua nella Chiesa locale. La ricerca nelle 1410 pagine della *Rivista* conferma e documenta l'affermazione di Adriano Caricati "Francesco Brustia fu padre conciliare e diede avvio alla traduzione delle indicazioni del Vaticano II in diocesi".¹¹³

Il Novecento è stato anche denominato il "secolo del Concilio Vaticano II". La grande assise conciliare non è solo la "grande grazia di cui la Chiesa ha beneficiato nel secolo XX", come affermato da Benedetto XVI, ma è anche la "stella polare", la bussola del cammino della Chiesa nel terzo millennio, secondo l'affermazione di Giovanni Paolo II. Mons. Carlo Ghidelli sottolinea che "una bussola serve ad orientare il cammino dei naviganti e quindi a correggere la rotta se essa si rivela sbagliata e di questa bussola la nostra Chiesa ne ha bisogno più che mai. Parimenti la grazia va accolta come dono, ma richiede e

111. Cfr. RDA, XII, (1969), n. 1, gennaio- maggio, p. 1.

112. Cfr. RDA, VIII, (1965), n. 11-12, novembre-dicembre, p. 76.

113. A. CARICATI, *Andria*, cit., p. 89-90. La *Rivista* si è rivelata un ottimo indicatore del processo di *recezione*. Indubbiamente, nell'esame delle 1410 pagine edite nel periodo, può esserci qualche altro particolare, ma si può affermare che il processo è stato delineato e documentato con efficacia, grazie allo specifico percorso di indagine, attraverso il periodico ufficiale della Chiesa particolare.

aspetta da ogni autentico figlio della Chiesa un impegno adeguato alle sue reali possibilità perché il dono accolto e coltivato produca tutti i frutti desiderati”.¹¹⁴ Come per gli altri grandi concili del passato, anche per il Vaticano II vale l’affermazione che “per apprezzare tutto il concilio, si ha bisogno anche del postconcilio”. È come dire che celebrazione e *recezione* sono due aspetti dell’unico evento; esse si rapportano e si integrano vicendevolmente. Evidentemente una tale operazione non si realizza una volta per tutte, ma avviene attraverso un processo lungo e complesso.

Concluso il Concilio comincia l’attuazione, dirà ancora esplicitamente il Vescovo Brustia, Padre Conciliare. Va anche evidenziato che un tale processo ha un aspetto non percepibile, dato dalla dimensione del Mistero, che il lavoro, ovviamente, non poteva indagare ma che è certamente presente nella vita della Chiesa di Andria, negli anni osservati e in quelli della *recezione* successiva.

352

Il Concilio ha avviato sviluppi non programmabili. Ha indicato la direzione verso una nuova epoca, ha affidato una luce per il cammino: “Abbiamo in mano una lanterna – afferma il card. Kasper - che, come ogni lanterna, fa luce solo nella misura in cui avanziamo. Fa luce su ogni singolo passo, cui deve e può seguire il passo successivo. Perciò un programma dettagliato per il futuro non è possibile. Il futuro è nelle mani di Dio”.¹¹⁵

A distanza di quasi cinquant’anni dal suo episcopato andriese e a quarant’anni dalla sua scomparsa, la seminazione, convinta della *recezione* conciliare avviata da mons. Francesco Brustia, continua a dare frutti nella Chiesa di Andria attraverso la strada da lui inizialmente segnata.... *Donec fermentatum est totum.*

114. C. GHIDELLI, *Un dono da vivere. Il Concilio Vaticano II*, Ed. Paoline, Milano, 2013, pp.18-19.

115. W. KASPER, *Crisi e futuro della Chiesa*, in “Il Regno-doc.”, 57 (2012) 21, 658.